IL PICCOLO

Anno 109 / numero 278 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Martedì 11 dicembre 1990

GLADIO

Andreotti: monito contro i rischi di sfascio

Giulio Andreotti

ROMA — «Il primo ministro di Ungheria mi ha confidato che quando faceva il servizio militare si esercitava su come invadere la Val Padana»: la rivelazione a sorpresa Andreotti l'ha calata nel mezzo di un'altra giornata densa di risvolti sull'affare Gladio. Una affermazione con la quale il presidente del Consiglio ha puntato a confermare che evidentemente il pericolo di una invasione stalinista dell'Italia c'era e che i comunisti avrebbero appoggiato l'Armata rossa. Nel suo intervento a «Tribuna politica» Andreotti ha parlato anche dell'imminente verifica a cinque per dire che lui «non intende fare il pupazzo nelle mani di nessuno». Si riferiva ai tentativi di dividere il governo attraverso Gladio. Insomma un avvertimento agli alleati a non approfittare delle occasioni di sfascio, mentre Occhetto torna ad accusare la Dc di «rovesciare la verità», confermando l'intenzione di portare avanti la campagna su Gladio.

Quali i tempi della verifica? «Certamente dipende dai partiti, ma dipende anche da me», ha risposto Andreotti, il quale ha collegato al tema quelli delle riforme elettorali e dei referendum. Se non ci sarà accordo si andrà alle elezioni anticipate? «E cosa aggiusterebbero?», si domanda il presidente del Consiglio, e ripete che tutti sono d'accordo che l'attuale sistema vada superato. Anche Craxi da Madrid ha commentato la situazione politica senza troppo pessimismo. «Non ho la sensazione — ha detto — che possa precipitare da un momento all'altro».

Sanzò in **Politica**

PER I METALMECCANICI L'ITALIA SI FERMA IL 20 DICEMBRE

Prova di forza dei sindacati: deciso lo sciopero generale

AL VAGLIO GLI AUMENTI TARIFFARI RAI, SIP, ENEL, AUTOSTRADE

In arrivo la stangata di Natale

RADIOCOR — Il governo prepara un nutrito pacchetto di rincari tariffari. All'ordine del giorno del Cip di venerdì finiranno, infatti, gli aumenti del canone Rai, i rincari delle bollette telefoniche, delle tariffe elettriche e dei pedaggi autostradali. La riunione del comitato interministeriale prezzi non è stata ancora convocata ufficialmente, ma viene confermata al ministro dell'Industria.

Da oggi alla fine della settimana, intanto, si dipanerà la mediazione tra le richieste delle diverse società e le disponibilità del governo. L'esito di queste trattative verrà portato giovedì alla commissione centrale prezzi. La riunione di quest'organismo è già stata convocata e prevede la discussone sugli aumenti Rai, Sip ed Enel.

Gli aumenti dei pedaggi autostradali non figurano invece all'ordine del giorno della commissione, ma soltanto per motivi tecnici. Il Cip, infatti, deve esprimere soltanto un «parere di congruità» per quanto riguarda l'incidenza delle richieste sull'inflazione. Così come è avvenuto recentemente per le tariffe aeree, chieste da Alitalia e Alisarda.

ROMA — Cgil, Cisl, Uil hanno scelto, come del resto era ampiamente pronosticabile, la prova di forza: per giovedì 20 dicembre, a sostegno della vertenza delle tute blu, è stato proclamato uno sciopero generale di 4 ore, dal quale sono stati esclusi i settori trasporti e sanità. La decisione dei sindacati è stata presa ieri a Roma al termine di una breve riunione delle segreterie confederali, «assistite» dai dirigenti delle organizzazioni di categoria. L'accordo, siglato a luglio con governo e Confindustria con lo scopo di avviare nel '91 un negoziato globale sulla riforma del salario, è stato «congelato». Ieri gli esponenti di Cgil, Cisl, Uil hanno incontrato Andreotti, il quale ha confermato che l'unica sede di mediazione governativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici resta il ministero del Lavoro. Dopo il passo delle organizzazioni sindacali, si attende la replica della controparte imprenditoriale: oggi si riunisce a Milano il direttivo della Federmeccanic. Intanto la tensione nelle fabbriche cresce: ieri, in occasione di uno sciopero di 4 ore, vi sono state manifestazioni di metalmeccanici in molte città italiane. Migliaia di tute blu sono scese in piazza a Brescia e a Mestre. La protesta ha interessato anche alcune grandi aziende del Friuli-Venezia Giulia. In un'intervista al nostro giornale Giorgio Benvenuto, segretario della Uil, delinea l'obbiettivo dell'attuale iniziativa sindacale: sconfiggere i falchi della Confindustria.

Servizi in **Economia**

Boati a Ronchi

RONCHI DEI LEGIONARI — Si sono svegliati di soprassalto molti ronchesi, l'altra notte, a causa di alcuni forti boati provenienti dalla zona dell'aeroporto. Si temeva una disgrazia. Per fortuna non era accaduto nulla di drammatico. I boati, amplificati dal silenzio della notte, erano stati provocati dalle prove effettuate dai tecnici di Alitalia e dai motoristi del Consorzio aeroportuale, al motore di un Dc9-serie 30 andato in avaria, che stamane è poi partito regolarmente per la Malpensa.

SHEVARDNADZE CHIEDE A BAKER URGENTI AIUTI ALIMENTARI

«Sos» dell'Urss agli Usa

«E' il problema più acuto», dice il ministro sovietico - I soccorsi dalla Cee

ELEZIONI IN JUGOSLAVIA

La Serbia e il Montenegro «roccaforti» comuniste

BELGRADO — la Jugoslavia compie il passo finale verso la disintegrazione. Serbia e Montenegro si riconfermano isole comuniste. Il partito di Milosevic ha ottenuto il potere assoluto e lo stesso è accaduto anche per Bulatovic, il Milosevic montenegrino. I grandi avversari, i nazionalisti del profeta barbuto Vuk Draskovic (nella foto), sono stati invece nettamente sconfitti e persino a Valjevo, che fu la prima città a bandire i comizi del Pc, i comunisti hanno vinto col 60 per cento. Milosevic è il monarca assoluto e i vecchi gerarchi hanno conquistato anche le piazzeforti, fino a ieri considerate inespugnabili, democratiche e federaliste. La vittoria è stata facilitata paradossalmente dagli albanesi del Kosovo che per protesta non si sono presentati alle urne.

Rumiz in **Esteri**

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — «Aiuto arrivano i russi», ma gli europei non temono l'invasione dei panzer dell'Armata rossa secondo gli scenari usati nelle manovre della Nato fino all'inverno scorso. I tedeschi, ma anche polacchi, cechi, ungheresi e austriaci paventano l'arrivo di un'orda di sovietici affamati e disperati «alla ricerca del paradiso occidentale», che significa oggi anche solo la certezza d'una zuppa calda e di un pezzo di pane garantito ogni giorno.

Per la prima volta dal 1920, Varsavia invia sul fronte orientale al confine con l'Unione Sovietica un terzo delle sue truppe. La Cecoslovacchia rafforza la sorveglianza al confine. Ci si attende una replica della fuga in massa avvenuta l'estate dell'89 dalla ex Germania Est, ma in ben altre proporzioni. Il sindaco di Praga, Jaroslav Koran, teme l'arrivo di venti milioni di sovietici. Il ministro degli Interni di Vienna Franz Loeschnak, che ha appena espulso ottomila romeni, ne aspetta dieci milioni, ma in Germania secondo i calcoli dell'istituto di Monaco «Sinus», specializzato in studi sull'Est europeo, «ogni cittadino sovietico adulto su quattro, e la metà dei giovani sotto i vent'anni vuole emigrare». E il conto arriva a 51 milioni.

L'Europa dell'Est teme l'arrivo di una massa di profughi russi. Varsavia e Praga inviano truppe per vigilare sui confini orientali

La Svezia ha già preso le sue precauzioni: «Non accetteremo alcun profugo per ragioni economiche proveniente dall'Urss», dichiara la signora Maj-Lis Loeoew, ministro all'emigrazione. La Finlandia mantiene il visto d'ingresso per i sovietici concesso solo se un cittadino finlandese «garantirà» per l'ospite. Una tale garanzia costa al mercato nero in Urss 200 dollari ed è servita a centinaia di prostitute di Leningrado per emigrare a Helsinki.

Un formulario distribuito gratis dall'ambasciata tedesca a Mosca per richiedere il visto viene venduto nel resto del Paese per circa 100 mila lire. Il formulario di espatrio definitivo costa due milioni di lire, prezzo per la richiesta non per la sicurezza di ottenere il «sì». Un buon posto nell'immensa coda davanti al consolato tedesco di Leningrado si acquista per 200 rubli, il salario di un mese. I pensionati fanno la coda a 15 gradi sotto zero per sopravvivere: con 60 rubli al mese, quanto ricevono in media, si possono concedere due chili e mezzo di carne. «Presto avremo i primi delitti per un vestito o un pezzo di pane» prevede la «Literaturnaja Gazieta» ma una donna è già morta schiacciata in una coda a Volgograd. A Leningrado si sono avuti dieci feriti gravi in scontri davanti a un negozio dove erano giunti generi alimentari.

Gli aiuti dall'Ovest? Mentre si teme che in parte finiscano nei tentacoli della «mafia rossa», a quanto pare l'unica organizzazione in grado di funzionare in Urss, centinaia di container sono bloccati nei porti o alle frontiere. Tra Polonia e Unione Sovietica si è creato un gigantesco ingorgo di vagoni che rallenta l'inoltro dei soccorsi e il trasferimento delle truppe sovietiche di stanza nella ex Rdt. E' necessario adattare il passo dei vagoni ai binari dell'Urss e ciò richiede tempo. Giorni, settimane.

L'Unione Sovietica conta anche sull'aiuto americano, in forniture di generi alimentari e altre forme di assistenza, per superare l'attuale momento di crisi: nella conferenza stampa introduttiva, a Houston, a due giorni di colloqui con il collega americano Baker, il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze ha chiesto apertamente una mano agli Stati Uniti ricevendo da Baker la promessa di una risposta favorevole. «Per quanto riguarda gli aiuti umanitari, medici, alimentari e così via, so che il presidente sarà disponibile», ha detto Baker rispondendo a Shevardnadze che aveva parlato chiaro sulle difficoltà del suo Paese. «Apprezzeremo se possibile alcune forniture alimentari», ha detto il ministro sovietico rispondendo a un giornalista, «si tratta del problema più acuto».

Anche l'Europa si muove. I ministri dell'Economia e delle Finanze della Comunità — riuniti ieri a Bruxelles — hanno messo a punto la bozza di un piano per lo stanziamento di una somma pari a circa 1,35 miliardi di dollari (circa 1.500 miliardi di lire) da erogare come aiuti all'Unione Sovietica.

CENTRO SERVIZI

Aree di confine, Gorizia non intende arrendersi

GORIZIA — La Dc di Udine pretende anche il centro servizi per le imprese, previsto dalla legge sulle aree di confine. Lo pretende in virtù dei numeri: le imprese udinesi sono infinitamente più numerose.

Ma gli impegni politico-amministrativi presi erano precisi: ogni città del Friuli-Venezia Giulia ha ottenuto qualche cosa (Trieste, Udine e Pordenone) proprio nel testo della legge. Mentre Gorizia non è stata nominata nell'atto legislativo ma ha avuto ampie assicurazioni dai partiti e dalla giunta regionale. Quel che Roma non ha scritto, lo farà Biasutti.

Contro la Dc udinese s'è aperta la cataratta delle polemiche; in testa il Psi regionale assieme ai gruppi democristiani delle altre province. I politici chiamati in causa sulla questione non accettano l'ingordigia udinese che metterebbe in crisi l'unità regionale.

Barba in **Regione**

Meduna, salvati da due elicotteri Sei militari sorpresi da una piena

UDINE — Sei militari del gruppo artiglieria Moriago di Tricesimo sono rimasti a lungo bloccati sul fiume Meduna e sono stati salvati dagli equipaggi di due elicotteri.

I sei soldati, a bordo di una «Campagnola», hanno tentato di attraversare il fiume in piena a causa delle continue pioggie, al guado di Basaldella-Vivaro.

A un certo punto la «Campagnola» ha cominciato ad affondare e i sei soldati l'hanno abbandonata rifugiandosi su un isolotto.

In loro soccorso sono intervenuti due elicotteri, uno dei vigili del fuoco e l'altro dell'esercito.

I militari sono stati tratti in salvo, mentre l'automezzo è stato trascinato a valle dall'acqua del fiume Meduna.

PIOGGIA E NEVE

Ancora maltempo Cuneo: dispersi nove speleologi

Grave il bilancio in Europa: almeno venti le vittime. In Italia molti incidenti mortali causati dalle condizioni atmosferiche

ROMA — Con il trascorrere dei giorni si fa sempre più drammatica la situazione nell'Europa occidentale colpita dal maltempo. Bufere di vento spazzano la Spagna e l'Austria. Grave il bilancio delle vittime, una ventina, in maggioranza per incidenti stradali: almeno tre i morti in Francia, quattro in Svezia, tre in Svizzera, dieci in Gran Bretagna.

Particolarmente pesante la situazione anche nel nostro Paese dove pioggia, vento, neve e mare in burrasca l'hanno fatta da padroni. A Venezia si è registrata un'acqua alta eccezionale (128 centimetri). In Calabria un pensionato di 72 anni è morto per annegamento dopo che la sua automobile, ferma sulla banchina del porto, è stata travolta da un'ondata ed è finita in mare. Difficoltà per gli automobilisti in Friuli a causa della neve. In Carnia è chiuso il passo di Monte Croce. Chiusa anche la strada da Pontebba al passo Pramollo.

Il maltempo ha causato inoltre numerosi incidenti, soprattutto nel corso del week end. Pesante il bilancio: 34 i morti e 841 feriti.

Le cattive condizioni atmosferiche hanno bloccato attorno a una grotta del Cuneese nove speleologi che risultano dispersi. Nella tarda serata di ieri le ricerche sono state sospese per pericolo di slavine. Al largo di Napoli, infine, una nave battente bandiera di Antigua nelle Antille olandesi ha fatto naufragio a causa del mare forza otto. I sette uomini dell'equipaggio, cinque polacchi e due tedeschi, sono stati tratti in salvo.

Servizi in **Interni**

AZIZ NON HA ESCLUSO L'ABBANDONO DEL KUWAIT

Iraq: possibile il ritiro

«Prima ascolteremo quello che ci dirà il Presidente Bush»

ALLE PENDICI DEL MONTE ERMADA

Duino, i resti di un dinosauro

TRIESTE — I resti fossili di un dinosauro vecchio di 70 milioni d'anni sono stati scoperti sul Carso triestino, alle pendici del monte Ermada, nell'immediato retroterra di Duino. E' la prima volta che un simile ritrovamento viene effettuato sull'altipiano che circonda la città giuliana. I resti, secondo le prime attribuzioni dei paleontologi, appartengono a un Adrosauro, un rettile erbivoro del periodo Cretacico che raggiungeva i nove metri di lunghezza e aveva la particolarità di muoversi in modo eretto, servendosi solo delle zampe posteriori. Gli Adrosauri sono conosciuti anche come dinosauri dal «becco d'anitra».

Fino a qualche anno fa gli studiosi ritenevano che questi sauri conducessero una vita anfibia, con la testa spesso immersa nell'acqua per raccogliere il cibo. Questa interpretazione è stata spazzata via. Qualche anno fa nel Kansas venne trovato un Adrosauro completo e mummificato. Si presentava con le parti molli (pelle, muscoli, visceri) essiccate ma intatte. Analizzando il contenuto dello stomaco i paleontologi stabilirono anche la sua alimentazione. Mangiava frutta e semi, non piante acquatiche. Un'altra particolarità contraddistingue questo rettile. Alcuni esemplari fossili sono stati rinvenuti al di là del circolo polare artico. Come potevano resistere alla basse temperature questi rettili? I dinosauri più evoluti probabilmente erano animali capaci di termoregolarsi, esattamente come fanno i mammiferi. Ma per vivere in quelle regioni non bastava produrre calore, bisognava anche conservarlo. Come l'abbiano fatto è ancora un mistero dal momento che l'esemplare mummificato non era coperto nè da piume, nè da pelliccia.

NEW YORK — L'Iraq ammorbidisce la sua intransigenza? A sorpresa, mentre non si era ancora spenta l'eco delle parole del ministro dell'informazione di Bagdad secondo cui Saddam Hussein non avrebbe lasciato neppure un centimetro di territorio kuwaitiano, il ministro degli esteri Tareq Aziz in un'intervista alla rete televisia americana «Cnn» ha aperto un improvviso spiraglio.

Il capo della diplomazia irachena non ha escluso che l'Iraq possa ritirarsi dal Kuwait. «Ascolteremo - ha detto - quanto ci dirà il presidente Bush, poi valuteremo la situazione».

Pur affermando che la posizione di Bagdad sarà contraria al ritiro «fino a quando non ci siederemo al tavolo dei negoziati», la sortita del ministro Aziz giunge dopo che stanno circolando voci circa accordi segreti fra Stati Uniti-Iraq e governo kuwaitiano in esilio per un'intesa nella regione. L'indiscrezione è stata smentita da fonti kuwaitiane ma resta la sensazione che le vicende del Golfo possano avere sviluppi entro la fatidica data del 15 gennaio quando scadrà l'ultimatum dell'Onu.

Servizi in **Esteri**

Il derby torinese finisce in parità La Juve resta a un punto dall'Inter

TORINO — E'finito 1 a 1 il duecentesimo derby torinese, giocato ieri pomeriggio dopo che il nuovo stadio delle Alpi era stato liberato dalla neve che ne aveva impedito il regolare svolgimento domenica. E'andato in vantaggio il Torino con Policano proprio quando i granata erano rimasti in dieci per l'espulsione di Bresciani. Poi si era fatto espellere anche Julio Cesar. Nel finale di partita c'è stato un ritorno bianconero (assenti Schillaci e Casiraghi) e Baggio ha trovato la rete del pari su un'insidiosa punizione da fuori area, molto angolata, ridimensionando i sogni del Toro che pur aveva dominato a lungo l'incontro.

Servizio nello **Sport**

VERIFICA, ANDREOTTI AVVERTE GLI ALLEATI

'Non sono un pupazzo'

Il caso Gladio non va strumentalizzato per dividere il governo

Servizio di
Ettore Sanzò

Nuove accuse al Pci dagli schermi di Tribuna politica: «Se i russi avessero invaso l'Italia loro sarebbero stati con il Cremlino»

ROMA — La rivelazione a sorpresa Andreotti l'ha calata proprio nel mezzo di un'altra giornata densa di risvolti sull'affare Gladio: «Il primo ministro di Ungheria mi ha confidato che quando faceva il servizio militare si esercitava su come invadere la Val Padana». Una affermazione con la quale il presidente del Consiglio punta evidentemente a confermare che il pericolo di una invasione stalinista dell'Italia c'era. Eccome. E poi Andreotti si è chiesto: «Da che parte sarebbero stati i comunisti? Certamente dalla parte degli invasori».

E' stato il momento più vivace dell'intervento del presidente del Consigio a «Tribuna politica», durante la quale Andreotti ha parlato anche dell'imminente verifica a cinque, per dire che lui non intende «fare il pupazzo nelle mani di nessuno». Si riferisce evidentemente ai tentativi di dividere il governo in fatto di Gladio, argomento che ormai s'intreccia con quello della verifica. Insomma, un avvertimento agli alleati a non approfittare delle occasioni di sfascio, perchè la Dc non intende certo fare da materasso. Subito dopo Andreotti è corso al Quirinale, per un nuovo colloquio con il presidente Cossiga. Si erano già visti sabato mattina, ed il colloquio di ieri è servito per confermarsi a vicenda che ogni equivoco è ormai superato: l'appoggio del governo all'azione del presidente della Repubblica è pieno, ed ogni motivo di screzio sarebbe ingiustificato, oltre che inopportuno, in un momento politico così delicato. Si è parlato anche di come impostare le comunicazioni che Cossiga farà al comitato dei servizi segreti. La conferma del pieno appoggio è stata fatta al capo dello Stato anche dal presidente del Senato, Spadolini. La data della audizione davanti al comitato dei servizi segreti non è stata ancora concordata. L'orientamento del presidente Cossiga è quello di svolgere una relazione, senza subire un interrogatorio. Ma i comunisti non sono disposti ad accettare una tale procedura ed hanno già anticipato che in questo caso si dimetterebbero dal comitato.

Proprio ieri il segretario comunista Occhetto tornava ad accusare la Dc di «rovesciare la verità», confermando l'intenzione di portare avanti la campagna Gladio. E' probabilmente per confermare a sua volta che la Dc non è disposta a lasciarsi intimidire che Andreotti si è deciso a rivelare le confidenze che gli sono state fatte dal primo ministro ungherese. Il fatto è, insiste, che a molti disturba che si ricordi che «per un lungo periodo stavano dall'altra parte» ed il riferimento al Pci si fa aperto quando il presidente del consuiglio aggiunge che «se la Russia avesse allora fatto seguito alla politica di espansione di Stalin, loro sarebbero stati da quella parte e su questo non ci piove». Ecco perchè non si può accettare che chi in quegli anni «con grande rischio hanno tenute ferme le proprie posizioni oggi debba addirittura giustificarsi».

Da Gladio alla verifica. Quali i tempi della verifica? «Certamente dipende dai partiti, ma dipende anche da me» risponde Andreotti il quale ha collegato al tema verifica quello delle riforme elettorali e dei referendum: se non ci sarà accordo si andrà alle elezioni anticipate? «E cosa aggiusterebbero?» chiede il presidente del Consiglio, per ripetere che tutti sono d'accordo sul fatto che l'attuale sistema vada superato, tenendo conto del fatto che la stabilità è un fatto politico, ed anche un fatto di come si sta al governo: «Perchè qualche volta qualcuno dimentica di stare al governo ed ha nostalgia o anticipazione dell'opposizione, e questa è la vera instabilità». Anche questo è un acceno più che pepato alle recenti iniziative di Formica e Martelli.

Anche Craxi, che si trova a Madrid ha commentato la situazione politica italiana, ma non ha mostrato eccessivo pessimismo: «Non ho la sensazione che possa precipitare da un momento all'altro». Che ne dice della proposta avanzata da La Malfa per uscire insieme dal governo? «Non sono venuto a Madrid per parlare dell'onorevole tal dei tali...» glissa. E lo stop di Agnelli alla repubblica presidenziale? «Se facessimo un referendum, lui sarebbe in minoranza». Il segretario socialista non crede alla utilità delle elezioni anticipate: «Vediamo se stavolta è possibile evitarle, ma tutto dipenderà dalla verifica di maggioranza». Quello che conta è che per il momento il Psi al governo c'è ed i suoi ministri «concorrono in modo leale ad assicurare la stabilità».

Già prigionieri di una guerra che non è mai cominciata, gli ostaggi del ladro di Bagdad sono finalmente liberi. La «corte» di Saddam Hussein ha ricevuto, nelle ultime settimane, visite di personaggi più o meno importanti dal momento che era molto facile accedervi e che i riflettori della comunicazione diventavano veicolo pubblicitario non solo per il capo iracheno, che in questo modo poteva rompere l'isolamento, ma anche per quanti erano accorsi a stringergli la mano. Uomini di pace, chini e sorridenti, verso un altro uomo che ha reinventato la guerra-lampo. Questa verità resta.

E sia. La liberazione di innocenti tenuti in ostaggio è evento da salutare con lo scioglimento delle campane. Ma, in Italia, ancora una volta si preferisce dar fiato alle trombe delle polemiche nell'assurda gara della ricerca dei primati e dei meriti per la suddetta liberazione.

Di Roberto Formigoni, vicepresidente del Parlamento europeo, nessuno può mettere in dubbio l'intelligenza ma, se questa si accompagna alla presunzione, nessuno può accettare che la propria intelligenza subisca un «vulnus» dal vanto che il personaggio esterna circa la propria capacità di convinzione nel far liberare tutti.

La decisione irachena è scaturita da una valutazione politica e mercantile sul valore degli ostaggi, diventato nullo dopo l'ultima risoluzione dell'Onu e la più forte pressione militare. Da spregiudicato giocatore qual è, il capo iracheno ha scelto il momento più opportuno per scartare le carte inutilizzabili e guadagnare altri punti. La decisione di liberare gli ostaggi non è un atto di umanità o la conseguenza di pressioni pietistiche ma è l'effetto speculare delle stesse ragioni per cui gli ostaggi erano diventati tali quattro mesi fa.

Se l'impegno dei privati, in certe circostanze, è ammissibile, né si può pretendere che la famiglia di un ostaggio abbia il senso politico generale della situazione, si può invece pretendere che un uomo dalle responsabilità collettive riesca capire le ragioni impopolari della fermezza. Non sempre è così. Allora non si venga a dire che la soluzione di Bagdad è uscita dalla lampada di Aladino strofinata da Formigoni.

(f. f.)

IL PICCOLO fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 309.600) - Finanziari e legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 10 dicembre 1990 è stata di 68.000 copie.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

1989 O.T.E. S.p.A.

OSTAGGI, LA FARNESINA SMENTISCE IL VICEPRESIDENTE DI STRASBURGO

«Non è merito di Formigoni»

Alle polemiche innescate dal leader di CL replicano duramente anche Pli e Pri

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — «Non è stato Formigoni a riportare a casa gli ostaggi, ma viceversa». Dal vetriolo condito di humour del liberale Antonio Patuelli, alla durezza della «Voce repubblicana»: «Chi ha preso la parola davanti al cosiddetto Parlamento dell'Irak senza nemmeno citare il Kuwait, non ha titolo per sollevare polemiche. Al massimo può battersi il petto in silenzio». Per finire con la Farnesina: «La liberazione degli ostaggi è frutto della forte coesione internazionale e non di iniziative ufficiose». Roberto Formigoni è servito: non tenti di mettersi all'occhiello il lieto fine della vicenda «italiani in Irak».

Mentre il vicepresidente del Parlamento europeo tiene a Milano la conferenza stampa con la sua versione dei fatti, a Roma le agenzie battono le note di censura dei politici e il ministero degli Esteri fa una ricostruzione puntigliosa delle ultime giornate. Per mettere punto e a capo alle polemiche: non solo con il deputato di Cl molto vicino ad Andreotti, ma anche con gli ex ostaggi e le famiglie, vittime di un'altalena di notizie, di contrordini e attese esasperanti.

Ecco la versione della Farnesina. A Bagdad — premette il consigliere Vittorio Surdo — rimangono 9 o 20 italiani, che potranno ripartire quando vorranno. Dei 165 tornati l'altra notte (compresi quattro parenti in visita), 50 — dice il diplomatico — sono stati liberati in seguito alla missione Formigoni, i rimanenti per decisione di Saddam. Quanto alle critiche rivolte dagli ostaggi sulle modalità dei vari rilasci — dieci in tutto dal 14 agosto in qua — il rappresentante degli Esteri tiene a ribadire che «sono sempre stati gli iracheni a dare la lista delle persone autorizzate a partire dall'Irak».

Quindi il diario minuzioso della convulsa «operazione rientro». La partenza dei 50 rilasciati grazie a Formigoni era stata fissata per domenica fin da giovedì. Venerdì la decisione del parlamento iracheno di liberare tutti. Sabato si apprende che l'aereo del rientro deve essere iracheno, allora il governo decide di sospendere l'embargo «per motivi umanitari». Nella notte poi appoggia «verbalmente» la richiesta di sorvolo su Giordania, Siria, Cipro e Grecia.

Quanto al rinvio della partenza, fissata per le otto di mattina (ora italiana). Slitta alle 12 — sostiene la Farnesina — per consentire a un maggior numero di connazionali di prendere quell'aereo. Alle 12 però l'Irak comunica di non avere ricevuto l'autorizzazione scritta dalla Grecia per il sorvolo. In due ore «il malinteso è risolto», l'autorizzazione arriva alle 14. Tenersi pronti per le 15.45. Ma all'improvviso atterraggi e decolli sono sospesi. E il «Boeing» prende quota appena dopo le 17.45.

Nessuno sembra spiegarsi il motivo di questo ritardo, mentre una notizia d'agenzia proveniente da Nicosia dice che il fatto è costato all'Italia il doppio del prezzo pattuito per il noleggio. Che verrebbe così a costare 100.000 dollari. Il ministero, però, smentisce categoricamente.

Quanto al tormentato cambiamento dell'arrivo, è stato il comandante dell'aereo a chiedere di atterrare a Fiumicino, anziché a Ciampino, date le condizioni del tempo. E il trasbordo degli ex ostaggi a Ciampino, dove li attendono i familiari viene definito «non comodo, ma il male minore». Ultima precisazione: un'ottantina di persone, a Bagdad, è stata presa «totalmente a carico» del governo, che ha pagato albergo e vitto. Quindi l'ulteriore messa a punto della linea politica seguita: «Il fatto che gli italiani siano stati liberati con tutti gli altri stranieri, americani compresi, è la prova più evidente che la loro liberazione è il frutto della forte coesione della comunità internazionale e non di iniziative ufficiose».

A Formigoni che insiste sul «contributo» dato dalla sua delegazione Antonio Patuelli, per il Pli, risponde che «il merito è delle scelte nette e rigorose dell'Onu». E mentre il deputato europeo insiste: non «demonizzare Saddam», e riprende il motto andreottiano di trovare una soluzione che gli consenta di salvare la faccia. La «Voce repubblicana» bolla le «variopinte» iniziative umanitarie messe in campo in questi mesi e plaude invece a De Michelis e al ruolo da lui svolto, «per quanto impopolare potesse essere il suo richiamo alla fermezza».

UNIVERSITA'

OPINIONE
Statuti comunali, le giunte al lavoro

Opinione di
Lucio Pegoraro
Straordinario di Diritto costituzionale italiano e comparato

Dopo un secolo di uniformità legislativa, la legge 142/1990, di riforma delle autonomie locali, ha assegnato a Comuni e Province la potestà statutaria.

La fantasia degli amministratori, sino a ieri impegnata a escogitare i modi per allentare i lacci tesi dal testo unico del 1934 e dai successivi interventi di «chirurgia plastica» cui il legislatore ci aveva abituati, potrà ora liberarsi nell'inventare il nuovo assetto di ciascun ente locale, nel solco delle direttrici tracciate dalla legge, che sono almeno quattro.

La prima: un nuovo rapporto delle amministrazioni con i cittadini, basato sulla partecipazione e sulla trasparenza, come ribadisce anche la legge 241, di poco successiva; la seconda, il ripudio del modello «consociativo» nella gestione dell'ente: d'ora in avanti, al consiglio spetterà elaborare l'indirizzo politico-amministrativo generale; alla giunta toccherà assumere i compiti di gestione, restando consegnato alle minoranze l'onere del controllo, da esercitarsi parte con strumenti già sperimentati, parte in forme tutte da inventare; la terza idea consiste nella rivalutazione del ruolo dei funzionari dell'ente, riabilitati — finalmente! — a esercitare le loro responsabilità, con un definitivo abbandono di uno schema basato su politici professionali burocratizzati e su funzionari politicizzati; da ultimo, la legge 142 prospetta un assetto dei rapporti tra enti — Regione, Provincia, Comuni, consorzi... — nel quale la collaborazione prevale sulla subordinazione.

L'imponente opera di normazione richiesta agli ottomila Comuni e Province chiamati a redigere gli statuti e i regolamenti attuativi rappresenta un'eccellente occasione non solo per dare una disciplina nuova e «personalizzata» a ciascuno di essi, ma anche per ripensare lo stile stesso delle norme, prendendo ad esempio — ma ad esempio da evitare! — lo stile delle norme statali e regionali, troppo spesso mal redatte, oscure, vaghe o ambigue, pregne di dichiarazioni di intenti, di proclami, di «grida»... Se, come è stato dimostrato da svariate indagini, nei Comuni e nei loro sindaci i cittadini trovano ancora un punto di riferimento e di identificazione, proprio dalle «piccole costituzioni» degli enti locali potrà venire l'indicazione di un modo nuovo di scrivere le norme.

Il messaggio di trasparenza lanciato dalla legge 142 va dunque colto, non solamente nel senso di assicurare il più ampio accesso agli atti e la massima informazione, ma anche nel senso della chiarezza degli statuti e dei regolamenti. A sua volta, il segnale a favore di una netta distribuzione di ruoli tra politici e tecnici, va percepito sin dalla fase genetica degli statuti: starà perciò ai politici dettare gli indirizzi strategici in ordine agli istituti partecipativi da attivare, ai rapporti tra organi comunali e provinciali, alla gestione dei servizi, alle responsabilità dei funzionari; ma starà ai tecnici, muniti delle necessarie competenze, tradurre in norme le indicazioni dei politici. Numerose amministrazioni, che già si sono accinte al difficile compito di redazione degli statuti, manifestano però resistenze alle novità introdotte dalla legge; troppe hanno consumato il poco tempo a disposizione, dapprima per eleggere le giunte locali, poi per le nomine di propria competenza, infine per redigere un bilancio sempre più strozzato delle imposizioni del Centro, e sono ancora in attesa di viatici politici, di istruzioni e direttive dal Governo e dalle associazioni dei Comuni, e persino di statuti altrui da fotocopiare.

Operare scelte politiche gravide di conseguenze per i prossimi lustri e, soprattutto, ricostruire sulla base della legge 142 l'intero impianto normativo che sostituirà il testo unico del '34 non è compito che si potrà esaurire in poche settimane. La materia esigerebbe dunque, da parte degli addetti ai lavori, ben altra cura e attenzione!

COMITATO REGIONALE A RONCHI

La Dc è ora più compatta ma resta qualche ombra

Servizio di
Fabio Cescutti

RONCHI — La Dc è più compatta. Dopo il comitato regionale di ieri sera, svoltosi nella sala riunioni dell'aeroporto di Ronchi, lo scudocrociato ha infatti iniziato il cammino verso il rilancio dell'unità interna, secondo quanto maturato nel recente consiglio nazionale del partito.

Il grande dissidente, l'ex ministro Santuz, ha in sostanza osservato che le divisioni sul sindaco di Udine (il socialista Zanfagnini) sono state non sugli assetti del governo udinese, ma sulla consapevolezza che c'è una crisi fra la Democrazia cristiana e i propri alleati. «Non ho mai voluto porre in difficoltà il presidente della giunta regionale — avrebbe detto Santuz (la riunione era a porte chiuse) — al quale mi lega da lunghissima data un'amicizia privata». Tutto è bene quel che finisce bene. Il processo dell'unità non è forse del tutto completo, ma il documento conclusivo, maturato dopo il dibattito sulla relazione del segretario regionale, Bruno Longo, è stato approvato all'unanimità. In esso si ribadisce «la validità di alleanze politiche così come consolidatesi con la costituzione delle giunte negli enti locali della regione interessati dalla scadenza elettorale». «La realizzazione di importanti convergenze nei principali enti locali con i partiti socialisti e laici — si legge nel protocollo — va giudicata positivamente, poiché oltre a corrispondere a un'impostazione sancita dai congressi del partito e ribadita più volte dalla direzione e dal comitato regionale, assicura la governabilità e la stabilità necessarie per proseguire». La Dc inoltre «sottolinea e afferma la inderogabile necessità di un riesame delle situazioni in cui è stata estromessa dalle responsabilità di governo, pur avendo registrato consensi e sostegni forti e significativi che l'hanno confermata, con volontà popolare, nel ruolo centrale della politica regionale».

La sinistra del partito ha votato compatta. Dopo tante incomprensioni, i biasuttiani e l'Area Zac si sono ritrovati. E lo stesso Santuz, distanziatosi da Biasutti dopo gli accordi udinesi, si è riconosciuto in esso.

L'andreottiano Di Benedetto ha da parte sua osservato che si apre una stagione nuova. Gli andreottiani non confluiscono nella sinistra — ha in pratica affermato — ma convengono su un progetto comune per il rilancio della Democrazia cristiana. L'impressione di una linea preferenziale Biasutti-Di Benedetto però rimane. E poi come andrebbe letto quell'ordine del giorno sulla necessità di un cambiamento interno, anche generazionale? Nel dibattito il tema è stato affrontato dall'onorevole Agrusti, pordenonese alleato di Di Benedetto. I «senatori» Tonutti e Comelli militano ad esempio nella sinistra Area Zac, proprio quella componente con la quale Biasutti, a causa della costituzione di una giunta udinese a guida socialista, aveva litigato. Il comitato regionale ha approvato inoltre un ordine del giorno sulla sanità (in sostanza chiede meno commissariamenti di Usl, favorendo invece la gestione dei rappresentanti eletti dalla gente) e un altro che riconferma a Gorizia la sede di uno dei centri previsti dalla legge sulle aree di confine. C'era stata in proposito una polemica con Udine, che aveva richiesto a sua volta quella sede.

Il segretario provinciale della Dc triestina, Tripani, ha auspicato che il miracolo dell'unità nel partito regionale sia trasferito anche nelle realtà provinciali. «A Trieste — ha detto — ho l'impressione invece che si ci una minoranza che fomenti». Domani si riunisce la direzione provinciale triestina.

AMBIENTE

Un piano decennale

ROMA — Un piano decennale di politica ambientale è stato annunciato dal ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo, in occasione della riunione di insediamento del Consiglio nazionale dell'ambiente rinnovato per il triennio 1990/92. Un piano inserito sia nelle politiche europee sia nella politica economica di questo Paese.

«Si pone oggi l'esigenza di inquadrare il piano triennale, che a giugno sarà aggiornato per gli anni successivi, in un piano più ampio, di medio termine», ha detto il ministro dell'Ambiente, ricordando che in altri Paesi della Comunità ci si muove già su un piano di progettazione decennale. «Un piano che affronti anche l'agricoltura, i trasporti, l'energia e le politiche economiche e finanziarie».

lotto2

LOTTO

Ruota					
BARI	3	8	16	47	80
CAGLIARI	37	69	66	20	50
FIRENZE	56	19	41	24	76
GENOVA	14	85	55	26	51
MILANO	30	23	20	3	86
NAPOLI	61	18	40	21	8
PALERMO	55	82	53	88	26
ROMA	83	72	18	26	66
TORINO	69	89	53	73	38
VENEZIA	12	76	72	59	30

COLONNA VINCENTE DELL'ENALOTTO

1XX 112 X22 112

Ai vincitori con punti 12 spettano L. 42.250.000. Ai vincitori con 11 punti spettano L. 1.282.000. Ai vincitori con 10 punti spettano L. 130.000

OPINIONE

Vogliamo fare quest'Europa?

Resistenze ancora insuperabili paiono prevalere, egoisticamente, nei singoli Stati e governi

Articolo di **Manlio Cecovini**

La vogliamo davvero fare, quest'Europa? La vogliamo tutti? Tutti allo stesso modo? Senza riserve?

Bisogna convenire che la via all'Europa è un percorso difficile. Ma, come diceva tanti anni fa quel grande europeista che fu Schumann, l'Europa non si fa in un giorno, richiede pazienza e perseveranza.

Dalle tante dichiarazioni di fede dei Padri coscritti — Schumann, Monet, Adenauer, il nostro De Gasperi — è passato all'ingresso mezzo secolo. Cosa s'è costruito, in questo tempo, di quell'Europa ch'era nei cuori di tutti?

Un passo avanti, che accese speranze, fu certamente la redazione da parte del primo Parlamento europeo eletto a suffragio universale di un progetto di trattato istitutivo dell'Unione europea, che fu approvato il 14 febbraio 1984, con 237 voti favorevoli, 31 contrari e 43 astenuti. Era il brillante esito della lunga battaglia promossa dal Club del Coccodrillo, formatosi all'interno del Parlamento e presieduto dall'italiano Altiero Spinelli, di cui mi onoro di avere fatto parte. Ed era fra l'altro un progetto che rispettava le tappe di transizione ritenute necessarie al compimento del grande disegno dell'unificazione, limitando inizialmente l'affidamento alle istituzioni comuni, delle sole competenze che già in quel momento apparivano poter essere meglio esplicate dall'Unione che non dai singoli Stati isolatamente. Non era insomma che il germe iniziale di ciò che già allora, tuttavia, orgogliosamente si denominava Unione Europea: il principio di un percorso che si proponeva come traguardo finale la federazione degli Stati membri, la cui sovranità peraltro in quella fase iniziale non veniva in alcun modo compressa.

Eppure, anche con questi limiti, il progetto non passò il vaglio dell'approvazione unanime degli Stati membri e l'iter si concluse due anni dopo con la firma di uno strimunzito accordo, detto «Atto unico», con il quale le parti interessate si sono limitate a porsi il traguardo del semplice compattamento dell'Europa economica, da raggiungersi mediante la realizzazione entro il 1.o gennaio 1993 del grande mercato unico: sicuramente un atto politico importante, certamente non ancora la fondazione dell'Europa politica. Non veniva infatti riconosciuta al Parlamento europeo la funzione legislativa e di controllo dell'Esecutivo propria di ogni vero parlamento; non si stabiliva una moneta europea; non si concordava neppure su quel minimo di immagine del «cittadino europeo» che sarebbe stata l'istituzione del comune passaporto europeo in sostituzione dei singoli passaporti nazionali.

Un punto in favore dell'«Atto unico» fu comunque l'abolizione del veto fin'allora operante nelle decisioni del Consiglio dei ministri della Comunità, sostituito per la prima dal voto maggioritario. Alla data simbolica dei mille giorni precedenti la scadenza del 1.o gennaio 1993, fu segnalato dagli esperti che circa il sessanta per cento di quanto era stato programmato nell'«Atto unico» nei settori di competenza della Commissione (che è in sostanza il governo della Cee) era stato realizzato.

Su questa base venne quindi espressa la convinzione che nei termini stabiliti il «grande mercato» sarebbe stato completamente perfezionato e che ne sarebbero risultati consolidati i diritti dei cittadini europei, attraverso l'armonizzazione dei livelli di sicurezza, il diritto di mobilità delle libere professioni, e quello di libero soggiorno di studenti, lavoratori e pensionati in qualsiasi Paese membro. Per quella data — si disse — era anche lecito attendersi l'attuazione di un sistema fiscale comune e l'abolizione di ogni forma di controllo di frontiera; la revisione della politica agricola europea; e una sostanziale riforma dei fondi strutturali, atta a favorire la coesione socio-economica di tutti i Paesi membri.

E affiorano anche le tesi (utopistiche) di certi «regionalisti» d'assalto, con proposte capaci di allontanare, anziché facilitare, il processo integrativo.

Per ora si tratta in gran parte di auspici. E' chiaro tuttavia che, se tutte queste previsioni risultassero alla data stabilita confermate, potrebbe sì ritenersi realizzata l'unione europea economica, ma niente affatto quella politica.

A questo proposito va accennato a un discorso più propriamente «regionale», che sta prendendo un certo piede, ad onta del suo contenuto utopistico e fantasioso, proprio quando ci si dovrebbe attendere (per la più immediata familiarità con le realtà locali) concretezza di suggerimenti, specificamente mirati al traguardo, se non proprio finale, almeno intermedio, di un'Unione Europea che possa essere gradita, e quindi accettata, dall'interessati.

Indubbiamente quanto più alta e ricca è la via delle realtà minori, tanto più democratico, almeno in teoria, dovrebbe risultare l'oggetto finale di tanto progettare. Ma questo è che viene proposto da questi «regionalisti» d'assalto? Da più parti (ma è un pensiero già antico, non un'invenzione del presente) si suggerisce l'istituzione di una seconda camera (Senato? Camera Alta?) che dovrebbe essere formata senza intermediari dalle proiezioni regionali, a contrapporsi ai già esistenti Parlamento europeo eletto a suffragio universale, che s'immagina ovviamente munito di tutti i tradizionali poteri legislativi e di controllo di cui oggi è sprovvisto.

In linea di principio sembra un'idea suggestiva, e tuttavia sembra inutile invitare alla prudenza, se non si vuole, per amore di democrazia, finire per creare una confusione di ruoli che sarebbe fonte certa di conflitti tra i vari livelli decisionali.

E' sì auspicabile che nell'Europa che nasce le realtà locali trovino una voce istituzionalizzata, ma mi pare difficile che questa voce, come si vorrebbe dai regionalisti più accalorati, possa esprimere poteri decisionali. Qualcosa, nel senso corretto, si è già del resto realizzato, con l'istituzione (nel 1988) del «Conseil Consultatif des Collectivités Régionales et Locales» presso la Commissione delle Comunità europee. E proprio questo Consiglio si è ultimamente pronunciato in favore della creazione di un Parlamento europeo bicamerale con piene funzioni legislative e di controllo, fondato sul principio di una sussidiarietà che riconosca e garantisca alle autonomie regionali e locali un ruolo creativo, e non solo ispirativo, già nella fase di formazione del nuovo trattato che dovrebbe istituire l'Unione Europea.

A Stoccarda, il mese scorso, in un incontro tra la delegazione del Consiglio della Regione Friuli-Venezia Giulia e i rappresentanti di quel Landtag, si sono udite espressioni anche più radicali. Secondo il Presidente Schneider, i singoli parlamenti regionali dovrebbero avere addirittura una rappresentanza «a fianco degli Esecutivi»! Al che qualcuno ha osservato che non in tutti gli Stati europei le «regioni» hanno rilevanza istituzionale. L'idea di una diretta rappresentanza regionale in una cosiddetta Camera Alta proporrebbe dunque una serie di problemi pratico-giuridici atti piuttosto ad allontanare che a facilitare l'avvio della creazione dell'Unione Europea.

In quella medesima circostanza, qualcuno è giunto a dichiarare «tout court» che gli Stati nazionali hanno fatto il loro tempo e che bisogna pensare a un rapporto diretto «Regioni-Europa»!

Siamo, come dicevo, nel regno dell'utopia. Non ci si rende conto che è già difficilissimo realizzare il grande Mercato Comune; che è ancora ben lontana l'Europa «federale», in cui gli Stati membri, divenuti parti componenti, accettino la dimidiazione della loro sovranità; e a questo punto si chiede addirittura l'abolizione degli Stati nazionali che a tutt'oggi rappresentano il più cospicuo raggiungimento della capacità organizzativa pubblica, proponendone la sostituzione con la miriade delle realtà regionali!

Sono sempre stato un europeista convinto; e mi piace l'espressione «Europa dei popoli», ma so per certo che il nostro primo traguardo non può essere che la confederazione degli Stati-Nazione.

Per confederazione s'intende quell'organizzazione in cui gli Stati componenti mantengono integri i loro poteri sovrani delegando alla Confederazione solo alcune funzioni di rappresentanza. Federazione o Stato federale è invece quell'ordinamento in cui gli Stati membri cedono alla Federazione la maggior parte della loro sovranità conservando la propria autonomia solo in determinati settori dell'economia, della politica interna e sociale, e di un certo livello di ordine interno. Di norma le Confederazioni tendono col tempo a trasformarsi in Federazioni, e questo è un processo naturale sul quale senza alcun dubbio gli europeisti accorti giocano le loro carte migliori. Ma, avendo in mente quell'ipotetico traguardo finale, considererei già un successo straordinario se si riuscissse nella nostra generazione a realizzare la Confederazione.

La Federazione — a Dio piacendo — verrà dopo, sarà il compito delle generazioni future, se riusciranno a vincere con la forza della ragione le resistenze oggi insuperabili che ancora dominano egoisticamente nei singoli Stati, e soprattutto nei singoli governi, ivi incluso il nostro, votati si direbbe ben più alla conservazione dello status quo che al progresso di quell'Unione Europea che così bene predicano e così male perseguono.

A ogni generazione il suo compito, se si vuole davvero progredire. Ma anche, a ogni generazione il suo onore. Tentiamo dunque di onorare la parte che spetta a noi con gli atti e non con i sogni. Sarà sufficiente a rimeritarci la memoria della storia.

ARTE / TRIESTE

Si ricomincia (ma quando?) da Novecento

Al «Revoltella» un'altra grande mostra. Ma i lavori di restauro del museo slittano ancora: nuovo rischio di chiusura

Di Arturo Nathan e di Dyalma Stultus, particolari di due opere di proprietà del «Revoltella». La Mostra sul Novecento è il prossimo, prestigioso appuntamento del museo triestino, il cui restauro tuttavia è ancora in corso.

TRIESTE — Ultimi bagliori del «Neoclassico», la mostra double-face su cui s'è incardinata l'annata culturale triestina (le rassegne, come si sa, sono state prorogate fino al 6 gennaio prossimo). E dopo il «Neoclassico»? Buone intenzioni ma molta suspense. Sulla sorte del Civico Museo Revoltella incombe infatti — incredibile a dirsi — l'ennesima minaccia di chiusura, sia pure per un periodo prevedibilmente breve. I lavori di restauro del secondo lotto, slittati ben oltre il termine ultimo (fine '90-inizi '91) solennemente ribadito dai pubblici reggitori proprio in occasione della presentazione del «Neoclassico», non si concluderanno in realtà prima del mese di giugno o di luglio: sicchè la nuova previsione di riapertura globale del Museo — formulata adesso dall'assessore comunale alle attività culturali, Pacor — si riferisce all'autunno prossimo. E intanto?

«Io non intendo proprio chiudere di nuovo il Revoltella» garantisce l'assessore. Ma non tutti, sembra, sono d'accordo con lui. Tanto più che ci vorrà del tempo prima che vada in porto la nuova, grande iniziativa da allogare al Revoltella: quella Mostra sul Novecento che, recepita da sei anni nei programmi (o negli auspici) dei curatori del Museo (avrebbe dovuto tener dietro alla rassegna su Scomparini, che segnò la prima riapertura, nell'84), è stata ora ripensata su scala più ampia e articolata, e — col titolo provvisorio «Il mito sottile — Pittura e scultura a Trieste nell'età di Svevo e Joyce» — ha ottenuto il placet della giunta municipale e un primo finanziamento (il grosso della spesa sarà però sostenuto dalla Regione).

Giovedì si riunirà per la prima volta il comitato scientifico del «Mito sottile» (capeggiato da Roberto Masiero, già curatore della mostra sull'Attualità del Neoclassico, ospitata appunto al Revoltella in questi mesi); ma è ben difficile che una rassegna di simili dimensioni e ambizioni si concretizzi nel giro di pochi mesi. Che fare, nel frattempo, della bella fetta del Revoltella già recuperata? «Si potrebbe allestirvi — suggerisce Pacor — una mostra-ponte sulla collezione Sofianopulo, salvata dalla dispersione, che stiamo acquisendo grazie a fondi privati».

Sarà comunque una sutura d'emergenza, nell'attesa del capitolo conclusivo della «storia infinita» del Revoltella: quello che consentirà al pubblico di tornare a fruire della residenza baronale nella sua interezza (nonché, si capisce, dell'Ala Nuova scarpiana), e di ammirare finalmente — con un'esposizione a rotazione — le opere della Galleria d'arte moderna, invisibili da tempo quasi immemorabile.

Proprio dall'esigenza di «togliere la polvere» ai quadri acquisiti dal Revoltella nel corso del secolo era nato, originariamente, il progetto di Mostra sul Novecento: doveva essere una sorta di esposizione «interna», centrata essenzialmente sulla produzione dei maestri triestini e giuliani degli anni '20 e '30. Ma, sottolinea Pacor, c'era in una simile iniziativa il rischio del «provincialismo», l'alea della riproposta acritica di un «pacchetto preconfezionato» di opere.

Di diverso respiro è certamente il progetto di massima steso da Roberto Masiero (e delegato a un comitato scientifico composto largamente dallo staff di studiosi del «Neoclassico» — Milic, Pavanello, Guagnini, GiosEffi, Molesi, ecc. — e sostenuto dall'apporto di alcuni nomi nazionali di largo prestigio: Castronovo, Barilli, Bertelli, Celant...).

Nella sua «nuova versione», la Mostra sul Novecento intende fornire un quadro assai mosso e variegato della cultura triestina del secolo, in un interscambio continuo tra ricerca figurativa e apporti filosofico-letterari: «Attorno a figure come Svevo, Joyce, Slataper, Timeus, Saba, Stuparich e Michelstaedter — si afferma nel progetto di Masiero — si è mossa una rete straordinaria di rapporti internazionali che hanno alimentato una cultura introversa, disposta all'autoanalisi, pronta a recepire i segni più inquietanti della cultura europea e soprattutto drammaticamente conscia di una condizione di sradicamento che caratterizza tutta la cultura contemporanea.

«La mostra potrebbe registrare, attraverso opere di pittura e scultura di artisti triestini e non, questo intreccio cosmopolita attraverso le trame del collezionismo locale e, in parte, di quello austriaco, tedesco, francese, oltre che, ovviamente, italiano. L'attività del Museo Revoltella, con le sue acquisizioni e la sua politica culturale, può fare da sfondo».

Chiara dunque, nel divario tra il vecchio e il nuovo progetto, la diversa rilevanza attribuita ai materiali di proprietà del Museo: capaci, nel primo caso, di dar vita a una mostra in sé necessaria e sufficiente; incapaci di farlo, nel secondo caso, anche per la loro inettitudine complessiva — par di capire tra le righe — a esprimere tutte le tensioni e le inquietudini del secolo (vi latitano, è un fatto, le testimonianze delle avanguardie e degli «ismi» basilari su cui il Novecento è venuto crescendo; vi abbondano, al contrario, le acquisizioni «tranquillizzanti», in linea con la «mainstream» artistica privilegiata da collezionisti e mercanti).

Così, nel «progetto Masiero» diviene ovvia la necessità di reperire fuori Trieste «opere di pittori come Balestrieri, Parin, Timmel, Levier, Dudovich, Veruda, Sbisà, Nathan, Sofianopulo, Marussig, Stultus e di scultori come Rovan, Mascherini, Hoillan, Cancian, Patuna, Palmin». Questa, in prima ipotesi, la «scaletta» di una rassegna che dovrebbe riunire circa cento quadri e trenta sculture: «L'attività del Museo Revoltella; i maestri di Monaco; i maestri di Vienna; l'esperienza parigina; i rapporti con la cultura figurativa slava; il collezionismo triestino; alcuni artisti, delineati in piccole 'monografiche'; la decorazione e la città; l'opera grafica di Michelstaedter».

Un'ipotesi di lavoro ad ampio spettro, dunque, degna di un Revoltella restituito alla cittadinanza nella sua integrità. Resta l'eterno dilemma: quando, esattamente, ciò avverrà?

[r. cur.]

ARTE

«Archivio» neoclassico

TRIESTE — «Archivio europeo del Neoclassico»: questa la formula magica che dovrebbe consentire alle iniziative maturate quest'anno di superare l'effimera durata di una mostra, prolungandosi nel tempo e nello spazio. Proposto da Fulvio Caputo e Roberto Masiero nell'ambito del «pacchetto Neoclassico», il progetto di Archivio è stato condiviso dall'amministrazione comunale e potrebbe essere formalizzato tra breve.

Tra i suoi obiettivi scientifici, la promozione, in proprio e in collaborazione con altri enti e istituti, di studi, ricerche e catalogazioni nei settori dell'arte, dell'architettura, della cultura letteraria e scientifica del periodo neoclassico, e la formazione e lo sviluppo di una banca-dati e della rete necessaria al collegamento con altri centri operanti nel settore dei beni culturali e dei fondi documentari e archivistici, in ambito sia nazionale sia internazionale.

Altri compiti dell'Archivio: organizzare conferenze e seminari per consentire incontri tra studiosi e approfondimenti tematici e disciplinari; promuovere attività e strumenti «per lo scambio e la circolazione delle conoscenze e lo sviluppo delle relazioni» in Europa.

ELEZIONI

SERBIA E MONTENEGRO RESTANO UN'ISOLA COMUNISTA

La Jugoslavia ritorna al passato

Crollano le speranze riformiste e Milosevic diventa il monarca assoluto del Paese - Sospetti brogli

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BELGRADO — La Serbia e il Montenegro restano un'isola comunista, la Jugoslavia compie il passo finale verso la disintegrazione. In Serbia il partito di Milosevic ha ottenuto il potere assoluto, 61 per cento alle presidenziali, qualcosa di meno alle parlamentari. Conferma anche per il Milosevic montenegrino, Milan Bulatovic. Con l'afflusso dei risultati, con il crollo delle speranze riformiste e delle illusioni federali, esplode ora a Belgrado anche la certezza che ormai nulla può più tenere insieme la Babele di sei repubbliche, ventidue popoli, due alfabeti, undici lingue e tre religioni. Ai vecchi fattori di discordia, si è aggiunta infatti l'ultima, definitiva spaccatura, quella politica, che cristallizza e aggrava lo scontro fra Nord e Sud.

Per l'opposizione è una Waterloo: i vecchi gerarchi hanno conquistato anche le piazzeforti, sino a ieri ritenute inespugnabili, dei democratici e dei federalisti. Ora Milosevic è il monarca assoluto, la costituzione che egli si è costruito alla vigilia del voto, gli affida poteri straordinari. Il Parlamento è suo, e in suo pugno resta saldamente la gestione del consenso attraverso il controllo degli enti locali, dei mass media e dei top manager dei «kombinat» agricoli e industriali. Ha vinto, però, non solo grazie al monopolio sui giornali e la Tv, ma soprattutto grazie al timore del popolo di nuove avventure, e, paradossalmente, grazie agli albanesi del Kosovo, che non votando per protesta, gli hanno regalato la certezza della vittoria.

Ma dalle elezioni emerge un altro segnale di dissoluzione per il Paese: la sconfitta elettorale del partito federalista, fondato pochi mesi fa dal premier ex comunista Ante Markovic, che ora si ritrova a guidare il Paese col 5 per cento dei consensi (tanti ne ha avuti il suo gruppo politico): una mostruosità politica che delegittima il governo, dissolve il già debole centro federale del Paese, rende praticabili le avventure separatiste del Nord.

Dopo aver cambiato nome al suo partito, da comunista a socialista, lo «zar rosso» dovrà gestire ora una situazione di tipo romeno: una leadership social-populista, uno staff e una mentalità ancora totalmente comuniste, un'opposizione parlamentare annientata, con conseguente sbilanciamento degli equilibri costituzionali, una crisi economica devastante e una elite intellettuale che passando in massa all'opposizione ha totalmente divorziato dalla guida del Paese. Il tutto con in più la bomba a orologeria del Kosovo pronta a esplodere. Chiusa da una cortina di ferro di barriere doganali col resto della Jugoslavia, la Serbia diventa dunque l'ultima roccaforte rossa d'Europa, assieme all'Albania.

Il segno della disfatta dell'opposizione cala già nella notte fra domenica e lunedì sulle sedi dei partiti, emerge come unico punto fermo dallo spaventoso marasma della contabilità elettorale. Mentre nella Bosnia dimenticata dal mondo i risultati, un mese fa, arrivarono con tempestività e precisione svizzere, qui nella grande capitale sul Danubio è la disorganizzazione totale; una spia, dicono quaggiù, della vecchia anarchia autogestita che sopravvive in Serbia all'ombra del partito. Una depressione incredula scende al quartier generale della coalizione democratica, su un tappeto di cicche e tappi di acqua minerale, Ivan Djuric, il giovane leader dei federalisti, è stanchissimo. «Ora veramente Milosevic si merita di gestire da solo la situazione che ha creato». Il rischio, dice, è di una esasperazione dello scontro fra rossi e neri, lo scatenarsi degli opposti estremisti. E aggiunge: «Guai se la politica dovesse trasferirsi alle piazze».

I grandi avversari di Milosevic, i nazionalisti del profeta barbuto Vuk Draskovic, sono aqquartierati in due stanze sovraffollate. E' l'alba, fuori piove, la radio gracchia i primi risultati. Sono dati da far paura. Persino a Valjevo, che fu la prima città a bandire i comizi del Pc, i comunisti hanno vinto col 60 per cento. Lo stesso a Topole, la città dei monarchici jugoslavi. Stessa cosa a Backa Palanka, roccaforte di Draskovic, o a Titov Vrbac, cuore del tradizionalismo contadino. «Siamo la nazione più stupida d'Europa» dice Stanko Kustrim, vicepresidente del partito. «Non ci resta che sperare nel voto albanese del secondo turno» aggiunge, ma la sua è un'illusione. «Milosevic si è appropriato della personalità dei serbi», dice Zoran Gingic, 38 anni, presidente del comitato esecutivo del partito democratico. «Evidentemente la gente qui non ha mai sentito parlare del "muro" di Berlino. E' un voto del passato, un voto fuori dal tempo». «La Jugoslavia sopravviverà, ma come spazio di rissa politica» ironizza Dragan Veselinov, capo del Partito contadino. L'opposizione è schiacciata, annichilita. Non ha nemmeno la forza di denunciare le irregolarità elettorali, che sarebbero numerose: assenza di sigilli alle urne, aggressioni, intimidazioni. Il voto, per la sua forza plebiscitaria, rispecchia la realtà del popolo serbo, anche la commissione di controllo elettorale del parlamento degli Stati Uniti lo deve riconoscere. «E' stato un voto complessivamente regolare — dice Lynn Martin — il popolo ha sancito il suo credo nel pluralismo e nella democrazia». «Ora nascerà la grande coalizione Serbia-Albania», gli sconfitti ringhiano veleno. Solo la presidenza tace, chiusa nell'enigma della propria vittoria.

IL MILIARDARIO TYMINSKI NON PUO' LASCIARE LA POLONIA

La prima giornata di Walesa

Walesa bacia la moglie Danuta. Proprio ieri ha annunciato di attendere il nono figlio.

VARSAVIA — Lech Walesa, già presidente per volontà dei polacchi, ma ancora in attesa del giuramento ufficiale, ha consacrato la sua prima mattina da capo di Stato a salutare affettuosamente i suoi collaboratori del sindacato Solidarnosc, gli operai del cantiere navale «Lenin» di Danzica, e tutti gli amici che lo hanno appoggiato negli ultimi dieci anni di impegno per la democrazia.

Visibilmente commosso, egli ha voluto dare ai suoi saluti più il significato di un arrivederci che di un addio, ripetendo senza sosta che egli intende «dividere il suo tempo tra Varsavia e Danzica», e aggiungendo che pensa di «soggiornare e lavorare in questa città portuale che amo tanto». Prima tappa, il suo ufficio nell'edificio del sindacato. Una occasione questa utilizzata anche per trasferire simbolicamente i suoi poteri di presidente di Solidarnosc a Bogdan Borusewicz. Walesa, stringendo numerose mani di suoi collaboratori ha assicurato che anche da capo dello Stato coopererà per ridare forza al sindacato affinché esso possa «perseguire il suo programma di riforme». perché, ha detto, «qui sono le mie radici».

A bordo della sua nuova auto, una Volvo blindata blu, il neopresidente si è poi diretto ai cantieri «Lenin».

Nel pomeriggio l'ex sindacalista è entrato per la prima volta nella residenza presidenziale nella piccola località di Sopot, sul litorale baltico, non lontano da Danzica.

Nel frattempo la procura generale polacca ha ordinato di impedire a Stanislaw Tyminski, il miliardario candidato alle presidenziali sconfitto da Walesa, di lasciare il Paese in attesa della conclusione dell'inchiesta sull'accusa di calunnia nei confronti del primo ministro Mazowiecki. Nel corso della campagna elettorale, Tyminski aveva accusato Mazowiecki di aver tradito la nazione precipitando l'economia nel caos con il suo piano di riforme.

CONFLITTO

GOLFO / I COLLOQUI A HOUSTON TRA BAKER E SHEVARDNADZE

Kuwait, «asse» Usa-Urss

Baker accoglie calorosamente Shevardnadze al suo arrivo all'aeroporto di Houston.

Dall'inviato
Cesare De Carlo

HOUSTON — Chi non ha visto il Texas non ha visto l'America, chi non ha visto Houston non ha visto il Texas. Con questo slogan popolare, il texano James A. Baker ha accolto ieri il sovietico Eduard Shevardnadze. Ma la loro ammirazione per la superba «skyline» della metropoli non è durata più di qualche minuto. Altri e urgenti sono i motivi del loro incontro, qui, nel Sud degli Stati Uniti.

In due giorni di colloqui, i capi delle due diplomazie sono chiamati a confermare la linea comune nella crisi del Golfo Persico; a dare la spinta finale al negoziato Start; a concordare gli àiuti alla popolazione sovietica.

Già a fine mattinata, ieri, i tre obiettivi apparivano scontati. L'Unione Sovietica rimane al fianco degli Stati Uniti, nella fase delicata dei «contatti» (non negoziati) con l'Iraq. Ritiene che l'opzione militare non debba essere impiegata. Non ha nulla da obiettare all'imponente spiegamento militare americano. Il Pentagono chiederà altri 20 miliardi di dollari al Congresso.

Le speranze sono ancora per una soluzione pacifica. Ma l'aggressore «non deve ottenere alcuna ricompensa». Una volta «risputato» il Kuwait, gli si potrà consentire un negoziato (con il Kuwait) per eventuali ritocchi di frontiera. Poi verranno gli altri problemi. In testa a tutti: Palestina, Libano e un «nuovo ordine» di pace, stabilità e sicurezza nella regione (la macchina da guerra di Saddam dovrà essere ridimensionata).

Sullo Start, il cammino negoziale appare in discesa. Start sta per Strategic Arms Treaty, Trattato sulle armi strategiche. Sono le armi nucleari con una gittata intercontinentale, trasportate da missili o da bombardieri. Subiranno una riduzione del 30 per cento. Il trattato sarà il quarto fra Usa e Urss. Il disarmo reciproco è già passato attraverso l'eliminazione degli euromissili, la riduzione dell'80 per cento delle armi chimiche, la riduzione delle forze convenzionali in Europa.

Questo nuovo accordo verrà firmato dai due presidenti, Bush e Gorbaciov, a Mosca. Rimane incerta la data. A Parigi, la Casa Bianca indicò i primi giorni di gennaio. E' una data difficile. Il 15 gennaio è in calendario una drammatica scadenza: l'ultimatum imposto dall'Onu a Saddam Hussein. E' probabile che il viaggio di Bush subisca un rinvio di un mese.

Il terzo tema dei colloqui, gli aiuti all'Urss, ha visto Baker fare a Shevardnadze un discorso molto chiaro. Gli Stati Uniti sono disposti a soccorrere la popolazione sovietica. Ma bisogna che le autorità sovietiche rimedino in una qualche maniera alle disfunzioni nei trasporti e nella distribuzione. Accade infatti che gli aiuti alimentari, inviati dall'Europa occidentale, marciscano nei containers. Lo stesso grano sovietico, mai così abbondante, non raggiunge il mercato. I cittadini sovietici sono senza pane mentre nei silos i cereali imputridiscono.

La prima delle due giornate di colloqui si è svolta in un'armonia ormai abituale. Rari si sono fatti i dissensi fra i capi delle due diplomazie. Al più si registrano sfumature di opinioni, come sui tempi e i modi di una Conferenza internazionale sul Medio Oriente. Vago Baker, insistente Shevardnadze.

GOLFO
Partono altri ostaggi

BAGHDAD — Ieri sera dall'aeroporto di Baghdad, è partito un altro «volo della libertà». L'aereo, un «Jumbo» della compagnia di bandiera irachena, era diretto a Londra con circa 280 cittadini britannici (molti dei quali trattenuti come «scudi umani» contro un eventuale attacco statunitense su installazioni irachene di importanza strategica), nonché un numero imprecisato di ex ostaggi statunitensi.

L'aereo è decollato con un ritardo di oltre quattro ore sul previsto, a causa del tardivo arrivo all'aeroporto di alcuni passeggeri.

A Baghdad vi sono ancora migliaia di occidentali, est-europei e giapponesi. Oggi è prevista la partenza di 180 giapponesi (con un aereo la cui prima tappa sarà Bangkok) e di un «Jumbo» americano, il secondo a partire in tre giorni.

GOLFO / DIPLOMAZIA PALESE E OCCULTA

Israele teme intese alle sue spalle

Shamir negli Usa cerca di bloccare la Conferenza sul M.O.

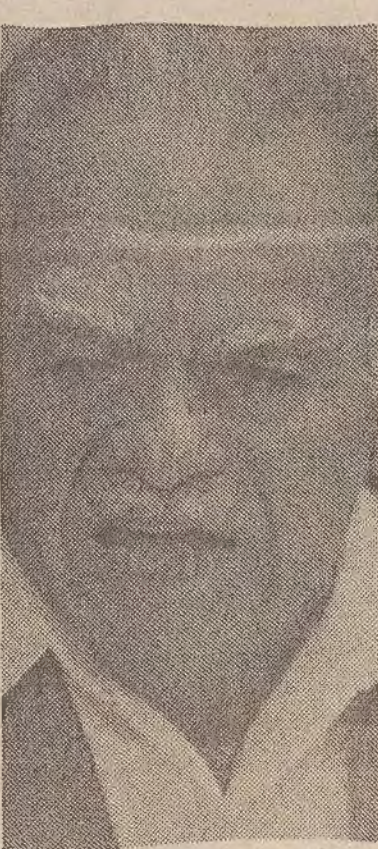
Yitzhak Shamir

HOUSTON — Colloqui aperti e colloqui coperti. La svolta pacifica impressa dal Presidente Bush alla crisi nel Golfo, ha acceso una frenesia diplomatica. Se ne parlava ieri a Houston, in margine all'incontro fra Baker e Shevardnadze, rispettivamente segretario di Stato americano e ministro degli Esteri sovietico.

I colloqui aperti sono questi di Houston, che continueranno anche oggi. Quelli di oggi alla Casa Bianca, fra il sempre più stanco Bush e il sempre più iroso primo ministro israeliano Shamir. Quelli della prossima settimana, a Washington, fra Baker e Bush da una parte e il ministro degli Esteri iracheno Tarik Aziz, dall'altra. Quelli che seguiranno, a Baghdad, fra Baker e Saddam Hussein.

Le date precise per i vertici intrecciati iracheno-americani non sono ancora fissate. Il primo dovrebbe svolgersi il 17 e 18, il secondo ai primi di gennaio. Gli iracheni hanno proposto il 12, tre giorni prima della scadenza dell'ultimatum dell'Onu, ma gli americani hanno detto no.

«La proposta irachena indica la volontà di non volersi ritirare dal Kuwait», ha commentato Brent Scowcroft, consigliere della Casa Bianca. La data si collocherebbe fra il 3 e il 12 gennaio. Dopo di che rimarrebbe una settimana per il ritiro dal Kuwait. Basterà? A Washington Dick Cheney, segretario alla Difesa, ha ammonito: «Non creda Saddam di cavarsela con il rilascio degli ostaggi. Deve ritirarsi anche dal Kuwait».

I colloqui coperti, invece, sono già in corso e suscettibili di influenzare i primi, quelli ufficiali. Trattano segretamente Libia e Iraq. Il dittatore Gheddafi chiede all'amico Saddam di «prestargli» un po' di ostaggi americani. Gli servono — sostiene — per ricuperare alcuni libici che gli americani avrebbero sequestrato in Ciad.

Trattano anche iracheni e sauditi. Re Fahd conduce una sua diplomazia clandestina, com'è d'abitudine fra gli arabi. Tentano mediazioni Algeria, Marocco, Tunisia. Fu l'Algeria, nel 1980, a sbloccare la situazione degli ostaggi americani in Iran. Ora pare si sia data molto da fare per gli ostaggi americani in Iraq.

Non trattano — stando alle smentite — iracheni e americani. Voci da Teheran danno per concluso un pacchetto di intese. Una volta ritiratosi dal Kuwait, a Saddam verrebbero lasciati i pozzi di Rumaila e le isole di Bubiyan e Warba. E' probabile che, alla fine, questa sia la sistemazione territoriale. Ma gli uni e gli altri, iracheni e americani, fanno pre-tattica.

Trattano all'Onu i quindici membri del Consiglio di sicurezza. Entro la notte era atteso il voto sulla risoluzione, che porterà oggi Shamir a protestare vivacemente con Bush. E' una risoluzione di condanna per Israele. Prevede anche — questo il punto dolente — a data indeterminata una Conferenza internazionale sulla Palestina.

Bush ha abbandonato la sua opposizione di principio alla Conferenza. Il delegato americano all'Onu ha cercato sino all'ultimo di annacquare il testo, così da limitare le apprensione di Israele e non alienarsi l'appoggio del mondo arabo. Shamir insisterà con energia su un altro punto: in caso di negoziato, Saddam Hussein non dovrà essere lasciato in possesso delle sue armi di distruzione, missili, bombe chimiche e biologiche. Fa capire che ci penserebbero gli israeliani a risolvere il problema, se gli Usa lo trascurassero.

Proprio ieri, tuttavia, a Tel Aviv il ministro della Difesa Moshe Arens ha escluso che Israele possa ricorrere per primo alla forza contro Baghdad, anche se il governo di Gerusalemme teme che una soluzione politica della crisi del Golfo lascerebbe la potenza irachena intatta. «Israele non intraprenderà di propria iniziativa azioni di aggressione nei confronti di Saddam Hussein», ha detto Arens in un'intervista. «Ma — ha aggiunto — se accadesse che l'Iraq attacchi Israele, allora ovviamente risponderemmo e sapremmo come difenderci».

[Cesare De Carlo]

DAL MONDO

Gorbaciov chiede al Pcus di ricoscere la sovranità delle Repubbliche dell'Urss

MOSCA — Mikhail Gorbaciov ha chiesto al Partito comunista sovietico (Pcus) di riconoscere la sovranità delle varie Repubbliche sovietiche. La clamorosa richiesta di Gorbaciov — che, se accettata, ridisegnerà praticamente tutti i rapporti interni tra il governo centrale di Mosca e le Repubbliche dell'Unione dando al Paese un altro assetto costituzionale — è stata avanzata direttamente dal leader sovietico nel discorso tenuto ieri al Comitato centrale del partito, convocato per preparare il quarto congresso dei deputati del popolo. Nella sua qualità di segretario generale del Pcus Gorbaciov ha spiegato che il problema più scottante per il futuro dell'Unione Sovietica è proprio quello della distribuzione dei poteri tra il governo centrale e le Repubbliche. Una distribuzione che, sempre secondo il leader del Cremlino, dovrà garantire «l'esistenza e lo sviluppo di ogni Repubblica come stato sovrano». Per convincere anche i suoi più accaniti oppositori della genuinità dei suoi gesto Gorbacev, che fino a ieri si era sempre opposto con vigore alle forze centrifughe che rischiano di smembrare dall'interno l'Urss, ha aggiunto che «il Pcus è responsabile della trasformazione radicale dell'Unione, non per necessità tattiche dovute alle circostanze, ma bensì in conformità ai principi basilari del partito stesso».

Atterrato il giornalista giapponese
Oggi ritorna lo Shuttle «Columbia»

MOSCA — Il giornalista giapponese Toyohiro Akiyama è rientrato ieri mattina dallo spazio dopo una settimana di soggiorno sulla stazione orbitale Mir. Il modulo Soyuz Tm-10 è atterrato nel Kazakistan: a bordo, oltre al primo giornalista cosmonauta, c'erano anche Gennadi Manakov e Gennadi Strekalov, che hanno trascorso quattro mesi sulla Mir. A bordo della stazione sono rimasti invece Viktor Anasyev e Musa Manarov, che avevano lasciato la Terra assieme al reporter giapponese.

Per questa mattina, inoltre, è atteso l'atterraggio dello Shuttle «Columbia», con sette uomini a bordo. La missione è stata accorciata di un giorno a causa delle cattive condizioni atmosferiche in arrivo sulla base di Edwards, nel deserto del Mojave, California. Il volo è stato turbato da guasti al sistema di scarico dei rifiuti di bordo e da alcune disfunzioni alla strumentazione astronomica che era stata progettata per osservazioni nella banda X e ultravioletta.

Colombia: risultati elettorali parziali
a favore di «Azione democratica - M19»

BOGOTA' — I risultati parziali delle elezioni svoltesi domenica in Colombia per l'Assemblea costituente indicano un chiaro vantaggio della «Azione democratica - M19». L'«M19», il movimento guerrigliero nazionalista e populista che mesi fa cessò di condurre la lotta armata per entrare nella politica attiva, avrebbe infatti ottenuto oltre il 26 per cento dei voti grazie ai quali potrebbe conquistare fino a 30 dei 70 seggi della nuova assemblea.

«T-shirts» con slogan in latino
per il Presidente brasiliano

SAN PAOLO — Lo sportivissimo Presidente del Brasile Fernando Collor De Mello ha definitivamente adottato le «T-shirts» con una scritta sopra come originale «portavoce». Una maglietta bianca con una frase in latino è l'ultimo dei innumerevoli messaggi «su cotone» inviati negli ultimi mesi ai suoi 150 milioni di concittadini. «Ad augusta per angusta» (verso grandi cose attraverso uno stretto passaggio) è lo slogan adottato da Collor per la sua ultima corsa in tuta e scarpe da tennis per i parchi di Brasilia.

In Alaska un orso polare
attacca e uccide un uomo

ANCHORAGE — Un orso polare ha assalito e ucciso un uomo di 28 anni, Carl Stalker, che stava passeggiando con la fidanzata in un minuscolo villaggio eschimese sulla costa artica dell'Alaska. E' avvenuto sabato a Point Lay, centro di circa 160 abitanti a oltre mille chilometri a Nord-Ovest di Anchorage. La ragazza è rimasta illesa. Le autorità hanno ricercato l'orso e l'hanno abbattuto, proponendosi di condurre delle ricerche per scoprire cosa possa avere indotto l'aninmale ad attaccare un uomo, fatto che avviene raramente.

I PREMI CONSEGNATI A OSLO E A STOCCOLMA

Gorbaciov manda una 'controfigura' a ritirare il Nobel

OSLO — Consegna in tono minore del premio Nobel per la pace ieri a Oslo: non presente infatti per ricevere l'ambitissimo riconoscimento, Mikhail Gorbaciov, il premiato, trattenuto a Mosca dai grossi problemi che stanno travagliando il suo Paese. Al posto di Gorbaciov, e per rappresentarlo, il vice ministro sovietico degli Esteri Anatolij Kovaljov che ha anche letto un messaggio di ringraziamento del leader del Cremlino per il quale la pace nel mondo «è l'unico modo che può permettere all'umanità di sopravvivere»: Gorbaciov ha poi anche fatto sapere che l'ammontare del premio, quattro milioni di corone pari a 800 milioni di lire, verrà destinato ad opere di beneficenza.

Quando, in ottobre, lo speciale comitato del Parlamento norvegese, annunciò la sua scelta, i commenti furono ampiamente positivi: «Dobbiamo ringraziare Gorbaciov — fu detto tra l'altro da diversi esperti osservatori — se la guerra fredda è finalmente dietro le nostre spalle e le due grandi potenze hanno ritrovato il modo di parlarsi e spiegarsi». Nella motivazione del premio, il comitato Nobel aveva precisato d'aver riconosciuto il valore dell'opera di Gorbaciov per creare un processo di pace e definito l'attuale situazione mondiale di comprensione tra i popoli il miglior risultato dell'era Gorbaciov, uomo politico che ha fatto moltissimo per ridare la tranquillità alla gente, non solo in campo internazionale ma anche all'interno del suo Paese.

Occorre però ricordare che non tutti sono stati completamente d'accordo con la scelta: i baltici, gli armeni, i georgiani ad esempio, hanno accusato il comitato Nobel d'aver dimenticato i loro problemi e la loro mancanza di libertà e per protesta al premio, hanno organizzato ieri a Mosca alcune manifestazioni di dissenso sulla validità del riconoscimento norvegese a Gorbaciov. La cerimonia della consegna si è svolta, come vuole la tradizione, nel Municipio di Oslo, mentre se fosse stato presente il leader sovietico, per ragioni di sicurezza, sarebbe stata spostata nella fortezza di Akershus, alcuni chilometri dal centro: il presidente del comitato Nobel, la signora Anderssen ha ricordato che l'opera di Gorbaciov è stata veramente in armonia con le indicazioni di Alfred Nobel che voleva premiare per la pace colui che nell'anno si era adoperato per la riduzione degli eserciti, disarmo e trattative di concordia tra i popoli.

Merito di Gorbaciov, anche, il potenziamento della Nazioni Unite, fattore di equilibrio e buon senso: come ha ricordato infine il premier norvegese la signora Gro Harlen Bruntland, Gorbaciov deve venire oggi considerato come il più valido propugnatore di un clima di pace alle soglie del Duemila. Lineare la risposta del ministro sovietico, rappresentante del leader del Cremlino: «Basta con le guerre, si deve lottare solo per la pace» ed è proprio in questa prospettiva che si colloca l'opera di Mikhail Gorbaciov che ha sepolto l'epoca del dissenso per creare quella della concordia tra i popoli.

Molto più fastosa la cerimonia alla «Konserthuset» di Stoccolma. Nel palazzo dei concerti, fra le musiche di Mozart, di Beethoven e dell'inno nazionale svedese, re Carlo Gustavo XVI ha consegnato il Nobel per la letteratura al messicano Octavio Paz, per la fisica al canadese Richard E. Taylor e agli statunitensi Jerome I. Friedman e Henry W. Kendall. Statunitensi anche tutti gli altri premiati: Elias J. Corey per la chimica, Joseph E. Murray ed E. Donnall Thomas per la medicina, Harry M. Markowitz, Merton H. Miller e William F. Sharpe per l'economia. I dieci da Stoccolma hanno inviato a Oslo un telegramma di felicitazioni per Gorbaciov. Tutti i vincitori dei Nobel hanno ricevuto una medaglia d'oro, un diploma e un assegno di quattro milioni di corone svedesi (circa 800 milioni di lire).

[Walter Rosboch]

COMPOSTO E COMMOSSO IL SALUTO DI CASALECCHIO ALLE VITTIME DEL DISASTRO AEREO

'Se l'amore è vita, non sono morti'

Rinviato l'interrogatorio al pilota che continua a ripetere di aver puntato il velivolo contro una collina

CASALECCHIO DI RENO — Una cerimonia composta e commossa per l'estremo saluto. Sotto le volte della moderna chiesa di San Giovanni Battista, Casalecchio di Reno si è stretta per l'ultima volta attorno ai genitori e ai parenti delle dodici vittime della tragedia del «Salvemini». Nelle parole del cardinale Biffi e di una studentessa della scuola la gente ha cercato un perché a queste morti innocenti: la partecipazione enorme di folla e la solidarietà dimostrata, anche da coloro che ieri non erano presenti ai funerali, ha testimoniato la volontà di credere che l'incubo può finire.

Il rito è cominciato alle dieci, dopo che le bare erano giunte dalla vicina scuola elementare dove ieri era stata allestita la camera ardente. I feretri sono stati sistemati al centro della chiesa, attorno all'altare. Su ognuno grandi mazzi di garofani bianchi e margherite gialle. In ogni lato, sulle panche, sistemate secondo la pianta radiale della chiesa, si sono seduti i familiari. Le autorità hanno preso posto circa mezz'ora prima che l'arcivescovo di Bologna, Giacomo Biffi, concelebrasse la messa insieme a numerosi parroci. Il ministro della Pubblica istruzione, Gerardo Bianco (il quale ha assicurato un finanziamento straordinario per ricostruire la scuola), in rappresentanza del governo, si è seduto in prima fila accanto al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori, e ai sindaci di Bologna, Renzo Imbeni, e Casalecchio, Ghino Collina. Dietro a loro fra gli altri il capo di stato maggiore dell'aeronautica, generale Stelio Nardini, e il comandante dell'aeroporto di Villafranca, colonnello Eugenio Brega, venuti a testimoniare il cordoglio dell'aviazione insieme a una quarantina di ufficiali del terzo stormo che sono rimasti fuori dalla chiesa dove hanno trovato posto solo poche centinaia di persone. Fra queste la squadra del Bologna (a eccezione dell'ungherese Detari). I giocatori al momento dell'incidente si stavano allenando nel vicino centro di Casteldebole e sono stati fra i primi ad accorrere sul luogo della sciagura.

Nella sua omelia Biffi, che prima di cominciare il rito aveva salutato le autorità e poi aveva portato il suo personale cordoglio ai genitori delle vittime, ha osservato come di fronte a queste bare ci resti sgomenti, turbati. «Al Signore è spontaneo domandare conto di queste morti come di un furto che ci ha resi senza parole, una violenza che ha dilaniato gli affetti. A interrogativi come questi — ha proseguito — che toccano il mistero dell'esistere, non c'è mai una risposta che possa dirsi persuasiva. E allora è saggio implorare ciò che dal Signore è possibile avere, un po' di conforto; imploriamo non di capire, ma di sentire rianimate e rese più certe le ragioni della nostra speranza».

Oggi saranno nominati i periti
Il ministro Bianco ha assicurato
uno stanziamento straordinario
per ricostruire il «Salvemini»

Un toccante momento del rito funebre per le dodici vittime dell'incidente aereo di Casalecchio sul Reno: sul volto di due dei genitori dei ragazzi morti si legge il loro immenso dolore

«Non vogliamo più tornare in quell'edificio — ha detto Simona, una compagna delle vittime — e non perché ci spaventa il ricordo della morte. Vogliamo una scuola nuova per riaffermare finalmente la dignità dello studio da troppo tempo negato da una scuola cadente, dentro e fuori, nella quale male si studia e malissimo si vive e dove spesso non c'è la possibilità di instaurare sentimenti di rapporti collettivi». Un pensiero è stato rivolto anche al pilota dell'aereo militare «per affermare — ha spiegato — un'idea di pace contro logiche di guerra e su questo invitare alla riflessione tutti, specie quei giovani che, su ordini di distruzione, possono diventare strumenti di morte e vittime essi stessi».

In un silenzio irreale, carico di commozione, spezzato dopo tre ore dagli applausi che hanno accompagnato la partenza dei carri funebri, sono stati in trentamila a portare l'ultimo saluto alle vittime. La gente ha cominciato ad assieparsi dietro le transenne che tagliavano via Marconi, la strada del centro cittadino in cui sorge la chiesa di San Giovanni Battista dove si è svolta la cerimonia funebre, già alle otto, moltissimi avevano gli occhi lucidi e un fiore bianco con la scritta «Mai più». Le bare sono arrivate accompagnate dal corteo di studenti e professori del «Salvemini», che portavano tanti fiori bianchi e un unico striscione azzurro con la scritta «Se l'amore è vita, Laura non è morta».

Per quanto riguarda l'inchiesta è stato rinviato per «motivi di salute» l'interrogatorio del sottotenente Bruno Viviani, il pilota del «Macchi Mb 326» dell'aeronautica militare precipitato giovedì scorso sul «Salvemini». Il pilota, che nei giorni scorsi ha ricevuto un avviso di garanzia che ipotizza i reati di omicidio colposo plurimo, disastro aviatorio e danno colposo, infatti non è ancora in grado di rispondere alle domande. «E' in uno stato di disperazione — ha riferito il suo legale di ufficio, Marco Capucci — e sono stato all'ospedale militare di Verona dove è ricoverato e l'ho trovato in condizioni forse peggiori rispetto a venerdì quando gli sono state comunicate le conseguenze provocate dalla caduta del suo aereo». Viviani, che viene sempre tenuto sotto sedativi, è ancora impossibilitato anche a fornire le più semplici delucidazioni sull'incidente, a causa del suo stato. Il suo legale gli ha parlato solo per pochi minuti, in un momento di lucidità. Il pilota avrebbe soltanto continuato a ripetere che, prima di lanciarsi col paracadute, aveva puntato il velivolo su una collina. «Ovviamente speriamo di poter parlare con Viviani — ha detto l'avv. Capucci — ma intanto, parlando con esperti di volo, mi è stato detto che l'unica procedura possibile di atterraggio d'emergenza con un aereo di quel tipo, oltretutto in fiamme, era quella che ha seguito. La procedura civile era difficile da tentare». I magistrati inquirenti dell'inchiesta, i sostituti procuratori, Giovanni Spinosa e Massimiliano Serpi, hanno proseguito anche ieri il loro lavoro senza rilasciare dichiarazioni: starebbero cercando di chiarire, tra l'altro, lo stato di manutenzione dell'aereo e come mai si è trovato sopra Bologna. A queste domande dovranno rispondere i periti che saranno nominati oggi.

L'ABBRACCIO DELLA GENTE AI GENITORI AFFRANTI

L'accorato appello: «Mai più»

CASALECCHIO (Bologna) — «Mai più» sta scritto sugli steli dei fiori impugnati dagli studenti del «Salvemini», dai compagni delle scuole di Bologna e provincia, dalle migliaia di giovani che assediano la chiesa di San Giovanni Battista. «Mai più» lo sterminio di dodici quindicenni seduti al loro banco, annientati da un aereo uscito dalle rotte della ragione. «Mai più» le bare di legno chiare caricate una dopo l'altra, a gruppi di quattro, sui furgoni delle pompe funebri, seguite dai gemiti strozzati delle madri, dallo sguardo senza più luce dei padri. Dalle lacrime della gente, di tutta la gente addossata alle transenne, che getta un bacio, applaude sgomenta, invoca a labbra chiuse: «Mai più». Un lungo nastro bianco per tenere uniti gli studenti dell'istituto tecnico «Salvemini», i presenti e gli assenti. Con i loro insegnanti, si sono ritrovati davanti alla sede centrale all'ora della prima campanella, come un giorno di lezioni. In mano un garofano, un iris, un giglio candidi. In fila verso la scuola elementare «Ciari», dove era stata allestita la camera ardente. Da qui si è mosso il corteo che lentamente, nel silenzio di un mattino di sole gelido, ha raggiunto la chiesa: in coda a ciascun furgone, una ragazza con un cuscino di fiori in braccio. Novecento volti induriti dal dolore, affratellati nell'affetto per dodici «creature meravigliose», come le rimpiange, affranto, il preside Giuseppe Tibaldi.

C'erano tutti, gli studenti. Sono arrivati a Casalecchio di prima mattina in autobus, in treno, a piedi, alla spicciolata e a gruppi. Seri, composti, commossi. Qualcuno piange a dirotto, la maggioranza tiene il capo chino, partecipa alla cerimonia senza una parola. Parla per tutti Simona Lembi, all'altare, e il suo discorso si diffonde per altoparlante nelle strade stracolme eppure silenziose, immobili, dove le saracinesche sono abbassate. Scatta un applauso, dentro e fuori. Altri battimani salutano i feretri all'uscita della chiesa e un drappello di vigili del fuoco, che sfilano nelle stesse tute da lavoro arancione ammirate sulle macerie di via del Fanciullo, a salvare i più fortunati, a rimuovere i banchi carbonizzati, i resti neri dell'Mb 326. Sono in divisa di rappresentanza anche alcuni avieri, che sostengono cinque corone dell'aeronautica militare. Sono in divisa centinaia di poliziotti, carabinieri, vigili urbani, garanti di una manifestazione impeccabile sotto il profilo organizzativo, ennesima conferma della efficienza bolognese. Sono in divisa colorata, con i walkie-talkie gracidanti, gli uomini dei servizi d'emergenza «Bologna soccorso» e «Ambulanza 5», intervenuti tempestivamente quattro-cinque volte per lievi malori.

Qualche stonatura non è mancata, nei funerali pubblici di ieri mattina. La decisione della Curia di riservare l'accesso in chiesa soltanto agli operatori della Rai e a un fotografo dell'Ansa ha provocato la reazione dell'Associazione italiana reporters fotografi (Airf), che «protesta vivamente per l'atto di faziosità e ipocrisia». Stamattina al «Salvemini» si svolge un'assemblea, alla presenza del provveditore agli studi. Domani la ripresa delle lezioni vere e proprie, nella sede centrale, dove verranno ospitati gli alunni della succursale sventrata grazie al meccanismo dei doppi turni. Circa la metà degli 84 feriti è già a casa, mentre rimangono delicate le condizioni di sette ricoverati, tre al «Centro grandi ustionati» di Parma, tre a Cesena, l'ultimo a Verona.

[g. g.]

GIORNALI
Sciopero spostato

ROMA — I lavoratori poligrafici di Cgil, Cisl e Uil hanno posticipato di un giorno lo sciopero indetto per il 13 dicembre: i giornali non saranno quindi in edicola sabato 15 dicembre. Lo ha reso noto un comunicato congiunto di Filis-Cgil, Fis-Cisl e Uilsic-Uil, spiegando che lo sciopero è stato spostato per «problemi di ordine sindacale ed organizzativo».
I poligrafici addetti ai quotidiani e alle agenzie di stampa scioperano a causa di un contenzioso con la Fieg relativo al fondo di previdenza integrativa. Il 19 dicembre, inoltre, i sindacati si riuniranno a Roma per «esaminare la situazione e decidere sulle modalità di prosecuzione del confronto sul contratto e sul fondo integrativo e decidere ulteriori iniziative di lotta eventualmente necessarie».

ESTREMISTI
Condanna annullata

ROMA — La prima sezione penale della Cassazione ha annullato la sentenza che condannava Stefano Delle Chiaie a sei anni di reclusione per la ricostituzione del gruppo di estrema destra «Avanguardia nazionale». I giudici hanno disposto il rinvio degli atti alla corte d'assise d'Appello di Roma per la celebrazione di un altro processo a carico di Delle Chiaie e di alcuni imputati condannati insieme a lui nel giudizio di secondo grado. Dovranno tornare davanti ai giudici d'appello i presunti dirigenti di «Avanguardia nazionale»: Adriano Tilgher, a cui fu inflitta una pena di sei anni; Carlo Casali e Stefano Vaccari, entrambi condannati a quattro anni; Giuseppe Dimitri (3 anni) e Domenico Magnetta (2 anni e sei mesi).

MASSONERIA
Rinasce nell'Est

GENOVA — La massoneria rinasce nei paesi dell'Est: a mano a mano che crollano i regimi totalitari, nei paesi comunisti si ricostituiscono le obbiedienze massoniche. Il fenomeno è stato sottolineato a Genova dal Gran maestro Giuliano Di Bernardi. Di Bernardi ha spiegato che il rinascere della massoneria nei paesi dell'Est è del tutto naturale ed è legato alla riconquista della libertà. «In Ungheria — ha annunciato — la massoneria è rinata nel dicembre dello scorso 1989, in Jugolsavia il 23 giugno scorso, in Cecoslovacchia il 17 novembre. Eletto nel marzo del 1990, il Gran maestro sta compiendo una serie di visite in tutte le circoscrizioni massoniche d'Italia per illustrare il progetto della massoneria per il prossimo quinquennio.

NOMADI
Spedizione punitiva

BOLOGNA — Otto persone, sette adulti e un bambino, due delle quali in modo grave, sono state ferite ieri sera a colpi di arma da fuoco in un accampamento di nomadi all'estrema periferia di Bologna. Secondo una prima ricostruzione gli assalitori, quattro persone col volto coperto, sono arrivati e poi fuggiti a bordo di un'automobile dalla quale due di loro hanno esploso diversi colpi. L'assalto è avvenuto a poca distanza dal macello comunale in una zona scarsamente abitata.
Gli aggressori hanno sparato all'impazzata contro diverse roulotte e anche questo particolare non ha fatto escludere agli inquirenti, oltre alla pista del regolamento di conti, quella di una scorreria di tipo punitivo.

DALL'ITALIA

Suicida il «terzo uomo»

BELGRADO — Ivica Bajric, 20 anni, considerato il «terzo uomo», assieme a Ljubisa e Misa Vrbanovic, degli omicidi commessi in Italia l'estate scorsa, incluso il massacro di un'intera famiglia a Pontevico, in provincia di Brescia, si è suicidato a Sapci, un villaggio della Croazia. Bajric era nascosto nella casa di uno zio, quando ha visto i poliziotti avvicinarsi ha sparato. La polizia ha risposto al fuoco ma poi ha cercato di convincere Bajric ad arrendersi. Dopo circa due ore e mezzo di negoziati il giovane si è ucciso.

Libertà ai gatti: lo dice il Tar

VENEZIA — Il servizio di accalappiacani non può essere usato per catturare i gatti, «anche in considerazione della natura di tali animali, essenzialmente liberi»: lo ha stabilito, in una sentenza il tribunale amministrativo regionale del Veneto, che ha accolto un ricorso presentato in questo senso dalla sezione veronese dell'Ente nazionale per la protezione degli animali che ha chiesto l'annullamento a un'ordinanza del sindaco di Caprino Veronese, che nel novembre del 1988 aveva ingiunto al servizio veterinario dell'Usl di catturare i gatti vaganti nel cortile di una scuola materna del paese.

Attentato al ripetitore

BOLOGNA — Un ripetitore Rai sui colli di Bologna è stato sabotato ieri sera, accecando due canali. Una squadra di tecnici della Rai, giunta sul posto, si è accorta che erano stati tranciati alcuni cavi di collegamento con l'uso di tre cariche esplosive.

Terrorista catturato

ROMA — Un terrorista latitante da cinque anni è stato arrestato dagli agenti della polizia giudiziaria dell'aeroporto Leonardo da Vinci. Mauro Magretti, 37 anni, romano, faceva parte dell'organizzazione terroristica Unione comunisti combattenti ed era colpito da un ordine di cattura emesso dalla procura della Repubblica di Roma per spaccio di stupefacenti e un ordine di carcerazione per associazione per delinquere, associazione sovversiva e possesso di armi.

Blocco stradale con rapina

NUORO — Rapina stradale tipo anni Sessanta nel tardo pomeriggio di domenica nel Nuorese. Otto gitanti, recatisi sul Monte Spada attratti dalla neve, sono stati rapinati da tre malviventi armati e mascherati. Le otto persone viaggiavano su tre auto distinte e stavano tornando dal Monte Spada in direzione di Fonni (Nuoro) quando una dietro l'altra sono state fermate dai fuorilegge. La rapina stradale avrebbe assunto proporzioni più vistose se non fossero sopraggiunti i carabinieri. Comunque sono riusciti a portarsi via gioielli e contanti per una ventina di milioni.

A PALERMO

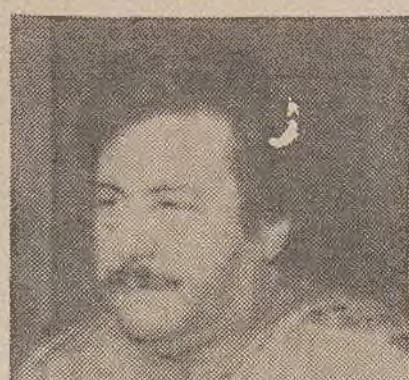
Superlatitante nella rete

Altri arresti a Gela - Sgominata una banda di trafficanti di droga

PENE RIDIMENSIONATE

Al processo a Cosa nostra soltanto dodici ergastoli

PALERMO — Il «Teorema Buscetta», in base al quale la «cupola» mafiosa era da considerare responsabile dei grandi delitti di Palermo, esce totalmente ridimensionata dall'appello del maxiprocesso a «Cosa nostra». Inoltre l'apporto dato dall'ultimo grande pentito della mafia, Francesco Marino Mannoia, è stato alla fine assolutamente secondario. E' questo il senso della sentenza emessa dalla Corte d'assise d'appello presieduta da Vincenzo Palmeggiano (giudice a latere Libertino Russo), sentenza che fa dire al p.m., il sostituto procuratore generale Vittorio Aliquò, che aveva chiesto un inasprimento delle pene, di essere profondamente amareggiato. Per Michele Greco «il papa», che si è visto confermato l'ergastolo, si è di fronte alla «solita notte della giustizia: posso ribadire — ha detto — che sono assolutamente innocente». In primo grado erano stati comminati 19 ergastoli e 2.665 anni di reclusione. Il p.m. aveva chiesto 25 ergastoli e 3.668 anni di carcere. Ma la Corte si è discostata notevolmente da queste richieste. Gli ergastoli sono stati soltanto dodici (undici confermati e un altro comminato a Francesco Bruno che in primo grado era stato condannato a 25 anni) e gli anni di reclusione si aggirano intorno ai duemila. Ma il dato di maggiore rilievo è che molti dei boss condannati in primo grado per gli omicidi «eccellenti», a cominciare da quello del prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, sono stati scagionati da queste accuse e condannati o soltanto per associazione mafiosa oppure per questo reato e per l'uccisione di qualche mafioso. E' il caso del boss catanese Nitto Santapaola, condannato per l'omicidio del capomafia Alfio Ferlito e non più per quelli del prefetto Dalla Chiesa e del vice questore Boris Giuliano. Per l'omicidio del prof. Paolo Giaccone, docente di medicina legale, è stato condannato soltanto Salvatore Rotolo che ha avuto confermato l'ergastolo. Ma per l'omicidio Dalla Chiesa i boss sono stati tutti assolti. Ergastolo confermato, oltre che a Michele Greco «il papa», per Antonino Marchese, Giovan Battista Pullara, Salvatore Riina, l'imprendibile capo dei corleonesi sospettato di essere il nuovo re della mafia, Salvatore Rotolo, Nitto Santapaola, Pietro Senapa, Antonino Sinagra, Vincenzo Sinagra detto «Tempesta», Francesco Spadaro e Pietro Vernengo. E' da rilevare che per tre degli imputati che in primo grado erano stati condannati all'ergastolo — Giuseppe Greco «Scarpuzzedda», Rosario Riccobono, Filippo Marchese, dei quali da tempo si sono perdute le tracce — non era stato proposto appello. Viceversa si sono visti tolto l'argastolo Giuseppe Lucchese «Lucchiseddu» condannato a 17 anni, Francesco Madonia a 23, Giuseppe Marchese a 6 anni e 8 mesi, Salvatore Montalto a 6 anni, Bernardo Provenzano a 10 anni. I giudici sono rimasti in camera di consiglio per 28 giorni. La lettura della sentenza ha occupato un'ora e mezzo. In primo grado gli imputati erano 477 ma si sono ridotti a 382 perché 27 sono stati uccisi e per altri è stata stralciata la loro posizione.

Ignazio Pullarà (foto) è il capo della famiglia di Santa Maria di Gesù: deve scontare dieci anni di reclusione per associazione mafiosa.

PALERMO — In un'operazione congiunta polizia e carabinieri hanno arrestato il superlatitante Ignazio Pullarà, indicato come capo della «famiglia» di Santa Maria del Gesù e condannato a dieci anni per associazione mafiosa al processo di primo grado del maxi-uno. L'operazione di polizia è stata resa possibile grazie a una segnalazione anonima giunta al numero verde dell'alto commissariato. Alle prime ore dell'alba le forze dell'ordine hanno fatto irruzione in un appartamento dove assieme a Ignazio Pullarà vi erano altre quattro persone che sono state fermate e le cui posizioni in queste ore vengono vagliate dagli organi inquirenti.

CALTANISSETTA — Quattro persone, due uomini e due donne, sono state arrestate dalla polizia in un casolare di Contrada «Marfia», alla periferia di Gela, per detenzione abusiva di armi. Si tratta del latitante Vincenzo Spina, di 21 anni, già ricercato per associazione mafiosa e detenzione abusiva di armi, Salvatore Dominante, di 25, Angela Diolosa, di 20 e Silvana Ardizzone, di 29. All'interno del «covo» gli investigatori hanno scoperto un fucile a pompa calibro 12 e quattro pistole: tre «Beretta» calibro 7,65 e una «Mauser» di fabbricazione spagnola.
Secondo gli inquirenti, che hanno disposto una perizia balistica, le armi potrebbero essere state utilizzate per l'agguato a due detenuti in semilibertà, Nunzio Trubia e Armando D'Arma, feriti sabato scorso sulla strada statale 115 tra Licata e Gela.

REGGIO CALABRIA — A seguito di approfondite indagini, che già il 24 maggio scorso e il 19 giugno seguente avevano portato all'arresto di diverse persone, fra le quali i fratelli Scappatura, i carabinieri di Melito Porto Salvo e di Reggio Calabria, nell'ambito della lotta agli stupefacenti, hanno arestato 14 persone, implicate in un vasto traffico di eroina e cocaina che da Reggio Calabria portava la droga a Roma e in altre città d'Italia. Gli arrèstati sono: Giovanni Scappatura, 24 anni, da Lazzaro, nullafacente, detenuto, Domenica Scimonelli, 24 anni, da Roma, organizzatrice di spettacoli; Antonio Pino, 21 anni, disoccupato, da Melito Porto Salvo; Ernesto Zagani, 21 anni, da Montebello Jonio, disoccupato; Giuseppe Musarella, 33 anni, pregiudicato, benzinaio; Antonio La Rosa, 21 anni, pregiudicato; Rocco Mandalari, 27 anni, da Archi, commerciante, detenuto; Roberta Biancalana, 20 anni, da Roma, camerierea in un locale notturno; Paolo Muzi, 21 anni, studente, romano; Paolo Sforza, 26 anni, studente, romano; Giovanbattista Galini, 34 anni; da Archi, detenuto in semilibertà a Rebibbia, dove sta scontando una pena per l'omicidio del prof. Francesco Canova, avvenuto nel 1981; Giovambattista Serpa, 42 anni, carrozziere; Daniele Barreca, 29 anni, nullafacente e Antonio Romeo, 38 anni, da Rogudi, operaio forestale, pregiudicato.

VITTIME DUE ITALIANI

Delitti misteriosi in Urss

I corpi, trovati in un fosso, presentano ferite d'arma da fuoco

MOSCA — Due lavoratori italiani sono stati assassinati in circostanze non ancora chiarite sabato scorso, poco dopo il loro arrivi dall'Italia, nelle vicinanze di Volzhki (circa mille chilometri a Sud di Mosca) dove la Italimpianti sta costruendo un complesso siderurgico. Gli uccisi sono Renato Mabelli, di 40 anni, nato e residente a Savona, ed Enrico Gavazza, di 48 anni, nato a Ponteranica (provincia di Bergamo) e residente a Celle Ligure (Savona). I due italiani erano giunti dall'Italia a Volgograd (a una ventina di chilometri da Volzhki) a bordo di un «charter». Subito dopo l'arrivo erano saliti su un taxi o su un'auto a noleggio per raggiungere la loro destinazione. Da allora si erano perse le loro tracce. La loro scomparsa era stata segnalata alla polizia. Dopo ricerche sulla strada e mediante elicotteri, i cadaveri dei due italiani sono stati trovati domenica in un fossato nelle vicinanze di Volzhki.
Secondo le prime informazioni, i corpi presentavano ferite di colpi d'arma da fuoco. Le circostanze del duplice delitto non sono ancora state chiarite. E' possibile che il movente sia stata la rapina. Sul posto si trova il console d'Italia Ugo Colombo Sacco recatosi a Volzhki subito dopo la scomparsa dei due italiani per coordinare le ricerche.
Mabelli era un dipendente della Italimpianti, mentre Gavazza lavorava per la «Ctc», una società subappaltatrice di lavori a Volzhki.
L'ambasciata d'Italia a Mosca è intervenuta presso le autorità sovietiche per facilitare le procedure per il rientro delle salme in Italia. Secondo le ultime informazioni, le due bare dovrebbero partire domani in aereo da Volgograd.
Il quotidiano «Komsomolskaia Pravda», dando la notizia della scomparsa dei due italiani, riferisce da parte sua che «le loro fotografie sono state mostrate venerdì scorso alla televisione locale di Volgograd» in una rubrica di cronaca criminale. Il giornale afferma che i due tecnici «erano arrivati all'aeroporto di Volgograd il 5 dicembre scorso, erano saliti su un'auto sconosciuta dirigendosi verso la città di Volzhki», dove si trova la sede dell'Italimpianti. «Da allora nessuno li ha più visti», conclude «Komsomolskaia Pravda».
Lo stesso quotidiano riferisce che sempre il 5 dicembre e sempre a Volgograd a due giornalisti tedeschi del settimanale «Stern» sono state rubate le apparecchiature fotografiche, compresi numerosi rullini da sviluppare su un servizio da loro effettuato sulla malavita locale.
Negli ultimi mesi, i reati compiuti in Urss, e in particolare a Mosca, contro cittadini stranieri sono sensibilmente aumentati. Nel periodo gennaio-giugno di quest'anno l'aumento di tali crimini a Mosca era stato del 33 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Le categorie maggiormente prese di mira sono gli studenti stranieri, i turisti e coloro che, per motivi di lavoro, risiedono per lunghi periodi in Urss.
Le famiglie delle vittime hanno appreso la notizia tramite colleghi di lavoro, direttamente da Mosca. «Fino all'ultimo — ha detto Eusebio Mabelli, padre di una delle vittime — abbiamo sperato che non fosse vero, che si trattasse di un equivoco. L'Italimpianti ci aveva detto che non c'era nulla da temere, che al massimo poteva trattarsi di un sequestro a scopo di estorsione, come ne avvengono anche ai danni degli italiani, a Volzhki piuttosto invidiati dalla comunità locale, avendo a disposizione denaro ed uno spaccio molto ben rifornito».
Gavazzi era invece sposato con due figlie di 17 e 12 anni. Originario della provincia di Bergamo, lavorava a Volzhki per la «Ctc» di Savona, un'azienda tecnico-industriale con 20 dipendenti, che in Russia era in subappalto all'Italimpianti.

GLI INNESCHI PREDISPOSTI NON HANNO FUNZIONATO

Altre due filiali Standa dovevano bruciare

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Altri due magazzini Standa dovevano andare a fuoco a Roma, oltre quello di corso Trieste. Ma gli incendi non si sono sviluppati per l'entrata in funzione del dispositivo antincendio e per un difetto dell'innesco predisposto dagli attentatori. Le filiali colpite sono quelle di corso Francia e di viale Regina Margherita. E' riuscito, quindi, solo l'attentato nel corso centrale del quartiere Trieste: nella notte tra sabato e domenica sono andati perduti tremila metri quadri di magazzino, sono stati sgomberati due edifici e cinquanta persone sono rimaste senza casa. I danni ammontano a oltre tre miliardi. Si è subito pensato a un incendio non accidentale: l'estensione delle fiamme, sviluppatesi in più punti, infatti, lasciava poco spazio ai dubbi. La certezza del dolo, però, si è avuta solo ieri mattina, quando gli addetti hanno aperto i magazzini di viale Regina Margherita e corso Francia che erano chiusi dal sabato sera. Nel primo, l'impianto automatico di spegnimento era entrato in funzione nel reparto casalinghi, limitando i danni. Nel secondo, l'apparato di sicurezza non è scattato e gli impiegati hanno trovato i resti ancora fumanti del preparato chimico usato per appiccare il fuoco che non era riuscito, comunque, a far scatenare l'incendio.
I tecnici della polizia scientifica stanno ora esaminando gli inneschi trovati intatti per cercare di risalire agli autori degli attentati e stabilire, eventualmente, contatti con fatti analoghi (di evidente stampo mafioso) successi in gennaio-febbraio in Sicilia.
A Catania, infatti, all'inizio dell'anno andarono a fuoco, a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro, ben tre grandi magazzini Standa. Un quarto (ricollegabile alla stessa catena, ma gestito da una cooperativa) è stato bruciato a Paternò. Un quinto (della catena Upim) è andato a fuoco ad Acireale. Il primo degli incendi, in via Etnea, ha provocato danni per diciotto miliardi di lire. Gli altri sono stati spenti quasi subito. Le indagini hanno appurato che gli attentati di Catania sono di origine sicuramente mafiosa. Sembra, infatti, che gli incendi siano stati appiccati per ritorsione contro una decisione dell'azienda in materia di appalti locali: la mafia avrebbe voluto «guidare» l'assegnazione delle commesse di frutta e verdura. La Standa reagì abolendo i settori dei grandi magazzini che trattavano quel tipo di mercanzia e facendo mancare, così, la materia del contendere.
La direzione generale della Standa a Milano ritiene «azzardata» la correlazione tra i fatti di Roma e quelli di Catania. «Si tratta di fatti diversi — ha detto un funzionario — e di situazioni diverse. In Sicilia come a Roma, comunque, non abbiamo ricevuto alcuna rivendicazione».

ANCORA DISAGI NELLE NOSTRE REGIONI

Tutta l'Italia flagellata dal maltempo

Eccezionale acqua alta a Venezia - Strade bloccate dalla neve - Un pensionato di 72 anni annega in Calabria

In Sicilia splende il sole: è questa l'unica nota positiva che una giornata come quella odierna permette. Per il resto, infatti, l'Italia è tuttora pienamente coinvolta nell'ondata di maltempo che ancora per un certo numero di giorni — secondo i meteorologi — interesserà la nostra penisola. La notizia del sole in Sicilia va comunque presa con le dovute cautele in quanto essa riguarda unicamente le aree più occidentali, mentre cielo coperto e piogge sparse sono la norma nel resto dell'isola.

Sul versante adriatico, Venezia è invece la città che ieri ha fatto più parlare di sé, con i suoi 128 centimetri di acqua alta. Sempre nel Veneto, da segnalare le difficoltà nella zona dolomitica dove è rimasto interrotto il tratto ferroviario Longarone-Calalzo, e dove ci sono state difficoltà nel traffico automobilistico fra Cortina D'Ampezzo e Tai di Cadore.

Lo «stato di emergenza» è stato invece dichiarato dal presidente della Regione Valle D'Aosta che ha anche disposto la chiusura delle scuole nella regione.

Pioggia e neve in Friuli-Venezia Giulia. Pesanti disagi in Friuli dopo le abbondanti nevicate cadute la scorsa notte e nella mattinata di ieri nel comprensorio montano. In Carnia chiuso il passo di Monte Croce, raggiungibile comunque con catene da Timau. Obbligo di catene anche sulla Ss 52 da Ampezzo al passo della Mauria, che è aperto, sulla Ss 355 da Rigolato a Forni Avoltri fino a Sappada, sulla Ss 465 da Sutrio a Ravascletto e da Comeglians a Forcella Lavardet al confine con la provincia di Belluno. Per quanto riguarda la Valcanale e il Canal del Ferro, chiusa la strada da Pontebba al Passo Pramollo. Transitabile con catene la provinciale della Val Raccolana da Chiusaforte a Sella Nevea. Pure chiusa la strada da Sella a Cave del Predil per il pericolo di valanghe. Catene obbligatorie anche da Cave del Predil a Tarvisio, da Tarvisio ai laghi di Fusine e verso il confine con la Jugoslavia. Transitabile senza difficoltà, invece, la «Pontebbana» anche nel tratto più in quota da Pontebba al valico di Coccau così come pure il tratto alpino dell'autostrada «Alpe Adria». In Trentino è caduta una valanga, al passo S. Pellegrino, che in un primo momento si era pensato avesse coinvolto una autovettura e i suoi passeggeri (la notizia è poi rientrata).

Dalla Lombardia sono arrivate infine notizie tranquillizzanti di un ritorno alla normalità dopo gli eccezionali eventi atmosferici degli ultimi giorni.

Alle voci tranquillizzanti provenienti da Milano hanno fatto riscontro una serie di allarmi lanciati da Firenze e dal Piemonte. Nel capoluogo toscano, in seguito al perdurare del maltempo, è stata infatti riscontrata l'apertura di una crepa lunga circa 150 metri sul lungarno Soderini (una crepa che interessa circa metà del tratto stradale che collega il ponte alla carraia con il ponte Amerigo Vespucci).

Nelle Marche, a seguito dello straripamento del fiume Giano, è stato denunciato l'allagamento delle cartiere Miliani di Fabriano ed è stata anche interrotta la superstrada 76 che collega Ancona-Perugia e Roma. Le abbondanti nevicate che hanno colpito l'Abruzzo hanno provocato la chiusura di numerose strade provinciali, mentre alcune frane e lo straripamento del fiume Liri hanno interrotto la statale 82.

Nel Lazio, a causa del nubifragio della notte scorsa, la situazione è stata particolarmente complessa, con migliaia di chiamate ai vigili del fuoco (con centinaia di allagamenti in abitazioni e scantinati), gli straripamenti del fiume Sacco e dell'Aniene e l'interruzione, durante la mattinata, della nuova linea della metropolitana di Roma che collega la stazione Termini con Rebibbia.

In Campania la situazione è stata resa difficile dal maltempo che ha creato problemi al traffico lungo l'Autosole.

In Calabria un pensionato di 72 anni è morto per annegamento dopo che la sua automobile, ferma sulla banchina del porto di Montebello Jonico, è stata travolta da un'onda ed è finita in mare.

Problematica, poi, la situazione in Puglia dove, alla bufera che ha colpito la Murgia barese e che ha visto sradicare centinaia di alberi secolari, ha fatto riscontro a Taranto una piccola mareggiata che ha colpito gli stabili del lungomare.

A Brindisi, infine, il forte vento ha sradicato la copertura tensostatica del palazzetto «Nuova idea» (a dieci chilometri dal centro cittadino) facendone crollare anche l'intero impianto di illuminazione.

Maltempo e freddo non hanno scoraggiato gli italiani durante l'ultimo weekend, anzi è stata registrata un'affluenza record di automobilisti su strade e autostrade. Rispetto al weekend dello scorso anno (9-10 dicembre) in cui furono registrate 5 milioni di auto sulle strade, la scorsa settimana è circolato un milione di auto in più al giorno. Aumentati notevolmente gli incidenti stradali da 930 a 1167 (+237). I morti sono saliti da 29 a 34 (+5). Incremento anche del numero dei feriti da 744 a 841 (+97).

La maggior parte degli incidenti sono stati causati dal maltempo che ha interessato tutta l'Italia e in particolare dalla neve.

Viabilità 'difficile' in Friuli. Il gelo sconvolge l'Europa e miete numerose vittime. Week end di sangue sulle nostre strade

Anche l'Europa occidentale è spazzata da bufere di neve e vento dalla Spagna all'Austria e le previsioni non indicano miglioramenti prima di mercoledì. Grave il bilancio delle vittime, venti, in maggioranza per incidenti stradali: almeno tre morti in Francia, quattro in Svezia, tre in Svizzera, dieci in Gran Bretagna dove i delinquenti hanno approfittato del fatto che la polizia era bloccata dalla neve per saccheggiare negozi e vetture.

Le precipitazioni portate dal fronte freddo artico hanno colpito principalmente il sistema dei trasporti, e da due giorni tutta l'Europa va al rallentatore.

La massa delle precipitazioni si è spostata sulla Francia centro-orientale, dove ieri è rimasta paralizzata la circolazione ferroviaria tra Lione, Chambery e Grenoble. La neve e gli alberi caduti hanno creato notevoli problemi anche al traffico autostradale. Molti i voli cancellati.

Relativamente risparmiato il Belgio, dove comunque nevica dalla mattinata di ieri su quasi tutto il Paese. Prezzi alle stelle per le catene nel principato di Andorra, dove ai 7.000 turisti bloccati sono state offerte a più di 200 mila lire al paio.

La Spagna è il Paese che ha subito più danni dopo la Gran Bretagna. Ancora ieri decine di villaggi erano isolati nel Nord, dove sono chiusi anche quasi tutti i passi di montagna. Oltre ai Pirenei le regioni più colpite sono state le Asturie, la Navarra e la Catalogna.

In Austria meridionale, in particolare in Carinzia, due giorni di precipitazioni hanno lasciato in pianura un manto di neve alto più di un metro, con gravi danni per il traffico stradale che è stato rallentato anche per il pericolo di valanghe. Diversi passi al confine con la Jugoslavia sono stati chiusi.

L'Italia e tutta l'Europa occidentale sono spazzate da bufere di neve e di vento. Il maltempo ha imperversato ieri su tutta la penisola causando molti danni e disagi.

SOSPESE LE RICERCHE PER RISCHIO DI SLAVINE

Speleologi dispersi nel Cuneese

CUNEO — Tre speleologi salvati e altri nove dispersi sono il bilancio di un'operazione di soccorso portata a termine ieri nei pressi di una grotta del massiccio Merquareis in località Chiusetta nell'alta valle del Tanaro in provincia di Cuneo.

Gli speleologi, erano partiti da Torino, Imperia e Savona, venerdì sera, diretti nella grotta cuneese, e avrebbero dovuto tornare in superficie domenica sera trovando ad attenderli tre colleghi. Le avverse condizioni metereologiche hanno però bloccato gli studiosi che si erano divisi in tre gruppetti. Quando è scattato l'allarme gli uomini del soccorso alpino hanno prestato i primi aiuti a quelli che erano rimasti in attesa dei compagni fuori dalla grotta.

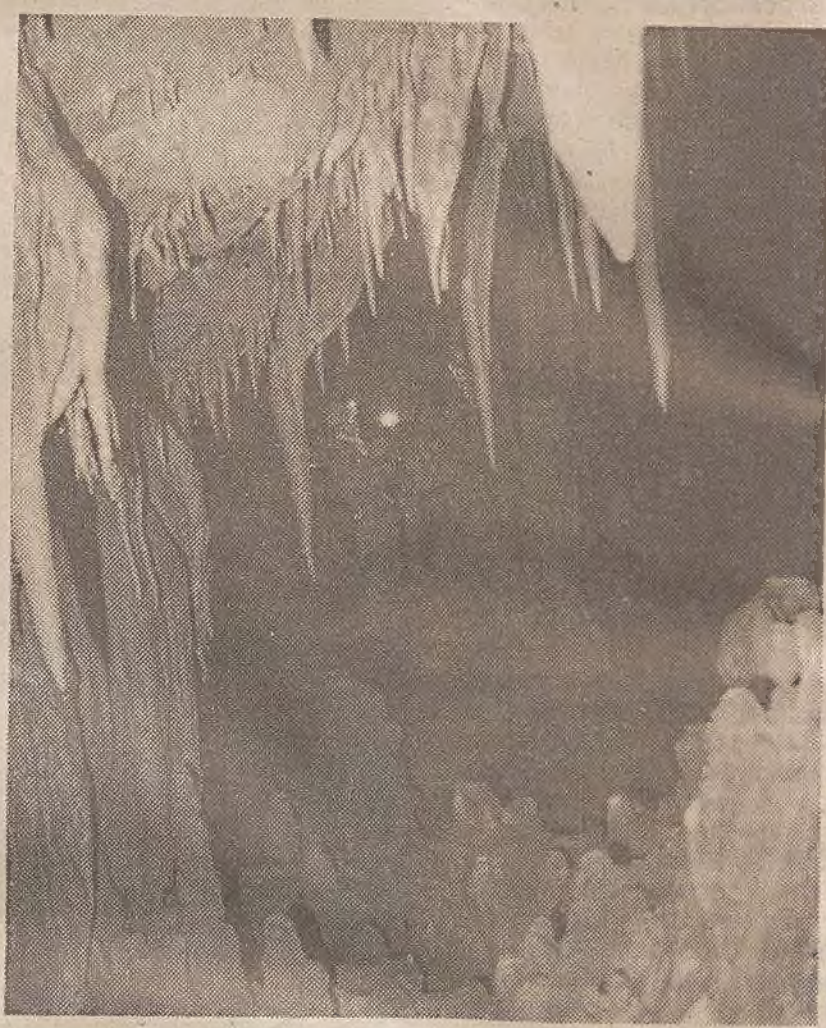
In base alla loro testimonianza altri due della comitiva sarebbero stati travolti da una slavina, dopo essersi allontanati, nella notte scorsa, dalla grotta «La chiusetta» per raggiungere il comune di Viozzene (Cuneo), a fondo valle.

Nella serata di ieri sono state sospese, per pericolo di slavine, le ricerche dei nove speleologi dispersi. Questi i loro nomi: Stefano Sconfienza, Aldo Avanzini, Luigi Ramella, Marino Mercati, Flavio Tesi, Mauro Scagliarini, Roberto Guiffrey, Paolo Valle e Sergio Acquarone.

Cinque risultano appartenere alla stessa comitiva di Andrea Bixio, 18 anni, Alessandro Maifredi, 19 anni, entrambi genovesi e Claudio Oddoni, 31 anni, torinese, già ritrovati ieri pomeriggio, in buone condizioni di salute, dalle squadre del soccorso alpino.

Intanto in altre zone del Piemonte il maltempo di domenica ha causato casi analoghi. Due i dispersi nella zona dell'Alpe Veglia, nel novarese; sette in Val Sesia (Vercelli), dei quali cinque a Coggiola e due in Val Vogna; due in Valle Orco, sopra Ceresole Reale (Torino). La neve ha bloccato cinque persone a Carcoforo e Capanna Gnifetti, nel Vercellese e altri dieci nel Biellese.

Tre uomini e due donne sarebbero ancora ricoverati nel rifugio «Coda» del monte Mars e cinque cacciatori di camosci sulle alture dell'«Alpe Farina», nei pressi del Monte Barone.

Si è appreso intanto che l'ufficiale degli alpini che coordina le ricerche del giovane romano Massimo Suriani, di 32 anni, disperso sul monte Sirente da mercoledì, ha deciso ieri di interrompere le ricerche. Secondo il col. Schiazza, infatti, è troppo pericoloso per gli stessi soccorritori insistere — nell'attuale situazione meteorologica — nelle ricerche ad alta quota, circa 2000 metri, dove spirano bufere violentissime e la temperatura è a circa 20 gradi sotto zero.

NAUFRAGIO AL LARGO DI NAPOLI

Strappati dal mare forza otto

NAPOLI — Una nave, «Comandante Rocio» battente bandiera di Antigua nelle Antille olandesi e con sette uomini di equipaggio, cinque polacchi e due tedeschi, è naufragata a 140 miglia dal porto di Napoli, dal quale era partita con un carico di contenitori diretti a Valencia, in Spagna. L'equipaggio è stato salvato.

La nave, di mille tonnellate, si è trovata nel centro di una violenta bufera, con mare forza otto e vento ad oltre 100 chilometri all'ora, e ha lanciato l'S.O.S. poco dopo le tre della scorsa notte. Il segnale di soccorso è stato raccolto dalla capitaneria del porto di Napoli che ha inviato sul posto subito, facendola dirottare dalla rotta normale, la motonave svedese «Maersk sea» e facendo levare dall'aeroporto di Ciampino uno speciale elicottero dell'Aeronautica militare attrezzato per il salvataggio in alto mare e notturno.

In breve la «Maersk sea» ha raggiunto il luogo dove la «Comandante Rocio» andava alla deriva, già abbandonata dall'equipaggio, sceso in una scialuppa di salvataggio e su uno zatterino. I sette uomini sono stati raccolti: sei dalla motonave e uno polacco dall'elicottero. Nell'opera di soccorso coordinata dal comandante Ubaldo Scarpati capo dell'ufficio tecnico della capitaneria del porto sono stati impegnati anche alcuni rimorchiatori che però non hanno raggiunto la nave essendo stato salvato l'equipaggio.

La nave «Maersk sea» ha fatto rotta verso il porto di Gibilterra, mentre l'elicottero è tornato all'aeroporto di Ciampino.

Sono saliti intanto a dieci i corpi ritrovati in Adriatico, restituiti dal mare, dopo la sciagura dell'elicottero precipitato al largo di Marina di Ravenna tre domeniche or sono. Ieri mattina alle 8.30 a Punta Marina, pochi chilometri dal luogo dell'inabissamento, è stato recuperato il corpo di Claudio Beltrami, 32 anni, ferrarese, residente a Marina di Ravenna.

Il cadavere è stato trovato sulla spiaggia, nei pressi di uno stabilimento balneare, proprio di fronte al viale dove, per una tragica coincideza, l'uomo abitava. Il corpo è stato riconosciuto grazie al portafogli rinvenuto in una tasca dei pantaloni. Il cadavere era ancora legato al seggiolino con la cintura. Questo fatto ribalta tutte le ipotesi che erano state formulate subito dopo l'incidente, in quanto era stato detto che i passeggeri con tutta probabilità non avevano indossato le cinture di sicurezza.

Ieri sono stati recuperati numerosi altri pezzi dell'elicottero che portano ormai al 90% i relitti recuperati. Al completamento dell'operazione manca ancora il pianale vero e proprio e una parte del sostegno dei seggiolini centrali. Questa mattina il vicepresidente dell'Eni Alberto Grotti si è incontrato con il prefetto di Ravenna Ennio Bozzi per ringraziare — tramite suo — le autorità (vigili del fuoco, capitaneria di porto, marina militare, carabinieri, polizia di Stato, guardia di finanza) e «Ravenna soccorso» per «la dedizione dimostrata nella drammatica vicenda».

Frattanto le indagini avrebbero ipotizzato che l'esplosione avvenuta martedì sera a bordo della nave «Golden crest» attraccata al porto di Ravenna, in cui è morto un marittimo sudcoreano, sia stata probabilmente causata dalla presenza di gas metano nell'acqua di una cisterna. La vittima poco prima dell'infortunio, stava infatti riempiendo la cisterna con acqua prelevata dalla banchina della «Docks cereali», del gruppo Feruzzi, alimentata da un pozzo artesiano.

Le violente mareggiate di questi ultimi giorni hanno fatto franare una parte del molo Nasi del porto di Pantelleria, rendendo praticamente inagibile lo scalo marittimo. La motonave Pietro Novelli della Siremar, che collega l'isola con la Sicilia, è rimasta nel porto di Trapani a causa del forte vento da Sud-Ovest.

LE INDAGINI SULLA SCOMPARSA DELLE DUE RAGAZZE

Caso Orlandi: svolta?

Identificato l'«americano», misterioso telefonista del sequestro

Il manifesto affisso nelle strade della Capitale all'epoca della scomparsa di Emanuela Orlandi nel 1983.

Servizio di
Gaetano Basilici

Sarebbe una donna la persona che ha trascorso gli ultimi minuti con Mirella Gregori. Lo afferma l'avvocato che assiste le famiglie

ROMA — Il fitto velo di mistero che da sette anni e mezzo avvolge la scomparsa delle quindicenni Mirella Gregori ed Emanuela Orlandi potrebbe essere squarciato nei prossimi giorni. Decisivi sarebbero alcuni grossolani errori compiuti da un uomo e una donna che hanno svolto un ruolo di primo piano nella vicenda delle ragazze sparite nel nulla. Sembra inoltre che sia stato individuato anche un «informatore» che i rapitori avrebbero avuto all'interno della segreteria personale del presidente Pertini.

Mirella, figlia del proprietario di un bar nei pressi della stazione Termini, sparisce il 7 maggio '83. Emanuela, figlia di un messo pontificio e cittadina di Sua Santità, il 22 giugno dello stesso anno.

Due drammatici enigmi che appaiono collegati al caso Agca e alla «Bulgarian connection», cioè all'attentato a Giovanni Paolo II. Ma la cappa che grava sulla vicenda delle due giovani sarebbe sul punto di essere spazzata via da clamorose novità. Infatti l'avvocato Gennaro Egidio — legale delle famiglie Gregori e Orlandi, costituitesi parte civile pochi giorni fa — assicura che si è ormai giunti «alla fine del tunnel». E aggiunge: «Individui finora ignoti potrebbero essere identificati e incriminati per il sequestro delle ragazze e per altri eventuali reati. Di responsabilità, dirette e indirette, ce ne sono diverse». Due persone, in particolare, potrebbero determinare un'importante svolta nelle indagini. Uno è il cosidetto telefonista «americano»; in realtà si tratta di un italiano, che riuscì ad ottenere un canale in codice con monsignor Casaroli per il caso Orlandi e che fece da telefonista anche nel caso Gregori. La seconda è una donna romana che per ultima incontrò Mirella. Entrambi avrebbero commesso errori grazie ai quali la magistratura sarebbe giunta alla loro identificazione.

C'è di più: secondo indiscrezioni, i rapitori della Gregori, per la cui liberazione il presidente Sandro Pertini lanciò due appelli, erano al corrente di precisi episodi, avvenuti nella segreteria del capo dello Stato, che nessuno poteva conoscere all'esterno del Quirinale. Sembra che anche il «gola profonda» dei rapitori sia stato localizzato. Per quanto riguarda la Orlandi, una perizia fonica proverebbe che tutti i «telefonisti» che contattarono i suoi parenti erano in realtà lo stesso uomo. Che, a seconda dei casi, diceva di chiamarsi Pierluigi, Mario, Giovanni.

Il primo ad esplodere è il caso Orlandi. I giornali se ne interessano il 25 giugno. Tre giorni dopo sui muri di Roma appaiono migliaia di manifesti con la foto della ragazza. Il 3 luglio, all'Angelus, il Papa parla di Emanuela (gli appelli di Giovanni Paolo II per la Orlandi saranno una decina). Il 5 luglio, in una telefonata alla segreteria di Stato vaticana e in un'altra alla famiglia, un anonimo con accento americano chiede la liberazione del turco Mehmet Ali Agca — all'ergastolo per l'attentato al Pontefice — in cambio di quella di Emanuela. Nei giorni successivi, il portavoce dei rapitori (il sedicente Fronte di liberazione turco anticristiano Turkesh) ribadisce la richiesta di scambio. Ma l'8 luglio, nel cortile della questura di Roma, Agca afferma davanti alle telecamere: «Condanno questo atto criminoso. Rifiuto ogni libertà».

Intanto, il Vaticano appronta una linea telefonica speciale per trattare. I sequestratori però lanciano un ultimatum: nessuna trattativa, Agca va scarcerato e basta. In seguito è una ridda di «komunicati» dei rapitori, di invii di fotocopie di documenti personali della giovane e di lettere giunte perfino da Boston. Improvvisamente, il Fronte anticristiano Turkesh rivendica anche il rapimento di Mirella Gregori.

Il 5 dicembre si è spento serenamente

Andrea Benasso

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio il figlio GIANNI con NARCISA e GIANANDREA e le famiglie ANTONAZ, BORIO, PACE, STROIAZZO, TRICARICO.

Trieste, 11 dicembre 1990

Il Laboratorio Regionale per la Storia delle Scienze Naturali partecipa al lutto del suo presidente dott. GIANNI BENASSO per la scomparsa del padre

PROF.
Andrea Benasso

Trieste, 11 dicembre 1990

IL CONSERVATORIO G. TARTINI si associa al lutto della famiglia per la perdita dell'esimio maestro

Andrea Benasso

Trieste, 11 dicembre 1990

Partecipano al dolore per la scomparsa del maestro: ALESSANDRO e ANTONELLA PACE.

Trieste, 11 dicembre 1990

I docenti e non docenti della scuola RISMONDO partecipano al lutto del preside prof. BENASSO per la morte del padre.

Trieste, 11 dicembre 1990

L'Orchestra del Teatro Verdi ricorda con stima il

PROF.
Andrea Benasso

già suo primo contrabbasso.

Trieste, 11 dicembre 1990

---

†

Dopo breve malattia si è spento

Giuseppe Princic
di anni 82

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore, il genero, il fratello, le sorelle e i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi, martedì 11 dicembre, alle ore 14 nel Duomo di Cormòns, muovendo alle ore 12.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore di Trieste.
Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Trieste-Cormòns, 11 dicembre 1990

---

†

Si è spento il nostro caro

Albino Bellich

Ne dà il triste annuncio la figlia RITA unitamente ai parenti tutti.
Un sentito grazie ai medici e personale della II Geriatria e della Clinica Urologica.
I funerali seguiranno oggi 11 dicembre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 dicembre 1990

I familiari di

Nicolò Loi

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 11 dicembre 1990

---

†

«Il Signore sia sempre con te»

Il giorno 8 dicembre è mancata la nostra cara

Carla Schiavolin nata Urbani

Ne danno il doloroso annuncio il marito UMBERTO, il figlio ALDO, la nuora PINUCCIA, l'adorato nipote ROBERTO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 12 dicembre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 dicembre 1990

Partecipano al dolore le sorelle MARIA, VALERIA, NERINA, il cognato GUIDO, il nipote GIANNI con GABRIELLA.

Trieste, 11 dicembre 1990

Partecipa al lutto il nipote NINO CARPANI con la moglie BIANCA e le figlie SERENA e DANIELA.

Trieste, 11 dicembre 1990

Si associano le cognate MAFALDA e JOLANDA con FLAVIO, i nipoti GIANFRANCO e SILVANO con LUCIANA.

Trieste, 11 dicembre 1990

Partecipano addolorati: CHELLI LUCIO, GLAUCO e SILVANA.

Trieste, 11 dicembre 1990

---

†

Il giorno 8 dicembre è mancata tragicamente all'affetto dei suoi cari

Gemma Bullo Kraus

Angosciati lo annunciano il marito ENNIO, la sorella SILVA con DINO e SILVETTA, la suocera BIANCA, i cognati LAURA ed ENRICO, i nipoti LUCIO, LUCIANA e NICOLA e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani 12 dicembre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori, ma opere di bene

Trieste, 11 dicembre 1990

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Zarich ved. Michelazzi

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero e i nipoti.
I funerali seguiranno mercoledì 12 alle ore 10.30 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 dicembre 1990

I familiari di

Erminio Minut

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 11 dicembre 1990

I familiari di

Guido Cociani

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 11 dicembre 1990

---

†

Dopo una vita dedicata a lavoro e famiglia, è mancata la cara

Concetta Bertocchi ved. Crevatin

Addolorati lo annunciano i figli GIORGIO e GRAZIELLA, nuora SILVANA, genero SERGIO, le adorate nipoti CRISTINA con FRANCO e YLENIA, fratello SERGIO e famiglia, parenti tutti.
Si ringraziano medici e personale della Clinica chirurgica e III Medica - Cattinara e il dott. VISINTINI.
I funerali seguiranno oggi alle 9.30 dalla via Pietà per il Duomo di Muggia.

Muggia, 11 dicembre 1990

Partecipa al lutto famiglia MAGGIO.

Muggia, 11 dicembre 1990

Partecipano al lutto: MARIA e SILVANA.

Trieste, 11 dicembre 1990

Partecipano al lutto famiglie:
— BOSICH
— DE MATTIO

Trieste, 11 dicembre 1990

Partecipano al dolore di GIORGIO i compagni della FIOM dell'ATSM.

Trieste, 11 dicembre 1990

---

†

Munita dei conforti della fede, dopo una vita generosa, dedicata al bene di tutti

Angela Mikuletich ved. Millin

ha raggiunto il suo ALESSANDRO.
Ne danno il triste annuncio i figli VANDA e BRUNO, il genero LUCIANO, la nuora BETTY, i nipoti ALESSANDRO e MARCO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 13 dicembre alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 dicembre 1990

Ti ricorderò sempre: ERIKA.

Trieste, 11 dicembre 1990

---

†

Il 9 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Cacovich

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA e le famiglie PETRONIO, BRANDOLIN, DE GIGLIO, BRUMNIC.
I funerali seguiranno mercoledì 12 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 dicembre 1990

La Presidenza insieme ai membri del Consiglio di amministrazione, del Consiglio generale e del Collegio sindacale delle Assicurazioni Generali partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del

CAV. GR. CROCE
DOTTOR
Rinaldo Ossola

che ha recato alla Compagnia, in qualità di amministratore, il prezioso apporto della Sua alta esperienza e ne ricorda nel contempo le elevate doti umane.

Trieste, 11 dicembre 1990

E' mancata all'affetto dei suoi cari la nostra adorata

Giuliana Weinrich ved. Carniel

A tumulazione avvenuta ne piangono la scomparsa FABIO, CLELIA, BIANCAMARIA CARNIEL, la sorella MARINA AUCKLAND, la nipote DANIELA WEINRICH unitamente ai parenti tutti.

Trieste, Milano, Genova, Londra, 11 dicembre 1990

Ciao

Giuliana

— VITTORINA

Trieste, 11 dicembre 1990

Giuliana

grazie per tutto quello che ci hai dato:
— FULVIA e GABRIELLA

Trieste, 11 dicembre 1990

Ti ricorderò con tanto affetto
— NORI

Trieste, 11 dicembre 1990

---

†

Il 5 dicembre è mancata

Nives Caser

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la sorella LIDIA e i parenti tutti.
Un particolare ringraziamento alla signora RITA.

Trieste, 11 dicembre 1990

Commossa partecipa al lutto la famiglia SCAMPERLE.

Trieste, 11 dicembre 1990

Commossa partecipa al lutto l'amica ELSA.

Trieste, 11 dicembre 1990

Si è spento

Giuseppe Skerlavai

Lo annunciano famiglia PETRINA, parenti e alcuni inquilini.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 dicembre 1990

I familiari di

Maria Desinan ved. Petronio

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 11 dicembre 1990

Nel primo anniversario della scomparsa di

Giulia Pavsler

il figlio La ricorda.

Trieste, 11 dicembre 1990

---

†

Dal giorno 5 dicembre riposa nella Pace del Signore

Lidia Barich ved. Orbani

Lo annunciano con profondo dolore la figlia MARIA PIA con TULLIO, i nipoti FRANCESCO con MANUELA, LORENZO con MIRELLA ed il piccolo ANDREA unitamente alle sorelle IRMA ed INES ed agli altri congiunti.
La cara LIDIA riposa nella tomba di famiglia accanto al suo amato PEPPINO.

Trieste, 11 dicembre 1990

Partecipano al dolore le nipoti GIULIANA, GIANA.

Trieste, 11 dicembre 1990

TULLIO e GIOVANNI KEZICH sono vicini al dolore dei familiari per la scomparsa della carissima zia.

Trieste, 11 dicembre 1990

---

†

Dopo lunghi e penosi anni di sofferenze sopportati con grande coraggio, è andata nelle braccia del Signore

Maria Smillovich ved. Sinigaglia

lasciando nel dolore il figlio ALVARIO, la nuora INES, i nipoti ALBERTO con MARINA, i cognati PIA, MARCELLO, i nipoti, in particolare RINA e LUISA che le sono state sempre vicine, i pronipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dottor VACCARI, al Primario dottor VALENTE, al personale tutto della Clinica Igea e a quanti parteciperanno al dolore dei familiari.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 dicembre 1990

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Causig ved. Gori

Ne danno il triste annuncio i parenti tutti.
Si ringrazia tutti coloro che in questi anni l'hanno assistita.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 dicembre 1990

«Mamma papà, il dolore non passa mai».

II ANNIVERSARIO
11 dicembre

Elisabetta (Mary) Gombach ved. Fozzer

XXXII ANNIVERSARIO
24 ottobre

Vittorio Fozzer

Le figlie e i familiari Li ricordano con immutato affetto.

Trieste, 11 dicembre 1990

---

†

Il giorno 7 dicembre è mancato il nostro

Nevio Glavina

Lo annunciano la moglie GIULIANA, la figlia LARA, il fratello TULLIO, la cognata CLAUDIA, i nipoti SANDRA con GIULIO e ANDREA con IRIS, i cognati MARINA e LUCIANO con MASSIMO, suoceri, nonna, zii, cugini, amici.
I funerali seguiranno mercoledì 12 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 dicembre 1990

Ciao

papi

penserò a Te con un sorriso e non con le lacrime.
— Tua LARA

Trieste, 11 dicembre 1990

La carezza dell'ultimo Tuo dolce sorriso sarà la mia forza.
Ciao ciao pirata mio.
— GIULI

Trieste, 11 dicembre 1990

Partecipa al lutto la TRANSADRIATICA Snc con i suoi dipendenti.

Trieste, 11 dicembre 1990

Ciao

Nevio

Ti ricorderemo sempre.
— Mamma, papà FRISOLINI

Trieste, 11 dicembre 1990

Partecipano al dolore della famiglia il COMITATO REGIONALE ARBITRALE e la COMMISSIONE DI DISCIPLINA REGIONALE dell'A.I.A.

Trieste, 11 dicembre 1990

Il presidente, il consiglio direttivo e gli arbitri della sezione A.I.A. di Trieste partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del collega

Nevio Glavina

Trieste, 11 dicembre 1990

A

Nevio

addio.
A GIULI e LARA un abbraccio: CARLA e WALTER de PRETIS.

Trieste, 11 dicembre 1990

Si associano al dolore gli amici:
— CONCINA
— FELLUGA
— FUMAI
— FURLAN
— SARTI

Trieste, 11 dicembre 1990

Con immenso dolore partecipano al grave lutto FRANCA, FRANCO, MARIANNA, GIANNA, MARIANNA, EVA e famiglie.

Trieste, 11 dicembre 1990

Affettuosamente vicina all'amica LARA:
— SAMANTHA

Trieste, 11 dicembre 1990

Si associa al lutto:
— GIANCARLO.

Trieste, 11 dicembre 1990

Commossi partecipano al grande dolore di GIULIANA e LARA gli zii FRISOLINI e cugini tutti.

Trieste, 11 dicembre 1990

Partecipa sentitamente al dolore della famiglia GLAVINA la ditta BETZ ITALIA SRL FERNETTI-BOLZANO.

Trieste, 11 dicembre 1990

Partecipa ADRIATRANS SRL.

Trieste, 11 dicembre 1990

Partecipa al lutto ROMANO BRAICOVICH.

Trieste, 11 dicembre 1990

Gli amici, i colleghi e il personale delle società e della dogana dell'autoporto di Fernetti partecipano al grande dolore dei familiari per l'improvvisa perdita del caro

Nevio Glavina

Trieste, 11 dicembre 1990

---

†

Con infinito dolore, i familiari annunciano la scomparsa della cara

Dina Somaschini ved. Dapas

Trescore Balneario (Bg), 11 dicembre 1990

I ANNIVERSARIO

Siria Marassi Zaro

MIKI, tua mamma GABRI e nonno PIERO non Ti dimenticheranno mai.
Ti ricorderanno sempre anche i parenti e gli amici con la S. Messa che sarà celebrata alle ore 19 di oggi 11 dicembre nel duomo di Muggia.

Muggia, 11 dicembre 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

PROF. DOTT.
Mario Passagnoli

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARCELLA, il fratello BRUNO con la moglie MARIUCCIA, le figlie MARIAROSA e CLAUDIA con i mariti IRENEO KIKIC e GIAMPAOLO CAVICCHI.
Un grazie particolare alla cara dottoressa OLIVIA GIANNINI per le amorevoli cure prestate.
I funerali avranno luogo oggi 11 dicembre alle ore 11.15 muovendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 dicembre 1990

FRANCESCA, RAFFAELE e CATERINA porteranno sempre nel loro cuore il ricordo del caro

nonno Mario

Trieste, 11 dicembre 1990

Ha ritrovati e riabbracciati in cielo ALESSANDRO e ROBERTO

zio Mario

Lo ricorderanno con affetto i nipoti:
— VIOLETTA con GIORGIO
— MARIO con LILIA e ANDREA
— GIULIA e PIERO

Trieste-Milano, 11 dicembre 1990

Sono addolorati per la perdita del caro

Mario

— nonna MIMI
— i cognati LUCIA, MARIO e MARIAGRAZIA MARTELLI
— le nipoti MANUELA con ROBERT, MARZIA e MONICA

Trieste-Ginevra, 11 dicembre 1990

Profondamente addolorata partecipa al lutto VITTORINA CAVICCHI.

Trieste, 11 dicembre 1990

Ricorderanno sempre il caro

Mario

ELETTA, OLIVIA e LUIGI.

Trieste, 11 dicembre 1990

Partecipano al lutto VERA e ARRIGO assieme a MARINA e RENZO.

Trieste, 11 dicembre 1990

Si associano al lutto CLAUDIO, SIRIA e GUIDO CALZOLARI.

Trieste, 11 dicembre 1990

Ciao

Mario

amico carissimo.
— SCIPIO
— BIANCA
— GIULIA
— CRISTINA

Trieste, 11 dicembre 1990

Partecipano al lutto le cugine UCCIA e DINORA PASSAGNOLI.

Trieste, 11 dicembre 1990

Partecipano al lutto PAOLA, BRUNA ed ENNIO.

Trieste, 11 dicembre 1990

I condomini delle case INCAM di viale Sanzio e di via Brunelleschi, profondamente commossi per la scomparsa del collega

PROF.
Mario Passagnoli

si associano al dolore della famiglia.

Trieste, 11 dicembre 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei propri cari

Antonio Frisenna
di anni 87

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, le figlie, la nuora, i generi e i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi, martedì 11 dicembre, alle ore 11 nel Duomo di Monfalcone, muovendo dalla Cappella dell'ospedale Civile.

Monfalcone, 11 dicembre 1990

IV ANNIVERSARIO

Gianna Giaconi Loser

Figlia mia cara, con amore e rimpianto vivi nel cuore di papà.
Una messa nella chiesa del Rosario mercoledì 12 ore 9.

I familiari

Trieste, 11 dicembre 1990

---

†

Dopo breve malattia è venuto a mancare

Giorgio Venutti
(macellaio)

Ne danno il triste annuncio il fratello MARIO con la famiglia (assenti), VILMA e MARINA.
I funerali seguiranno oggi 11 corrente alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà alla Chiesa di Servola poi proseguirà per il Cimitero di S. Anna.

Trieste, Adelaide, 11 dicembre 1990

Si associa al lutto AUGUSTA GRASSI.

Trieste, 11 dicembre 1990

Partecipano al dolore gli amici di Servola: BRUNELLA, GAETANO; LINO, MARISA; FRANCO, MARTA; SILVIO; UGO, ANNA; ANNA, GIULIANO; ELVIA, IGINIA, ALDO; AURORA, ALDO; BRUNA; ONDINA, CINZIA; ALIDA, EGIDIO; NINNI, NIVES; GIANNI, DOLORES; NILO, MICHELE; BRUNO, SILVERIA; DARIO, VITTORINA, BRUNA; SEVERINO, BRUNA; DOLLI, GIULIANA; ELVIA, GIGI, AURO; PUPO, CINZIA; MARIO, SUSI; DAVIDE, VITTORIO; ETTA, DINO, ALESSANDRA, CRISTINA; SILVIA, FABIO; FELICE, MIRIAM; GIGI, BENITA, ADA; LUCIANO, ROMI; ZORA, ANGELO; DARIO.

Trieste, 11 dicembre 1990

Ti ricorderemo: i soci della Cassa.

Trieste, 11 dicembre 1990

Partecipano al lutto MICHELE BRAZZATTI e famiglia.

Trieste, 11 dicembre 1990

L'ASSOCIAZIONE MACELLAI di TRIESTE partecipa al cordoglio della famiglia per la scomparsa prematura del Socio

Giorgio Venutti

Trieste, 11 dicembre 1990

Partecipano al lutto BRUNO e ROMANA SUPPANCIG.

Trieste, 11 dicembre 1990

Giorgio

ti ricorderemo sempre
— famiglie LUCAS

Trieste, 11 dicembre 1990

A

Giorgio

gli amici UCCIO, FLAVIO, BENITO e famiglie.

Trieste, 11 dicembre 1990

Caro amico

Iure

ti ricorderemo sempre.
— — VITTORIO ROSSONI e famiglia

Trieste, 11 dicembre 1990

Ti avremo sempre nel cuore: GIANNI, MARISA RIAVIZ.

Trieste, 11 dicembre 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Lucio Valdemarin
di anni 60

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, le sorelle, il cognato, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di Romans d'Isonzo mercoledì 12 corrente alle ore 15.

Udine-Romans, 11 dicembre 1990

---

†

Si è spenta serenamente

Maria Virgili ved. Albertin

Ne danno il triste annuncio la figlia ALBA con il marito ALDO, il nipote GIORGIO con la moglie TINA, il caro nipote WALTER, la sorella TECLA con il marito FRANCO, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 dicembre 1990

I familiari comunicano che il funerale di

Giordano Iuretig

avrà luogo mercoledì 12 dicembre 1990 alle ore 9.45 dalla Cappella di via della Pietà.
Elargizioni alla «HOME CARE A.P.I.C.E.»

Trieste, 11 dicembre 1990

Nel decimo anniversario della scomparsa del

DOTT.
Mario Rinaldi

la moglie e i figli Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 11 dicembre 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Riccardo Todisco
ex maresciallo P.S.

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, i figli GRAZIELLA con CARMELO e RICCARDO con ROSSANA, i nipoti GIANPAOLO, DONATELLA, FRANCO, MAURIZIO, i pronipoti JOELLE e NICOLO', i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 12 alle ore 11.30 nella Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 11 dicembre 1990

Partecipano al lutto i nipoti ORESTE, SILVANA, ARIANNA SERLI.

Trieste, 11 dicembre 1990

Il cognato WILLIAM SERLI unitamente alla moglie AURORA e alle figlie MAURIZIA e LAURA si unisce al dolore della famiglia TODISCO.

Trieste, 11 dicembre 1990

Il cognato BRUNO SERLI assieme alla moglie ZAIRA e al figlio BRUNO partecipa al dolore per la scomparsa del caro

Riccardo

Trieste, 11 dicembre 1990

Il nipote CLAUDIO SERLI partecipa al dolore della famiglia TODISCO per la scomparsa dello zio.

Trieste, 11 dicembre 1990

Con immenso dolore per la perdita del fratello

Riccardo

il fratello PIETRO, la sorella CLAUDIA, il cognato GIUSEPPE, le famiglie HROVATIN e BABUDRI, nipoti e pronipoti Lo ricorderanno sempre.

Trieste, 11 dicembre 1990

Sono vicini a RIKI: TIZIANA, AULO e fam. ANGI.

Trieste, 11 dicembre 1990

L'8 dicembre ci ha lasciato

Mario Modolo

Ne danno il triste annuncio la moglie NOVELLA, il figlio MAURIZIO, fratelli, sorelle e nipoti.
Un sentito ringraziamento al dottor GIORGIO SARCLETTI.
I funerali seguiranno mercoledì 12 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 dicembre 1990

Il Consiglio Direttivo, la squadra di serie «D», l'U.S. DON BOSCO PALLACANESTRO tutta, partecipano al dolore del suo Direttore Sportivo MAURIZIO per la perdita del padre

Mario Modolo

Trieste, 11 dicembre 1990

---

†

Il giorno 7 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Surdich ved. Filipas

Ne danno il triste annuncio i figli, il genero, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.
Si ringrazia per l'assistenza il personale medico e paramedico del Sanatorio di Aurisina.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.15 nella Chiesa S. Nazario dove verrà celebrata la S. Messa successivamente per il Cimitero di S. Anna.

Trieste, 11 dicembre 1990

La Giunta, il Consiglio direttivo, il Comitato tecnico dei tessili dell'Associazione commercianti al dettaglio prendono parte al lutto dei familiari per la perdita del socio

Giovanni Pontoni

Trieste, 11 dicembre 1990

11.12.1980 11.12.1990

Giorgio De Pol

Non più con me, ma sempre in me con tutto il mio amore.

ELENA

Trieste, 11 dicembre 1990

AERONAUTICA

Una mesta ricorrenza

UDINE — Doveva essere un giorno di festa anche all'aerobase di Rivolto dove è di stanza la pattuglia acrobatica nazionale delle Frecce tricolori, ma la celebrazione della Madonna di Loreto, patrona dell'arma azzurra, è stata invece, solo un altro mesto momento di incontro, nel ricordo delle vittime di Casalecchio sul Reno. La sciagura dell'Emilia è stata, infatti, al centro sia della celebrazione liturgica, sia dell'intervento del comandante della base, Antonio Zanini, sia dello stesso messaggio inviato del capo di stato maggiore dell'aeronautica Stelio Nardini.
Lo stesso comandante, commemorando le vittime di Casalecchio, ha detto che questo ricordo non potrà mai essere cancellato e dovrà far riflettere l'aeronautica, che deve e vuole comunque continuare a operare con immutato impegno a servizio della Nazione.
Al termine della cerimonia, presenti autorità militari e civili del Friuli, ufficiali e avieri non hanno nascosto il dolore e lo sconcerto per l'ultimo incidente aereo, che si inserisce in un periodo nero che sembra non voler finire, essendo ancora ben vivo a Rivolto il ricordo di Râmstein.
«L'occazione della ricorrenza annuale — ha scritto il generale Nardini — rappresenta un momento di meditazione ed è in questa circostanza che il nostro commosso ricordo va a quanti, nella nostra grande famiglia in grigio-azurro, hanno perso in pace o in guerra la loro vita per la patria, mentre il nostro pensiero corre alla solitudine dei loro cari. E' in questi momenti — ha proseguito — che ritroviamo il significato più profondo del servizio a favore degli altri, della costante preparazione al compito non facile di assicurare nei cieli la difesa nazionale, di accorrere ovunque la comunità delle Nazioni richieda soccorso e aiuto o la tutela del diritto internazionale».
A margine della cerimonia, il comandante Zanini si è soffermato anche sulla situazione dell'aerobase, alla luce di una mozione presentata la scorsa settimana al consiglio comunale di Codroipo, riguardante l'arrivo degli aerei Amx e la possibilità di usare l'aeroporto di Rivolto-Campoformido anche per voli civili. Interpellato in proposito, Zanini ha informalmente rilevato che «allo stato attuale pare improbabile un imminente arrivo degli Amx a Rivolto».

CARCERI

Agenti in festa

UDINE — In occasione della festa degli agenti di custodia delle carceri, l'assessore all'assistenza Lamberti, intervenendo alla cerimonia svoltasi a Udine all'istituto Bearzi, ha rilasciato una dichiarazione con la quale ha inteso sottolineare la soddisfazione dell'amministrazione regionale per l'approvazone della riforma carceraria che ha riconsiderato la posizione e la configurazione del personale di custodia a cui spettano funzioni di polizia penitenziaria — di ordine e sicurezza — strettamente connesse al perseguimento degli obiettivi di rieducazione, fondamento nell'attribuzione della pena.
Un ruolo che valorizza questo personale, di un corpo ora smilitarizzato, che dovrà agire in sintonia con le diverse figure professionali (direttori di istituto, assistenti sociali, educatori, psicologi, operatori volontari) che lavorano all'interno del carcere. Ciò — ha detto la Lamberti — impone un processo di formazione e di riqualificazione che potrà contare su forti spinte motivanti. Si è quindi cercato di rispondere alle esigenze e alle aspettative riguardanti l'impegno a far maturare cultura e operatività diverse rispetto al ruolo prima svolto.
Un lavoro da saldare — ha proseguito l'assessore — con paralleli interventi volti ad assicurare la preparazione professionale degli altri operatori carcerari e a garantire idonei strumenti normativi a sostegno di adeguate collaborazioni esterne.
E' interesse — ha concluso la Lamberti — delle Regioni che il trattamento carcerario corrisponda alle finalità e agli obiettivi delle leggi nazionali e per questo dovranno realizzare opportuni rapporti di collaborazione su aree di lavoro congiunto e svolgere un'azione di indirizzo rivolta agli enti locali per una operatività coordinata nel settore.

COMPETENZE DELLE AREE DI CONFINE

La Dc udinese pretende ma Gorizia non ci sta

Servizio di
Antonino Barba

GORIZIA - Nella Dc e nel Psi partono in questi giorni messaggi incrociati sulla sede del Centro servizi alle imprese che operano con l'Est, sede che in un primo tempo il disegno di legge per le aree di confine prevedeva a Gorizia ma che, in sede di Commissione finanze, al Senato è cancellata e la cui scelta spetterà alla Giunta regionale. Lo «scippo» subito dal capoluogo isontino ha suscitato vivaci polemiche poichè era evidente che la longa manus politica udinese e friulana era riuscita a bloccare l'opzione goriziana in attesa che la Regione preferisce Udine. Con le polemiche che erano giunte anche le assicurazioni, tutte autorevoli (Biasutti in testa), che il Centro servizi comunque si farà a Gorizia: «A deciderlo, invece del Parlamento, sarà la Regione, tutta qui la differenza», è stato detto ai partiti, ai sindacati e alle forze imprenditoriali isontine.
Ma ecco il primo distinguo: il Comitato comunale della Dc di Udine non ci sta e manda a dire che il Centro dovrebbe essere localizzato proprio a Udine poichè il capoluogo friulano è quello che vanta il maggior numero di realtà produttive e commerciali rivolte all'estero e inoltre un miglior collegamento con le istituzioni che hanno sviluppato in tali settori un'intensa attività».
Insorge subito il segretario della Dc isontina, Roberto Grion, che replica: «Qui è in ballo l'unità regionale, non si gioca con gli impegni da tempo conclamati per un equilibrio tra le varie aree. Gorizia, per vocazione e tradizione, ma anche per il supporto di importanti istituzioni e per una specializzazione che non ci si inventa dall'oggi al domani, è e deve essere la sede del Centro servizi alle imprese. Gorizia, che è l'unica città del Friuli Venezia Giulia a non essere citata nel disegno di legge per le aree di confine, ha pagato prezzi enormi con l'esito disastroso del secondo conflitto mondiale, la stessa legge in discussione è finalizzata proprio al risarcimento che è un atto dovuto. Del resto in tal senso un impegno per la scelta di Gorizia è già venuto da autorevoli esponenti regionali della Dc. Non comprendo, quindi, il senso della sparata del Comitato comunale della Dc di Udine».
Anche nel Psi c'è chi è costretto a frenare le velleità friulane. Dopo l'impegno delle Federazioni di Trieste e di Gorizia a puntare sul capoluogo isontino, su questa linea si dichiarano anche il vicepresidente della Giunta regionale Francescutto e il consigliere regionale Franco Vampa, che è anche vicepresidente della Commissione indústria i quali confermano «piena concordanza su tale scelta». Riferendosi alla scelta del Psi di Gorizia e Trieste di impegnarsi per riaffermare la potenzialità dell'area giuliana, Francescutto afferma che «questo metodo di confronto tra aree provinciali vicine (come ad esempio Pordenone con belluno, Treviso e Venezia) deve essere sempre più un modo normale di atteggiamento rispetto a scenari nuovi e importanti che con la legge per le aree di confine vengono quasi codificati».
Sempre restando in casa socialista, da segnalare che il presidente della Camera di commercio di Udine, Gianni Bravo, venerdì parteciperà a una riunione del direttivo provinciale del Psi di Gorizia che lo ha invitato per discutere assieme delle aree di confine, ossia per spiegargli le motivazioni per le quali il Centro servizi *deve* essere ubicato a Gorizia.

EST-OVEST

Senatori in visita

TRIESTE — La cooperazione nel quadro dell'iniziativa Pentagonale e in particolare le possibilità offerte dalla legge sulle aree di confine, sono state al centro di una visita della commissione esteri del Senato nelle capitali mitteleuropee.
Nel corso dei vari incontri a Budapest e a Praga, come informa una nota del Pci, è stato sottolineato come la rivoluzione democratica del 1989 e il programma di transizione di questi Paesi verso un'economia basata sulle leggi del mercato, aprano insperabili prospettive ai processi di integrazione in questa parte del continente europeo, che in passato aveva potuto vantare una consolidata tradizione di rapporti sia economici che culturali.

AMBIENTE

Carbone illustra i piani regionali

TRIESTE — L'assessore regionale all'ufficio di piano del Friuli-Venezia Giulia, Carbone, ha illustrato alla quinta commissione del consiglio regionale, nel corso dell'approfondimento dei contenuti settoriali di bilancio, le linee programmatiche per il settore ambientale.
All'interno delle linee di politica ambientale tracciate in questi anni a livello statale e finalizzate alla definizione di un quadro normativo via via più approfondito e integrato e alla mobilitazione di quote crescenti di risorse finanziarie, la Regione — ha detto l'assessore — è chiamata a svolgere un insieme di azioni complementari ai più ampi interventi programmatori che lo Stato ha previsto. L'evoluzione di questo processo generale e, in esso, del rapporto tra Stato e Regione, è culminata nell'elaborazione del programma triennale 1989-'91 per la tutela ambientale, approvato dal Cipe con delibera del 3 agosto 1990.
Carbone ha anche ricordato la complessiva azione generale in materia di ambiente che, nel corso del 1990, si è sviluppata attraverso la definizione di alcuni importanti provvedimenti legislativi e la prosecuzione degli interventi già avviati per la realizzazione di grandi progetti di interesse regionale, in particolare per la tutela del mare Adriatico. Inoltre — ha continuato Carbone — è in corso di approvazione il provvedimento per la tutela della qualità delle acque per il consumo umano, che è in sostanza una legge di disciplina urbanistica.
«Va richiamato infine — ha concluso Carbone — un altro provvedimento statale di rilevanza programmatoria, e cioè la legge costitutiva dell'autorità per l'Adriatico, organo composto da presidenza del Consiglio, ministeri e regioni interessate e destinato a coordinare le attività di tutela e salvaguardia di questo mare e a predisporre un complessivo piano di risanamento».
Da ultimo, Carbone si è occupato di smaltimento rifiuti, rilevando che l'azione programmatica della Regione è articolata a due livelli: per quanto riguarda i rifiuti urbani e speciali non tossici, le province sono chiamate a predisporre i rispettivi piani di raccolta e smaltimento, che sono attualmente in corso di elaborazione. Per quanto concerne il comparto dei rifiuti industriali, tossici e nocivi, la Regione sta provvedendo alla definizione di un programma.

ANIMALI

Un appello contro le 'fiestas' spagnole

Perestroika anche per gli animali: alcuni monopolizzatori delle corride avevano preso mesi fa contatto con l'Urss per esportare a Mosca le famigerate Plazas de toros ma hanno avuto in risposta un secco «niet». L'opposizione sovietica è un punto fermo nella campagna degli animalisti che da anni si battono contro le corride e le altre tremila «fiestas», cosiddette religiose, spagnole che comportano stragi di cani, gatti, pollame, ciuchi e altre bestie.
Unica eccezione a queste sagre di crudeltà gabellata per fede è la splendida Tossa de Mar, sulla costa Brava, il cui sindaco, concordi tutti gli amministrati, ha vietato in blocco queste barbare manifestazioni che ricollegano il Duemila ai foschi giorni dell'oscurantismo. Anche durante i lavori del meeting «L'arca ritrovata», svoltosi qualche tempo fa ad Assisi, e che ha accomunato cattolici, musulmani, ortodossi e Hare Krisna, è stata fermamente condannata la crudeltà verso gli animali.
Alla fine dei dibattiti gli esponenti delle diverse confessioni religiose hanno sottoscritto in tale senso una dichiarazione congiunta, invitando tutti i protezionisti a inviare messaggi alla Città e a Giovanni Paolo II. Con questi appelli si intende chiedere soprattutto al Pontefice il suo autorevole intervento affinché dall'alto giunga una voce che ponga fine al massacro di inermi animali perpetrato nella penisola iberica durante le famigerate fiestas.
La Lida (Lega italiana per i diritti degli animali) ha più volte denunciato che queste ampie sagre, dedicate sacrilegamente a un santo, avvengono sovente con il beneplacito se non addirittura con la collaborazione di alcuni rappresentanti del clero spagnolo.

Gli appelli della settimana

Un gattino rosso di due mesi, bello e vaccinato, regalasi a un protezionista. Chi volesse il micio portafortuna chiami il 742743.
Un cagnetto bianco e nero di piccola taglia di tre mesi e un altro a pelo raso di due mesi cercano un buon padrone. Telefonare dopo le 18 a Mauro 0431/53248.
Una gattina tigrata marrone buona e affettuosa si regala per cause di forza maggiore. Chiamare nelle ore dei pasti il 413081.
L'altra domenica è scomparsa una gatta bianca e nera, conosciutissima nelle vie Vasari, Parini e Caccia, e si presume che per ripararsi dal freddo si sia infilata in una cantina o in un magazzino. La sua padrona, che non ci ha fornito alcun recapito telefonico, scrive che già in passato la micia era entrata in uno scantinato, dove dopo molti giorni era stata ritrovata grazie alla segnalazione di una signora. La lettrice prega gli abitanti della zona di controllare questi particolari vani.
L'incrocio di bracco e boxer preso nel canile dell'Usl vi è stato riportato in quanto la signora che l'aveva adottato non può tenerlo per incompatibilità con il suo gatto. Chi volesse il cane, mite e pulito, telefoni dalle 7 alle 13 all'820026.

[Miranda Rotteri]

L'ISTITUTO GIULIANO DI STORIA

In un anno, quattro tomi

Lo sforzo editoriale del sodalizio che ha sede a Gorizia

TRIESTE — Stasera (ore 18) al Circolo della cultura e delle arti di Trieste, l'Istituto giuliano di storia, cultura e documentazione che ha sede a Gorizia (si è voluto puntualizzare con questa scelta l'appartenenza della città all'area giuliana) presenterà i primi quattro volumi che costituiscono lo sforze editoriale del sodalizio nel suo primo anno di attività. Essi sono: «Testimone del caos», scritti e osservazioni di Manlio Cecovini; «Discolz pai trozi de l'anema», versi in bisiaco di Silvio Domini; «Il gioco dell'alfabeto», altri saggi triestini di Bruno Maier; «Tradizione storica e rinnovamento politico», la cultura nel litorale austriaco e nell'Istria tra il settecento e l'ottocento, di Antonio Trampus. Le introduzioni di ciascun volume sono del sindaco di Gorizia, Antonio Scarano, presidente dell'Istituto. Come si legge in una nota, l'iniziativa è nata grazie allo sforzo di alcune persone delle province di Trieste e Gorizia, in vario modo impegnate in campo politico, amministrativo e culturale, tutte convinte che l'ultimo lembo di terra giuliana rimasto all'Italia, oltre ad essere erede di un grande passato, ha ancora nel suo seno forze vitali capaci di interpretare, nel solco della tradizione, la nuova Europa che si affaccia alla storia. L'Istituto ha il compito di divulgare la storia e la cultura giuliana nelle sue varie componenti; di rivalutare quanto del passato non è ancora sufficientemente noto e contemporaneamente essere uno stimolo per i giovani. Fra i primi firmatari dell'iniziativa, oltre a Scarano, ci sono l'allora sindaco di trieste Giulio Staffieri; l'allora rettore dell'Università di Trieste, Paolo Fusaroli, il compianto Alfieri Seri, presidente della Società di Minerva; Guido Fornasir e Fulvio Tamaro della Lega nazionale di Gorizia e Trieste; Edo Apollonio; Italo Gabrielli; Grazia Novaro e Paolo Venanzi in rappresentanza delle Associazioni istriane, fiumane e dalmate; lo scrittore Manlio Cecovini; Bruno Maier per l'Università popolare; Maria Laura Tona per l'Istituto di storia patria; lo scomparso Guido Salvi per i Giuliani nel mondo; il consigliere regionale Gianfranco Gambassini; Lanfranco Zucalli, il giovane proponente dell'iniziativa, Gianpaolo Verbi e rappresentanti di altre associazioni.
L'Istituto è un libero sodalizio senza fini di lucro. Promuove la studio della storia e della cultura giuliana e la sua documentazione. A questo scopo si avvale di ogni forma di diffusione. A brevissima scadenza è prevista l'apertura di sedi distaccate. Eventuali adesioni vanno indirizzate alla casella postale 477 (34100 Trieste).

REGIONE

Il problema emigranti

UDINE — Nel corso dei lavori del comitato regionale per l'emigrazione, il presidente della giunta regionale Biasutti ha detto che sono maturi i tempi per la quarta conferenza regionale dell'emigrazione dove rieleggere le linee di una politica che dovrà pur in una situazione di progressivo restringimento delle risorse finanziarie (lo stanziamento per il 1991 sarà comunque di 5 miliardi di lire) raggiungere gli obiettivi designati ottimizzandone al massimo i risultati.

NUMISMATICA

Le monete emesse dalla Serenissima

«La serie della monete battute dalla zecca veneziana è ricchissima di emissioni e di nominali che, susseguendosi per nove secoli e mezzo, rispecchiano la lunga storia di Venezia dalle origini allo splendore di grande potenza politica e commerciale fino alla triste decadenza. Nel vasto quadro della monetizzazione medievale, le monete di Venezia occupano un posto di grande rilievo, poiché esse non rimasero limitate entro il confine del proprio territorio, come accadde per quelle della maggior parte dei comuni italiani, ma si diffusero fin nei più lontani paesi imponendosi sempre nei mercati e negli affari per la loro bontà».
Così scrive Raffaele Paolucci nella premessa de «Le monete dei dogi di Venezia» (Padova, 1990, pagg. 185), da lui scritto per offrire ai collezionisti e ai cultori di numismatica veneziana il quadro completo di tutte le monete fino a oggi conosciute, emesse ininterrottamente dagli 83 dogi della Serenissima.
Esistono studi profondi e attenti sulla monetizzazione veneziana, opera di illustri autori sia contemporanei che del passato: fra tutti è d'obbligo citare il conte Nicolò Papadopoli, autore de «Le monete di Venezia», fonte di consultazione e di ricerca basilare sull'argomento. Il Paolucci ha cercato di dare alla sua opera un'impostazione pratica, per consentire al lettore l'immediata visione delle emissioni di ogni doge con il relativo testo e le foto delle monete.
Notizie di carattere storico-numismatico arricchiscono la descrizione dei pezzi di cui è indicato il metallo, il peso medio teorico e la rarità. Non sono indicate, nel volume, le varianti quando presentano aspetti molto marginali della punteggiatura o segni della leggenda quali globetti, punti ed anelletti.
Un denaro scodellato di Vitale II Michiel (1156-1172) inizia la serie delle monete dogali che termina con i dieci soldi del 1789 dell'ultimo doge Ludovico Manin (1789-1797).
In appendice al testo l'autore ha aggiunto le monete degli imperatori da Lodovico I a Enrico IV di Sassonia con VENECIA al verso, quelle anonime con XPE SALVA VENECIAS, il catalogo dei multipli diversi dallo zecchino in oro, argento e mistura e l'elenco dei prototipi con il loro sviluppo. Il testo, con traduzione a fronte in inglese, edito dall'Autore in bella vista tipografica, è in vendita nelle librerie specializzate al prezzo di lire 125 mila.

[Daria M. Dossi]

A TRIESTE

Prontuario per evitare i rischi sismici

TRIESTE — Si è inaugurato al centro congressi di Trieste il secondo convegno internazionale del progetto Seismed, una iniziativa voluta e finanziata dall'Onu e dal ministero degli esteri italiano per giungere ad elaborare un prontuario per la prevenzione dal rischio sismico, a opera e per l'uso dei paesi del bacino mediterraneo.
Tra questi — ha spiegato il direttore del progetto, Franco Maranzana — sono soprattutto i paesi balcanici (Jugoslavia, Albania, Grecia e Turchia), l'Italia e i paesi del Magreb, a presentare i maggiori rischi.
L'analisi degli strumenti attualmente a disposizione per prevenire e far fronte agli eventi sismici, a cui era stato dedicato un primo incontro svolto a Genova, ha evidenziato in tutti questi paesi la necessità di una omogeneizzazione delle strutture e dei criteri di intervento.

CONCORSO DI ALLIEVI CUOCHI

Leone d'oro alle quaglie migliori

Vincitori del trofeo, tre allievi Irfop di San Pietro

TRIESTE — Si è svolto nei giorni scorsi a Jesolo un concorso gastronomico tra gli allievi delle scuole alberghiere del Triveneto. Il Leone d'oro del primo premio del concorso — il cui tema consisteva nella preparazione di un piatto a base di quaglie e radicchio di Chioggia — è stato vinto dagli allievi del centro Irfop di San Pietro al Natisone.
Giulio Giaiotti, Michele Cicuttini e Daniele Colautti accompagnati dal direttore del centro Lucio Schlaunich, dallo chef Gianfranco Pinatti e dal maître Luciano Grispan si sono classificati primi nella manifestazione organizzata dall'associazione cuochi della provincia di Venezia presentando il piatto: Fagottini di quaglie alla crema di radicchio e mascarpone.

Man bassa di premi per i cori regionali

TRIESTE — I nostri cori regionali sono balzati alla ribalta della cronaca nella 25.a edizione del concorso di Vittorio Veneto portandosi via buona parte dei premi: un bilancio veramente entusiasmante per la coralità amatoriale del Friuli-Venezia Giulia che conferma di essere ai primissimi posti, oggi, in Italia per il costante impegno e progresso culturale.
Due complessi, uno triestino e uno isontino, si sono aggiudicati i famosi trofei della Vittoria e, oltre al resto, il prestigioso gran premio Vittorio Veneto del venticinquennale. La corale S. Maria Maggiore di Trieste si è classificata prima nelle voci femminili e seconda nelle miste (polifonia); l'associazione Audite nova di Staranzano prima nelle voci femminili (canto popolare) e seconda (polifonia), con in più il superpremio; la Polifonica udinese e la Glasbena matica di Trieste hanno avuto due terzi premi.
Il coro rivelazione di quest'anno è il giovane complesso Audite nova (sorto nell'86 ma che appena l'anno successivo aveva già saputo conquistarsi a Vittorio Veneto due secondi posti); un gruppo di solo 15 ragazze preparate e seguite con grande dedizione, cura e sensibilità musicale dalla loro direttrice Gianna Visintin (che ha cominciato fin da giovanissima, con grande passione, a dedicarsi alla direzione di diversi gruppi corali).
Si tratta di voci sceltissime, bene impostate e morbide che hanno dato un'esatta misura delle proprie qualità facendosi il vuoto intorno nella categoria del canto popolare elaborato per coro grazie a un repertorio intelligentemente scelto (dalla sferzante ritmicità di «Lipa ma Mariza» all'accorato lirismo di «Tristu passirillanti»), buona dinamica e gusto interpretativo. Il gran premio ha poi inteso sottolineare il lavoro di questo gruppo emergente.
Il S. Maria Maggiore è una vecchia conoscenza dei concorsi ed è tornato a Vittorio Veneto quasi con un diritto morale al primo premio (conquistato ora con la sola sezione femminile ma è significativa anche l'affermazione del coro al completo). Domenico Innominato continua il suo lavoro con costanza e professionalità, plasmando e rifinendo l'ottimo materiale vocale di cui dispone, e l'equilibrio raggiunto si è sentito soprattutto nella meditata interpretazione del Salmo 43 di Mendelssohn, un grande affresco interiormente ricco di palpiti. Il coro triestino è in un momento felice che conferma una sempre crescente coesione musicale.
Vale la pena di parlare anche di un altro complesso, il Monte Alben di Lodi, diretto da Bepi Belpasso (1.o fra i maschili) che ha saputo distaccarsi dal grigiore di tanti cori di montagna che cantano, ancora, sulla bruttacopia di una SAT falsamente imperante, con repertori stagnanti. Brani originali, elaborati finemente (come il canto delle lavorazioni della filanda o dei pescatori amalfitani) testimoniano chè può esistere anche oggi un'aristocrazia del canto popolare, specialmente se la proposta viene da voci colte e raffinate, ravvivate da una buona dose di sensibilità e buon gusto.
Il concorso vittoriese, chiaramente, è a una svolta, si trova di fronte a un grande salto di qualità nel contesto di una coralità sempre più preparata e consapevole.

[Liliana Bamboschek]

IL PROGETTO «CENTRAL PARK»

Ponterosso: un parcheggio con 900 posti sott'acqua

Servizio di
Furio Baldassi

Il costo previsto si aggirerebbe attorno ai 21 - 25 milioni per posteggio, ed è interamente coperto da finanziamenti privati

Novecento posti macchina. Tanti, benedetti e subito, o quasi. Interamente finanziati dall'imprenditoria privata. Collocati, udite udite, nientemeno che sotto il canale del Ponterosso. Utopia? Ennesimo progetto faraonico destinato ad accumulare polvere negli archivi? Probabilmente no, se gli enti pubblici adempieranno a quei minimi impegni che vengono loro richiesti, in termini di concessioni edilizie, permessi eccetera eccetera eccetera.

L'iniziativa è stata illustrata ieri mattina dal presidente dell'Unione commercianti Adalberto Donaggio, uno dei promotori del Consorzio «Ponterosso Central Park» che ha sviluppato e coordina l'intero progetto. Al suo fianco, Mario Savino, presidente del Ciet (Consorzio imprese edili triestine). Un accostamento non casuale per una sinergia tutta triestina tra commercianti e costruttori. Maturata in un momento a dir poco ideale. «Esiste una richiesta di mercato che consente operazioni di questo tipo», ha sintetizzato Lino Ravalico, presidente regionale dell'associazione terziario avanzato nonchè vicepresidente di «Central Park». Affermazione difficile da confutare, in un momento di traffico intenso e centro chiuso.

Vediamo i termini dell'operazione, incominciando dal progetto, che è stato elaborato dall'architetto Carlo Borghi. Il parcheggio, come detto, dovrebbe trovarsi sotto il livello stradale e coinvolgere un'area compresa grossomodo tra il canale e la piazza Ponterosso. Gli accessi previsti sono in via Rossini e sulle Rive, le uscite sempre in via Rossini, all'altezza della via San Spiridione. Sui costi, prudenzialmente, nessuno ha voluto sbilanciarsi, anche se alla fine sono venute fuori delle previsioni di massima: si parla di un costo che dovrebbe aggirarsi attorno ai 21-25 milioni per ogni posto macchina.

Il fatto che siano state fatte delle cifre non deve però trarre in inganno. Non ci troviamo di fronte a un investimento totalmente privatistico, anzi. Solo un terzo dei posti disponibili sarebbe infatti venduto a privati, sfruttando la fame di posteggi che si è creata dopo la chiusura del centro. Donaggio, tra l'altro, non ha perso l'occasione per ribadire le perplessità dei commercianti sulla decisione comunale. «Sono sotto gli occhi di tutti — ha precisato il presidente dell'Unione commercianti — le conseguenze non certo positive del provvedimento di disciplina restrittiva del traffico veicolare nel centro cittadino, recentemente attuata senza che fosse stata precedentemente realizzata una struttura di parcheggio adeguata».

A questa carenza dovrebbe appunto ovviare il «Central Park», che nelle intenzioni del progettista dovrebbe da un lato dare un po' d'ossigeno ai residenti in zona, non sempre muniti di «pass», e dall'altro favorire il ritorno in centro di quegli automobilisti ormai disperati per la cronica mancanza di aree di sosta. Città è bello, insomma. Soprattutto per quei commercianti che non hanno mai fatto mistero di considerarsi «penalizzati» economicamente dai provvedimenti restrittivi delle circolazione. Di qui l'idea. Qualcosa sul genere «se l'auto non va al negozio, il negozio va all'auto». Comunque un servizio che, strategicamente varrebbe oro, e non solo per i suoi promotori.

Come tempi si parla di due anni, dal momento del «placet» comunale. Un sogno? Forse, ma intanto Giorgio Tombesi, presidente della Camera di Commercio, ha già fornito la propria disponibilità a destinare al progetto il fondo proventi benzina agevolata del '91. E con una base finanziaria, è noto, i sogni spesso diventano realtà.

E' RIENTRATO A MUGGIA SALVATORE CESARIA

«Ci hanno lasciati soli»

Lo sfogo del tecnico della Snam ostaggio per 128 giorni in Iraq

Servizio di
Roberto Covaz

Salvatore Cesaria finalmente in famiglia con accanto il figlio Paolo e la figlia Gabriella.(Foto Balbi)

«Esco da questa esperienza stanco fisicamente e amareggiato per come il Governo si è comportato nei nostri confronti. Una cosa è certa: non tornerò mai più a lavorare all'estero, almeno fin quando i nostri 'governanti' non garantiranno maggior tutela».

Salvatore Cesaria è un fiume in piena: 128 giorni ostaggio in Irak hanno lasciato il segno in un uomo che finalmente ieri ha potuto riabbracciare i suoi cari: la moglie Gianna e i figli Paolo e Gabriella. Cesaria è giunto ieri mattina all'aeroporto di Ronchi, da Fiumicino, assieme ad altri dieci lavoratori della regione che dopo quattro mesi di permanenza forzata hanno potuto lasciare Bagdad. Tra questi anche un altro triestino, Romano Rinaldi che però risiede a Cargnacco. Allo stato attuale l'unico lavoratore della regione rimasto in Irak è il triestino Mario Soldatich.

Salvatore Cesaria appena sbarcato a Ronchi ha subito raggiunto la sua abitazione di Muggia, un appartamento in un palazzo di via Battisti da dove era partito il tre dicembre dello scorso anno alla volta di Bassora. Per conto della Snam era impegnato, come tecnico supervisore, nella costruzione di un impianto petrolifero. Avrebbe dovuto rientrare dall'Irak il 16 agosto, ma pochi giorni prima furono ritirati i visti in seguito all'invasione del Kuwait. «Vicino al nostro cantiere - ricorda Cesaria, visibilmente provato - c'era un aeroporto militare e negli ultimi giorni di luglio avevamo notato un notevole movimento di mezzi bellici; c'era il sentore che stesse per succedere qualcosa ma fino al ritiro dei visti non avevamo avuto alcuna notizia ufficiale».

In casa Cesaria squilla continuamente il telefono, bussano alla porta amici e parenti; tra questi anche Pietro Cerebuch, suo collega, rientrato in Italia il 10 novembre.

«L'Italia ha mandato le navi al fianco degli Stati Uniti, senza pensare che c'erano centinaia di persone, di lavoratori che avrebbero potuto pagare conseguenze durissime. Troppe volte ci siamo sentiti abbandonati rispetto a persone i cui governi sono sempre stati vicini. Per esempio non ho mai capito i criteri usati nella scelta di coloro che dovevano rientrare per prima; si era data priorità agli ammalati, alle donne e ai bambini ma non è stato così». Rabbia e paura, questo è quanto resta nei ricordi di un uomo che è andato all'estero per lavoro. «La mia società si è comportata in modo esemplare, così il popolo iracheno che non vuole la guerra e che per le piccole cose ci ha molto aiutati. Ma il peso di quei giorni era opprimente, soprattutto per chi non lavorava. Pensi che l'Italcable ci offriva sei minuti di telefonate gratis alla settimana. Altri paesi garantivano quattro minuti al giorno, anche in questo si vede la differenza».

Adesso Salvatore Cesaria ha ritrovato l'affetto della famiglia, il primo passo per ricominciare. Nel soggiorno di casa sale il fumo delle sigarette, la signora Gianna si tiene dentro l'emozione del momento. «La cosa che ho imparato a capire è che gli uomini vogliono la pace, che i Governi devono smetterla di giocare sulla nostra pelle. Adesso però voglio prendermi delle rivincite che poi non sono altro che miei diritti, a cominciare dal rimborso delle telefonate fattemi dai miei famigliari. Quello che ho sopportato è stato davvero troppo».

UN TESTIMONE RACCONTA LA SCOPERTA AVVENUTA 41 ANNI FA

Deposito anti-Gladio a S. Dorligo?

Nel '49, sotto la paglia, «spuntarono» armi e proiettili

Luci e ombre sulla vicenda Gladio, ma anche sull'«alter ego», la cosiddetta Gladio rossa o anti-Gladio. Agli spezzoni di verità, messi controluce con il «senno di poi» e la «logica» di oggi, il puzzle della storia di quegli anni lontani sembra comporsi, di tassello in tassello, lasciando dietro di sè la scia di un perchè: «Perchè solo ora e non prima?».

E, solo ora, si inserisce chi su quei ricordi vissuti sulla propria pelle non riesce più a trattenere il coperchio del silenzio. «Per rabbia», spiega l'uomo che sostiene di essere un testimone. Ha l'aria di chi vuol vuotare il sacco, ma solo a piccole dosi, forse la paura di chi, dopo aver lanciato il sasso, vuol tirare indietro la mano. Stretto in un rigorosissimo riserbo («voglio parlare solo perchè certe verità vanno dette», ha aggiunto pur tenendo sempre le distanze dal rivelare la sua identità), sfoga disordinatamente alcuni frammenti.

Il ricordo si fa nitido quando si ferma su un preciso «flashback». «Era il '49 — racconta —, tra gennaio e febbraio. Allora, lavoravo con mio padre in una piccola impresa edile. Avevamo preso in appalto un lavoro a San Giuseppe della Chiusa. Era una casetta, di fronte ad una chiesa. Un ambiente rurale...».

Qui la voce si concede un attimo di tregua. Poi riprende: «Un nostro operaio stava scaricando gli attrezzi, quando a un certo punto, sotto un piccolo strato di paglia, trovammo un deposito di armi». Una sessantina di varie armi, alcune dai 70-80 millimetri di lunghezza, «tutte in stato di efficienza». Proiettili e bossoli di cannoni. Di certo, non si trattava di materiale «Gladio». Quell'organizzazione li nascondeva nei muri. Non usava quei sistemi. Materiale tedesco? L'uomo allunga una smorfia. Poi riattacca: «Avvertii la polizia. Arrivarono i rastrellatori del Governo militare alleato (il Gma, di matrice anglo-americana) e se li caricarono su una jeep».

Chi erano quegli uomini? C'è ancora qualcuno che sa, che vide, ma che non dice in questa carambola di mezze verità? E, inoltre, sono molti che facevano parte del Gma in città? L'uomo oltre non va. Ma sembra far capire che diversi, a Trieste, possono saperne di più.

Eppure, pare che, di quelle operazioni di smantellamento tutto fosse verbalizzato. Dove sono quei verbali?, è l'interrogativo di rigore, a questo punto. Da parte sua, l'anonimo personaggio precisa che «non ho militato in nessun partito, non ho neppure fatto il servizio militare. Ho lasciato la mia casa, in Istria, nei primi mesi del '47». Sulla versione si apre una raffica di «è storia risaputa», o di «non so», oppure di «no comment».

Come il consigliere regionale missino, nonchè segretario regionale del partito, Sergio Giacomelli. «Lo sanno tutti che in Italia i comunisti avevano un'organizzazione paramilitare. Ci sono depositi ovunque. Nelle Marche c'è un autentico arsenale. E' logico che una struttura del genere sia esistita, a quei tempi. Le truppe italiane — aggiunge il consigliere regionale —, in caso di invasione slava, avrebbero tenuto al confine di Gorizia. Il problema era Trieste. Era necessario avere un esercito di volontari. Ma dopo il '54, in città fu smantellato tutto, poichè non c'era più il motivo del contendere. Può essere che qualcuno si sia tenuto qualche ricordo».

Il senatore Arduino Agnelli, socialista, sfodera un netto «non ne so nulla». «Allora — spiega — avevo 16 anni. Ma neppure i politici sapevano. Solo gli agenti segreti e la polizia. Il '49 era un anno 'bollente', partivano saette tra i comunisti titini e quelli di Vidali. A quei tempi si facevano le cose serie. La guerra era vera. Ora è una 'burla all'italiana'».

La catena delle versioni chiama in causa un altro personaggio, Walter Beneforti, allora capo-ufficio politico della sezione speciale di polizia. Ora risiede a Milano, ma fu a Trieste fino agli anni Sessanta. «Se così fosse stato, ne sarei stato informato», commenta secco. «No, di quel deposito non ne so proprio nulla».

UNA RAGAZZA TRIESTINA

Sequestrata e violentata da tre jugoslavi?

La squadra mobile sta indagando su un oscuro episodio che sarebbe avvenuto ieri mattina alle 10.30 in via San Spiridione. Una ragazza di 19 anni ha raccontato di essere stata avvicinata da tre jugoslavi i quali l'avrebbero fatta salire sulla loro auto. L'avrebbero portata in un posto appartato e avrebbero tentato di usarle violenza. Per il momento mancano riscontri oggettivi. Stamane verranno sentiti in Questura i genitori della ragazza allo scopo di chiarire alcuni punti di questa vicenda. Ieri all'opera di pranzo nella zona di Barcola alcune pattuglie hanno cercato invano l'auto jugoslava. Una volta ritornata a casa la giovane avrebbe raccontato alla madre la sua disavventura. Gli investigatori quando si trovano di fronte a casi di questo genere si muovono con molta cautela. Per il momento in Questura non è stata presentata ancora alcuna denuncia.

Pochi mesi fa si era verificato un episodio analogo in via Foscolo. Una giovane donna aveva sostenuto di essere stata sequestrata da tre punk i quali l'avrebbero poi violentata in un portone.

TASSE FASULLE

I «bollettini-trabocchetto» sono di nuovo in giro

Sono ritornati in giro. E qualcuno potrebbe anche cascarci e diventare vittima della truffa. Stiamo parlando dei «bollettini-trabocchetti» che erano già apparsi in città nei mesi scorsi. Sembrano delle tasse e invece sono delle semplici proposte per sottoscrivere un abbonamento a una rivista di argomento fiscale. Ma l'intestazione, che richiama il tema «contributi e tasse», unita all'impostazione grafica molto burocratica (c'è persino una stella a cinque punte molto simile a quella della Repubblica italiana), potrebbero fuorviare i più sbadati, inducendoli a sottoscrivere un abbonamento convinti di pagare una delle tante tasse piccole e grandi dovute dal cittadino allo Stato. Il plico viene consegnato con la posta. La somma da pagare richiesta è di 149.300 lire, su un conto corrente postale intestato a un «Centro servizi amministrativi» di Milano. Il nome del potenziale abbonato-contribuente è già prestampato.

TRIBUNALE

Illeciti fiscali: assoluzione e un rinvio a giudizio

Gli illeciti fiscali rappresentano la violazione cui è dedicato il maggior numero dei procedimenti istruiti a palazzo di giustizia. Il «gip» D'Amato ha rinviato a giudizio la titolare della «Provveditoria Tabacchi», Natalia Vitto, 51 anni, via Brigata Osoppo 1. Articolata l'accusa: avrebbe omesso di presentare la dichiarazione dei redditi e dell'Iva per l'87 (corrispettivi per 185 milioni) e per l'88 (120). E' accusata di aver omesso di annotare sul registro di carico e di scarico per l'87, '88 e '89 3650 bolle di accompagnamento e fatture accompagnatorie beni viaggianti, oltre a non aver registrato i corrispettivi nelle scritture contabili obbligatorie per le imposte sui redditi e l'imposta sul valore aggiunto per '87, '88 e '89. Il tribunale ha assolto perchè il fatto non costituisce reato Emilia Brescia, 45, via Settefontane 4, titolare di una pizzeria, accusata di aver redatto scritture contabili dissimulando componenti positivi e negativi per più di 20 milioni, senza registrare i ricavi derivati da acquisti di caffè non annotati sul registro.

GLI «007» TRA GLI ESULI ALBANESI

Il lungo occhio di Tirana

Furgoni sospetti, domande incalzanti e misteriosi figuri

Si infiltrano tra i loro connazionali che vivono all'istituto «Gaspare Gozzi». Durante le ore dei pasti scendono in mensa. Controllano, fanno domande e talvolta anche minacciano. Sono gli 007 inviati inviati a Trieste dal regime di Tirana. La loro presenza in città era stata segnalata già lo scorso settembre. Adesso sembra abbiano intensificato la loro attività di spionaggio. «Ogni volta che arriva in porto la nave «Palladio» da Durazzo ci sono alcuni individui - spiega un'albanese che è da mesi che si è sistemata a Trieste - che non si fermano negli uffici della polizia marittima per chiedere asilo politico». La nostra interlocutrice non vuole che il suo nome compaia sul giornale. In Albania ha ancora alcuni familiari e teme perciò ritorsioni.

Come gli altri rifugiati, le spie di Tirana prendono posto di solito nel dormitorio pubblico di via Gozzi, nelle pensioni e in altre strutture messe a disposizione dalla Caritas. «Ci chiedono cosa facciamo qui e per quale motivo siamo scappati», raccontano i perseguitati. «Tentano anche di estorcerci informazioni sulla nostra vita privata. Poi probabilmente annotano tutto. I loro dossier raggiungono Tirana e finiscono nelle mani della polizia segreta».

«La scorsa settimana sono ripartiti in tre per Durazzo con il solito traghetto. Abbiamo visto sempre le stesse persone andarsene e tornare in Italia più volte. Non possono essere semplici cittadini. Noi per ottenere il visto sul passaporto abbiamo dovuto sostenere grossi sacrifici in termini economici. Come possono invece quelle persone andare avanti e indietro così facilmente?»

Ma il compito di questi 007 va ben oltre a un burocratico lavoro di schedatura. Nella comunità degli albanesi che si è insediata in città si è insinuata un'atmosfera di diffidenza e di timore. «Abbiamo spesso la sensazione di essere seguiti. Abbiamo notato in giro auto strane...» Qualcuno parla di intimidazioni e di aggressioni avvenute di notte ma in Questura non sono mai state presentate denunce. Anzi alla Digos minimizzano questi fatti. Eppure l'ufficio politico si è già attivato in passato. Le mosse di alcuni stranieri sospetti sono state seguite per giorni e giorni. Una notte di poche settimane fa in Passeggio Sant'Andrea la polizia aveva dato la caccia a un misterioso furgone. Nessuna spia finora è stata arrestata. Ma il clima di «terrore» rimane. Ieri, intanto, sono sbarcati dalla «Palladio» altri 81 albanesi, camionisti compresi. Una quarantina di persone dovrebbe restare a Trieste e chiedere asilo politico.

Altri servizi a pagina 12

[Maurizio Cattaruzza]

PROTESTA

Sindacalisti «astemi»

In occasione del cocktail di fine anno offerto ieri dall'Associazione degli industriali, le organizzazioni sindacali non hanno aderito all'invito in segno di protesta. La decisione è stata motivata - si legge in un telegramma inviato dai sinadacati agli ospiti - dal comportamento tenuto dall'associata Federmeccanica al negoziato per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici e più in generale per l'atteggiamento della Confindustria italiana sia in materia di rinnovo contrattuale che per «l'evidente ricerca di rivalse».

L'ACCUSA: RAPINA E LESIONI PERSONALI

Si impiglia negli ami da pesca la condanna a diciotto mesi

E'rimasto «impigliato» negli ami da pesca. Dal furto di qualche confezione di ami in un grande magazzino nacque una rissa che ha avuto ieri il suo epilogo in un'aula del tribunale. Pesanti le conseguenze per il finanziere Fernando Garau, 47 anni, via Valmaura 49, condannato a un anno e mezzo di reclusione con i benefici per rapina e lesioni personali aggravate.

L'episodio risale al 15 marzo scorso. Garau è stato processato per essersi impossessato di alcune confezioni di ami da pesca, di articoli da cancelleria e di quattro tasselli di muro senza denunciarli alla cassa della «Standa» in viale XX Settembre. Sorpreso dal personale di sorveglianza, l'uomo avrebbe poi reagito spingendo e facendo cadere una vigilante, Serena Crozzoli, e poi aggredendo l'altro sorvegliante, Pasqualino Federico, dopo avergli mostrato il tesserino di finanziere. La Crozzoli nella collutazione cadde a terra rimediando un ematoma al capo e contusioni all'anca destra mentre Pasqualino riportò escoriazioni alla mano destra che i medici dell'ospedale di Cattinara giudicarono guaribili in una ventina di giorni.

Dura la requisitoria del pubblico ministero Antonio De Nicolo. Il rappresentante dell'accusa ha chiesto una condanna a due anni e otto mesi di carcere e a un milione di multa senza concessione dei benefici. Una pena severa, motivata dalla condizione di pubblico ufficiale di Garau.

Gli avvocati della difesa, Riccardo Seibold e Roberta Rustia, hanno proposto, invece, l'assoluzione per insussistenza del fatto o, in subordine, la derubricazione dell'accusa di rapina in furto. A avvalorare le richieste della tesi difensiva sarebbero state alcune contraddizioni nella ricostruzione dell'episodio da parte dei testimoni. Tra le varie «zone d'ombra» rientra anche il luogo dove sarebbe avvenuta la colluttazione: vicino all'uscita del negozio oppure nel magazzino? I legali della difesa si sono, inoltre, rifatti a qualche precedente che sembrerebbe dimostrare metodi poco urbani da parte del personale di sorveglianza. L'atteggiamento di Garau - hanno proseguito gli avvocati - non corrispose a quello abituale del ladro beccato in fallo. Nella colluttazione, tra l'altro, fu proprio l'accusato a riportare le conseguenze maggiori: la prognosi fu di 45 giorni.

La Crozzoli e Pasqualino, assistiti dall'avvocato Guido Fabbretti, si sono costituiti parte civile nel procedimento. Il presidente del tribunale Alessandro Brenci ha fissato l'entità del risarcimento dei danni morali in trecentomila lire.

OGGI ALL'UNIVERSITA'

Il Nobel Jack Steinberger parla delle armi nucleari

«Le armi nucleari e la nuova Europa»: è il titolo della conferenza (in inglese, ma funzionerà un servizio di traduzione simultanea) che Jack Steinberger, premio Nobel '88 per la fisica, terrà oggi alle 16 nella sala conferenze della facoltà di Economia dell'Università su iniziativa dell'Uspid, l'Unione italiana scienziati per il disarmo.

Nato in Baviera ma naturalizzato americano, in forza al Cern di Ginevra e docente alla Normale di Pisa, Steinberger ha ottenuto il Nobel assieme a Lederman e a Schwartz per una serie di ricerche fondamentali sul neutrino, la «particella fantasma» della natura. Appassionato del mare e della montagna, suonatore dilettante di flauto, lo studioso è fortemente impegnato sui temi della responsabilità sociale e politica della ricerca. In particolare, ha sempre seguito la vicino il problema della strategia nucleare e del coinvolgimento degli scienziati nelle ricerche militari.

AUTOVIE SERVIZI ENTRERA' NELLA FINANZIARIA

Il partner di Finporto

L'Ente portuale ha chiesto al ministero una deroga sulle quote

L'operazione Autovie servizi procede. Si potrebbe anzi dire che sta andando in porto. La società (una volta che sarà operato l'aumento di capitale della Finporto) dovrebbe risultare presente nella Finanziaria dell'Eapt con il 20 per cento. Il 31 rimarrà all'Ente Porto; il 49 per cento, come sempre, sarà dei privati. Almeno questo stando a voci insistenti.

Attualmente è l'Ente Porto a detenere il 51 per cento. Ma non ha i soldi per operare l'aumento di capitale. Ecco che si è pensato quindi a un partner per mantenere quel 51 per cento di componente pubblica.

La Società Autovie servizi, finanziata dalla Regione, ha attinenza ai traffici (partecipa ad esempio ai consorzi di tutti gli autoporti nella regione). La sua entrata in Finporto significherebbe quindi anche un'indiretta presenza (seppure a distanza) da parte della Regione. La Finporto è fra l'altro presente in Polis con Generali e Fiat. Ma torniamo all'aumento di capitale.

Ieri il consiglio direttivo del porto ha votato una delibera in cui l'Eapt chiede in sostanza al ministero del tesoro e della marina mercantile (visto che non è in grado di sottoscrivere l'aumento di capitale) il parere positivo sulla possibilità di partecipare alla finanziaria portuale con una quota inferiore alla maggioranza assoluta. Attualmente la normativa non lo consente. Oggi questa delibera sarà approvata dal consiglio di amministrazione. Mercoledì si svolgerà il consiglio di amministrazione della Finporto e giovedì la sua assemblea.

Eapt 'prudente' sull'ingresso in Polis con Fiat e Generali

Naturalmente l'Eapt chiede garanzie. Vuole comunque mantenere una posizione di assoluto rilievo nella politica gestionale della Finporto; vuole concorrere con un'adeguata presenza dei suoi rappresentanti, sembra al di là dello stesso criterio della proporzionalità, alla gestione operativa della società. E sempre stando alle indiscrezioni, garantirsi un meccanismo in grado di far riaffluire le quote azionarie necessarie a ripristinare il suo status di azionista di maggioranza, sembra a sua semplice richiesta.

Il coinvolgimento delle Autovie servizi dovrà concretarsi attraverso una una grande intesa. E questo perchè, secondo la normativa, sarebbero gli stessi privati che avrebbero diritto alla prelazione sul capitale cosiddetto «inoptato». I privati dunque, oltre a sottoscrivere i due miliardi di loro competenza (Coeclerici, Zanussi e Pacorini lo hanno già fatto, ma ci sono molte altre società che bussano alla porta) potrebbero sottoscrivere anche i due miliardi che spettavano al Porto. Ma non hanno interesse a farlo. Ecco che si è aperto quindi lo spazio per la Società Autovie servizi.

Ieri il consiglio direttivo avrebbe dovuto decidere anche sull'ingresso dell'Ente Porto in Polis, come richiesto da Fiat e Generali. Ma è stato deciso di attendere la definitiva approvazione della legge sulle aree di confine, prima di prendere una posizione sull'argomento. E questo in quanto il provvedimento, che deve essere ancora approvato dalla Camera, contiene importanti indicazioni per le aree franche.

PROVINCIA

Cartellino per il personale e bilancio nuova versione

I dipendenti della Provincia dovranno fare presto i conti con il cosidetto cartellino (applicazione del controllo automatico con orologio). L'amministrazione adotterà inoltre nei loro confronti un orario flessibile. E' questo il contenuto di una delibera approvata ieri sera a maggioranza in consiglio provinciale. Su di essa si è articolato un vivace dibattito. Al classico orario (8-14) si dovrebbe sostituire un arco 9-13.40. Per il resto deciderà il dipendente, al quale sarebbe riconosciuto il quarto d'ora per il caffè o per la spesa.

Ieri sera inoltre il presidente Crozzoli e l'assessore Cannone hanno ripresentato il bilancio, riveduto e corretto. La prima stesura era stata fatta un po' in fretta, per ottemperare alla scadenza del 31 ottobre. Successivamente è intervenuta la deroga che consente alle amministrazioni elettive di approvare il documento finanziario entro il 31 di questo mese. La differenza rispetto alla prima bozza riguarda in particolare l'assistenza ai minori e agli handicappati. Il bilancio teneva infatti conto di quanto previsto dalla legge sulle autonomie locali e dal decentramento: cioè il passaggio di competenze in materia ai Comuni. Ma così ancora non è stato e quindi si sono dovute adeguare le poste nel capitolo.

Giovedì è prevista un'altra seduta del consiglio. Il voto positivo sul bilancio non è scontato. Dei 24 consiglieri solo 12 fanno parte del pentapartito. E il consenso del socialdemocratico Pertusi non è sicuro. La sorte del documento finanziario dipenderà anche da come si comporteranno i rappresentanti dell'Unione slovena e della Lista verde alternativa.

OPINIONE

«Le anime morte che popolano la mia Muggia»

«Sono i personaggi senza angoli, simili a quelli inventati da Gogol, che più di Ragni cattivi o giocolieri sconfiggono l'attuale sindaco»

Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Permettete a un muggesano che da trenta anni non vive più nella propria cittadina di intervenire sulle riflessioni pubblicate dal «Piccolo» riguardanti la sua piccola patria. Ho affermato molte volte, in questi ultimi tempi, che noi democratici con la caduta del muro di Berlino abbiamo vinto sia nei confronti del modello comunista, con cui ci siamo confrontati in questi ultimi 45 anni, che nei confronti del modello fascista. Per chi ha la mia età se non di più ed è di queste terre e in queste terre vivono tutti i suoi parenti, la storia non è stata appresa sui libri, ma vissuta con le difficoltà di capire i segni dei tempi. Il dopoguerra è finito, ci troviamo pure nella nostra città in un momento di cambiamento e anche se noi non abbiamo problemi di fronte alle tragedie che hanno percorso queste nostre martoriate terre, siamo sempre disponibili ad ascoltare il giudizio degli elettori. Il preoccupante invece è che Muggia diventi un laboratorio politico affrancato dal giudizio degli elettori che hanno, loro sì, fatto scelte precise.

I personaggi che affollano il palcoscenico della mia cittadina mi fanno tornare in mente una canzone e un romanzo. La canzone, degli anni Settanta e poco nota, è «Il vestito di Rossini» e parla di un operaio, iscritto al Partito, che si mise il vestito delle grandi occasioni per andare alla fabbrica a fargliela pagare al padrone. Ma gli andò male e finì ammazzato. Ora, il vestito può andare stretto anche all'attuale sindaco, ma l'assonanza dell'esclamazione del Rossini operaio con quella del Rossini sindaco è emblematica dell'esperienza di quest'ultimo: dopo 45 anni «ai padroni gliela farem pagare». Anche se ovviamente non mi permette poi di arrivare alla similitudine del Rossini morto ammazzato dai padroni.

Il sindaco attuale, concedetemelo, più che da un ragno cattivo o da grandi giocolieri viene sconfitto da uno o più personaggi che assomigliano a Cicikov, il protagonista del romanzo di Gogol «Le anime morte». Cicikov, come altri personaggi di questi giorni, non è né troppo giovane, né troppo vecchio, né troppo grasso né troppo snello, di grado sociale né troppo elevato né troppo umile, personaggi senza angoli, ben arrotondati e lubrificati che scivolano magnificamente in tutti i meandri della società e della vita. Accanto ai Cicikov ci sono le anime morte — per carità, non disturbiamo Leoluca Orlando, che con tutti i suoi pregi e difetti è un'anima viva —, che ripetono stancamente la storia di sempre. Muggia questo non lo merita, anche se ha perduto nel tempo quei valori di «muggesanità» che la connotavano come unica realtà industriale istro-veneta rimasta al di qua dei confini fissati dall'ultima guerra. Quei valori che l'avevano fatta scegliere in quest'ultimo secolo prima i socialisti e poi i comunisti, che hanno rappresentato il movimento operaio con una chiara maggioranza assoluta non solo di voti ma anche di carisma.

Oggi il tentativo che si fa è quello inverso, e cioè di far partire da questa cittadina un progetto di governabilità per tutta la provincia che inglobi pure altre forze senza averne la legittimità politica. Non credo che tale scelta possa essere operata alle spalle degli elettori, altrimenti la politica degrada e perdiamo quei connotati che abbiamo acquisito in queste terre nella buona e nella cattiva sorte. Per evitare questi pericoli la Dc come gli altri partiti che non sono affrancati dalle gerarchie morali e non sono disponibili, anche nelle difficoltà del presente, a diventare anime morte, devono riflettere sui danni che questa operazione opera a Muggia.

[Giuseppe Pangher]

FLASH

Incidente sulle rive

Incidente stradale, ieri mattina, sulle Rive, alle 8.40: Fabiana Nocera, 25 anni, piazza Ponterosso 2, è stata medicata all'ospedale Maggiore dopo aver tamponato in riva Ottaviano Augusto, alla guida della sua Opel Corsa, una Renault 21 che la precedeva. La Nocera ha riportato una contusione frontale, e altre alle gambe.

S'infortuna pattinando

Samantha Gardo, 13 anni, si è infortunata pattinando sulla pista del «Jolly» in via Giarizzole 35. Nella caduta la giovane, ora ricoverata all'Ortopedica del Maggiore con una prognosi di 40 giorni, ha riportato una frattura alla gamba sinistra.

«Acepe»: assemblea

Gli aderenti all'Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi - Acepe - si riuniranno domani alle 15.30 in prima e alle 16 in seconda convocazione, presso la sede sociale di via dei Rettori 1, per ascoltare la relazione morale del presidente Luciano Miloch, per esaminare il bilancio consuntivo 1989 e il bilancio preventivo 1990 e 1991. Saranno anche relazionati e posti in evidenza i problemi di fondo della categoria.

Collegio ostetriche

Il Collegio ostetriche di Trieste ricorda alle proprie iscritte che venerdì alle 15 presso la sala conferenze della Lega italiana contro i tumori in via Pietà 19, si terrà l'assemblea annuale ordinaria. Al termine, presso la sede del Collegio, inizierà in seconda convocazione (ore 17-19) l'assemblea elettiva per il triennio 1990-93, che proseguirà sabato 15 (ore 15-17) e domenica 16 (ore 9-11).

GIACOMELLI (MSI) ALL'ATTACCO

«Se Bordon sa, dica tutto»

Sul caso Monteshell il parlamentare Pci 'può testimoniare subito'

La sortita del parlamentare comunista Willer Bordon sui depositi della Monteshell continua ad essere al centro di un vivace dibattito. Ma si tratta di una «notizia criminis» o di un «bisbiglio da corridoio»? Il dubbio sulla reale consistenza della accuse avanzate da Bordon è stato espresso ieri dal capogruppo Msi al consiglio regionale Sergio Giacomelli. Nella lettera pubblicata sabato scorso dal «Piccolo» Bordon si autoproclamava denunciato, senza aver fatto in realtà alcuna denuncia, essendosi limitato a passare a un settimanale alcune «indiscrezioni», peraltro senza far nomi. «Ho riflettuto a lungo su questo strano modo di fare chiarezza — afferma Giacomelli — e ho maturato il convincimento che, se non fosse accaduto nulla di nuovo, tutto si sarebbe arenato».

Per evitere che finisse tutto in una bolla di sapone il consigliere missino ha allora deciso di passare all'azione, presentando al presidente della Regione Biasutti un'interrogazione in cui si chiede di invitare l'onorevole Bordon a riferire quanto sa alla commissione regionale competente, sospendendo nell'attesa eventuali finanziamenti alla Monteshell». Mercoledì scorso è giunta notizia della querela presentata dall'azienda incriminata. «Ma perchè — si chiede Giacomelli — Bordon ha deciso di dire mezza verità alla stampa e l'altra metà al magistrato... se e quando sarà chiamato a deporre? Già, perchè i tempi delle autorizzazioni a procedere contro i deputati sono lunghi e non è detto che la Camera accetti la rinuncia all'immunità generosamente offerta da Bordon».

«L'immunità parlamentare rischia di allungare troppo i tempi dell'inchiesta». Il valzer di alleanze al Comune di Muggia

A questo punto si rischierebbe davvero di giungere alla scadenza del mandato dell'attuale consiglio comunale di Muggia senza sapere il nome della «talpa» e neppure il partito politico a cui appartiene. «Una bella fortuna, se si trattasse di un partito con cui i comunisti a Muggia desiderano coltivare alleanze!», commenta Giacomelli.

Se Bordon dovesse continuare a tacere i nomi, l'esponente missino provvederà dunque personalmente a inviare al magistrato incaricato le notizie raccolte fino a ora sull'intricata vicenda, affinchè il parlamentare sia sentito come testimone sui fatti che ha raccontato in questi giorni. Questo potrebbe avvenire quasi subito, dal momento che per fornire una testimonianza non occorre nessuna autorizzazione. «Se così sarà ne vedremo delle belle. — conclude Giacomelli — Oltre al nome del presunto colpevole, Bordon dovrà chiamare a conferma chi attualmente lo ha informato...E allora potrebbe anche accadere che a Muggia, invece di una giunta con i comunisti, si vada alle elezioni anticipate».

OPERAZIONE ANTIDROGA DELLA GUARDIA DI FINANZA

Nux smaschera il corriere

Tunisino con un chilo di eroina arrestato grazie al pastore tedesco

«Nux», un diligente pastore tedesco dell'unità cinofila antidroga della guardia di finanza, ha smascherato un «corriere» tunisino che tentava di introdurre in Italia un chilo di eroina purissima. Lo straniero è stato arrestato tre giorni fa al valico ferroviario di Villa Opicina durante uno dei numerosi controlli che vengono effettuati dalle «fiamme gialle» e dalla polizia di frontiera sui viaggiatori provenienti da Belgrado o da altre città delle Jugoslavia.

Non appena avvertito l'odore dello stupefacente «Nux» è diventato aggressivo. Il militare che lo teneva al guinzaglio ha così fatto scendere dal convoglio il tunisino. Si tratta di un individuo all'apparenza insospettabile di circa 40 anni che attualmente vive in Corsica. Le sue generalità per il momento non sono state fornite.

In un doppiofondo della valigia i finanzieri hanno rinvenuto due sacchetti contenenti eroina del tipo «brown sugar» del valore di circa un miliardo. Il narcotest ha rivelato la purezza della sostanza. Secondo gli investigatori, con quel quantitativo di droga si sarebbero potute confezionare circa duemila dosi. Le «fiamme gialle» sospettano che lo stupefacente fosse destinato al mercato del Nord-Italia. In Lombardia e in Piemonte la domanda di eroina è in continua crescita tra i tossicodipendenti.

L'operazione tuttavia non si è conclusa con l'arresto del tunisino che con ogni probabilità è solo una pedina di una potente organizzazione internazionale specializzata nell'esportazione di droga. La guardia di finanza ora sta proseguendo le indagini proprio al fine di individuare eventuali complici.

E' stato grazie al fiuto di Nux, il pastore tedesco dell'unità cinofila antidroga, che è stato bloccato a Opicina il corriere tunisino.

Bordon fa il controcanto ma i conti non tornano

Dall'onorvole Willer Bordon riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Che il sistema elettorale attuale non garantisca gli elettori e si presti ai giochi delle segreterie dei aprtiti è cosa che io so da tempo.

Anche per questo ho dato vita assieme a Segni, Barbera, Calderisi, De Matteo e tantissimi altri al Comitato per la Riforma Elettorale a cui si deve l'indizione dei referendum.

Mi fa piacere scoprire che anche l'attuale direttore de «Il Piccolo» è dello stesso avviso e che si indigna per i tradimenti perpetuati nei confronti dei poveri e bistrattati cittadini.

Meno capisco come ciò, e in che cosa, riguardi Muggia.

Il direttore, infatti, nel suo fondo di domenica, ci dà una rappresentazione di quelle vicende come se in esso Comune già si fosse votato non con la proporzinale, ma con la maggioritaria, rendendo possibile cioè agli elettori di scegliere tra due schieramenti alternativi.

Così non è avvenuto, e se la Lista Frausin ha avuto nel voto meno consensi della volta precedente, essa è pur sempre rimasta di gran lunga il primo partito.

Se poi si fosse votato con un sistema prevedente l'elezione diretta del Sindaco, siamo poi così certi che sarebbe risultato eletto Rossini (poco più di 400 voti preferenziali), in luogo di Mutton che da parte sua ne ha totalizzati oltre 1400?

E secondo questa strana matematica, di grazia, risulterebbe poi — cito testualmente — che l'elettore avrebbe contribuito a «voltare pagina», modificando «quella maggioranza di sinistra», quando i dodici consiglieri della Lista Frausin, sommati ai 6 della Lista del Psi (per limitarsi ai partiti classici della sinistra), danno una delle più alte maggioranze di sinistra mai determinatisi a Muggia?

A meno che gli elettori a cui si riferisce l'amico giornalista non siano tutti gli elettori ma solo una parte, dando egli per scontato che quelli che hanno votato Lista Frausin, o per quegli uomini del Psi che mai avevano escluso l'alleanza con il Pci, non meritano la stessa attenzione tra i lettori de «Il Piccolo».

Willer Bordon

I cittadini di Muggia, checché ne pensi l'onorevole Bordon, avevano deciso di voltare pagina quando, nell'ottobre del 1989, furono chiamati alle urne.

Seguendo i programmi presentati nel corso della campagna elettorale, scelsero infatti quei partiti che potevano successivamente dar vita a una nuova maggioranza, penalizzando proprio il Pci che, sceso da quindici a dodici seggi, dopo più di quaranta anni fu costretto ad abbandonare il Palazzo di Muggia.

L'atteggiamento, poi, assunto oggi dal Psi e da due transfughi democristiani — che hanno scelto di riportare in giunta i compagni comunisti — non può essere letto altro che come un inganno perpetrato ai danni dell'elettorato di Muggia.

[r. b.]

IL PCI NELLE FABBRICHE

Oltre 100 sindacalisti dicono 'sì' alla Costituente

Oltre un centinaio di dirigenti e attivisti sindacali triestini hanno già aderito, nell'arco di una settimana, al documento «per la costituente nei luoghi di lavoro», i cui contenuti sono stati illustrati ieri alla stampa nella sala «Granzotto» del capoluogo giuliano.

Il documento, che si ispira alla mozione Occhetto — come ha precisato il segretario provinciale della Cgil — Roberto Treu — si propone di segnalare all'interno del dibattito sulla Costituente di un nuovo partito della Sinistra, la forte presenza del mondo del lavoro, auspicando il superamento della cultura del conflitto tra impresa e lavoratori. L'attualità della proposta è, tra l'altro, confermata — è stato detto — dalle recenti vicende sindacali che interessano i metalmeccanici. In particolare — hanno spiegato Riccardo Devescovi e Giorgio Apostoli della Cgil — si vuole sottolineare l'esistenza, nell'impresa, di due soggetti, il lavoro e il management, entrambi autonomi.

COLLEGIO DEL MONDO UNITO

Gli auguri di buon Natale 'cantati' in quaranta lingue

Oggi, alle 19.15, nella basilica di San Silvestro, il coro degli allievi del Collegio del Mondo unito dell'Adriatico offrirà alla cittadinanza, in occasione delle festività natalizie, un concerto di musica popolare e sacra.

Il coro, diretto dal maestro Piero Poclen, unisce 70 elementi di 40 diverse nazionalità ed ha già al suo attivo numerosi concerti sia in Italia che all'estero, che hanno riscosso ovunque calorosi successi.

Il repertorio del gruppo spazia dalla musica sacra a quella folkloristica. Particolarmente interessanti sono i canti popolari dei Paesi d'origine, che gli allievi stessi suggeriscono e realizzano aiutando i compagni della comprensione e realizzazione vocale. Il concerto sarà preceduto, alle 18, dalla quinta lezione di «Introduzione al linguaggio musicale», «Appunti su Maurice Ravel», tenuta da Antonio Riccardo Luciani (ingresso in abbonamento).

INCHIESTA

PALEONTOLOGIA / RETTILE VECCHIO 70 MILIONI DI ANNI

Un dinosauro sul Carso

Scoperti i resti fossili nei calcari alle pendici del monte Ermada

CARSO

Scogliere e lagune

Quale aspetto aveva il Carso 70 milioni di anni fa? Lo spiega in modo esauriente un capitolo del volume realizzato tre anni fa dalla Camera di Commercio per far conoscere i marmi del nostro altipiano. Tre geologi, Furio Ulcigrai, Franco Cucchi e Santo Gerdol illustrano le caratteristiche delle rocce che si sono via via depositate descrivendo inoltre l'ambiente in cui la sedimentazione ha avuto luogo.

«L'ambiente dominante è stato quello di scogliera inteso nel senso più ampio. Si rinvengono fossili in posizione fisiologica, esattamente come vivevano, lagune interne con barre e complesse canalizzazioni, bacini evaporitici con scarsa comunicazione con il mare aperto, estese aree sommerse durante l'alta marea ed emerse durante la bassa, con ampie pozze residue». Fatte le debite proporzioni, qualcosa di molto simile alla odierna laguna di Grado.

Importante dal punto di vista della ricostruzione ambientale appare l'area posta davanti alla scogliera, una zona dove si infrangevano le onde e agivano le correnti. Una zona ad alta energia in cui si sono formate le cosidette «brecce», roccie formate da frammenti di gusci più volte triturati.

I ripetuti innalzamenti e abbassamenti del livello marino hanno comportato rapide e frequenti variazioni ambientali. Per comprenderlo, è sufficiente ripensare a ciò che proprio ieri è accaduto a Venezia. Una marea di un metro e mezzo d'altezza ha sommerso tutte le calli della città di San Marco. In laguna è accaduto altrettanto. Terre emerse sono divenute mare e i pesci hanno nuotato dove poco prima camminavano le persone. I geologi chiamano questo fenomeno «trasgressione marina». Un metro e mezzo d'acqua in più o in meno e cambia tutto.

FOSSILI

Proprietà dello Stato

«Guardare, ma non toccare». E' questa la norma cui devono attenersi tutti i ricercatori di fossili. La legge parla chiaro. Chi si impadronisce di un qualsiasi reperto, rischia grosso e finisce in tribunale. Tutti i fossili di un qualche interesse scientifico appartengono infatti allo Stato: la legge li definisce «patrimonio indisponibile». Non possono pertanto nè essere acquistati, nè venduti e nemmeno «usucapiti».

Si comprende pertanto perchè molti ricercatori dilettanti agiscono nell'ombra, quasi fossero dei tombaroli. Chi urla ai quattro venti di aver trovato un dinosauro, nella migliore delle ipotesi puo' essere «espropriato» della sua scoperta a favore della scienza ufficiale o delle Sopraintendenze ai beni ambientali. Così sta zitto e lavora di soppiatto, con l'unica meta di salvare il fossile cui ha dedicato ore e ore della sua vita.

Oltre allo Stato, il ricercatore dilettante ha altri pericolosi concorrenti: ad esempio, chi fa commercio clandestino di questi reperti e li piazza all'estero o in collezioni private ricavandone somme altissime. Per il denaro questi «commercianti» sono disposti a tutto, anche a mandare all'aria una ricerca che dura da anni. Ecco perchè gli scopritori dell'Adrosauro hanno tenuto e tengono ancora nascosto il ritrovamento. Non si sa mai. Si comportano esattamente come fa lo Stato con i relitti di navi romane. Per timore di incursioni, gli archeologi non svelano il punto in cui la nave è affondata finchè tutti i reperti non sono stati messi al sicuro. Subacquei interessati sono sempre all'opera, e i pochi fondi a disposizione delle Sopraintendenze non garantiscono quasi mai la continuità dello scavo. Il relitto resta abbandonato a se stesso, anzi, alla mercè di tutti.

Servizio di
Giuseppe Baumann

L'animale, del periodo Cretacico, è diventato tutt'uno con la roccia. L'hanno notato alcuni naturalisti che da anni ispezionavano la zona

Una tragedia accaduta settanta milioni di anni fa sul Carso triestino. Uno degli infiniti episodi della lotta per la vita. La raccontano i resti fossili di un dinosauro scoperti da poco nelle immediate vicinanze di Duino. Alcune ossa di un rettile erbivoro inglobate nei calcari che affiorano alle pendici del monte Ermada portano i segni di un'aggressione. Un dinosauro carnivoro ha ucciso la sua preda, l'ha dilaniata, se ne è cibato. Poi l'ha lasciata lì, ai margini di quella che un tempo era una laguna.

La carcassa è stata inglobata nel fango. Era un giorno qualsiasi del periodo Cretacico, settanta milioni di anni fa. I rettili dominavano il pianeta. Sulla terra, nei mari e in cielo i draghi la facevano da padroni. I mammiferi erano ancora insignificanti animaletti costretti a nascondersi nel buio delle foreste.

Per questo incredibile spazio di tempo la carcassa del dinosauro è rimasta inglobata nella roccia nata dal fango. Il dinosauro è diventato tutt'uno con il calcare del Carso, è sprofondato e si è sollevato assieme a quello che oggi chiamiamo altipiano. L'erosione protrattasi per centinaia di secoli l'ha riportato alla luce. Quando il sole ha illuminato le ossa diventate pietra, i mammiferi avevano già colonizzato il mondo e i rettili ormai decaduti erano costretti a nascondersi per sopravvivere.

La presenza dei resti del dinosauro non è sfuggita agli occhi di un gruppo di paleontologi che da anni «batte» una vasta area che si estende tra Gorizia, Trieste e l'Istria. Quando hanno capito con che cosa avevano a che fare sono ammutoliti. Nella nostra zona non sono mai state segnalate ossa di dinosauro. Solo in Istria sono venute alla luce piste fossili con le orme dei rettili. Tra le impronte delle loro zampe, un solco continuo, la tracce della coda che viene trascinata.

Sull'Ermada i ricercatori riavutisi dall'emozione hanno prelevato alcuni «campioni» di roccia e li hanno inviati all'Università di Milano con la segreta speranza che la loro intuizione fosse confermata.

«Con tutta probabilità si tratta di un Adrosauro», ha risposto chi aveva esaminato al microscopio le strutture ossee divenute roccia. In sintesi, l'animale venuto alla luce alle pendici dell'Ermada era un rettile alto almeno tre metri e lungo più di sei. E' conosciuto anche come dinosauro dal becco d'anitra. Con questo becco strappava la vegetazione. Poi la masticava con una incredibile quantità di denti posti nella parte laterale della mascella. In alcuni esemplari, i paleontologi ne hanno contati fino a mille. «Denti non ne abbiamo ancora trovati. Il reperto di maggiori dimensioni è un osso che raggiunge i venticinque centimetri di lunghezza», raccontano gli scopritori dell'Adrosauro dell'Ermada. «Siamo appena agli inizi. Prima di poter scavare in profondità, passerà altro tempo. Per continuare nelle ricerche servono numerose autorizzazioni...».

Del resto, non c'è fretta. La scoperta del rettile non rivoluziona ciò che già sappiamo sull'origine del Carso. Ne mette però a fuoco un ulteriore particolare, uno scenario inedito. L'Adrosauro faceva parte di un'orda di dinosauri che si muovevano per le pianure e gli acquitrini del Cretacico. Qualcosa di simile a un'attuale mandria di bufali. Tra la vegetazione, un carnivoro è in agguato. Gli erbivori scappano, un esemplare finisce tra le fauci del predone che lo trascina sulla battigia. E' il suo pasto. Pochi metri più avanti il mare di settanta milioni d'anni fa si infrange sulla scogliera, in cielo si libra uno pterosaro, il più grande animale che abbia mai volato.

Gli Adrosauri sono entrati in scena circa cento milioni di anni fa e in brevissimo tempo hanno colonizzato l'America del Nord, l'Eurasia e l'Africa. Oltre che dal becco d'anitra questi animali erano caratterizzati da una cresta ossea sul capo. In un primo tempo questa cresta fu interpretata come un carattere sessuale secondario in analogia a quella di tante specie di uccelli. Poi in esemplari meglio conservati gli studiosi si accorsero che la cresta non era una semplice protuberanza ossea. Era percorsa dalle vie nasali. L'aria entrava dalle narici, saliva lungo un canale fino all'estremità della cresta per poi discendere ai polmoni attraverso la faringe e la laringe. E' una particolarità anatomica assolutamente unica. Nessun animale vivente o estinto possiede vie aeree così lunghe e complicate.

VARI GRUPPI DI ANIMALI SCOMPARVERO 65 MILIONI DI ANNI FA

L'estinzione: enigma insoluto

E' uno dei maggiori enigmi nella storia della Terra. L'improvvisa scomparsa dei dinosauri alla fine del periodo Cretacico, da tempo fa litigare paleontologi e geologi. «Perchè è accaduto?», si chiedono all'unisono studiosi e appassionati della materia. Ma le soluzioni proposte sono spesso discordi.

C'è chi parla di un cambiamento improvviso del clima avvenuto circa 65 milioni di anni fa, c'è chi suggerisce la devastante presenza nei pressi del sistema solare di una «supernova» carica di radiazioni letali, c'è ancora chi ipotizza l'impatto di un asteroide con la Terra. C'è infine chi è pronto a giurare su cause biologiche. Ripetuti incroci tra consanguinei all'interno delle stesse mandrie di rettili avrebbero prodotto un'uniformità genetica, incapace di adattarsi alle nuove situazioni ambientali.

A questo proposito, va citato l'equilibrio tra le varie specie di dinosauri. Servivano almeno 400 esemplari di un qualsiasi erbivoro per far sì che un carnivoro potesse alimentarsi nel corso della sua vita. In altri termini, erano necessari 10 mila Adrosauri per far vivere 25 Tyrannosauri, il più grosso predatore mai comparso sulla terra. Sta di fatto che alla fine del Cretacico, oltre ai grandi rettili che avevano conquistato la terra il mare e l'aria, si estinsero anche altri gruppi animali. Scomparvero ad esempio tutte le Ammoniti, una sorta di grosse conchiglie a forma di spirale. Scomparvero le cosiddette «Rudiste», i Lamellibranchi che hanno «costruito» con i loro gusci le scogliere da cui è nato il Carso.

Il dinosauro scoperto nella zona del Monte Ermada è stato trovato nelle immediate vicinanze di una di queste scogliere fossili. Il mare davanti, la scogliera nel mezzo, la laguna con sottili barene emerse alle spalle. Tre ambienti diversi, se pur contemporanei.

La freccia indica la zona del monte Ermada alle cui pendici sono venuti di recente alla luce resti di un dinosauro

MOSTRE

REPERTI ARCHEOLOGICI DA OGGI A PALAZZO ECONOMO

Emersi dal buio dei secoli

In rassegna i 'pezzi' delle più recenti campagne di scavo e restauro

Una figura femminile in un frammento dell'affresco di età augusta scoperto nella villa romana di Torre di Pordenone.

Si inaugura oggi a Trieste, nella sede della Soprintendenza archeologica e per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia, la mostra «Restauri e ritrovamenti '87-90». L'iniziativa, già svoltasi a Udine nella sede staccata della Soprintendenza l'estate scorsa, beneficia ora del finanziamento ministeriale elargito in occasione della VI settimana dei musei.

Ha contribuito alla realizzazione con una propria sponsorizzazione la Cassa di risparmio di Udine e Pordenone, che ha anche provveduto al restauro degli affreschi staccati di Vitale da Bologna, provenienti dalla cappella maggiore del duomo di Udine e per la prima volta esposti al pubblico a Trieste.

L'esposizione si propone di far conoscere al pubblico i risultati di maggior rilievo emersi dalle campagne di restauro e di scavo condotte recentemente dalla soprintendenza nel territorio della regione. Per illustrare l'attività dell'istituto verrà presentato un numero piuttosto ristretto di opere scelte in base alla rilevanza qualitativa, all'eccezionalità dell'intervento o all'importanza del rinvenimento. Tra i «pezzi» esposti, distribuiti in accordo con l'ampiezza dei compiti istituzionali della soprintendenza, lungo un arco temporale che va dalla protostoria al '900, ricordiamo il gruppo ligneo cinquecentesco raffigurante il Compianto di Cristo, miracolosamente recuperato dal crollo del duomo di Venzone, la «Madonna e Santi» di Osoppo, primo dipinto noto di Pellegrino da San Daniele, il grandioso altare a sportelli di scuola tedesca di Pontebba e il cosiddetto stendardo dei Guardi delle collezioni della Galleria nazionale d'arte antica di Trieste, opera contesa tra Francesco e Gianantonio.

Tra i ritrovamenti archeologici meritano una menzione una testa bronzea di Sileno, di tradizione ellenistica e una testa-ritratto di età repubblicana scoperte recentemente ad Aquileia, e i famosi affreschi provenienti da una villa romana di Torre di Pordenone, sicuramente i più belli di tutta l'Italia settentrionale.

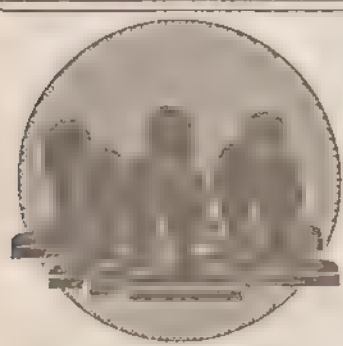
Accompagna l'esposizione un esauriente catalogo illustrato (Campanotto editore), che ha vinto il premio Gambrinus 1990 «Finestra sulle Venezie».

La mostra si terrà nella sede della Soprintendenza archeologica e per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia, nella sala Franco di palazzo Economo in piazza Libertà 7, fino al 31 gennaio 1991 dalle 9 alle 13. L'esposizione resterà chiusa nei giorni festivi.

SCULTURA

I bronzi di Ugo Carà

Ugo Carà espone alla galleria Cartesius una serie di lavori, in gran parte inediti, e realizzati in questi ultimi anni. Clamorosamente trasgredendo l'esperienza di Dorian Gray, giovani appaiono le opere così come sempre giovane appare il loro ultraottantenne autore. E anche se veniamo accolti in galleria da una alta figura in legno, il bronzo danzante è il tema sul quale Carà continua felicemente a divagare. E quanto più le sculture sono immobili per la scienza, tanto più per l'arte esse volteggiano nello spazio con classica leggerezza, tanto più vibrano e fanno ballare i nostri occhi le plastiche orografie delle aerodinamiche superfici. Piccoli seni sferici e sodi innestano di sensualità le ieratiche posture, e piccoli seni sferici e sodi sintetizzano in alcune belle spille d'argento la poetica del maestro. E a fianco di alcuni teneri ritratti Ugo Carà ci propone una serie di «bozzetti» pulsanti di forme nuove e vitali, di frammenti ideali in cui si articolano le sue poliedriche danzatrici.

SOCIETÀ

IMMIGRAZIONE/ DAI BAMBINI UN ESEMPIO

Zhaklina e la sua favola

Una piccola albanese perfettamente inserita nella scuola elementare Dardi

I nuovi compagni di classe l'hanno accolta con grande affetto. Per il direttore vicario Ezio Marzi è un'esperienza meravigliosa

Servizio di
Roberto Covaz

Una storia, una favola, un messaggio. Protagonista una bambina albanese, Zhaklina, nata a Tirana il sette maggio di nove anni fa. Occhietti vispi e chiari, una lunga coda di capelli che le scende sulle spalle. Zhaklina è la nuova amica di Francesco, Camilla, Nicolò, Paolo e Giovanna e tutti gli altri alunni della terza «C» della scuola elementare «Ferruccio Dardi».

La bimba in questa classe è arrivata mercoledì scorso, altri quattro piccoli albanesi le fanno compagnia sparsi nelle altre classi e all'asilo. Zhaklina ancora non parla italiano, ma ha un sorriso così dolce che è subito diventata l'amica del cuore degli «scriccioli» della terza «C». Segue le lezioni con interesse, ogni tanto balbetta qualcosa in italiano, ma le foto e i disegni rimangono i mezzi più diretti per imparare. Intanto ha scoperto San Nicolò, sottoforma di una bambola, di una cartella, di quaderni colorati, libri e tanto affetto.

La storia di Zhaklina è come una zattera in un mare di indifferenza, di parole grosse come la disperazione dei popoli in diaspora. E' una favola che può insegnare molto in fatto di integrazione, di amore e solidarietà. Alla «Dardi» non è la prima volta che le classi diventano poliglotte, ma questa della piccola albanese è un'esperienza che ha qualcosa di particolare.

«Ci sono ancora delle difficoltà di comunicazione - racconta Monica Bertoni, insegnante dell'area antropologica (storia e geografia ndr) - ma è una bambina molto sveglia, che ha subito catturato la simpatia dei compagni di classe».

Zhaklina qualche parola in italiano l'ha cominciata a pronunciare, soprattutto attraverso i giochi che si fanno a ricreazione. E' stata accolta in modo stupendo e il suo cuoricino se n'è accorto: adesso è una bambina sorridente, senza le paure di Tirana, lo choc della «fuga» e della nuova città. Vive con i genitori in una pensione del centro e al mattino è tra le prime ad entrare in aula.

«I genitori degli altri alunni hanno accolto con entusiasmo la bambina e gli altri piccoli albanesi. - tiene a precisare il direttore vicario, Ezio Marzi - A San Nicolò tutti hanno contribuito in qualche modo per regalarle qualcosa; veramente una meravigliosa esperienza».

Ma la voce dei bambini, dell'«innocenza», è quella che meglio di altre testimonia che proprio di una bella favola si tratta.

«Peccato che non riusciamo a capirci molto, ma è così simpatica». Francesco non ha dubbi, mentre in coro gli altri bambini urlano che le vogliono bene. Il papà di Zhaklina in Albania faceva il meccanico, è proprio lei a ricordarlo e a dirlo in italiano. Nella classe terza «C» da qualche giorno dunque s'è acceso un altro sole e tutti i bambini ne sembrano riscaldati. «Non ho ancora spiegato ai bambini come mai Zhaklina è qui - dice la maestra di storia - lo farò gradatamente anche perchè nella loro innocenza forse non riuscirebbero nemmeno a capire».

Intanto Zhaklina cresce, ride, si specchia come una signorina nei cristalli delle vetrine. Diventerà grande, bella e libera.

La piccola Zhaklina attorniata dagli alunni della terza «C» della Dardi.(Italfoto)

«DARDI»

A quando i lavori?

Teatro di una favola così bella e nello stesso tempo «vittima» della più bieca burocrazia, la scuola elementare «Dardi» rappresenta un caso emblematico della trascuratezza in cui versano la maggior parte degli edifici scolastici. La prova è contenuta in una lista di richieste di interventi urgenti e attrezzature, che la direzione didattica del quinto circolo, presieduta da Liliana Querzoli, aveva presentato nel maggio scorso al Provveditorato agli studi. La direzione nella lettera faceva riferimento a diversi problemi: tanto per citare i più evidenti l'installazione di porte «a tipo panico», la revisione e il risanamento dei servizi igienici, la sostituzione di alcune lavagne, di attrezzature per la scuola materna (ospitata nello stesso edificio) e l'acquisto di nuovi arredi visto e considerato che quelli esistenti sono «ridotti ormai in stato pietoso». Tra le richieste inoltre la pulizia quotidiana de[illegible] che affiancano i cancelli d'ingresso alla scuola. Ebbene di tutti i problemi sollevati solo due hanno trovato soluzione: il Provveditore ha infatti autorizzato il «trasporto dall'aula sussidi didattici al laboratorio del terzo piano di un mobile a vetrina» e la «rimozione e sostituzione delle piastrelle rotte nei servizi igienici del secondo e terzo piano». Accanto a questo paradosso permane intanto la necessità di intervenire nelle strutture con una manutenzione straordinaria. Nei locali della segreteria per esempio sono ben visibili sul soffitto chiazze giallastre provocate da infiltrazioni d'acqua al piano superiore mentre nel minuscolo giardino dei soli due alberi esistenti una pianta sta per seccarsi. Anche in questo caso gli appelli per un intervento sono rimasti inevasi.

IMMIGRAZIONE / PARLA LA MAMMA

Quando la religione è libertà

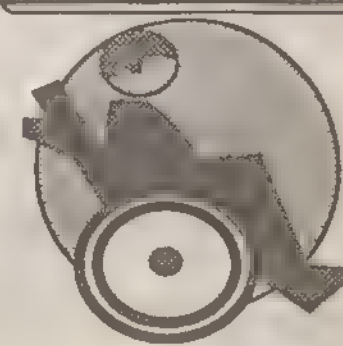
All'uscita di scuola l'attende la mamma Persefoni.(Italfoto)

Minuta, gentile, la voce suadente e gli occhi accesi per spiegare quello che lo zoppiccante italiano non riesce. Persefoni è la mamma di Zhaklina ed è ormai diventata una delle tante mamme che, puntuali a mezzogiorno e mezza, attendono i bambini al cancello della «Dardi». Zhaklina le corre incontro, le porge la cartella e mano nella mano si avviano verso la «casa italiana». Lei salta, come tutti i bambini, quasi per voler crescere più in fretta. La mamma la segue, le chiede com'è andata a scuola e l'accarezza.

Persefoni si apre l'animo e racconta della meravigliosa accoglienza ricevuta qui a Trieste, vela l'espressione di tristezza quando pensa a Tirana, da dove lei, il marito Dimitri, Zhaklina e il fratellino Noel di cinque anni se ne sono andati alla fine di novembre.

A questa famiglia per adesso il destino ha riservato un destino meno ostico rispetto a tanti connazionali che settimanalmente approdano in città. Persefoni è una donna albanese, di orgine greca, ancora giovane ma segnata da esperienze che in Italia cerca di dimenticare. Veste con abiti poveri ma indossati con dignità, quasi con eleganza «copiata» alle donne della sua nuova città.

Racconta un episodio eloquente sul desiderio di libertà che questa gente si porta addosso. «Al momento dell'iscrizione - spiega gesticolando e con l'aiuto di un'improvvisata interprete - ci hanno chiesto se volevamo che Zhaklina seguisse l'ora di religione. Mio marito ha subito risposto di sì, perchè pensa sia un segno di libertà, non come in Albania dove anche la fede è un'etichetta pericolosa». Persefoni sfoga anche così il desiderio e l'impazienza di parlare senza paure e nella mano ruvida tiene quella tenera di Zhaklina che sorride. Anche questo serve per dimenticare.

HANDICAP

DIBATTITO

A cavallo contro la malattia

I vantaggi dell'ippoterapia nella riabilitazione dei disabili

L'ippoterapia, questa sconosciuta. Sempre, quando si è posti davanti a qualcosa di nuovo, sorgono domande, dubbi, perplessità. A maggior ragione sorgono quando il nuovo riguarda l'ambito delicatissimo della riabilitazione nell'handicap. Il convegno su «La riabilitazione equestre tra terapia e tempo libero»; organizzato nei giorni scorsi dalla sezione provinciale dell'Aias nella sala convegni della Camera di commercio, ha presentato la propria attività di riabilitazione equestre operante dal giugno scorso. «L'ippoterapia — ha precisato il presidente provinciale Aias, Verzegnassi — è solo un'ulteriore opportunità che si offre ai ragazzi disabili, accanto a quelle terapeutico-riabilitative erogate dai servizi pubblici. I genitori dell'Aias l'hanno voluta, considerandola un diverso approccio riabilitativo nelle lesioni neuromotorie. Non dimenticano che la riabilitazione è un processo dinamico che dura nel tempo e investe ogni momento della vita quotidiana in tutti i suoi aspetti relazionali. In nessuna forma riabilitativa vale l'assioma «più terapia più risultati». Nessun intervento, per quanto speciale o diverso, riesce a risolvere il problema. In concreto, l'attività ha cadenza settimanale, si svolge nel maneggio affittato dal Circoo ippico triestino e utilizza 3 cavalli concessi dal Comando della brigata meccanizzata «Vittorio Veneto». Vi partecipano 15 ragazzi, seguiti da una terapista della riabilitazione equestre e da due volontarie della Cri. Un contributo finanziario per la sua attuazione è stato dato da Comune e Provincia, ma un impegno in tal senso è dovuto anche dagli utenti. Uno degli obiettivi dell'Aias è di riuscire a far diventare l'ippoterapia un servizio al pari di altri, garantito dall'ente pubblico a livello istituzionale. Nella conoscenza di questa pratica nuova, ma ormai riconosciuta come terapia, è importante definirne contorni, contenuti, limiti. Lo hanno fatto il fisiatra Cardini, operante a Milano, e la terapista Negrini, che coordina i centri di ippoterapia di Padova, Venezia, Palmanova, analizzandone i profili neuromotori e psicologici. E' da precisare che l'utilizzo di ogni terapia va valutato e graduato caso per caso. Sul cavallo il disabile impara a finalizzare ogni movimento, che porta a continue variazioni. Il controllo della posizione del corpo obbliga il cavaliere, motivato dalla gradevolezza dell'esperienza, a continui spostamenti e il suo sistema nervoso deve via via trovare la risposta più adatta. I movimenti del cavallo stimolano invece il bacino del cavaliere, che acquista elasticità. Così, in questa continua analisi, egli impara a porre il corpo in relazione allo spazio, coordinandosi. Il compito del terapista invece è fondamentale e delicatissimo: sta a lui notare e annullare ogni minimo atteggiamento di ansia o disagio del cavaliere, che va messo nella possibilità di sentirsi positivamente, trovandosi di fronte alle capacità che, passo dopo passo, ritrova in sé. Durante l'incontro è stato presentato anche un video illustrativo dell'attività di questi mesi al Circolo ippico. Ma cosa veramente provano i giovanissimi cavalieri, durante quest'esperienza di riabilitazione in groppa a un cavallo? «Mi sento Napoleone!», ha risposto uno di loro, con un sorriso da un orecchio all'altro.

[Anna Maria Naveri]

Circolo culturale Tomè: ecco il nuovo direttivo

Il presidente dell'Unione italiana ciechi (Uic) di Trieste, Ada Maria De Crignis, ha riunito il nuovo comitato del circolo culturale e ricreativo «C. Tomè», che ha rieletto fra i suoi componenti Armando Tomasetig come direttore organizzativo e Mario Pardini con l'incarico di responsabile artistico. Gli altri componenti del comitato sono Maria Cenzon, Evelina Giovini, Nevia Tusco e Maria Zwar. Intanto è stato reso noto il programma d'attività per la stagione '90-'91. Le iniziative si svolgeranno ogni sabato nella sede dell'Uic, in via Battisti 2. Sono previste conferenze, incontri con musicisti, cantanti, poeti e scrittori, letture di libri, riviste e giochi vari.

PROGETTO DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Due miliardi all'ecologia

La nuova centralina mobile potrà consentire un monitoraggio omogeneo

Una ragazza con la maschera antigas. E' solo allarmismo?

Un'importante iniziativa nel campo della tutela ambientale è stata assunta dalla Provincia, anche in connessione con la costituzione del nuovo settore preposto all'ecologia che fa il suo esordio ufficiale, con un proprio autonomo capitolo di spesa, con il bilancio preventivo '91. Si tratta dell'attuazione di un progetto-programma - sul modello di quello proposto in campo naziionale dal ministero dell'ambiente - per il censimento di tutte le fonti d'inquinamento atmosferico nel territorio provinciale e per l'informatizzazione dei relativi dati.

La relativa delibera, illustrata in aula dal vicepresidente Giovanni Cervesi, è già stata approvata dal Consiglio provinciale (17 voti favorevoli, quelli della Dc, del Psi, del Pri, del Pli, del Pci, della Lista verde alternativa e di parte della Lpt; astenuti il Psdi, il Msi e Dini della Lpt). Essa prevede una spesa di 2 miliardi di lire, ma vi sono affidamenti circa una totale copertura da parte del ministero, che ha fissato una serie di finanziamenti, finalizzati ai Comuni e alle Province, per vari interventi di tutela, territorio per territorio, nell'ambito di un programma nazionale di monitoraggio delle situazioni d'inquinamento. Ai Comuni compete l'esecuzione di opere, alle Province la rilevazione dati, e loro informatizzazione, sull'inquinamento atmosferico e acustico.

Ed ecco la Provincia si propone di attuare due programmi, d'intesa col Comune capoluogo e in stretto coordinamento con le Regioni; programmi che consentiranno di tracciare una mappa completa della situazione dell'intero territorio provinciale, comprese le acque sia interne che marittime. E ciò mediante una convenzione con quella società specializzata che verrà individuata in campo nazionale fra quelle che presenteranno a giudizio di una commissione tecnica in cui sono rappresentate anche la Regione e l'Usl — le migliori caratteristiche di idoneità e le migliori offerte. La Provincia ha infatti preferito - e il presidente Crozzoli ha sottolineato il criterio di assoluta trasparenza adottato - ricorrere ad una gara che permetta di raffrontare più offerte possibili.

Lo stesso Cervesi ha verificato, anche a Roma, le concrete possibilità di accesso ai finanziamenti ministeriali per l'attuazione di questo progetto-programma il cui costo equivale alla metà dell'intero contributo fissato per la nostra regione. E si tratterà di un'operazione che comporterà anche la valorizzazione - essendone previsto l'uso da parte della società specializzata che verrà prescelta - della centralina mobile recentemente acquistata dalla Provincia e di quelle comunali, per la cui gestione è in corso una convenzione con l'Usl e che potranno così concorrere a un'armonica azione di tutela ambientale: il censimento delle fonti d'inquinamento atmosferico potrà infatti facilitare poi la loro eliminazione, specie per quanto riguarda gli impianti di riscaldamento a nafta e gasolio, certe situazioni di traffico e singoli scarichi industriali.

E i rilievi si svilupperanno secondo uno schema prefissato dal ministero ai fini di un monitoraggio omogeneo, zona per zona, dell'intero territorio nazionale. Ma il tassello triestino di quello che sarà il mosaico nazionale le interessa certamente gli enti locali per gli interventi che dovranno conseguire ai risultati di tale ricerca.

ZAULE

Cercasi palestra

I dirigenti dell'associazione sportiva Zaule-Rabuiese sezione pallavolo si sono incontrati con il presidente del consiglio circoscrizionale di Zaule-Stramare-Rabuiese Claudio Grizon. Al centro del colloquio le difficoltà che sta incontrando la sezione di pallavolo per ottenere la disponibilità della palestre del comune di Muggia. Nonostante il buon avvio, questa sezione, costituita da una trentina di atlete e due allenatori, attende ancora la possibilità di utilizzare le palestre di Muggia in orari adeguati alle proprie necessità, in attesa del palazzetto di Aquilinia. Grizon si è complimentato con il dirigente responsabile Vladimiro Svetina per l'ottimo lavoro svolto a favore delle giovani atlete e ha auspicato l'interessamento dell'assessorato allo sport del comune di Muggia.

CORSO

Filosofia e ricerca

La sezione di Trieste della Società filosofica italiana, in collaborazione con l'Irrsae del Friuli-Venezia Giulia e con il patrocinio dell'Università di Trieste, la facoltà di Magistero e il Dipartimento dell'educazione, ha organizzato un corso di aggiornamento su «Aspetti fondamentali della ricerca filosofica moderna, nei suoi aspetti metodologici e didattici», riservato ai docenti di filosofia, storia e scienze umane delle provincie di Gorizia e di Trieste. Il corso si tiene nell'aula magna della facoltà di Magistero, in via Tigor 22.

I seminari termineranno il 23 aprile del '91. La prossima conferenza si svolgerà domani alle 16 e sarà tenuta dal professor Micheletti, dell'Università di Arezzo sul tema «Wittgenstein e la malattia dei problemi filosofici».

PROGETTO

Nuovo «Orizzonte» per gli handicappati con fondi della Cee

L'assessore provinciale alla Sicurezza sociale, Mario Martini, ha partecipato a Roma ad un convegno sulle nuove povertà promosso dal dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie della presidenza del Consiglio, convegno finalizzato alla presentazione di progetti italiani e alla loro ammissione ai finanziamenti fissati dal relativo programma Cee.

L'assessore Martini ha svolto un intervento per sottolineare l'azione svolta in tale settore in particolare attraverso una serie di progetti integrati a sostegno delle categorie più deboli.

E nell'occasione, incontrandosi con il ministro per le Politiche comunitarie onorevole Pier Luigi Romita — rileva un comunicato emesso dalla Provincia — ha ottenuto buoni affidamenti sulla possibilità di attingere finanziament su uno dei nuovi progetti comunitari, denominato «Horizon», per l'inserimento lavorativo degli handicappati, tanto più che la Provincia di Trieste aveva già potuto fruire in passato, per tre anni consecutivi, dei contributi comunitari finalizzati allo stesso obiettivo.

La nuova legge di riforma degli enti locali stabilisce il trasferimento ai Comuni delle competenze in materia assistenziale finora attribuite alle Province, ma assegna a queste ultime un compito programmatorio.

L'assessore Martini provvederà ora a coordinare i relativi progetti speciali di competenza comunale al fine di un loro finanziamento da parte della Cee.

MUGGIA

Com'è difficile essere anziani

Quasi un quarto della popolazione oltre i 65 anni - Poco personale nella casa di riposo

Anche a Muggia, oggi, è un problema essere anziani. Come nella vicina Trieste, come in quasi tutte le città italiane. E non solo. La società odierna, improntata sul consumismo sfrenato, fa sì che una persona una volta in pensione sia considerata improduttiva: «Non serve» è la motivazione inconscia, e spesso viene accantonata. Viene così ad acuirsi la distanza fra la società cosiddetta «attiva» e quelli si solgono definire i rappresentanti della «terza età», fascia che, con il miglior livello di benessere raggiunto, aumenta di anno in anno, lasciando tuttavia spesso irrisolti i problemi a ciò connessi.

Anche a Muggia la popolazione degli anziani costituisce un'ampia fetta della globalità per gli abitanti nel comune rivierasco. Su poco più di 13 mila anime, oltre 3 mila sono gli ultra 65enni, quasi il 23 per cento della popolazione totale. Di essi, più di 2 mila, il 16 per cento, supera i 70 anni, di cui 1325, circa il 10 per cento, è oltre i 75, dei quali — ancora — 750, il 5,6 per cento, raggunge almeno gli 80 anni, mentre gli ultra 90enni costituiscono un gruppo piccolo rispetto al totale, lo 0,4 per cento, ma in un comune tutt'altro che sterminato come Muggia, sono ben in 57.

Dalle rilevazioni operate nel centro costiero si è scoperto che moltissime persone anziane vivono da sole. Oltre i 65 anni sono quasi mille, attualmente, le persone sole, delle quali 750 superano i 70 anni, 334 gli 80 e 24 sono alla soglia del secolo di vita. Dall'evidenza dei dati statistici, per quanto si tratta di semplici numeri, emerge un dato inquietante e rappresentativo della situazione: 750 anziani muggesani ultra 70enni in casa non hanno nessuno.

«C'è decisamente l'esigenza di intervenire con un'assistenza maggiore», sostiene Marcello Bergamini, l'assistente sociale del Comune di Muggia, che lavora assieme alla coordinatrice del servizio sociale di base, Jasna Petaros. «C'è ancora parecchia strada da fare — ammette Bergamini — visto che mancano non solo i servizi, ma soprattuto personali».

In alto: un gruppo di anziane della casa di riposo di Muggia. Sotto: la saletta di lettura e una stanza per le ospiti (Italfoto)

Nell'unica casa di riposo comunale esistente nel territorio muggesano, quella di Salita Ubaldini, gli ospiti sono una settantina, ma il personale infermieristico comunale è all'osso: una sola infermiera, coadiuvata da due aiuti infermieri, uno alla mattina, l'altro al pomeriggio. A rafforzare, di poco, l'organico ci pensa da un po' di tempo una ditta esterna, la Cooperativa locale MGM (Manutenzione Servizi Muggia), che provvede con cinque infermieri. Le condizione nella casa di riposo sono tutto sommato buone, ma il personale esistente da solo è costretto a fare i salti mortali. All'inizio dell'anno per la prima volta l'assessorato competente ha convocato i parenti delle persone ospitate, per la costituzione di un Comitato interno, previsto dal regolamento. Il Comune ha inoltre approvato il progetto dei lavori di trasformazione dell'edificio in struttura protetta: siamo al primo lotto. Ogni piano avrà stanze con un minor numero di posti letto, però aumenteranno i servizi sia per numero che per qualità. Ad esempio è prevista la creazione di un ambulatorio fisioterapico e di riabilitazione, e miglioreranno i servizi igienico-sanitari, specie per quanto riguarda i non autosufficienti.

Ma, come si è detto, la maggior parte degli anziani muggesani vive in solitudine. Il Comune, con i pochi mezzi a sua disposizione, può fare ben poco. Il servizio domiciliare non copre tutte le esigenze dell'utenza: appena 14 casi su 37 richieste sono raggiunti dal servizio, e i due assistenti domiciliari sono precari, cioé hanno un contratto a prestazione. «Nel servizio di assistenza domiciliare — afferma ancora l'assistente sociale Bergamini — vi è la necessità di un'integrazione fra le prestazioni assistenziali, già comunque troppo scarse, e quelle sanitarie, pressocché inesistenti. Molte persone che richiedono il servizio sono costrette a tornarsene a casa, perché l'assistenza disponibile non corrisponde all'aiuto richiesto».

Esiste poi il problema degli adulti portatori di handicap con genitori anziani, che da soli non sono autosufficienti. Attualmente non sono molti i casi a Muggia (meno di una decina), ma la soluzione non è stata ancora trovata. Taluni sostengono che le iniziative possibili sono tantissime e che alla fin fine risulterebbero meno costose se si provvedesse ad una seria programmazione, affinché l'alienazione dell'anziano sia prevenuta attraverso una «cultura dell'invecchiamento». Una cultura che significa coscienza del problema e che riguardi ogni fascia d'età della popolazione.

Da tempo i sindacati dei pensionati si muovono in tal senso. Ad esempio la Cgil da un anno organizza dei corsi di ginnastica fisioterapica, registrando tantissime richieste. C'è poi a Muggia la parrocchia, che organizza di quando in quando delle gite, mentre il circolo locale dell'Udi offre anche alle signore di una certa età l'occasione settimanale per restare assieme. Ma sono, tuttavia, solo dei piccoli focolai in una realtà poco confortante.

[Luca Loredan]

DUINO

Fra le luci natalizie i cori dei bambini

A Duino fervono i preparativi per le imminenti festività natalizie. Come anticipato nei giorni scorsi, la stagione degli auguri partirà giovedì alle 17.30 con l'accensione delle luci dell'albero di Natale, nella piazza del paese.

Durante la cerimonia saranno offerti a tutti i cittadini presenti, così come vuole la tradizione, panettoncini, brioches e cioccolata calda.

In caso di maltempo la manifestazione si svolgerà nell'aula magna della scuola elementare.

E sotto le lucine del Natale non mancheranno i canti. Ad intonarli per primi saranno gli alunni delle scuole elementari «Alighieri» e «Jurcic». Poi canteranno alcuni pezzi del loro repertorio i cori «Fantje Izpod Grmade», «Deklinski Zbor Devin» e «Il coretto», della chiesa di Santo Spirito.

Durante la serata esibirà le sue doti canore anche Manuel Lamendola. Il benvenuto alla cittadinanza sarà dato da Arianna Bravin.

Gladio, Lettera del Pci a Locchi: «Di chi erano le armi di Aurisina?»

Con una lettera inviata al sindaco Locchi, il gruppo consiliare comunista di Duino Aurisina ha chiesto la convocazione straordinaria del consiglio comunale, per ottenere le necessarie spiegazioni su quanto sta accadendo nel territorio comunale riguardo alle indagini sul ritrovamento, nel 1972, di un deposito di armi e munizioni. Alla relazione del primo cittadino dovrà seguire un dibattito sulla controversa questione e, eventualmente, una comune presa di posizione.

La richiesta formulata dal gruppo consiliare Pci è stata motivata dal fatto che il susseguirsi delle notizie riportate dalla stampa «sta suscitando una profonda inquietudine nella popolazione».

Aurisina: regali agli emopatici

Ad Aurisina, nella sala «Igo Gruden» di piazza San Rocco, si svolgerà nei giorni 15, 16 e 17 dicembre una mostra mercato di articoli da regalo, lavori artigianali e capi di abbigliamento. Il ricavato dall'iniziativa sarà devoluto a favore dell'Agmen, l'associazione dei genitori di malati emopatici e neoplastici.

Sulle carte d'identità l'Msi attacca: «A Duino si sta perdendo tempo»

A oltre sei mesi dalle elezioni il problema della carta d'identità in italiano è ancora in alto mare. Lo ha sostenuto il commissario federale Msi Sergio Dressi in un comizio organizzato dalla federazione provinciale di Trieste nel comune di Duino Aurisina. «Anzichè chiedere direttamente al Poligrafico dello Stato — ha detto Dressi — il Sindaco ha chiesto un parere al ministero degli Interni, che non ha alcuna competenza in materia».

Critica anche la resa di posizione da parte del capogruppo Msi al consiglio regionale Sergio Giacomelli che ha sottolineato «le pesanti responsabilità dell'amministrazione di Bojan Brezigar nella cattiva situazione economica del Comune».

Duino Aurisina

Oggi alle 16, nell'ambito delle iniziative promosse in occasione delle imminenti festività natalizie, la Casa di riposo «F.lli Stuparich» di Sistiana ospiterà un concerto per pianoforte e contrabbasso del duo Ferrini-Veronese aperto alla partecipazione di tutta la popolazione.

Omaggio a Mozart

Ricorrendo il prossimo anno il bicentenario della morte di Wolfang Amadeus Mozart, il Gruppo internazionale di Hohensalzburg - Accademia internazionale estiva di belle arti di Trieste promuove, per la prossima primavera, una rassegna d'arte figurativa riservata agli artisti della nostra regione intitolata «Omaggio a Mozart». La rassegna non sarà però vincolata a uno specifico tema mozartiano (benché eventuali bozzetti scenografici delle opere di Mozart rientreranno nel carattere della mostra), né sarà richiesto un tema a carattere musicale, ma ogni artista potrà presentare un'opera inedita nella propria consueta espressione artistica.

Corsi di italiano per stranieri

Domani alle 18.30, alle Acli in via S. Francesco 4/1, inizierà il nuovo ciclo di corsi di lingua italiana per stranieri. Gli insegnanti concorderanno con gli allievi il livello e l'orario di tutti i corsi che sono la continuazione di una positiva e pluriennale esperienza delle Acli.

STATO CIVILE

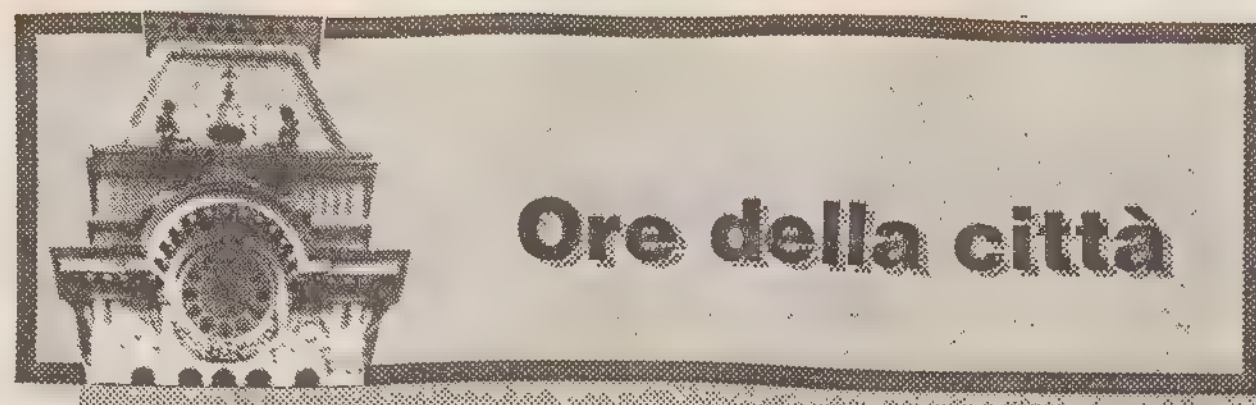
9 dicembre 1990

MORTI: Venuti Giorgio di anni 61; Princic Giuseppe, 82; Caser Nives, 83; Bertocchi Maria, 68; Verzegnassi Dorotea, 81; Bellich Albino, 79; Glavina Nevio, 44; Grilli Lelia, 73; Skarlavai Giuseppe, 92; Causig Maria, 84; Varason Luigia, 86; Del Zet Anna, 80; Weinrich Giuliana, 75; Minut Erminio, 79.

10 dicembre 1990

NATI: Skerlavaj Alex, Olivo Massimo, Paoletti Marco, Beltrame Aaron, Presel Francesco, Righi Kevin, Scarano Francesca Vanessa, Bubuli Irene, Lazzarini Valentina, Miccoli Anna, Flak Stefano, Brezich Stephanie, Kozlovic Elisa, Palazzolo Lorenzo.

MORTI: Zagar Vincenzo di anni 85; Ban Giuseppe, 81; Ruzzier Pietro, 83; Zarich Antonia, 87; Passagnoli Mario, 73; Virgili Maria, 83; Bisson Giulia, 66; Abrami Oliva, 83; Battista Stanislava, 77; Stocca Bruno, 75.

Ore della città

Circolo ufficiali

Oggi alle 18, nel salone del Circolo ufficiali di via dell'Università 8, Guido Botteri terrà una conferenza sul tema «Trieste e il suo Porto».

Natale Unicef

Il regalo di Natale può diventare anche un'opera benefica: com'è ormai tradizione in via Torrebianca 18 (presso la sede della British School) sono in vendita i prodotti Unicef (giochi, piatti, cartoline, maglie). L'intero ricavato sarà devoluto all'organizzazione dell'Onu per la tutela dell'infanzia. Orario 16.30-19.30.

Panathlon International

La riunione odierna del Panathlon Club Trieste, che avrà inizio alle 20, sarà dedicata alla consegna dei Premi Panathlon 1990 «Sport e Studio» e «Sport e Lavoro» e dei riconoscimenti a dirigenti, allenatori, arbitri, giudici di gara e decani dello sport e allo scambio degli auguri.

Unione istriani

Oggi alle 18 nella sede del Centro culturale «Gian Rinaldo Carli», via Silvio Pellico 2, le flautiste Silvia Di Marino e Clara Moro terranno un concerto con un interessante programma, da Bach a Pessina.

Rotary club Trieste Nord

Oggi alle 13 riunione conviviale nell'usuale sede (Jolly Hotel) saranno trattati argomenti rotariani.

Terza età

Le lezioni di oggi: Centro giov. Madonna del Mare, v. Don Sturzo 4, 16-17: prof. N. Salvi - I Longobardi. Sede Aula A, 17.30, 18.30: prof. B. Cester - Questioni di astronomia. Sede Aula B, 16-17: prof.ssa G. Franzot - Lingua francese II corso; 17.15-18.15: prof.ssa G. Franzot - Lingua francese III corso; 17.20-19.20: dott. E. Costerni - Da costa a costa (Stati Uniti e Canada).

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La speranza è il pane dei miseri.

Le maree

Oggi: alta alle 5.12 con cm 37 e alle 18.40 con cm 2 sopra il livello medio del mare; bassa alle 12.42 con cm 29 e alle 23.04 con cm 11 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 5.55 con cm 39 e prima bassa alle 13.19 con cm 38.

Dati meteo

Temperatura massima: 13,7; minima: 10; umidità 73%; pressione millibar 995,5 in aumento; cielo molto nuvoloso; vento da S-E Scirocco a 10 km/h; mare mosso con temperatura di 11,5 gradi; pioggia mm 26,6.

Un caffè e via...

Il colore delle tazzine nelle quali viene servito solitamente il caffe sono bianche o avorio. Nei paesi nordici si utilizzano con più frequenza tazze color marrone. Degustiamo l'espresso al Bar Adria - Via Murat 6 - Trieste.

BUS DI SERA

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.

p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

FARMACIE

Turni farmacie da oggi:

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 6; via Cavana 11; via Alpi Giulie 2 (Altura); p.le Gioberti 8 (S. Giovanni).

Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124; Opicina, p.le Monte Re 3, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica 6, tel. 772148; via Cavana 11, tel. 302303; via Alpi Giulie 2 (Altura), tel. 828428; p.le Gioberti 8 (S. Giovanni), tel. 54393; via Dante 7, tel. 630213; via dell'Istria 18, tel. 726265.

Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124; Opicina, p.le Monte Re 3, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Dante 7; via dell'Istria 18.

Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124; Opicina, p.le Monte Re 3, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Gruppo Dianetics

Oggi alle 20 in via Raffineria 4, I piano, il Gruppo di Dianetics di Trieste terrà una conferenza sul tema: «Radiazioni e purificazioni». L'entrata è libera e l'invito è esteso a tutti coloro che desiderano maggiori informazioni riguardo al soggetto di Dianetics.

Turismo sotterraneo

Domenica 16 il Gruppo Grotte del Cai Associazione XXX Ottobre (via Battisti 22) e il Gruppo Grotte del Club alpinistico triestino (via Frausin 21) organizzano una visita turistica nella cavità «Grotta delle Torri di Slivia» (Statale 202). Invitiamo chiunque a partecipare alla nostra iniziativa.

MOSTRE

Malcanton: Pietro Grassi

Si ripresenta al pubblico triestino il pittore, di origine istriana, Pietro Grassi, con una personale di pittura nella galleria d'Arte «Malcanton», sita nella omonima via al n. 17/A. L'autore, assente da tre anni, espone dodici opere inedite, di recente produzione, frutto della sua lunga e intensa attività espositiva, sempre apprezzata per l'inconfondibile personalità di espressione. La mostra rimarrà aperta da oggi al 23 c.m. con il seguente orario: 11-12.30 e 17-19.30 nei giorni feriali. Festivi 10-13.

IL TEMPO IN ITALIA

NUVOLOSO · PIOGGIA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTOSO · SOLEGGIATO · VARIABILE · MARE MOSSO · AGITATO

MARTEDI' 11 DICEMBRE 1990 — SAN DAMASO PAPA

Il sole sorge alle	7.36	La luna sorge alle	1.59
e tramonta alle	16.21	e cala alle	12.52

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	10	13,7	MONFALCONE	9,7	13,8
GORIZIA	10	14	UDINE	6,7	12,4
Bolzano	-2	2	Catania	10	17
Venezia	9	11	Bologna	4	12
Torino	0	2	Milano	-1	2
Firenze	6	10	Genova	3	7
Falconara	7	13	Pisa	6	11
Pescara	8	13	Perugia	2	10
L'Aquila	3	3	Campobasso	3	6
Roma	10	12	Napoli	9	17
Bari	9	17	Palermo	12	14
Reggio C.	11	19	Cagliari	6	9

Condizioni di tempo perturbato su tutte le regioni con piogge e temporali; nevicate sulle Alpi al di sopra degli 800 metri e sui rilievi appenninici al di sopra dei 1.500 metri. I fenomeni temporaleschi potranno essere localmente intensi sulle isole maggiori e sulle altre regioni centro meridionali. Dalla serata tendenza a variabilità sul settore nord occidentale. Temperatura: senza variazioni di rilievo. Venti: moderati o forti intorno a sud su tutte le regioni, tendenti gradualmente a provenire da nord - est sulle regioni settentrionali e da nord - ovest sulla Sardegna. Mari: agitati i bacini meridionali, molto mossi o localmente agitati gli altri mari.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max	Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	nuvoloso	-2	2	Madrid	pioggia	7	12
Atene	nuvoloso	9	16	La Mecca	sereno	22	35
Bangkok	sereno	21	33	C. del Messico	sereno	5	20
Barbados	pioggia	22	29	Miami	sereno	11	21
Beirut	sereno	15	21	Montevideo	nuvoloso	16	21
Bermuda	variabile	19	23	Mosca	np	np	np
Brisbane	nuvoloso	24	31	New York	sereno	2	9
Bruxelles	nuvoloso	-3	7	Nuova Delhi	nuvoloso	9	22
Buenos Aires	pioggia	16	23	Nicosia	variabile	7	21
Il Cairo	sereno	10	23	Oslo	sereno	-4	0
Caracas	nuvoloso	16	26	Parigi	neve	-1	0
Chicago	sereno	-1	13	Pechino	nuvoloso	-9	0
Copenaghen	nuvoloso	3	4	Rio de Janeiro	sereno	19	29
Francoforte	nuvoloso	0	2	San Francisco	nuvoloso	8	19
Hong Kong	sereno	20	24	Santiago	nuvoloso	13	27
Honolulu	sereno	17	27	San Juan	sereno	22	27
Islamabad	sereno	3	19	Seul	nuvoloso	7	11
Istanbul	sereno	6	15	Singapore	pioggia	24	29
Giakarta	pioggia	23	32	Taipei	sereno	16	23
Gerusalemme	variabile	9	18	Tel Aviv	variabile	14	22
Johannesburg	sereno	15	28	Tokyo	sereno	9	18
Kiev	np			Toronto	variabile	-3	8

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Astri favorevoli: datevi da fare e avrete sicuramente i risultati. Non siate pigri e vedrete che se... busserete nessuno si rifiuterà di aprirvi la porta! In campo sentimentale, chi è in cerca dell'anima gemella avrà incontri decisamente interessanti. Buona atmosfera tra le coppie Salute e forma buone.

Toro 21/4 – 20/5
Con un po' di diplomazia riuscirete a evitare una brusca reazione di una persona che avrete punta sul vivo nei giorni scorsi. Dopo questo rischio di scontro, riuscirete a stabilire un buon rapporto che il tempo si incaricherà di consolidare. Non date confidenza a persone conosciute da poco. Salute ottima

Gemelli 21/5 – 20/6
Potrete ottenere molto, in queta giornata, se saprete darvi da fare con vero impegno, anche se ciò vi costerà una certa fatica. Per una volta, anche se il week - end rischierà di trasformarsi in una giornata lavorativa, non risparmiate energie: i risultati vi premieranno senza avarizia. Amore e salute bene.

Cancro 21/6 – 21/7
Stelle non del tutto favorevoli per voi in questa giornata. Dunque dovrete affrontare qualche problema, con relativa ansia e fatica. Il tutto, però, non avrà dimensioni tali da preoccuparvi: con un minimo di applicazione riuscirete a trovare le opportune soluzioni. Fate tutto serenamente, non complicate le cose.

Leone 22/7 – 23/8
Prudenza e calma, non fatevi prendere dal nervosismo per una questione che non è di importanza tale da farvi rischiare né il vostro *status* né la vostra immagine! Addirittura potreste risolvere questa vera e presunta grana... semplicemente ignorandola! Difficile però che il vostro orgoglio ve lo permetta.

Vergine 24/8 – 22/9
Giornata strana e voi sarete pervasi da insolita pigrizia. Cosa vi succede? Nulla di male però, anzi, invece di preoccuparvi, lasciatevi andare o poltrire! Questo relax, tra l'altro, vi farà bene alla salute e vi fara recuperare nuove energie. In campo sentimentale normale *routine*. Incontri per chi è ancora solo.

Bilancia 23/9 – 22/10
Giornata favorevole, il vostro cielo è sereno e nel vostro intimo si calmeranno anche i residui delle passate ansie. Con la mente più lucida, ora dedicatevi a programmare con maggiore precisione i progetti per il futuro. Coinvolgete, se è il caso, anche il partner. Salute: migliore se adotterete una dieta.

Scorpione 23/10 – 22/11
Ciò che dovete fare... va fatto! Non rinviate senza motivi davvero validi un progetto che da tempo vi frulla in capo e che effettivamente può risolvervi una certa situazione. Oggi le stelle vi sono favorevoli, dandovi la lucidità di mente necessaria a non sbagliare. Salute senza problemi, forma in ripresa.

Sagittario 23/11 – 21/12
Le stelle hanno deciso di assistervi e di darvi ottimi impulsi: approfittate per guardare lontano e mettere in atto tutti quegli accorgimenti che vi possono far emergere dalla massa! Attenzione però a non strafare, a non porvi obiettivi irraggiungibili, sappiate vedere quali sono i vostri veri limiti.

Capricorno 22/12 – 20/1
Chi troppo vuole nulla stringe... Ricordate questo antico detto e comportatevi di conseguenza. Le vostre doti nessuno le mette in dubbio, ma non tutto si può avere. Accontentarsi a volte non soltanto è necessario ma indispensabile, pena il rischio di compromettere anche ciò che si è guadagnato.

Acquario 21/1 – 19/2
Giornata non del tutto rilassante. Qualche grana, o qualche persona antipatica, rischierà di mandarvi in *tilt* senza che voi possiate far nulla per porvi rimedio. Varrà allora la pena di rifugiarsi tra le braccia del partner, trascurando il resto del mondo. Per voi costerà sacrificio ma... ne varrà la pena.

Pesci 20/2 – 20/3
Buona giornata, con grandi possibilità di divertimento. In vista incontri assai interessanti, capaci di sviluppi futuri quasi impensati. Gettatevi con slancio nelle nuove iniziative, siate disponibili come e più del solito e non ve ne pentirete. Chi ha un partner geloso sappia frenarsi il necessario. Salute Ok.

Elargizioni

— In memoria di Ermete Bruzzone nel VII anniv. (9/12) dalla moglie Anita 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Stellio Cervini nel V anniv. (9/12) dalla moglie Carmen 20.000 ro famiglia Vidali (per Giulio); dalla cognata Iole 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Enrico de Marco nel I anniv. (9/12) dalla moglie Rita 50.000 pro Associazione Goffredo de Banfield; da Iole Stasi 25.000 pro Ass. Naz. Bersaglieri.
— In memoria di Giacomo Bruno Finzi nel II anniv. (11/12) dalla moglie Anna 30.000 pro Div. Cardiologica (professor Camerini).
— In memoria di Assunta Parrello per il compleanno (9/12) dalla figlia Maria 20.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria del dottor Oreste Perisson nel IV anniv. (9/12) dalla moglie Leda 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti
— In memoria di Carlo Ukmar (9/12) dalla mamma, dalle zie e dai cugini 105.000 pro Istituto Teresiano Casa di Nazareth.
— In memoria di Massimiliano (Massimo) Bortolotti (10/12) dalla moglie Licia 50.000 pro Ass. italiana sclerosi multipla.
— In memoria di Maria Gioia Panizzon-Viezzoli nel VI anniv. (10/12) dalla mamma, dal marito e dalle zie Maria, Anna ed Amina 150.000 pro A.G.M.E.N., 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 100.000 pro Associazione Amici del cuore.
— In memoria di Libero Zanier (10/12) dalla moglie 30.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Gino Polentarutti (10/12) e del cognato Gianni Cividin (13/12) nel XV anniv. da Lydia 40.000 pro Protezione animali-Associazione zoofila triestina.
— In memoria di Carlo Purini nell'VIII anniv. (10/12) dalla famiglia Purini 30.000 pro Centro emodialisi.
— In memoria di Maria Senizza nel XV anniv. (10/12) da Renato e Renata 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Cornelia Blasina per il compleanno dalle famiglie Blasina, Sergi e Novelli 200.000 pro Sweet heart.
— In memoria di Serena Bortoli Adami nell'anniv. (8/12) da mamma, papà e Gianfranco 20.000 pro Andos (La Voce).
— In memoria di Nilo Durighello nel XV anniv (11/12) dalla moglie Lidia 50.000 pro Ass. Cai XXX Ottobre, 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Anps «A. Bracci», 50.000 pro Chiesa S. Giovanni Decollato, 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini), 50.000 pro Airc.
— In memoria di Eugenio Pacor nel I anniv. (11/12) da Evelina ed Ofelia Cattaruzza 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Carlo Tabazin nel I anniv. (11/12) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Chiesa S. Caterina da Siena, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalla famiglia Radessich 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Claudia Velicogna nell'VIII anniv. (11/12) da mamma e papà 20.000; da Cico e Marisa 50.000; da Mercede de Benigni 10.000 pro Airc; da G. G. 20.000 pro Airc; da zia Rometta e fam. Dibilio 20.000 pro Cri.
— In memoria di Pierina Decarli, ved. Fabricci nel XIX anniv. dalla figlia Bruna e dal genero Bruno Pischianz 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Orietta Trioie Marzari nell'anniversario (8/12) dalla mamma 50.000 pro Aism.
— In memoria di Walnea Palli per il compleanno (8/12) dai genitori, Daria e fam. 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Camillo Crismani nel XXVIII anniv. dalla moglie Albertina 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Gino Gabucci nel I anniv. (10/12) dalla famiglia 250.000 pro liceo Petrarca (fondo III C 1943), 250.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Gabriele Cuppari dagli amici di Massimo 174.000 pro Centro emodialisi.
— In memoria di Piero de Mottoni da Fabrizio ed Evy Malipiero 50.000 pro Associazione G. de Banfield; da Ettore e Tina Campailla 50.000 pro Scuola media «Ai Campi Elisi»; da Erwin e Nini Bruckner 50.000 pro Pro Senectute (Fondo Dora e Diego Franzoni).
— In memoria di Bianca de Wannieck Fonda da Lia e Tullo Serdoz 50.000 pro Fameia Cittanovese; da Anny Paladini 50.000; da Alberta, Piero e Franca Gorgatto 50.000 pro Cri; da Mario e Mina Morpurgo 50.000; da Nelly Mann 50.000 pro Pia casa Gentilomo; da Silvio e Vittorina Alesani 50.000 pro Lions Club (Fondo assistenza); da Fabio e Leda Sforza 50.000 pro Fondazione de Banfield.
— In memoria del dott. Piero Dolzani da Mirna Gius 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Teresa Dordoni dai dipendenti della Veneziani Spa 180.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Bruno Fabris da Nuccy e Giordano Fuga 20.000 pro Casa di riposo Mater Dei.
— In memoria dell'avv. Diego Franzoni da Erwin e Nini Bruckner 50.000 pro Pro Senectute (Fondo Dora e Diego Franzoni); da Gianna Canarutto 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Erberto e Vanna Rode 50.000 pro Enpa; da Olga Tonello Rustia 30.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Paolo e Mirella Framarin 50.000 pro Mani Tese (Africa).
— In memoria di Elena Ermani dalle famiglie di via Piccardi 44 100.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Lino Giorgetti Martini da Alex ed Adriana 50.000 pro Astad.
— In memoria di Paolina Giurgevich da Marisa e Silvio 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Ida e Fausto Petronio 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Renato Lipolt dalle cugine Nilde e Marisa 40.000 pro Airc.
— In memoria di Ermanno Antonini da un amico 30.000; da Hilda e Mariuccia Zigon 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ernesto Babich dalla famiglia Boschini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Claudio Benedetti dagli amici Francesca Leandrin, Ciro Tromba, Rossana Priba e Rosamaria Bevilacqua 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Catanzaro Famiani dagli amici di Franco Famiani 100.000 pro Club Apice-Homecare.
— In memoria di Piero Cipolat e dei propri cari defunti da Caterina Cipolat Mis 20.000 pro Cri, 20.000 pro Lega tumori Manni, 20.000 pro Uil.
— In memoria di Paolina Coreni vedova Giurgevich dai condomini di via Franca 3/1 180.000; da Adriano e Marisa Gurini 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vittorio Coronica da Iolanda G. 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Uildm.
— In memoria di Bianca de Wannier vedova Fonda da Liana de Wannier 50.000 pro Pro Senectute; da Lidia Manfredi 50.000 pro Lega tumori Manni; da Elinor de Albori 50.000 pro Associazione Goffredo de Banfield; da Ada Malabotta Bucher 30.000 pro Restauro Duomo di Lussingrande; da Marcella e Clelia Poillucci 50.000 pro Cri; da Hella e Lally Morpurgo 50.000 pro Airc; da Giorgio e Lina Irneri 100.000 pro Airc; da Busetta Piccoli 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Ara Margot 50.000 pro Fondazione Casali.
— In memoria di Antonio Di Grazia dai condomini di via Fabio Severo 111 130.000; da Liliana, Mario e Rosa 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Renato Fermeglia da Angelo, Thea e Patrizia Vivante 30.000 pro Associazione Amici del Cuore.
— In memoria di Ida Forti Gerolimich da Ada Malabotta Bucher 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare; da Nives Berger 30.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Eugenia Costaras vedova Paolini dalla famiglia Tellini 30.000 pro Aia spastici.
— In memoria di Liliana Curci dagli amici Lidia e Bruno Zanini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elena De Colombani Ermani da Dino e Kiki Papo 50.000 pro Villaggio del fanciullo; dalle amiche del mercoledì: Burian, Cargneli, Cossuta, Florit, Generutti, Godina, Marion, Pocecco, Terrazzani, Zanni e Zaban 110.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.
— In memoria del professor Piero de Mottoni da Elinor de Albori 100.000; da Fabio e Leda Sforza 50.000 pro Associazione Goffredo de Banfield; da Maria Gefter Wondrich 25.000 pro Cri.
— In memoria di Nives Deros Ventrella da due coninquiline 20.000 pro Airc.
— In memoria di Romano Grieco dalle famiglie Rosa e Caterina Carone Stebel e Nefati 30.000 pro Sweet Heart.
— In memoria della professoressa Mariolina Ragusin Klingendraht da Paolo (ex IV A) 50.000 pro Associazione Goffredo de Banfield; dalla famiglia Maraspin Benvenuti 30.000 pro Anffas.
— In memoria del professor dottor Franco Manfredi dai colleghi della Ras, Trieste della sorella dottoressa Mirella Manfredi 310.000 pro Lega Tumori Manni; da Vittorina e Paolo Bidoli 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Elinor de Albori 50.000 pro Airc; da Adriana Lugetti 20.000 pro Associazione Amici del Cuore; da Margot Ara 50.000 pro Associazione Goffredo de Banfield.
— In memoria dell'avvocato Diego Franzoni da Piero Kern 50.000; da Giorgio Comel 100.000 pro Pro Senectute (Fondo Diego e Dora Franzoni).
— In memoria di Giannino Poiani da Massimo Giorgi 20.000 pro Uildm.
— In memoria di Ilse Schunke vedova Mullner da Mara e Paolo Iersettig 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del professor Giuseppe Secoli dalle famiglie Suman e Villa 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del professor Giuseppe Secoli da Fernanda e Fabrizio Conci 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonia Slavec da Mariagrazia De Salvatore e Manuela Postogna 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Emma Spetti dai condomini via Vercelli 4 85.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Corinna Trani dalle nipoti Claudia e Luisa 100.000 pro Associazione Amici del Cuore.
— In memoria del figlio Aldo Vadalà e del marito Pino Vadalà da Italia Vadalà 30 000 pro Associazione Amici del Cuore.
— In memoria di Caterina Vesnaver da Lorenzo e Cristina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Zepper da Romana Canarutto 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri defunti da Rosa Mauri 15 000 pro Centro tumori Lovenati.
— Dal cavaliere Primo Rovis 623.000 pro Anffas.
— Da N. N. 30.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Vittoria Miadossi-Turchetti dalla famiglia Citterich 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Emilio e Norma Vasco 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Maria Cristina in Novello da Enzo Chenda e dagli amici e colleghi dell'Act 130.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Pellarin vedova Pierazzi da Mario e Claudia 30.000 pro Aia spastici (bambini).

RISTORANTI E RITROVI

UNA 'GRANA'

«Ma quando piove, noi che abitiamo in via Romagna...»

Care Segnalazioni,
in una giornata di pioggia in via di Romagna, all'altezza del Foro Ulpiano, al n. 80, dove abito, ho contato ben 12 caditoie con relative griglie. Bene, di queste caditoie ben 7 erano completamente otturate, 2 lavoravano al 20-30 per cento, e solamente 3 erano in piena efficienza (quelle rifatte nuove alcuni mesi addietro). Pertanto prego chi di dovere di intervenire prima possibile, onde evitare che con il prossimo eventuale futuro stratempo, acquazzone o diluvio, le acque, non trovando sfogo nella canalizzazione, sollevino o spostino tutti i cubetti della pavimentazione (è già successo questa primavera nella parte iniziale dei cubetti, visto che nella parte bassa c'è l'asfalto), non solo paralizzando il traffico, ma facendoci fare pure il bagno fuori stagione, cosa non troppo gradita e, suppongo, ancor meno salubre, specie per gli anziani.

Luciano Luis

«Ragazzi del Viale, fate meno baccano»

Lettera ai ragazzi del Viale: Cari ragazzi, io e la mia famiglia abitiamo in Viale e desidero sappiate quanto segue. Sono certa che la gente vi vorrebbe molto bene, se faceste meno rumore con le motorette (è terribile), e lasciaste meno cartacce e lattine in giro. Inoltre dovreste persuadere quei pochi teppistelli a non rompere le piante, né i giochi dei bambini, né andare con la moto sull'erba (parlo del giardino di piazza Volontari Giuliani). Grazie.

Lettera firmata

MARINA / CRISI

'Nessuno pensa più ai lupi di mare'

Ho letto il servizio di Luca Perrino in merito agli esami per titoli professionali degli ufficiali della Marina Mercantile. Sono d'accordo nel riconoscere che le fila dei candidati a tali esami si assottigliano di anno in anno, ma di tutt'altro parere per quanto concerne le «vocazioni». Le vocazioni ci sono. Sufficienti a garantire il turn over degli ufficiali della Marina Mercantile. Ciò che manca invece ai ragazzi che escono dall'istituto nautico è la possibilità di maturare la navigazione necessaria per conseguire il titolo professionale che consentirà loro di lavorare.

Il codice della navigazione, che disciplina la materia, prevede che, per sostenere l'esame di Aspirante capitano di L.C. e D.M., il candidato deve aver maturato 18 mesi di navigazione, 6 dei quali in qualità di allievo ufficiale. Quasi sempre il ragazzo che sogna gli spazi aperti del mare, pur di maturare la navigazione richiesta, si adatta ad imbarcare come mozzo o marinaio, ma viene costantemente bloccato dai fatidici 6 mesi di imbarco come allievo, infatti lo stesso armatore che aveva beneficiato del suo lavoro di mozzo si rifiuta di imbarcarlo con la nuova qualifica, questo perché sulle navi nazionali non è obbligatorio, come in passato, l'allievo ufficiale.

L'armamento italiano, impossibilitato a contenere, per granitica opposizione, i costi delle costruzioni navali, del combustibile, della manutenzione della nave, dei costi portuali, comprime quanto può, cioè il costo dell'equipaggio imbarcando sulle navi il minor numero di persone possibile, a volte ai limiti della sicurezza. Nella fredda e cruda logica dei numeri di una managerialità dilagante e per la variazione tecnologica della nave, le tabelle d'armamento si sono drasticamente, se non giustamente, ridotte.

Prima tra tutte a scomparire è stata la figura dell'allievo ufficiale. A dire il vero, qualche allievo ufficiale imbarca ancora, generalmente sulle navi della fu flotta di preminente interesse nazionale che dopo infiniti rimaneggiamenti e ristrutturazioni ha avuto come unico risultato un'enorme perdita di naviglio. Fino a ieri si sperava di risolvere, almeno parzialmente il problema con l'estensione alla marineria dei contratti di formazione lavoro.

Ci ha pensato il ministro Donat Cattin a risvegliarci dai nostri sogni, pertanto alla formazione dei prossimi «lupi di mare» ormai non ci pensa più nessuno anche se cominciano a mancare gli ufficiali. Certamente, come intuito e detto da Perrino, in un lasso di tempo molto breve, la flotta mercantile italiana dovrà ricorrere ai servigi di ufficiali stranieri provenienti prevalentemente dai Paesi del terzo e quarto mondo.

Evidentemente non importa né interessa se una professione che ci ha visti primi sotto tutte le bandiere va in estinzione. Possiamo continuare a dormire sogni beati e tranquilli sugli allori di Cristoforo Colombo, Amerigo Vespucci, Sebastiano Caboto e un tanto ci basta per soddisfare l'orgoglio nazionale. Non importa, se i già fin troppo frequenti incidenti marittimi e disastri ecologici avvenuti in barba e derisione dalla più sofisticata tecnologia navale aumentano. Un ufficiale ubriaco in servizio di guardia sul ponte di comando o un comandante che dormiva si troverà sempre e le coscienze saranno salve. Quanto sopra lo stiamo dicendo a chi ci ascolta e a chi ascoltarci non vuole da un decennio.

Romano Serra, presidente collegio capitani patentati

L'origine non è greca

Solo in questi giorni mi è stato recapitato da Trieste il «Piccolo» del 28 ottobre 1990; a pagina 5 la rassegna benefica che parla della pittrice Mariella Polli contiene uno strano errore che desidero se possibile venga rettificato. E ben vero che la pittrice è nata ad Atene ma da qui a dire che è di origine greca mi sembra assurdo. Mariella, mia cognata (mia moglie era Cornelia, sua sorella) era figlia del pittore triestino Vittorio Polli. Vittorio Polli, fratello dell'architetto Giorgio Polli, e moglie dell'ingegnere Alberto Polli. Vittorio Polli fece parte del gruppo garibaldino che partecipò alla battaglia di Domokos del 1897 per la liberazione della Grecia dei Turchi. L'editore Marino Bolaffio ha pubblicato un volume intitolato: «Domokos 1897 - Reportage d'artista» in cui il reporter è appunto il pittore Vittorio Polli. Spero proprio che la vendita organizzata dall'Associazione per la ricerca sul cancro dia buoni frutti anche grazie alle pregevoli opere di Mariella. La famiglia Polli è una famiglia d'artisti triestini e non greci. Il padre Vittorio era un pittore vagabondo, passò da un Paese all'altro, mia moglie per esempio nacque a Bucarest. Da ragazza Mariella frequentò la scuola d'arte del Castello a Milano dove risiedeva la famiglia durante e dopo la Grande Guerra (1814-18) Anche Cornelia (nome d'arte Cipi) era pittrice con spiccato talento personale. Ebbe notevoli successi nel campo del figurino teatrale e allesti anche (scene e costumi) un balletto della Scala.

Renato Ferrari

Segnaletica assente

Il «Piccolo» da tempo ospita richieste dei lettori, reiterate e insistenti, legittime a ottenere dal Comune una risposta, purché essa sia, e dall'ufficio competente della ripartizione urbanistica e traffico, ancora nulla si è stabilito di fare. Mi preme far sapere che già in data 24 settembre, quindi poco dopo l'ufficiale apertura della grande viabilità, indirizzavo al sindaco e all'assessore competente una interrogazione che evidenziava la totale assenza di una segnaletica verticale che obbligasse i mezzi pesanti a percorrere detta arteria. Comunico che tuttora detta interrogazione che porta il n. progressivo 281 non è stata evasa. C'è veramente da chiedersi se tale dimenticanza, non per la mia interrogazione certo, ma per l'attuazione operativa del manufatto, sia da imputarsi a qualche colpevole negligenza, strafottenza o precisa, colpevole incompetenza.

Massimo Marzulli consigliere comunale Dc

Fastidiose interferenze

Con la presente voglio segnalare i disturbi provocati dall'emittente «Monitor Tv» ad altre stazioni. I disturbi avengono sia in Vhf che in Uhf e durano ormai da mesi. Consiglio quindi ai responsabili di detta emittente a non interferire con il loro segnale su altre trasmissioni e nel contempo invito gli organi tecnici preposti al controllo delle emissioni (Rai e Ministero P.T.) a intervenire concretamente per porre fine a tali fastidiose interferenze. Due interventi alla Rai e all'Ufficio P.T. preposto alla vigilanza hanno prodotto finora delle generiche risposte di interessamento al problema.

Flavio Gori

Hockey difficile

Fra gli sport praticati nella nostra citta restano purtroppo ricordi di un encomiabile lontano passato circa l'hockey su pista. Vari giovani dell'ultima leva rossoalabardata, e, se si vuole, del Dopoferroviario (ultima spiaggia di attività promozionale), sono oggi tesserati per sodalizi dell'Isontino e del Friuli. Detto questo, la richiesta è subito intuibile: farebbe oltremodo piacere, pur se in breve spazio, conoscere cosa avviene a Monfalcone, Gorizia e Pordenone, principalmente nell'arco di tempo dei rispettivi campionati. Si tratta delle seguenti squadre: Hfe Monfalcone serie B; H. Club Gorizia serie A2; Lotus Pordenone serie B; Zoppas Pordenone serie A2.

Gino Galli

Obelisco: sporcizia

Qualche mese fa avevo segnalato lo stato di sporcizia delle due piazzole antistanti l'Obelisco a Opicina. E' mai possibile che ogni giorno, per la noncuranza dell'amministrazione comunale, due operatori ecologici con mezzo motorizzato, debbano perdere più di un'ora per ripulire queste piazzole? E' inutile aumentare le tasse sui rifiuti, se poi i soldi non vengono spesi per quello che serve. La Strada Nuova per Opicina, fino ai confini, è diventata la discarica di rifiuti di ogni genere, con il benestare dell'amministrazione che vede e non interviene.

Lettera firmata

A che serve il «12»

Vorrei chiedere alla direzione della Sip a che cosa serve il «12 Servizio abbonati». Mi serviva sapere il numero nuovo di un abbonato, avevo soltanto il cognome e il numero vecchio, mi è stato risposto che il numero non esisteva più e che se non sapevo né la via né il nome dell'abbonato non potevano aiutarmi. Sono andata alla Sip di viale XX Settembre, mi sono fatta dare l'elenco dell'anno precedente 1988-89, con il cognome e il numero che avevo io; ho saputo nome e via, venuta a casa ho controllato sull'elenco 1990-91 ed ho trovato il numero nuovo. Questa operazione non poteva essere fatta da chi è al servizio dell'utente e viene pagato per questo?

Maria Marcon

CECITA' / PROPOSTA DI UN CENTRO ANTIGLAUCOMA

Per uscire dal buio

ENTI LOCALI

Strumenti di controllo

Con la legge n.142 dell'8.6.1990 è stata riconosciuta la personalità giuridica e l'autonomia imprenditoriale alle aziende speciali, pur restando ferma la natura di ente strumentale dell'ente locale. Su questa questione si registrano opinioni divergenti e diverse interpretazioni della legge, alcune delle quali sembrano mettere in dubbio che il riconoscimento del legislatore costituisca un reale vantaggio e un grosso passo in avanti per le aziende municipalizzate. Innanzitutto sulla questione dell'importanza del riconoscimento della autonomia imprenditoriale, non siano legittimi dubbi o ripensamenti. Si tratta di un punto fermo raggiunto nel processo storico delle aziende municipalizzate, che le fa uscire dal limbo del «rapporto organico» con l'ente locale, conferendo loro una precisa identità imprenditoriale. Viene riconosciuta una specifica connotazione sul mercato dei servizi, una responsabilità in ordine al raggiungimento di obiettivi interessanti direttamente la collettività, una moderna e avanzata capacità di adoperare tutti gli strumenti gestionali più idonei per muoversi nella giungla del mercato in modo agile. Il problema fondamentale è che il dibattito ora deve spostarsi all'interno delle aziende, per recuperare una mentalità nuova, basata sulla concezione aziendalistica e industriale, che trae la base in una ortodossa contabilità economico-patrimoniale, che dia la possibilità di gestire e amministrare in modo ottimale, acquisendo convinzione che contabilità e bilanci non hanno meramente funzioni garantistiche, civilistiche, fiscali, ma rappresentano strumenti manageriali di programmazione e controllo.

Ladi Minin

«Il Piccolo» ci ha informati dell'iniziativa promossa dal comitato locale dell'Agenzia internazionale per la prevenzione della cecità. Sono membri del comitato, insieme ai dirigenti dell'Unione italiana ciechi, due primari ospedalieri e un oculista dell'unione stessa. La loro incessante opera è finalizzata alla creazione nella nostra città, senza dubbio la più idonea per la sua «centralità medica», di un Centro regionale di prevenzione e cura del glaucoma.

E' questa una grave malattia dell'occhio che, se non diagnosticata e curata in tempo (o curata male), porta irrimediabilmente alla cecità. Buio, tenebre, la consapevolezza di non poter vedere mai più un prato in fiore, il sole che tramonta, il viso delle persone care... E' un dramma così sconvolgente, quello della cecità, che il medico stesso quando deve comunicare a un paziente che non c'è più nulla da tentare per i suoi poveri occhi, lo fa con lo stesso stato d'animo di chi parla al malato terminale.

Il sentimento più comune che prova l'uomo della strada verso il cieco è una forma di distaccata compassione; ma quanti sanno che a chiunque può capitare di trovarsi un giorno (nell'età senile, ma anche prima) non vedente a causa del temibile glaucoma? Questa malattia colpisce prima un occhio e dopo pochi mesi l'altro. Soprattutto nella forma cronica manca una sintomatologia soggettiva; il male progredisce in modo subdolo, silente, danneggiando irreparabilmente il nervo ottico e riducendo sempre più il campo visivo.

Il glaucoma, per la sua incidenza, è riconosciuta malattia sociale e colpisce soprattutto la fascia anziana della popolazione (dai sessant'anni in su, qualche volta intorno ai cinquanta) senza preferenza di sesso; il 7 per cento degli anziani ne soffre: nel nostro paese, con tredici milioni di anziani, sono oltre novecentomila i glaucomatosi. Da rilevare che nella statistica non sono compresi i dati riguardanti i bambini (glaucoma infantile), i giovani (glaucoma giovanile) e le persone adulte non anziane (altre forme dell'ampia tipologia).

Nonostante i traguardi raggiunti dalla scienza medica e dalle tecnologie diagnostico-terapeutiche, a tutt'oggi ci si affida alle conoscenze cliniche e alle capacità umane dell'oculista per una diagnosi precoce e per la specifica terapia (a lunghissimo termine, dura tutta la vita).

La presenza di un presidio sanitario istituzionalizzato antiglaucoma permetterebbe di riunire tutte le risorse e le opportunità offerte dal progresso della medicina scientifica, in un disegno unitario, per un fine unitario. Si concepisce non una struttura grande, ma una struttura sanitaria qualitativamente nuova, con medici, tecnici e infermieri che operino in un sistema portato all'unità.

La spesa per la creazione di un centro medico antiglaucoma non sarebbe senza ritorno; se realizzato, in futuro avremo meno minorati della vista, con diminuzione dei costi per l'assistenza globale; l'ospedalizzazione ridotta al «day hospital» consentirebbe un altro sensibilissimo risparmio; potrebbe perfino apparire una disponibilità di «dividendi» per altre priorità incalzanti.

La legge finanziaria incombe e comprime il settore della sanità in modo tale da aggravare ulteriormente la precarietà e l'insufficienza dell'assistenza sanitaria; una mentalità parsimoniosa ma non lungimirante può addirittura far aumentare la spesa pubblica, seguendo indirizzi sbagliati.

La Clinica oculistica universitaria del Maggiore, intanto, ha dato il via per proprio conto, in spazi angusti per il momento e con strumenti tecnici da potenziare, ad una attività che potrà concatenarsi alla struttura di cui si è detto. Un gruppo di giovani medici appartenenti all'équipe del professor Ravalico, si dedica, sotto la sua guida, con impegno e passione, a questa attività, che è di ricerca, aggiornamento, terapia e cura del glaucoma, affinamento delle metodiche diagnostiche, studio e progetto in futuro (in collaborazione con la Facoltà di Elettronica dell'Università di Trieste) di nuove strumentazioni.

Si pensi che tutto si regge su delle borse di studio istituite all'uopo, e sulle elargizioni di generosi e consapevoli cittadini!

Alla base di questo impegno, senza risparmio di energie (non bisogna dimenticare che i medici del gruppo, nel contempo, continuano e migliorano anzi il lavoro di assistenza ai malati, ricoverati e ambulatoriali), c'è la grande speranza condivisa da moltissime persone, e la fiducia nell'intervento di coloro che, rappresentando i pubblici poteri, sono gli unici ad avere la capacità politica di decidere se Trieste potrà avere un centro antiglaucoma, al servizio di tutti gli abitanti della regione.

Domenico Donvito, a nome di un gruppo di non vedenti

STORIA / MONUMENTO A SISSI

«Basta con queste divisioni»

Vorrei ritornare ancora una volta sullo spinoso caso della collocazione del monumento «a Sissi». Le ultime decisioni di relegarlo tra le due gallerie di Miramare dimostrano che la nostra classe dirigente non è ancora in grado di guardare in faccia alla storia con serenità e obiettività, al di là dei singoli personalismi e delle sterili polemiche senza senso.

Si abbattono tanti muri in Europa, ma qui a Trieste continuiamo ad alzarli tra di noi, dividendoci persino sui problemi più elementari, che sfumano di conseguenza senza trovare una soluzione. Il monumento a Sissi va doverosamente restituito alla città, alla bonificata piazza Libertà, non certo per il suo significato che si è spento nel lontano 1918, ma per il suo «significante», per il suo valore estetico, per il decoro che riuscirebbe finalmente a ridare ad una piazza tanto importante e tanto trascurata.

E' possibile che alle soglie del 2000 continuiamo a giudicare un'opera d'arte per il suo contenuto e non per la sua forma? E' stato demoralizzante vedere in questi anni quanti fiumi d'inchiostro siano stati versati per scoprire i meriti o i demeriti di Sissi: non è Sissi che deve meritare il suo monumento ormai, ma è il suo monumento che merita una piazza.

Nell'ottica delle classifiche di merito dovremmo abbattere la maggior parte dei monumenti dell'antica Roma, poiché quasi sempre voluti da imperatori assassini.

Trieste ha l'ultima possibilità di vedere una sua gloriosa piazza restituita all'antico decoro, ma deve abbattere il muro di incomprensioni, di razzismi, di ignoranze, di ottusità che potrebbero ancora una volta ostacolarla in quest'operazione di recupero storico-filologico-estetico-ambientalistico.

A questo proposito, la piccola Cormons ci offre un esempio da seguire.

Roberto Tramontini

«LA COMMESSA IDEALE» / LA CLASSIFICA

Appassionante testa a testa

Nel gioco a inseguimento Cristina Fratepietro rilancia, riconquistando la prima piazza

Le prime venticinque

1) **Fratepietro Cristina**	Despar ALI DIS	**5.185**
2) **Covaz Monica**	L'angolo del pane	**5.132**
3) **Cistulli Cristina**	Polli Spiedo	**4.936**
4) **Bernè Ester**	Gelateria Sommariva	**3.518**
5) **Franco Raffaella**	Profumeria Cosulich	**3.385**
6) **Giraldi Grazia**	Master Sport	**3.114**
7) **Totis Laura**	Drogheria Totis	**2.984**
8) **Baldini Cristina**	Champagne Lingerie	**2.959**
9) **Brunetti Giuliana**	Panificio Bidoli	**2.861**
10) **Petri Gabriella**	Fiordilatte	**2.859**
11) **Butti Silvana**	Edicola v. Combi	**2.810**
12) **De Lorenzis Carmen**	Nevar rsl	**2.774**
13) **Rossi Cristina**	Bar Virginia	**2.334**
14) **Canciani Patrizia**	Alimentari Falisca	**2.307**
15) **Tercon Consuelo**	Abbigliamento Adriana	**2.195**
16) **Beker Graziella**	Mancusi	**2.049**
17) **Segulia Franca**	Edicola Segulia	**1.990**
18) **Ussai Susanna**	Profumeria Cosulich	**1.978**
19) **Listuzzi Cesarina**	La Baguette	**1.932**
20) **Sanzin Paola**	Bianchi Bomboniere	**1.707**
21) **Fermo Lucia**	Panetteria Cecchi	**1.558**
22) **Tenente Susanna**	Profumeria Cosulich	**1.554**
23) **Battiston Sandra**	Ottica Buffa	**1.549**
24) **Ridulfo Silvia**	Bancoop	**1.503**
25) **Erario Roberta**	Bar Neri	**1.491**

Sono Cristina Fratepietro e Monica Covaz le protagoniste dell'appassionante testa a testa che in questi giorni sta tenendo con il fiato sospeso un po' tutti tra i sostenitori delle due rivali e gli altri lettori del nostro giornale. Ogni giorno la classifica, che subisce aggiornamenti e dispensa sorprese davvero inaspettate, a dieci giorni circa dal termine della competizione non ci permette di individuare ancora la più accreditata al titolo di reginetta delle commesse.

Anche perché, queste sono voci di corridoio, molte delle altre potenziali «outsider» sono in posizione di controllo e hanno scelto come regola l'«attendismo» a oltranza, provvedendo nel frattempo a immagazzinare un numero di voti che per noi è ancora sconosciuto. Ma chi si servirà del colpo di scena finale? Lo scopriremo molto probabilmente soltanto al momento della chiusura ufficiale dello scrutinio dei voti che dovrà concludersi entrò le 13 di giovedì 20 dicembre.

E anche Cristina Fratepietro, 20 anni, un diploma di maestra d'asilo nel cassetto, ventiquattro mesi di lavoro nel supermercato di via Donatello, attuale capoclassifica, ci fa capire subito che non ha alcuna intenzione di svelarci la tattica di gara che adotterà fino alla fine del concorso.

Oltretutto accanto a lei, figlia d'arte, a consigliarla c'è la madre, Marina Pregi, che ventun anni fa partecipò con altrettanto successo alla seconda edizione della nostra iniziativa. Come dire insomma che dietro a Cristina ci sono anche i preziosi suggerimenti dei familiari, il sostegno degli amici e delle colleghe che concordemente hanno organizzato una vera e propria campagna elettorale all'insegna di un «Vota Cristina» che scoraggia qualsiasi ipotesi di malignità e invidia, talvolta possibile tra colleghe in qualunque ambiente di lavoro ci si trovi.

«Anch'io ho il mio asso nella manica — spiega Cristina Fratepietro — qualche voto insomma l'ho messo da parte pure io... Ma per ora non chiedetemi altro.

«In questi giorni confesso di vivere la tensione della gara e l'ansia della competizione insieme a tutti quei clienti che ogni giorno recapitano al mio supermercato le buste contenenti decine e decine di voti e bigliettini con slogan incoraggianti.

«Anche se non invito ogni giorno la clientela a votarmi, leggendo il giornale scopro di possedere nuovi amici e ignoti sostenitori.

«E poi la gente è davvero cordiale e affettuosa, mi segna a dito come fossi una diva della Tv. Eppure la mia vita non è cambiata: il lavoro è quello di ogni giorno, con la fatica e lo stress di sempre e la mia passione per questo mestiere se mai è aumentata».

Come ben sa anche il direttore del supermercato che ha sentito «insidiato» il proprio ruolo per la grinta e la determinazione che Cristina ha dato a vedere fin dall'inizio dichiarando, tra le righe, di «ambire alla direzione».

«Con il mio principale i rapporti sono ottimi anche se è rimasto un po' sorpreso per questa mia convinta partecipazione al concorso — aggiunge Cristina, in tono scherzoso — e soprattutto per le mie scoperte aspirazioni...

«Impegnarsi nel mestiere di commessa — conclude la capoclassifica — significa imporsi il 'buon umore' in ogni occasione. Soprattutto quando si è veramente lontani da questo stato d'animo. E significa anche trattare con tutti i clienti sempre con cortesia e disponibilità».

Cristina Fratepietro, Supermercato Ali Dis, in vetta alla classifica odierna.

26) Vocchi Milena, Pasticceria Cadenaro, 1427;
27) Dodi Rosi, Pasticceria Pasqualis, 1265;
28) Crizman Manuela, Profumeria Cosulich, 1202.
29) Di Rocco Donatella, Fratelli Redivo, 1115;
30) Michelini Sabrina, Tabacchi Michelini, 1072;
31) Danieli Marina, Panificio Gioiana, 1065;
32) Zumin Emanuela, Panificio Garbin, 1021;
33) Volpe Lidia, Alimentari Vascotto, 979;
34) Cherti Adrianaz, Ds Coop, 959;
35) Verin Federica, Tokyo', 870;
36) Zubalii Maria, Monti, 868;
37) Miot Lara, La Nouvelle, 859;
38) Pitacco Lidia, Vanità, 844;
39) Ghersetich Cristiana, Emporio Fiorentino, 842;
40) Zattera Paola, Benetton 012, 818,
41) Ales Amina, Supercoop, 797;
42) Sanza Rosi, Emporio Fiorentino, 773;
43) Forte Carla, Profumeria Pino, 772;
44) Barbieri Evela, Calzature Tiny, 767;
45) Colomban Elisabetta, Cartoleria Leonardo, 756;
46) Alessio Manuela, Agraria S. Giovanni, 755;
47) Donati Fulvia, Master Sport, 750;
48) Skrij Almira, La Familiare, 746;
49) Mondo Lara, Arte Regalo, 745;
50) Paliaga Manuela, Panificio Servolano, 739;
51) Novel Bruna, Edicola via Raffineria, 720;
52) Lippolis Antonella, Superet, 687;
53) Semolich Luisa, Cartoleria Chiara, 677;
54) Grilli Maria, Biancheria Grilli; Del Vecchio Susi, Abbigliamento Tamaro 662;
56) Metullo Barbara, Trussardi, 661;
57) Fontanot Lucia, Torrefazione Sfe, 657;
58) Baldini Maria Pia, Pescheria via Svevo, 647,
59) Buligatto Luisa, Simeoni, 643;
60) Pison Roberta, Abbigliamento Vd, 616;
61) Pianigiani Elena, Seboflex, 611,
62) Liparoti Cinzia, Gerard Boutique, 607;
63) Sponza Monica, Oreficeria Laurenti, 606;
64) Giraldi Paola, Doni Calzature, 597;
65) Giugovaz Nives, Panetteria Giugovaz, 595;
66) Cernecca Fabiana, Despar, 590;
67) Kraos Sabrina, Marisa Mar, 584
68) Gustin Lilli, Alexandra, 555;
69) Danieli Natascia, Solo Moda, 546;
70) Martini Rossana, Coin, 536;
71) Baldini Serena, Latteria Rosmini, 534;
72) Polettei Cristina, Via col video, 530;
73) Burolo Daria, Salone Jolie, 517;
74) Trobbi Cristina, Panetteria Giovanni, Moratto Barbara, Profumeria Cosulich, 516;
76) Vida Emanuela, Profumeria Cosulich, 515;
77) Sijanec Silvia, La Calzatura, 513;
78) Morassut Manuela, Nazareno Gabrielli, 500;
79) Orlando Sandra, La Peruviana, 474;
80) Volsig Loredana, Profumeria Cosulich;
81) Mezzetti Gabriella, Profumeria Rosa, 469;
82) Bursig Patrizia, Ricordi, 458;
83) Lombardi Patrizia, Panificio Giorgi, 453;
84) Sergatti Adriana, Salumeria Viola, 452;
85) Bortoluzzi Noris, Alimentazione Bm, 450;
86) Eramo Roberta, Pop '84, 449;
87) Vigini Liliana, Renata Turel, 448;
88) Sancin Manuela, Pertot, 447;
89) Miletic Sonia, Gioielleria Rimoli, 444;
90) Colomban Nivia, Panetteria Bruna, 432;
91) Gei Valentina, Bar Bianco, 428;
92) De Grassi Gioia, Bombonierie Bianchi, 424
93) Calabrese Giusy, Prodet, 418;
94) Grassi Maria, Alimentare Sain, 412;
95) Cerocchi Patrizia, Gio kit, 397;
96) Crisman Consuelo, Panificio Giovannini, 393;
97) Posar Cristina, Profumeria Cosulich, 373;
98) Azzelini Ariella, Cremcaffè, 364;
99) Castellano Martina, Tu Bellissima, 360;
100) Castro Clementina, Zetar, 352;
101) Depase Serena, Bar Mauro, 351,
102) Miklauc Michela, Abbigliamento Fides, 344,
103) Maraspina Elisabetta, Zaves Olinto, 334;
104) Gombi Cristina, Panetteria La treccia, 333;
105) Mendietta Elena, Il Pappagallo, 308;
106) Calzini Argea, Radiobacchetli, 305;
107) Dudine Cristina, Coop, 300;
108) Gostisa Silvia, Casa del pane, 298;
109) Colomban Elena, Cartoleria Steffè;
110) Stefanutti Odali, Panificio La Delizia, 285;
111) Grizon Rosanna, Cristian, 284;
112) Novelletto Federica, Latteria Lo Nigro, 283;
113) Vidali Rossana, Pulitura Aros, 282;
114) Claudio Lucia, Panificio Visintin, 280,
115) Bologna Michela, Profumeria Coslich, 279;
116) Genzo Marina, Despar, 278;
117) Bortolot Marzia, Coin, 274;
118) Menini Barbara, Videoclip, 273;
119) Fernetti Gianna, Cremcaffè, 268,
120) Gerli Valentina, Despar v. Istria, 262;
121) Falleti Maria Grazia, Bar alla Motonave, 261;
122) Felluga Antonella, Foto Balbi, 260;
123) Gioni Paola, Panetteria Babici, 254;
124) Gallina Susanna, Profumeria Mimosa, 245;
125) Legovich Lorella, Furlan, 240;
126) Fonzari Monica, Cartoleria Diemme, 239;
127) Milanese Patrizia, Nimmerichter, 237;
128) Bullo Fulvia, Il Bouquet, 233;
129) Calzi Marina, Lavoratore, 229;
130) Ambrosi Barbara, Profumeria Cosulich, 226;
131) Baskar Michela, Bar Buffet S. Giovanni, 221;
132) Zacevich Emanuela, Profumeria Cosulich, 220;
133) Bizzotto Monica, Godina, 217;
134) Marolla Annamaria, Abbigliamento Adriana, 216;
135) Zugna Maria Antonietta, Profumeria Ermanno, Cosiovich Cristina, Confezione al 12, 214;
136) Pelosi Antonietta, Andromeda, 210,
137) Lampis Mirella, Twist, 207;
138) Bonazza Rossana, Toraldi Sport, 200;
139) Papa Eleonora, Bar Aurora, 199;
140) Weiss Elena, Ferfoglia, 196;
141) Ricatti Loretta, Bella Trieste, 194;
142) Suber Barbara, Noi due, 191;
143) Arbulla Ester, Alimentari Cose Buone, Peric Loredana, 190;
144) Musto Claudia, Panetteria Mocilnik, 188,
145) Rustia Martina, Evoluzione Marchi, 186,
146) Carli Alida, G. B. Pedrini, 184;
147) Morea Chiara, Il Pappagallo, Ambrosi Gabriella, 183;
148) Abrum Manuela, Giugovaz, Biasiol Ada, Nacmias, 182,
149) Novak Morena, Pertot, 172;
150) Vascotto Carolina, Due Kappa, Sferch Luciana, Arbiter, Roncelli Rossella Panetteria Mocilnik, 170;
151) Manfredini Reana, Magazzini S. Sebastiano, 166;
152) Colomban Gabriella, Cremcaffè, Bulich Alessandra, 163;
153) Serra Manuela, Panetteria Sanna, 162;
154) Milinco Viviana, Profumeria Limoni, Salmi Susanna, Andreuzzi Sergio, Fabbri Maria Grazia, Benetton 161;
155) Berginc Arianna, En-Bl, Moroni Valnea, Panificio Mattei, 160,
156) Fonda Chiara, Gamma, 159;
157) Lipolessi Barbara, Eurospar, Urdih Geni, Panificio Urdih, 156;
158) Criscenti Giuliana, Bottiglieria Tombacco, 154,
159) Suffi Pamela, Calzature Esperia, 152;
160) Bubbini Alessandra, Verdura Giugovaz, 150;
170) Cvitko Arianna, Ferdi, 149;
171) Benvenuti Barbara, Bar Esso Benvenuti, Codan Elisabetta, Garbin, Bernardis Carmen, Lo scoiattolo, 147;
172) Bubnich Cristina, Drogheria, Fabris Manuela, Fendi, 146;
173) Bullo Debora, Foto studio Cdr, 145;
174) Monti Anna, Profumeria Cosulich, 142;
175) Modugno Susanna, Bar Elixir, 140;
176) Peressin Mariella, Supercoop, 139;
177) Venchiarutti Marinella, Pop '84, 138;
178) Brezzoni Tiziana, Coin, Marchiò Ornella, L'oreficeria, 137;
179) Rech Annalisa, Profumeria Cosulich, Del Giusto Marisa, Profumeria Cosulich, 135;
180) Carpenetti Giovanna, Wit Boy, Ersetti Graziella, Farmacia Miani, 132;
181) Paoli Anna, Tabacchi via delle Torri, 131;
182) Alessio Loredana, Cremcaffè, 130;
183) Bellini Roberta, Cagi, Sumberaz Alessandra, Il Gelatiere, Sorci Rosanna, Calzature Rosini, 128,
184) Fabrini Tatiana, Zuppin Mario, 127;
185) Morsellino Rosaria, Bar Zio Paperone, 126;
186) Cadenaro Lorenza, Nella, Ebert Lidia, Latteria Bar Mauro, 123;
187) Puissa Sara, Filo Magico, 122;
188) Fontanot Gabriella, Salumeria Masè, 121;
190) Turk Sabrina, Calzature Ugo, Civran Daniela, Radici, Zuanelli Donata, Calzature Venturelli, Prasel Marina, Gonnelli, Calici Erica, Argentea, 120;
191) Zen Lidia, Nafta line, 119;
192) Ditto Lina, Canal Street, 118;
193) Bubnic Graziella, Smolars, 117; nb
194) Fon Alessandra, Zandegiacomo, 116;
195) Giorgi Michela, Panetteria Sanna, Valli Ida, La Zangola - Masè, 114;
196) Vidali Daniela, Caprice, 113;
197) Lindi Miriam, Upim, Duscovich Barbara, Albero del pane, Barbiani Elena, Barbarossa, 112;
198) Bono Leda, Latteria caffè via Fabio, 110;
199) Primavera Valentina, Prenatal, Rosa Alessandra, Caffè Etta, Sessa Lucia, Pellicceria 3A, 108;
200) Bertani Renata, Il Gelatiere, Sifano Angela, Ghirlandaio srl, 107;
201) Dordei Roberta, Trussardi; Foretti Anna Maria, Il punto ceramico; Longo Monica, Cremcaffè, 106.
202) Venturin Michela, Coin; Lorenzi Elena, Charme; Catania Alessandra, Il Fornaio, 104.
203) Pulini Francesca, Profumeria Cosulich, 103
204) Mosetti Patrizia, Cervani, 102.
205) Barut Valentina, Panetteria Giorgio; Ferreri Antonella, Calzoleria Re David, Dalla Mora Franca, Eurospar, 100.
206) Rusconi Elenora, Prestot Exner, 99.
207) Bizjak Giuliana, Serli, 98.
208) Basiaco Barbara, Gastronomia Ferdi; Storelli Antonella, Monti; Tamplenizza Michela, Casa del Detersivo, 97.
209) Zara Marcella, Wit Boy; Tositti Ivana, Bar Sport; Sturman Martina, Pagani; Kocman Barbara, Ing. Frassini, 96.
210) Koren Paola, Panetteria Fontanot, 94
211) Bartoli Daniela, Lord e lady, 93.
212) Burolo Mirella, Calzature Colla, 92.
213) Rella Cristina, Coin, 91.
214) Cannata Anna Maria, Coin, 89.
215) Srebernik Patrizia, Universaltecnica; Antonini Lorella, Arteregalo; Parovel Manole, Sail Sistiana, 87.
216) Manzin Donatella, Benetton; Zoch Elena, Panetteria Sircelli, 86.
217) Potrata Anna, Potrata, 85
218) Giacomi Cristina, Eurospar; Steppini Liviana, Rosini, 82
219) Rinaldis Serena, Lory Bomboniere, 81
220) Kvar Wanda, Eurospar; Mersini Eugenia, Godina, 81.
221) Giampietro Francesca, Mercatone Triestino, 80
222) Concina Daniela, Calzatura da Ugo, 79.
223) Papagno Alessandra, Calzatura da Ugo; Lonza Roberta, Panificio Sanna, 79.
224) Colàn Jeannette, Fototecnica; Marchiò Debora, Pasticceria Giorgi, 77.
225) Bottin Raffaella, Manuel, 76.
226) Benussi Daniela, Profumeria Portici, 74.
227) Prem Tiziana, Profumeria Cosulich, 73.
230) Sirotich Maria, Mode Lucy, 71.
231) Colautti Giuliana, Orvisi, 70.
232) Rulli Ketty, Pasticceria Pirona; Moncher Scilla, Farmacia de Leitemburg, 69.
233) Rossetti Mira, Eve Boutique; Franza Dianne, Pasti Dudine, Spangaro Barbara, Piano Dolce Carlotta, 68.
234) Cristalli Alessandra, Piccola Quercia; Forza Barbara, Despar, 67.
235) Tollol Serena, Abbigliamento Mauri; Leone Claudia, Cristina Podobnik; Tessarolo Nella, Marchi Gomma; Klabian Maura, Camiceria Botteri; Spagnul Maura, Rosini; Ziani Anna, Emporio Istriano; Valenti Antonella, Benetton, 66.
236) Laterza Loredana, Vanità, 65.
237) Murgolo Alma, Ottica Bossi; Toni Marina, Ciabatti, 64.
238) Bencich Amelia, Godina; Debernardi Alessandra, Bazar Affari, 63.
239) Cralevich Patrizia, Debernardi; Mosca Nives, Salumeria Mosca; Barini Cristina, Arredamento Korsic; Gustini Loredana, Bar Tiziano; Concas Francesca, Despar, 62.
240) Bozza Fernanda, Computre; Brendolan Manuela, Odette, 61.
241) Jeloscek Deborah, Karisma; Orlando Patrizia, Coloratissimo, 60.
242) Randisi Franca, La Familiare, 58.
243) Boarini Odette, Ds Coop, 57.
244) Galluzzo Cristina, Profumeria Cosulich; Sangermano Simonetta, Coin; Milcovich Marina, Il Petalo; Ongaro Licia, Panificio Garbin; Riccardi Flavia, Universaltecnica; Tassini Daniela, Varano Raffaele, 56.
245) Milic Nadia, Wit Boy, 55.
246) Rautnik Tatiana, Supemercato 4 S, 54.
247) Majcen Ariella, Monti, 53.
248) Pellegrini Anna, Drioli; Petronio Stefi, Edicola da Stefi; Carli Nora, Walner; Drioli Sabrina, Profumeria 2 P, 52.
249) Maggi Daniela, Side; Spapperi Loredana, Acconciature Rossana, 51.
250) Pipan Gloria, Latteria Ginnastica; Sossi Wanda, Il Frutteto; Mauri Maria Luisa, Eurospar; De Pol Annamaria, Upim, 50.
251) Iseppi Elvina, Madras; Franca Natascia, Profumeria Cosulich; Lucchese Rosanna, La Peruviana; Salvador Laura, La Coccinella, 49.
252) Rusconi Ester, Il Pellicano; Rolli Cristina, Libreria Borsatti, 47.
253) Svara Vanessa, Cleopatra; Roic Bruna, Profumeria Venus, 46.
254) Pesce Cristina, Cattaruzza; Tavolini Daniela, Annabellepiù; Proietto Roberta, Bomboniere Bianchi; Zuccolo silvia, Coin; Balos Maria, Coin, 45.
255) Morato Loteja, Upim; Martinelli Angela, Corsetteria Prisco; Serrani Aurora, Arbiter; Privileggi Cristina, Spendimeno, 44;
256) Zazzaron Patrizia, Pool Magazine; Petronio Danila, Totodidattica Grillo, 43;
257) Zobec Alma, Bar Nuovo; Toscani Rita, Trevisan; Daloiso Lorella, Giovani, 41;
258) Lovrecic Alessandra, Profumeria Cosulich; Roncelli Anna, Coin, 40;
259) Castellarin Nadia, Trussardi; Semolini Marisa, Manifatture Imbriani; Savadori Gabriella, Panificio Urdih; Porcu Samantha, Mazzonetto; Sponza Valentina, Al Bon Bon, 39;
260) Colle Fulvia, Lady Borsa; Cimador Luisa, Studio A.R.; Bembi Cinzia, Standa, 38.
261) Braicovich Cristina, Profumeria Bonitta; Steffè Donatella, Cartoleria Steffè; Vascotto Cristina, Bar Bonazza; Ulcigrai Bruna, Radici; Bachelli Cinzia, Calzature Musica; Franchi Elda, Latteria caffè v. Combi; Silvestri Rossana, Pasticceria Giorgi; Penzo Sabrina, Pasticceria Giorgi; Sicuri Elda, Despar Valmaura, 37;
262) Razza Marisa, Ada Mode; Laforgia Rita, Coin; Cucchi Susanna, Il cantuccio della lana; Battini Sonia, Calzoleria Viale; Ambrosi Paola, Salone Luciano, 36;
263) Rossi Chiara, Farmacia Al Giglio; Rizzo Silvia, Salumeria Polla; Piani Giuliana, DS Coop 008; Furian Susanna, Ghirlandaio Srl; Berljavec Mira, Profumeria Ape Regina, 35;
264) Distasi Elena, Calzature Imperiale; Travan Tiziana, Cotton Club; Turrini Clara, Standa; Zuliani Angelica, Small; Predonzan Laura, La Bomboniera, Giannetti Annamaria, Fior di loto; Salvi Alessandra, Fototecnica Carducci, 34;
265) Rocco Luciana, Libreria Borsatti; Biagini Eleonora, Universaltecnica; Fontanot Gigliola, Conca d'oro; Di Bert Antonella, Il fornaio; Tarticchio Patrizia, Wit Boy; Bianco Rossella, Edicola V. Crispi, 33;
266) Vegliach Laura, Profumeria Cosulich; D'Agostino Manuela, Foto video Manuela; Fermo Daniela, Cleopatra; Valdemarin Antonella, Bonazza; Apollonio Rossella, Colorando; Paulin Nives, Cremcaffè, 32;
267) Arteritano Giovanna, Gioielleria Marcuzzi; Persini Federica, Profumeria Cosulich; Iurincich Laura, La Perla; Martellani Mariosca, Viviana Regali, 31;
268) Petranich Adriana, Standa; Mura Margherita, Pasticceria Giorgi; Strain Raffaella, Coop 3; Zorn Liliana, Articoli regalo Prosecco; Miniussi Rosella, Conca d'oro, 30;
269) Tulliach Bianca, Coin; Bovo Marisa, Lavoratore; Baron Dora, Calzature Regeni; Uliani Cristina, Prenatal; Damiani Elena, Monti;
270) Cavalieri Gabriella, Profumeria Cosulich; Verzier Tullia, Abbigliamento R.G.; Bizzotto Elisa, Center Casa; Miani Clelia, Rivendita V. S. Giusto; Marsche Diana, Nico, 28;
271) Ianezic Ariella, Drioli Ester; Giraldi Bruna, Zagar; Viezzoli Orietti, Drogheria Azzurra; Pianella Silvana, Profumeria Cosulich; Fieramonti Daniela, Magazzini S. Maurizio; Sergon Roberta, La Sovrana, 27;
272) Cristiano Luisa, Loretta; Dussini Sandra, Panetteria Giorgi; Biasovich Gianna, Drogheria Alabarda, 26;
273) Danuzzo Alida, Pelletteria Franco; D'Abbraccio M. Rosa, DS 007; Carrino Franca, Cattaruzza; Novacco Adriana, Mazzorato; Puggiotto Elena, Peter Pan; Degiorgi Manuela, Coin; Alessio Antonella, Bar Artisti, 25;
274) Fedele Debora, Panetteria Zuzek; Clari Monica, Taurus; Mattiazzo Roberta, Profumeria Cosulich; La Spisa Gabriella, Abbigliamento Malù; Portolan Roberta, Gran Bar Malabar; Soave Claudia, Solo Moda; Canciani Rita, Nuovargia; Miniutti Debora, Bar Pockai, 24;
275) Debattisti Sanya, Selz; Bonetti Gianna, Edicola; Vigini Lina, Panificio Apollonio; Crebel Elena, Pascolini; Cordara Antonella, Beltrame; Del Vecchio Clara, Standa, 23;
276) Maiorana Daniela, DS Coop; Belfeli Ester, Calzature Renè; Mazzolini Laura, Standa; Linas Nives Cremcaffè; Koler Giovanna, Supercoop; Xompero Marina, Carioca, 22;
277) Dibenedetto M. Grazia, Megal Garden; Zanotto Flavia, Upim, Vivoda Maria Grazia, Edicola, 21;
278) Cinti Tatiana, Ottica Primato; Facchettin Barbara, Il Macinino; Seppi Serena, Prisco; Rossi Corina, Mazzorato; Gleria Mafalda, Mode Fanny; Pugliese Mimosa, L'angolo del pane; Barbato Maria, A. Maria; Meriggioli Daniela, Manifatture Imbriani; D'Amico Caterina, Tony's Barber Shop, 20;
(seguono altre 276 concorrenti)

LA CICOGNA

Sono nato

Quale regalo migliore da farsi, in un momento così bello come la nascita di un figlio?
L'occasione di conservare nell'album di famiglia lo splendido ricordo, l'immagine pubblicata sul giornale, la offre il «Piccolo», con la rubrica «Sono nato» partita già da due giorni.
Con questo bellissimo omaggio ai neonati, un affettuoso «benvenuto» alla vita, il «Piccolo» ricorda che, chiunque fosse interessato, può telefonare alla segreteria di redazione, al numero 7786226. La segreteria, dalle 11.30 alle 12.30, sarà a disposizione degli interessati, tutti i giorni, per le informazioni del caso.
Il nostro fotografo provvederà quindi a scattare la simpatica fotografia.

Papà Larry Williams e mamma Marina, abbracciano felici la secondagenita Denise (Kg. 3,6), venuta alla luce venerdì scorso.

Quadretto di una famiglia senegalese con mamma Khady Thioune che stringe tra le braccia la piccola Bousso (2,8), nata domenica.

Per papà Fulvio Sbrolavacca una fotografia-ricordo che ritrae per la prima volta la neo-mamma Daniela con la piccola Alessia (Kg. 4), nata venerdì scorso.

LA GARA CONTINUA

Sono quasi 200 mila le schede pervenute fino ad oggi al nostro giornale a sostenere l'esercito di candidate in lizza per il titolo

Ultimi giorni dell'emozionante concorso che ha mobilitato gran parte della città in un'incredibile caccia alla «commessa ideale» e un altrettanto entusiasmante caccia alle schede di preferenza per votare la propria commessa preferita. Intanto il bilancio di questa iniziativa ideata ventidue anni fa, a competizione ancora aperta, è a dir poco lusinghiero.

Nella sede del nostro giornale sono arrivate in tútto circa 200 mila schede di preferenza a favore di oltre settecento nominativi diversi per altrettante commesse tutte ancora in lizza per il titolo finale e per le altre piazze d'onore. Ogni giorno le nostre instancabili collaboratrici devono far fronte a più di ventimila schede-voto che mettono sottosopra la classifica non solo nelle primissime posizioni ma anche nei quartieri bassi della graduatoria dove la sfida prosegue con altrettanta partecipazione.

Una precisazione infine a beneficio di tutta la grande giuria dei nostri lettori. E' importante che all'atto della spedizione a mezzo posta delle buste contenenti le schede di preferenza, i lettori si sincerino che l'affrancatura corrisponda alle tariffe postali previste dalle regole vigenti (tenendo presenti, peso della busta e valore del francobollo). In caso di affrancatura non adeguata infatti la preziosa busta rischia di non giungere per tempo nella sede del nostro giornale o di non venire recapitata affatto. Si ricorda comunqe che le schede-voto possono essere recapitate a mano nella sede de «Il Piccolo» in via Guido Reni 1.

Adriana Panzera (Rivendita giornali Panzera)

Odali Stefanutti (Il Fornaio)

Antonella Storelli (Monti)

Angelita Sauroni (Furlan)

Anna Decleva (Furlan)

Ariella Azzelini (Cremcaffè)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

SIGNORINA offresi dalle ore 19 alle 8 come dama compagnia presso signora anziana autosufficiente. Si garantisce lunga permanenza. Tel. 040/390101. (A65573)

3 Impiego e lavoro Richieste

BANCONIERE 20enne esperienza triennale, referenziato offresi. Tel. 040/71121 ore pasti. (A65583)

4 Impiego e lavoro Offerte

«PERITO elettronico/chimico cercasi per gestioni impianti di depurazione acque. Inviare curriculum a cassetta n. 25/V Publied 34100 Trieste. (B427)

A. AGENZIA cerca ragazza spigliata dinamica per facile lavoro di telemarketing fisso più premi residenti Gorizia e dintorni. Telefonare oggi ore 15-18 0481/534096. (AB585)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SGOMBERIAMO anche gratuitamente abitazioni cantine eventualmente acquistando rimanenze. Telefonare 040/394391. (A65503)

10 Acquisti d'occasione

ACQUISTASI quadri dei maestri regionali. Telefonare allo 0432/507518. (A099)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A6266)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto tel. 040/821378-813246. (A6433)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A6457)

CAMIONCINO Iveco gemellato 49.000 km, fatturabile, perfetto. Autocar. Forti 4/1. 040-828655. (A6407)

PULMINO Transit 1600 benzina in perfette condizioni Autocar, Forti 4/1 040/828655. (A6407)

VENDO Panda 30 2.500.000, 127 1.800.000, Ritmo 1.800.000. Tel. 040/214885. (A65374. (A65374)

Nikon rubata oppure perduta? Se l'hai acquistata col certificato di garanzia Konos, puoi farti una risata. Le Nikon Konos-più (reflex, compatte, obiettivi, flash e accessori principali) sono le uniche assicurate contro furti, rapine, smarrimenti e garantite tre anni.

Buona idea comprarle già assicurate. konos

IMPORTATORE UFFICIALE NIKON DIVISIONE FOTO-VIDEO - VIA TICINO 12, 50019 OSMANNORO (FI) LA FONDIARIA ASSICURAZIONI

CODICE BARRE/REGGIO DEL BRAVO

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.A. ALVEARE 040/724444 recente Giulia arredato non residenti: soggiorno cucinino matrimoniale bagno terrazzo 500.000. (A6392)

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax. Trieste 040/390039 Padova 049/872022. (A099)

CAMINETTO via Roma 13: affitta appartamento arredato non residenti zona Valmaura soggiorno stanza servizi. Tel. 040/69425. (A6438)

MARINA Julia affittasi appartamento arredato. Tel. 0481/40068. (C587)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A. ASSIFIN piazza Goldoni 5 finanzia: esempio 7.000.000 48 rate 198.000, nessuna spesa istruttoria, erogazione immediata. 040-773824. (A6402)

A.A.A.A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga finanziamenti con bollettini postali fino a 20.000.000 anche in firma singola. Tel. 040/764105. (A6456)

A.A.A.A.A. CASALINGHE dipendenti 3.000.000 in giornata assoluta discrezione. 040-365797. (A6402)

A. G. LABORATORIO maglieria con licenza biancheria cedesi Tris Mazzini 30, tel.040/61425. (A65219)

AGENZIA GAMBA 040-768702 negozio antiquariato avviatissimo altre licenze drogheria profumeria frutta verdura calzature oreficeria. (A6421)

CASALINGHE 3.000.000 immediati. Bastano documento identità, codice fiscale, serietà riservatezza. Trieste, S. Francesco, 14 telefono 370980. (G15012)

CASALINGHE 3.000.000 immediati firma unica massima riservatezza nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G15012)

C1061
FINANZIAMENTI
a dipendenti - artigiani
commercianti - pensionati
FINO A 300 MILIONI
SENZA CAMBIALI
Esempi L. 5.000.000 60 rate x 119.300
L. 15.000.000 60 rate x 359.300
PRATICHE ANCHE TELEFONICHE
Eroghiamo in 24 ore
NESSUNA SPESA ANTICIPATA
040/54523 - 0432/25207

DIRETTAMENTE eroghiamo piccoli prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste telefono 370980. (A15007)

FIDIA servizi finanziari eroghiamo in tempi brevi a tutte le categorie. Tel. 0481/790449-798814. (C431)

IMMOBILIARE CIVICA vende NEGOZIO AGRARIA posizione interessante avviatissimo. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A6424)

PRESTITI mini prestiti liquidazione veloce anche pensionati mutui casa liquidità cessione quinto. Centroservizi Corso Italia 21 Trieste, 040/65818. (A6409)

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI GORIZIA

Il Giudice Istruttore del Tribunale di Gorizia in data 17.8.'90 ha pronunciato il seguente decreto penale di condanna nei confronti di **FONTANA Morena**, nt. a Monfalcone il 23.8.'56, res.te a Romans d'Isonzo, piazza Garibaldi 10, imputata del reato di cui agli artt. 8 L. 4/1929, 4, comma 1 n. 1 L. 516/82, per avere quale titolare della ditta individuale omonima con sede in Romans d'Isonzo, via Latina 73/A, in tempi diversi, in esecuzione della medesima risoluzione, a fine di evasione fiscale propria o di terzi, utilizzato bolle di accompagnamento per beni viaggianti nel 1983 e 1984 emesse dalla B.M.B. di Bizzarri-Schiavon & C. sas di Padova, alterate nel numero relativo ai beni oggetto di trasporto sì da far apparire compravendita di beni per quantitativi inferiori a quelli effettivamente conclusi.

Accertato in Romans d'Isonzo l'11.11.1986.

OMISSIS - P.Q.M.

Condanna la suddetta alla pena di Lire 350.000 di ammenda, infligge le pene accessorie di cui all'art. 6 della Legge 516/82 quantificate nel minimo di quelle temporanee, pubblicazione sul quotidiano «Il Piccolo» per una sola volta. Non menzione.

Irrevocabile il 6.11.1990

OMISSIS

Per estratto conforme.

Gorizia, 3 dicembre 1990

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA
(Chiara Tomat)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO appartamenti soggiorno due/tre stanze cucina. Disponibili fino 200.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

ACQUISTO 50/70 mq soggiorno camera cucina bagno definizione contanti, telefonare 040/774470. (A09)

CASETTA preferibilmente con giardino a posto o da ristrutturare acquisto contanti Trieste e dintorni telefonare 040/763189. (A014)

CERCO urgentemente Trieste circondario appartamento 80-100 mq casa con ascensore e riscaldamento pago contanti telefonare 040/369710. (A014)

GEOM. SBISA': cercasi urgentemente appartamento moderno zona Rossetti-Fiera. 040/942494. (A6380)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. QUATTROMURA Giulia, ultimo piano, soggiorno, bicamere, cucina, poggiolo, bagno, autometano. 125.000.000. 040/578944. (A6432)

A. G. VENDESI appartamentino stanza cucina doccia. Tris Mazzini 30, tel. 040/61425. (A65533)

A. G. VENDESI stanza cucina doccia Tris Mazzini 30, tel. 040/61425. (A65219)

ABITARE a Trieste. Duino, recente, soggiorno, cucina, camera, cameretta, doppi servizi. Posti macchina, cantina, 160.000.000. 040-371361.

ACROPOLI 040/371002 panoramicissimi consegna inizio '92 salone 2 stanze cucina servizi terrazzo mansarda o taverna giardini propri box. (A099)

AGENZIA GAMBA 040-768702 posto macchina coperto strada per Cattinara 12.000.000. (A6421)

B.G. 040/272500 Zona Besenghi ottimo appartamento con mansarda 130 mq più garage, recente signorile. (A04)

ESPERIA VENDE (zona) PAM modesto camera cucina wc. ESPERIA Battisti 4 tel. 040/750777. (A6399)

FARO 040/729824 OPICINA terreno edificabile mq 2858 possibilità due ville bifamiliari 420.000.000. (A017)

IMMOBILIARE CIVICA vende casetta da restaurare con 500 mq terreno zona NOGHERE. Informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A6424)

IMMOBILIARE CIVICA vende SERVOLA in palazzina 3 stanze soggiorno cucina abitabile due bagni poggioli riscaldamento giardino condominiale posto macchina. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A6424)

IMMOBILIARE CIVICA vende MATTEOTTI moderno stanza cucina bagno poggiolo 40.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A6424)

LORENZA vende: centrale, primingresso signorili da 2-3 stanze, cucina, servizi, riscaldamento autonomo ascensore. 040/734257. (A6452)

PRIVATO vende inintermediari appartamenti in casa d'epoca via Udine e via Boccaccio. Prezzi contenuti tel. 040/411579. (A6396)

26 Matrimoniali

AGENZIA FEELING: amicizia scopo matrimonio. Massima serietà. Tel. 040-69364. (A6417)

27 Diversi

TANDEM per coppie: test computerizzato di compatibilità. Trieste, telefono 040/574090. (A6059)

È LA SOMMA CHE FA LA DIFFERENZA.

Una centrifuga piú uno spremiagrumi piú un tritatutto piú un'impastatrice piú una grattugia piú un frullatore piú un tagliaverdura uguale Krups Rotary 500. Tante funzioni in un unico corpo super compatto che vi fa risparmiare un mucchio di spazio e un sacco di tempo. È una macchina affidabilissima, con molti muscoli e altrettanto cervello, perché dietro un piccolo elettrodomestico Krups c'è sempre una grande intelligenza. Scegliete nella vasta linea di prodotti Krups quello che piú vi ispira (vi tenteranno tutti per praticità e bellezza), e notate la differenza: prima il tempo non bastava mai, ora basta solo la sua straordinaria tecnologia.

VI SERVE DI PIÚ.

LEO BURNETT

Robot da cucina Krups Rotary 500

UN TRIESTINO AI MONDIALI DI NUOTO

Verso l'Australia

Marco Braida è partito ieri per la grande avventura

Servizio di
Ezio Lipott

Quando al Panathlon Club, stasera, chiameranno il suo nome per consegnargli il Premio «Sport e Studio» lui, Marco Braida, sarà già in viaggio per l'Australia, destinazione Adelaide-Perth, sede quest'ultima dei mondiali di gennaio.

Un traguardo impegnativo, un traguardo importante. «Il più importante della mia carriera» dice Marco con un sorriso che lascia trasparire l'orgoglio e la consapevolezza del campione. «Un punto d'arrivo e nello stesso tempo un punto di partenza: per le Olimpiadi di Barcellona, se ce la faccio...».

In un rapido flask-back, mentre sta preparando i bagagli nella sua abitazione di viale Miramare, Braida ricorda volentieri i suoi trascorsi, dalle prime bracciate date in una piscina di Potenza («era la città dove lavorava papà quando avevo dieci anni») alle prime virate (1980, anno del rientro della famiglia a Trieste) nella piscina Bianchi, dalle prime affermazioni in campo locale e regionale con la «maglia» (si fa per dire...) dell' Unione Sportiva Triestina cara a Giuseppe Giustolisi.

La carriera di Braida è stata un continuo crescendo, e alla scuola delle Fiamme Gialle è nato il vero, autentico campione che Trieste aspettava dai tempi di Franco Del Campo, olimpionico in Messico. Conclusa l'esperienza «militare» Marco si è accorto di essere cresciuto, non solo come uomo, ma come atleta. E con i consigli di Fulvio Zetto e dei tecnici della Nazionale ha continuato a progredire. Da tuttofare delle gare «miste» si è scoperto delfinista: sino al bronzo conquistato con la staffetta agli europei di Bonn, sino al doppio titolo tricolore dei campionati estivi 1989.

Da allora è uno dei titolari della nazionale di nuoto che guarda al mondiale in Australia. Ventidue presenze in Nazionale, con la partecipazione a tre edizioni della Coppa Europa, a due della Coppa latina, ad un campionato d'Europa.

I bagagli sono pronti, le speranze sono tante. «Ho fatto stamattina una prova-gara alla Bianchi, e devo dire che sono abbastanza ottimista. Spero insomma di arrivare sui duecento alla finale». Marco vola verso l'Australia con una valigia piena di sogni.

Lo accompagnano i voti augurali degli sportivi triestini. Da lassù Bruno Bianchi ti guarda: buona fortuna, Marco, per l'undici gennaio!

Marco Braida nella sua abitazione colma di trofei.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Cougar è la sorpresa

Mattioli Ok e Luceverde sugli scudi nella 'due giorni' triestina

Commento di
Mario Germani

Un esito accettabile e una sorpresissima sono scaturiti al termine dei due grossi avvenimenti trottistici propostici dall'ultimo weekend. Iniziamo dalla grossa sorpresa che ha nome Cougar Lobell, americano di 5 anni di proprietà italiana e di guida svedese, uno che non vince molto ma che quest'anno si è tolto più d'una soddisfazione con i maggiorenti. Nel napoletano Freccia d'Europa, infarcito di parecchi bei nomi, il figlio di Speedy Somolli ha tirato fuori uno spunto eccezionale mediante il quale ha fatto secco il giovane «yankee» e favorito della corsa Embassy Lobell con il quale non è imparentato, a dispetto dell'omonimia del... cognome. Uno spunto irresistibile, prodotto al termine di una corsa di posizione, e una media di 1.14.4 per l'ancor fresco allievo di Holm, che, oltre a Embassy Lobell, ha fatto altre vittime illustri, Kerry's Crown, Slybowl Hanover, Beseiged e la coraggiosa, ma nulla più, Falccola Effe, fra questi.

E' andata bene invece a Nettare Dei, che, comunque, al momento deve essere considerato il nostro 2 anni di punta, nel romano «Allevatori» che concludeva la stagione classica della produzione 1988. Una corsa di testa riuscita per il figlio di Super Crown (1.91.1 la media, ma con condizioni climatiche avverse), ma anche tante situazioni contingenti favorevoli che gli hanno spianato le meta all'ambita classica. In primis la scarrierata iniziale dell'imbattuta, e favorita, Niebla Blanca, poi l'errore sulla curva finale, quando sembrava in grado di passare in vantaggio, di Neris Chic, la femmina di Benedetti che poi, rimessasi dall'infortunio, è ritornata baldanzosa sui primi finendo terza. C'è da credere che senza l'errore difficilmente la figlia di Berberis avrebbe perduto.

Sul traguardo del Premio Atleti Azzurri d'Italia, Luceverde sfugge alla rincorsa di Lince del Nord, mentre più addietro Ligra è terza su Lepanto As.

Sul fronte triestino duplice appuntamento, nel nome dei fratelli Remo e Romolo Rainò, la cui passione sportiva tracimò oltre la barriera ippica, e degli Azzurri d'Italia, la cui massiccia presenza all'ippodromo ha portato una nota di significativo colore al trotter di casa nostra.

Alla vigilia, il lanciatissimo Mattioli Ok ha vanificato ogni pretesa del più considerato Milleperché che pur era riuscito ad annullare in poche centinaia di metri la penalità. Milleperché ha voluto dare presto battaglia, ma il cavallo di Schipani ha retto con disinvoltura le bordate del figlio di Contingent Fee che alla fine ha dovuto rinfoderare le proprie ambizioni. Gran buon cavallo questo Mattioli Ok, messo nelle condizioni prima di correre e quindi di vincere (a ripetizione) dallo scrupoloso e abilissimo Schipani che adesso, assieme a De Rosa, e a Carlo Belladonna ritornato a casa dopo la fruttuosa trasferta a Montegiorgio, punta al titolo di campione triestino 1990.

Risultato a sorpresa nel clou domenicale che ha visto una Luceverde più brillante del solito sfuggire alla rincorsa dei qualificati inseguitori, facendo tesoro dei quaranta metri d'abbuono, della preziosa scia del dinamico Len Dolz, ma soprattutto delle disavventure capitate a Ligra e a Libica Sama. Dimodoché, la sola Lince del Nord, scatenata nel mezzo chilometro conclusivo dopo una esasperata corsa di posizione, è riuscita ad avvicinarsi sulla linea del traguardo a Luceverde che Mariano Belladonna aveva fatto scattare con decisione ai 200 finali al largo del poi arrendevole Len Dolz, a sul palo è transitata ancora prima la figlia di Super Crown che non vinceva dal 15 agosto.

Ligra è giunta terza, ma avrebbe vinto sicuramente senza la perdita di numerosi metri al levar dei nastri. L'erede di Waymaker ha poi inseguito con coraggio, ha dato battaglia, si è difesa da Lince del Nord per poi calare, giustificatamente, nel finale.

In quanto a Libica Sama che, dopo i recenti saggi più che apprezzabili, era partita con il favore della quota, la sua prestazione va letta in maniera del tutto inusitata. Partita abbastanza bene fra i nostri, la figlia di Peridot Pride ha avuto un arresto improvviso verso il termine della prima curva tanto da far paventare a Roberto Destro una zoppia che fortunatamente al rientro in scuderia non veniva accertata. Un improvviso diniego e impegnarsi quindi, tutto qui. Peccato.

L'EDERA FESTEGGIA FRAGIACOMO AL VERTICE DA 25 ANNI

Oliviero «il» presidente

Oliviero Fragiacomo

L'Associazione sportiva Edera dai primi anni del secolo ad oggi non ha mai tradito i suoi principi ed è stata sempre attivamente presente nella storia della città durante tutto il suo lungo cammino nel quale nulla le è stato risparmiato: umiliazione, morte e gloria. Giovane di spirito e di cuore, alimenta giorno per giorno la sua presenza sportiva: è quasi una sfida a vincere il presente per guardare, più in là, al domani. Alla guida di questa società dal 1965 c'è Oliviero Fragiacomo: ben 25 anni consecutivi, senza interruzioni.

Chi è Oliviero Fragiacomo?

E' un uomo di sport e di politica: ammirato e stimato in tutti gli ambienti. Sta dedicando la sua vita ai giovani ed essi lo ripagano prontamente con l'audacia, il coraggio; con lo sport, la pace, l'amore sconfinato per la libertà. Alcune sere fa è stato festeggiato da politici, sportivi ed ederini l'uomo sportivo, la cui lunga avventura s'inizia all'età di 10 anni con la maglia rosso-nera dell'Edera Calcio come «boy» sul Campo di S. Giovanni. E siamo negli anni 1923/27. A 14 anni lo troviamo «canottiere» della «Bergamas» (che prese il posto dell'Edera) a Barcola (dove oggi c'è il Ristorante «Allo Squero») e siamo negli anni 1927/29. Nel 1931 la «Bergamas» viene radiata dal regime fascista ed in seguito troverà ospitalità per un lungo periodo presso la Ginnastica Triestina. Nel 1945 diventa socio rifondatore dell'Associazione sportiva Edera. Vent'anni dopo, gli amici Franzini, Girometta e Cova hanno dei contatti con Fragiacomo per affidargli la presidenza della polisportiva. Il nostro, di fatto, assume la carica nel corso dell'anno, ma essa gli viene attribuita ufficialmente dall'assemblea straordinaria (come appare sul Piccolo di allora) del 6 dicembre 1965.

Nel 1969, quando Fragiacomo è alla conclusione del suo 2.o biennio di presidenza, il Comitato olimpico nazionale italiano conferisce all'Edera la «Stella d'Oro al merito sportivo», ritenendola prima tra tutte le società della provincia, con questa motivazione: «Sorta nel 1904, la Società è stata sempre chiaro esempio di passione e serietà sportiva. Per l'attività di tutte le sue Sezioni, la Società ha veramente bene meritato dello Sport italiano e triestino. Il motto sociale "Virtus praemium sui est" ne sintetizza gli scopi e le mete. Nell'Associazione sportiva Edera si premia oltre al merito sportivo, la tradizione e la fedeltà agli ideali».

Negli anni a seguire viene realizzato un regolamentare campo di pattinaggio — i cui lavori s'iniziano alla fine del 1970 — che viene inaugurato il 20 settembre 1974.

Nel corso degli anni al presidente, impegnato come amministratore negli Enti locali, va ascritto il merito di essere interprete sensibile alle esigenze del Coni con la realizzazione del campo di baseball. Ha sempre sostenuto la necessità di una piscina coperta (S. Giovanni) da 25 m ed una scoperta da 50 m ed a nome dell'A. S. Edera ha portato sempre avanti questo discorso, affiancando la propria azione a quella del Coni ed a quella dell'assessorato allo sport.

In occasione dell'80.o anniversario della polisportiva ebbe a dire: «Cos'è cambiato nell'Edera da allora ad oggi? Nulla! Giovinezza di spirito e di cuore alimenta giornalmente la sua presenza sportiva. E' quasi una sfida a vincere il presente per guardare, più in là, al domani. E in tutto questo affannoso vivere di ogni giorno simboleggia negli animi di tutti un messaggio quasi di audacia, di coraggio, di bellezza. Lo sport, la pace, l'amore sconfinato per la libertà.

[Adriano Fakin]

Consegnati i premi Coni

Nella sala parrocchiale «Madonna del mare» si è svolta ieri sera la consegna dei Premi Coni alle società della provincia di Trieste. Novanta milioni sono stati suddivisi tra ottanta società della provincia meritevoli di un sostegno economico per la loro attività promozionale a giudizio di una speciale commissione. La consegna dei premi regionali avverrà lunedì prossimo al Teatro Ristori di Cividale. Nella foto un momento della consegna dei premi da parte del delegato regionale Felluga e del presidente provinciale Borri. (Italfoto)

SCI CAI TRIESTE

Voglia di vincere

Molti pretendenti al trono di Ursula Nussdorfer

C'è un clima di attesa, attesa di buoni risultati per la stagione 90/91, allo Sci Cai Trieste.

Ursula Nussdorfer, vincitrice la scorsa stagione di due argenti ai Giochi invernali della gioventù, di tre ori ai campionati regionali e di altri due argenti ai Campionati italiani allievi-Criterium nazionale ragazzi, è la punta di diamante dell'antico sodalizio triestino. Non manca però chi cercherà di spodestarla dal suo trono: Elena Camiolo a esempio, atleta del 1972, seconda la scorsa stagione ai campionati italiani cittadini, membro del Comitato zonale carnico giuliano, o Mauro Bruni, categoria ragazzi, che quest'anno ha buone possibilità di salire sul podio ai campionati italiani di categoria.

Molto interessante è anche il gruppo «cuccioli», uno dei più forti a livello zonale. Paola Paladini e Aron Stock ne sono i portabandiera, ma dietro a loro tanti piccoli e grintosi atleti scalpitano per potersi mettere in luce. Certamente Antonella Tellini, Furio Cravos e Paolo Altadonna, i tre allenatori di sci alpino, potranno togliersi delle belle soddisfazioni con i loro atleti.

Ma lo Sci Cai non è solo agonismo. Anche quest'anno infatti prenderà il via la «Promozione scuola». Con quest'iniziativa il Cai porterà un centinaio di giovani sciatori, dell'ultimo biennio delle elementari e dei primi due anni di scuola media, sulla neve. I ragazzi così potranno divertirsi insieme, praticare uno sport a contatto con la natura ed entrare, se particolarmente dotati, nelle file delle squadre agonistiche del Cai.

Ma l'attività che più della discesa ha fatto conoscere lo Sci Cai Trieste in tutta la penisola è lo sci d'erba. Cristina Grimalda, Stefano Ogrin e Cristina Mauri sono tre fra i più forti atleti internazionali di questa nuova specialità. Tra i tre giovani triestini spicca la Grimalda, medaglia di bronzo ai Mondiali '89 in super G, ma anche Ogrin e la Mauri hanno ottenuto i loro bravi successi, come ai recenti campionati triestini. La loro base è il centro Tre Camini di Cattinara, nella zona dell'ex polveriera. Qui si allenano e qui spesso gareggiano.

Ursula Nussdorfer, la giovane campionessa dello Sci Cai

Proprio a Cattinara, infatti, si sono svolte le gare di sci d'erba dei Giochi della gioventù, dei campionati triestini e della Coppa Italia. Organizzatore delle attività riguardanti lo sci d'erba è Pellegrino Pellegrini, consigliere nazionale e responsabile zonale dello sci su prato. Allenatore, ormai da quattro anni, degli sciatori verdi è Furio Cravos.

Lo Sci Cai Trieste è il club sportivo erede del leggendario Sci Club Monte Tricorno, società nata nella nostra città ai primi del '900. Fu il club Monte Tricorno l'ideatore, nel 1933, della Coppa Duca d'Aosta, gara che ha visto tra i suoi vincitori atleti come Leo Gasperl, Eugenio Monti, rivelatosi poi uno splendido campione di bob, Alex Giorgi, Marc Girardelli e l'immancabile Alberto Tomba. Oggi la Coppa Duca d'Aosta è ad anni alterni campo di gara per gli atleti di Coppa Europa o per le atlete che partecipano alle gare Fis (internazionali).

L'onere e l'onore dell'organizzazione della Duca d'Aosta spetta oggi agli attivissimi soci del Cai Trieste, capitanati dal presidente Claudio Suggi.

Ricordiamo infine che lo Sci Cai non è solo sci alpino o d'erba. Non mancano infatti le manifestazioni che coinvolgono gli amanti del fondo, dello skiroll e del biathlon.

[An. Pu.]

SCI CLUB 70

Plastica? Sì, grazie

I ragazzi della categoria cuccioli dello Sci Club 70 in occasione di una gara sulla neve dopo la preparazione sulla pista di plastica di Aurisina

E' la pista di plastica di Aurisina il punto di forza dello Sci Club 70, il campo su cui tutti i giovani atleti del sodalizio triestino possono allenarsi, prendere confidenza con i pali da slalom o semplicemente imparare i primi rudimenti dello sci.

Frequentata dal 1971 la pista, in un futuro abbastanza prossimo, potrebbe essere innevata artificialmente per una sessantina di giorni all'anno durante i mesi di dicembre, gennaio e febbraio. L'acquedotto che serve la zona è stato potenziato, il sistema di refrigeramento è già ai bordi della pista e tra non molto, quindi, gli appassionati potranno godere, a due passi da casa, di una bella discesa, coperta da soffice neve, dove prendere le quotidiane lezioni di sci.

Sulla pista di Aurisina opera, infatti, l'unica scuola di sci su plastica d'Italia. Una decina di maestri, preparati ad assistere il principiante come l'agonista, sono sempre presenti sul verde pendio di Aurisina per consigli e chiarificazioni.

Sulla pista di plastica, come già detto, si ritrovano anche gli atleti del 70. Le due reginette del sodalizio triestino sono Francesca Valli ed Alessia Germani, entrambe del 1971 ed entrambe membri del Comitato carnico giuliano. Le categorie sono tutte degnamente rappresentate e rispondono agli ordini di severi e preparati allenatori: Paola Hlavaty per la preagonistica, Stefano Paggiaro con i più piccoli, Cristina Zoch con i cuccioli, Luca Fonda per gli allievi e i ragazzi e Lucio Rizzian, che ricopre anche il ruolo di direttore tecnico della squadra, e Alessandro Fonda con i giovani. Il preparatore atletico è Paolo Pellizer, ex selezionatore della squadra nazionale giovanile di pallavolo.

Tra i nomi degli ex allenatori dello Sci Club 70 spicca quello di Helmut Schmazl, oggi direttore agonistico della nazionale maschile di sci, quella di Tomba, Ghedina e Mair per intenderci.

Il 70 è inoltre uno dei sodalizi sportivi triestini che più si impegna nell'organizzazione delle gare. Quest'anno il presidente Manzin e i suoi collaboratori cureranno la realizzazione dei campionati zonali seniores, di quattro gare di Coppa Italia e di due prove di qualificazione nazionale.

Non bisogna dimenticare inoltre l'iniziativa «Inverno sulla neve». Per sei domeniche, chiunque lo desideri potrà, grazie allo Sci Club 70, raggiungere in pullman località come Piancavallo, Sappada e Ravascletto e fruire di 12 ore complessive di lezione. Un modo simpatico per stare insieme, divertirsi, imparare e conoscere le nostre belle montagne.

Per concludere un po' di storia. Lo Sci Clu 70 fu fondato nel 1970 da 25 soci. Oggi i tesserati sono circa 450.

Anna Pugliese

SCI CAI XXX OTTOBRE

Bambini oggi, campioni domani

L'antico sodalizio, con un passato pieno di successi, rifonda il gruppo agonistico e scommette sui ragazzi di età compresa tra i 7 e gli 11 anni

Lo Sci Cai XXX Ottobre è uno sci club antico, pieno di tradizioni, che con coraggio ha deciso di lasciarsi alle spalle un passato pieno di successi e di ricominciare tutto da capo, di rifondare il gruppo agonistico. Può sembrare una soluzione un po' drastica, senza mezzi termini, ma è veramente ciò che ha pianificato il consiglio direttivo della XXX Ottobre, capeggiato da Luciano Auber e dai suoi due vice, Renata Steffè e Mario Merciai.

Siamo onesti. Atleti di punta non ce ne sono, la squadra agonistica è formata in pratica solo dal gruppo seniores. Alessandro Beltrame, atleta di fama nazionale e ora direttore tecnico della compagine triestina, è il trascinatore del gruppo formato da Nicoletta Kratter, Elisabetta Auber, Raffaella Antonione, Massimiliano Felluga e Druso Nordio. Gli altri sono buoni sciatori ma niente di più.

Ecco perché la XXX Ottobre ha deciso di puntare tutto sui mini sciatori, sugli atleti dai 7 agli 11 anni. Oggi si lavora già per il futuro. I bambini più promettenti, quelli che meglio hanno acquisito gli automatismi dello sci, vengono portati a fare qualche gara, poche in realtà, per evitare la cosiddetta «crisi di rigetto» cioè il sovraffaticamento, soprattutto psicologico, dei piccoli atleti. Il gruppo cuccioli conta oggi su una dozzina di atleti, ma altri ancora saranno reclutati tra le file della XXX Ottobre. Lo sci club infatti si impegna a portare molti piccoli sciatori sulla neve. Questo per diffondere l'amore per la montagna, per iniziare i bambini alla pratica degli sport invernali e per farli entrare, se veramente capaci, nei gruppi agonistici del sodalizio sportivo.

Il futuro dello Sci Cai XXX Ottobre, secondo questi piani, dovrebbe essere abbastanza roseo e la riscossa, secondo i piani del presidente Auber, potrebbe avvenire tra quattro anni circa.

Bisogna ricordare infine il programma delle gite domenicali. Da metà gennaio sarà possibile, grazie ai pullman messi a disposizione dalla XXX Ottobre, raggiungere località sciistiche della regione, del Veneto e della Carinzia per passare insieme un'allegra giornata sulla neve.

Quest'anno, quindi, solo cuccioli, seniores e domeniche sulla neve. Per uno sci club autogestito, senza sponsor, forse è anche troppo.

[a. p.]

SERIE A / TORINO-JUVENTUS

Derby, pareggio

In vantaggio i granata, Baggio riequilibra il risultato

1-1

MARCATORI: al 24' Policano e al 77' Baggio.
TORINO: Tancredi, Bruno, Policano, Fusi (78' Sordo), Annoni, Cravero, Mussi (70' Benedetti), Romano, Bresciani, Martin Vazquez, Lentini.
JUVENTUS: Tacconi, Luppi, Julio Cesar, Corini (76' Bonetti), De Marchi, De Agostini, Haessler, Marocchi, Di Canio, Baggio, Alessio (65' Galia).
ARBITRO: Coppetelli di Tivoli.
NOTE: spettatori 25.000 circa. Al 20' espulso Bresciani per fallo a gioco fermo su De Marchi; al 26' espulso Julio Cesar per offese all'arbitro. Ammoniti Luppi, Bruno, Policano, Annoni.

Policano a rete dopo l'espulsione di Bresciani. Lungo il predominio dei torinisti, nel finale i bianconeri vanno a rete col fantasista (foto)

Dall'inviato
Angelo Giorgetti

TORINO — Il derby scongelato fa bollire la rabbia del Toro, protagonista di galoppanti prestazioni per tre quarti di partita, ma spettatore un po' babbeo l'unica volta che Baggio si è ricordato di chiamarsi così. La morbida invenzione di Baggino (quanti cori bianconeri, per lui, dopo la prodezza) ha concluso un periodo di pressione più che altro psicologica: poca roba era riuscita a confezionare la Juve fino al 76' (traversa scheggiata da Alessio dopo 10', tiro centrale di Haessler al 59'); misere le idee, troppi e sguaiati i solisti del dribbling, che spesso non si capivano neanche con se stessi. L'impressione, fino al 77', era dunque questa: la Juve avrebbe segnato, ma non in questa partita; forse nella prossima, a patto di metterci un po' più di convinzione. E invece Baggio, con una punizione che ha fatto schizzare festosamente in campo i novantatré chili di Maifredi, fin lì piuttosto mogio, ha fatto un bel regalo alla Signora.

E' stato un brutto derby per almeno venti minuti, basti dire che l'episodio più movimentato ha avuto come protagonista l'incauto Bresciani, che a gioco fermo ha ammollato un pestone a De Marchi; quasi nessuno ha visto, ma il guardalinee sì e ha richiamato l'attenzione dell'arbitro, che ha espulso l'attaccante granata. In 10 contro 11 il Toro è quasi subito passato in vantaggio (punizione di Martin Vazquez, zuccata di Annoni, deviazione debole di Tacconi, palla sul palo, tocco finale in gol di Policano) inaugurando un netto periodo di predominio.

Centralmente più solidi e organizzati, senza ghirigori, ma con grande senso pratico, i granata hanno comandato il gioco per tutto il primo tempo; in evidente difficoltà la Juve, con quasi tutti gli estrosi (Di Canio, Haessler) ammalati di protagonismo e Baggio ammalato di malinconia, prigioniero dei suoi scatti opachi e della buona marcatura di Annoni. Al 26', per un motivo abbastanza misterioso (ma probabilmente per un'offesa) l'arbitro ha espulso anche Julio Cesar e la Juve ha richiamato Alessio a irrobustire il centrocampo. Precauzione tutto sommato inutile: dall'altra parte Martin Vazquez sembrava superman e accanto a lui arrivavano — quasi sempre al momento giusto — compagni meno presuntuosi degli avversari in maglia bianconera. A bordo della sua incontenibilità, Martin Vazquez ha colpito un palo al 36' (dribbling stretto su de Agostini e fucilata sul montante sinistro) e al 43' ha costretto un disperato Tacconi a un'uscita a mezz'aria per intercettare un pallonetto inventato in buona solitudine, sugli sviluppi di un contropiede.

E la Juve? Qualche lampo e molti dribbling, accompagnati da una scarsissima disponibilità di idee sulla trequarti, dove pure Haessler, Di Canio e Baggio avevano spazio a disposizione.

La Juve è uscita da questa strana situazione di impotenza, difficile da spiegare con tanti talenti a disposizione, solo al 59', quando Haessler ha impegnato Tancredi con un tiro forte ma centrale scagliato di controbalzo dal limite dell'area. Da lì è cominciato un periodo sterile di supremazia bianconera, favorita da tre fattori concomitanti: l'infortunio a Fusi (che ha resistito per una ventina di minuti e poi è uscito) il calo fisico di Martin Vazquez (che ha fatto il centrocampista e l'attaccante) e il contributo decrescente di Romano e Mussi, al rientro dopo lunghe assenze. La supremazia più che altro psicologica della Juve è culminata con il calcio di punizione trasformato da Baggio.

L'Inter da sola Juve indietro

Questa la classifica del campionato italiano di calcio di serie «A» dopo il recupero di Torino-Juventus: Inter punti 18; Juventus 17; Sampdoria 16; Milan 15; Parma 14; Torino, Lazio e Genoa 13; Atalanta 12; Roma, Bari e Napoli 11; Lecce 10; Fiorentina e Pisa 9; Cesena 8; Bologna 7; Cagliari 5.
Milan, Pisa, Roma e Sampdoria una partita in meno.

SERIE B / IL GRAVISSIMO INCIDENTE DI AVELLINO-COSENZA

Ferrario ventiquattro ore in coma

Ieri sera il calciatore, vittima di uno scontro durante la partita, ha ripreso conoscenza

AVELLINO — Moreno Ferrario, il difensore dell'Avellino rimasto gravemente infortunato per uno scontro con il suo compagno di squadra Andrea Ramponi, domenica durante la partita di serie B Avellino-Cosenza, e ricoverato imediatamente all'ospedale in gravissime condizioni, è uscito dal coma ieri sera ad oltre ventiquattr'ore dall'incidente.

Trauma cranico commotivo (s'era buscato una tremenda ginocchiata sulla testa) e agitazione psicomotoria era detto nella diagnosi dei medici che lo avevano sottoposto ad una lunga serie di esami clinici e a due successive tac con contrasto. All'ospedale di Avellino era stato chiamato a consulto anche un neurologo del Cardarelli di Napoli mentre il medico sociale dell'Avellino e il presidente della società si sono ininterrottamente alternati al capezzale del giocatore assieme alla moglie Raffaela.

Nel pomeriggio il giocatore s'era anche alzato dal letto e continuava a parlare come al momento dell'incidente. Sottoposto a intense terapie con stimolanti cerebrali e tranquilanti, lentamente ha ripreso a reagire a certi stimoli, quali pizzichi sullebraccia. In serata infine la tanto attes notzia: Ferrario ha ripreso onoscenza parlando per alcuni minuti con la moglie, raccontando anche ai medici presenti i momenti dell'incidente e dimostrando notevoli segni di ripresa. Pur avendo dimostato il completo ricupero della memoria ed un incredibile miglioramento nelle condizioni generali, i medici non hanno voluto ancora sciogliere la prognosi che rimane strettamente riservata. Comunque si prevede già per questa mattina, dopo un ennesimo controllo, un pronunciamento clinico più ottimistico.

COPPA UEFA / ULTIMO TURNO PER IL '90

Son quattro italiane per i «quarti»

Roma e Inter sì, Atalanta forse, Bologna molto difficile

ROMA — La Coppa Uefa prende congedo dal 1990 con l'ultimo atto di una stagione trionfale, a livello di club, per il calcio italiano. La sfida finale Juventus-Fiorentina è di sprone alle quattro concorrenti italiane che cercheranno domani di guadagnare l'accesso ai quarti di finale. Impresa quasi scontata per Roma e Inter, probabile per l'Atalanta, assai dubbia per il Bologna, che deve recuperare tre gol.

Cinque qualificazioni su otto sono già indirizzate dopo i risultati dell'andata e a fare le spese dell'appendice delle coppe sembrano essere soprattutto le squadre tedesche, in grave affanno dopo l'andata. Se Voeller e Matthaeus hanno trascinato Roma e Inter offrendo spettacolo di gioco e di gol, buio sembra il futuro delle tre superstiti: il Bayer Leverkusen ha subito una severa lezione dalla sorpresa del torneo, la formazione danese del Broendby, mentre il Colonia, un tempo squadra di vertice della Coppa Uefa, dopo essere approdata con affanno al terzo turno, ha «concesso» uno 0-0 in casa all'Atalanta. A meno di imprese d'altri tempi sembra avere decretato la sua eliminazione. Poco meglio sta la terza rappresentante, il Borussia Dortmund, che ha subito un solo gol in casa dell'Anderlecht, ma i belgi hanno mezzi ed esperienza per rendersi irraggiungibili. In ogni caso, a meno di sorprese, il calcio tedesco uscirà ridimensionato.

Nel campionato italiano riposo forzato per il maltempo per la Roma, mentre l'Inter ha travolto in trasferta il Cesena a conferma delle sue straordinarie condizioni. Onesti pareggi invece per Atalanta e Bologna: i bergamaschi hanno disputato un'ottima prestazione contro il Napoli privo degli stranieri, mentre il Bologna, senza Detari, ha raggiunto il Parma.

SERIE B / FINITO IL SILENZIO STAMPA DELLA TRIESTINA

Il vittimismo alabardato

SERIE B / UDINESE

Buffoni assolve la difesa e smonta il 'caso Mattei'

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Adriano Buffoni il giorno dopo guarda la classifica e sorride. «Siamo alla quattordicesima giornata e abbiamo già 'rubato' nove punti al Modena, e cinque al Cosenza e alla Triestina oltre che al Barletta, che peraltro deve recuperare la gara di Lucca. Non abbiamo vinto ma abbiamo agganciato alcune avversarie. In più, siamo a uno o due punti da squadre importanti: ora dobbiamo saper sfruttare la spinta, e proseguire su questa strada anche domenica a Brescia».

Non si nasconde però, il tecnico, i problemi evidenziati dal derby con il Padova, derby nel quale si è potuta vedere un'Udinese a tratti travolgente in avanti ma paurosamente 'leggera' in difesa. Non se li nasconde, ma li spiega in tranquillità. «Sapevo che il Padova avrebbe potuto crearci qualche problema. Il campo lo ha confermato: la squadra veneta ha l'attacco che più di ogni altro può metterci in difficoltà per velocità e agilità. Ecco quindi che abbiamo a tratti sofferto, palesando alcune smagliature. E ci siamo fatti talvolta 'beccare' in contropiede trovandoci in inferiorità numerica. Mai però abbiamo davvero tremato, pur soffrendo il terreno pesante». Domenica comunque tornerà Lucci a dirigere la difesa. «Ecco, Lucci è uno di quei giocatori che già concedono una notevole affidabilità ma dal quale pretendo ancora qualcosina di più: sono comunque ottimista anche perché in questi giorni l'ho visto impegnarsi molto in allenamento, lavorare con gran intensità».

Il secondo tema di discussione offerto dalla partita con il Padova è relativo alla 'staffetta' tra il capitano Luca Mattei e l'ex pescarese Rocco Pagano. «Ma non ci sono problemi di nessun tipo con Pagano — spiega Buffoni —. Il ragazzo nelle precedenti partite aveva fatto bene, ma da lui pretendo qualcosa di più: a mio avviso può essere determinante in questa Udinese, è uno di quei giocatori capaci di cambiare il volto di una partita: però, rispetto alle precedenti gare, deve prendere maggiormente l'iniziativa. Ecco, questo è l'unico appunto che gli posso muovere». E intanto, contro il Padova, ha fatto giocare Mattei... «Mattei non lo avevo ancora praticamente visto all'opera, da quando sono giunto sulla panchina dell'Udinese: una ventina di minuti nella gara del mio esordio, poi l'espulsione e la doppia squalifica. Rientrava domenica e l'ho voluto osservare all'opera». Dunque, nessun «caso»: parola di allenatore. E trovando soddisfazione nella lettura della classifica adesso si pensa al Brescia, a una partita che finisce con il rappresentare l'ennesimo esame per questa Udinese costretta ad andare sempre di corsa, senza potersi concedere nemmeno un attimo di rilassamento.

Dopo il contrordine del presidente irragiungibili Giacomini (foto) e Salerno. Non solo quel rigore la causa della sconfitta a Taranto

Commento di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Soltanto ieri sera il presidente della Triestina, Raffaele De Riù, ha decretato la fine del silenzio stampa ordinato telefonicamente da Trieste agli spogliatoi dello stadio di Taranto dopo aver appreso dal direttore sportivo con quale stato d'animo gli alabardati s'accingevano a incontrare i giornalisti. Come abbiamo già riferito il silenzio stampa era stato scrupolosamente osservato anche durante il volo di rientro, sull'aereo in cui erano stati gentilmente ospitati quattro giornalisti triestini. Però quando De Riù ha detto che il silenzio stampa era finito é stato impossibile avvicinare qualcuno considerando che Nicola Salerno è ancora a Matera, nella casa paterna, dove si è recato subito dopo la partita di domenica e che Massimo Giacomini era impegnato in una riunione con cena in finale.

E'stato detto che giocatori e staff erano particolarmente arrabbiati con l'arbitro per il rigore regalato al Taranto, è stato anche riferito dell'atteggiamento irritante del signor Virginio Quartuccio, il trentaseienne funzionario statale di Torre Annunziata, nei confronti degli alabardati, sordo ad ogni intervento del loro capitano, Costantini prima e Consagra poi. Di tutta questa rabbia s'era fatto portavoce Nicola Salerno quando ha detto: «Se parliamo rischiamo una squalifica di 40 domeniche ».

A caldo ogni reazione può essere comprensibile, soprattutto per quanto riguarda i giocatori, ma passate alcune ore si poteva prevedere un certo ammorbidimento degli atteggiamenti. Invece solo 28 ore dopo la fine della partita è arrivato il contrordine. Ed allora dobbiamo subito dire che seppur indignati del comportamento arbitrale ci è sembrato eccessivo il vittimismo dimostrato in questa occasione. In fondo siamo al secondo rigore stagionale contrario e, come annotavamo in sede di cronaca, decretato all'inizio dell'incontro quando c'erano a disposizione ben 81 minuti per raddrizzare il risultato. E non ci si dica che il vittimismo è un male triestino perchè triestini non sono Giacomini, Salerno e manco uno dei giocatori scesi in campo domenica.

Il vittimismo dunque è un male di questa Triestina, indubbiamente non ben vista dalla fortuna. Tutti continuano a dire che ha una classifica bugiarda, a tutti fa paura incontrarla, tutti parlano del suo bel gioco e alla fine ben magro è il risultato fin quà raccolto. D'accordo che ogni settimana c'è qualchproblema di formazione (a Taranto forzata rinuncia a Urban,Picci e Cerone e prudenziale rinuncia a Terracciano) ma la rosa non è carente e chiunque venga chiamato a giocare offre sempre buone prestazioni.

Siamo quindi ancora una volta a chiederci, al di là della fortuna, cosa manchi a questa squadra. Quando è in svantaggio (Messina, Barletta, Ancona, Brescia e Taranto) non ricupera (unica eccezione col Modena), quando va in vantaggio fatica a tenere (Cosenza a rischio e pari col Verona, unica eccezione con il Padova). Abbiamo ipotizzato più volte un problema di testa, una crisi di fiducia nei propri mezzi, un disordine mentale che procura affanno in ogni situazione che non sia zero a zero. A meno che, e qui chiediamo il conforto dei tecnici, non sia anche un problema di crisi, disordine e affanno nella zona cruciale del campo, in quella centrale da dove si condiziona la difesa e soprattutto da dove si imposta per l'attacco. Forse è proprio là, in cui il lavoro è più frenetico, che c'è sovrabbondanza di fiato e piedi ma una certa carenza di cervello : c'è tanto carburante per un motore che appare privo di pilota, un motore che va anche fuorigiri senza he nessuno ne indirizzi l'energia sprecata. E questo al di là degli ingiusti rigori.

BASKET

STEFANEL / QUASI IN VISTA LA «VETTA»

Trieste, pare tornata l'età dell'oro

Il club neroarancio può continuare a guardare in classifica molte «grandi» dall'alto in basso

COPPE

Knorr Mosca

MILANO — Knorr-Dinamo Mosca di Coppa delle coppe apre oggi, a Bologna, la settimana delle squadre italiane nelle coppe europee. Giovedì la Coppa dei campioni maschile, con la trasferta della Scavolini sul campo dei campioni d'Europa a Spalato, e la Coppa europa femminile, con la Conad Cesena che ospita il Leningrado.
L'appuntamento principale è quello della Scavolini, chiamata subito a tastare il polso alla Pop 84 di Toni Kukoc per verificarne la consistenza dopo la perdita di Radja, Sobin e Ivanovic. Un appuntamento difficile in un momento delicato per la formazione marchigiana, come dimostra la sconfitta casalinga di fronte alla Sidis.
Dal campionato, con la vittoria-sorpresa sulla Clear da parte di una formazione tutta italiana, la Knorr ha trovato invece nuovi stimoli. E oggi con con la squadra al completo, perché Richardson e Clemon Johnson sono utilizzabili in Coppa, non dovrebbe avere difficoltà con la Dinamo Mosca, in un periodo in cui il basket sovietico è in aperta crisi, come ha dimostrato l'eliminazione della nazionale dagli Europei.
In Coppa Korac tra oggi e domani tutti impegni difficili per le italiane, anche se la promozione di due squadre per girone al turno successivo lascia spazio ai recuperi: il clou è domani a Zagabria, dove la Phonola rende visita a un Cibona che il ritorno di Mirko Novosel in panchina accanto ad Aza Petrovic ha riportato ad antichi splendori. Pronostico per gli jugoslavi (parte sfavorita anche oggi la Ranger che però potrà disporre di Frank Johnson e Stefano Rusconi) a Badalona di fronte alla Jouventut dell'ex-Corny Thompson. La Clear, pur sotto choc per la sconfitta di Bologna e le difficili condizioni ambientali che troverà ad Atene, ha qualche possibilità in più oggi contro il Panathinaikos.

TANJEVIC / COMMENTO

'Quella rognosa della Sidis arriverà fino ai play-off'

TRIESTE — Una giornata strana di campionato con diversi risultati clamorosi. «Il colpo più grosso è della Sidis Reggio Emilia che è andata a vincere dopo un supplementare sul parquet dei campioni d'Italia della Scavolini -commenta Bogdan Tanjevic, il coach della Stefanel- sinceramente fino a non troppe settimane fa credevo che la Sidis avrebbe ceduto alla distanza, e invece ora pare quasi certo che centrerà l'obbiettivo dei play-off e sarà una squadra più blasonata a dover rinunciare a suo favore agli spareggi scudetto. Quella emiliana è una formazione rognosa con un Bryant che da quando non fa più il solista fa spesso vincere la sua squadra.»
Un altro botto fragoroso l'ha fatto esplodere la Knorr che domenica prossima sarà a Trieste e che senza Richardson, Johnson e Brunamonti ha piegato la lanciatissima Clear. Binelli ha fatto un partitone. «Queste squadre rimaneggiate vanno prese con tutte le molle del caso -spiega 'Boscia'- anche se, in sincerità, preferisco affrontare una Knorr senza americani piuttosto che al completo.» «Non deve invece fare scalpore più di tanto -aggiunge il coach dei triestini- la sconfitta della capolista Benetton per un punto ad opera della Philips. Milano è un parquet difficilissimo e i trevigiani avevano praticamente già vinto, ma negli ultimi secondi i fattori ambientali hanno inciso in modo molto forte.»
Uno sguardo anche alla coda: «Reggio Calabria si è autocondannata facendosi soffiare due punti in casa dal Napoli, sua avversaria diretta. Firenze continua a combattere e a cedere di misura, ma anch'essa ha poche speranze di rifarsi.»

Lo sport in TV

9.55	Rai 2	Sci, slalom speciale maschile
12.50	Telequattro	Il caffè dello sport
12.55	Rai 3	Sci, slalom speciale maschile
13.00	Capodistria	Eurogolf
13.00	Montecarlo	Sport news
13.30	Teleantenna	Stefanel Trieste-Pallacanestro Forlì
14.00	Capodistria	Il grande tennis
15.30	Rai 3	Pallacanestro femminile
16.45	Rai 3	Calcetto nazionale superstar
18.20	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.00	Telequattro	Dai e vai
19.40	Teleantenna	Top handball
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
22.30	Capodistria	Obbiettivo sci
22.50	Teleantenna	Rta sport
23.00	Montecarlo	Crono, tempo di motori
23.15	Capodistria	Bordo ring
0.30	Telequattro	Coppa Trieste (replica)

E' in arrivo un ciclo terribile, ma anche tanto basket-spettacolo con gli scontri che opporrano i triestini a sei formazioni tra le più blasonate: domenica a Chiarbola la Knorr, poi trasferte sui parquet della Philips e del Messaggero, quindi la Clear, i campioni d'Italia della Scavolini e infine la Ranger.

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Quanti metri e quanti centimetri ci sono tra la linea di fondo campo e l'infermeria? E tra l'infermeria e la tribunetta sotto la curva Nord? Lo sanno alla perfezione Bepi Stefanel e Renzo Crosato che domenica sera hanno misurato quest'area dieci, cento, mille volte, simili ai papà di una volta che aspettavano fuori dalla sala parto quando ancora non potevano entrarci. Quando uno andava in giù, l'altro tornava in su, a metà strada si sfioravano senza guardarsi, labbra morsicate, mani incrociate dietro la schiena, occhi fissi sul pavimento. Alla fine è nata anche questa ottava vittoria dei neroarancio (la sesta in casa su sette match disputati), non era proprio bella, ma ai due «boss» neroarancio deve essere apparsa splendida, così come ogni figlio appare al proprio padre.
E gli esausti eroi di Bruxelles, Bianchi, Cantarello, Pilutti e Sartori, in particolare i primi due, hanno avuto un ruolo decisivo nel match, traendo in salvo una stanca Stefanel che stava per affogare nelle turbinose acque forlivesi. I quattro «triestini» hanno fatto della rappresentativa italiana la squadra militare più forte del mondo. Dopo averla condotta al successo quest'estate nei campionati mondiali delle Forze armate, l'hanno ora trascinata alla vittoria nel torneo Shape dove gli azzurri hanno superato in semifinale addirittura gli Stati Uniti 100-88 e in finale la Grecia 76-72. Claudio Pilutti è stato premiato quale miglior giocatore della manifestazione.
Un altro alloro dunque che, seppur simbolicamente, si aggiunge nella ancor piccola bacheca della Stefanel, dopo che due altri giocatori neroarancio, Gregor Fucka e Alessandro De Pol, appena vinto lo «scudettino» con la propria società, avevano trascinato la nazionale juniores alla conquista del suo primo titolo europeo e ora già si stanno mentalmente preparando ai mondiali di categoria che si svolgeranno l'estate prossima.
Ma il club neroarancio nel complesso sta acquisendo carisma a suon di risultati, e le credenziali perchè Trieste torni in pianta stabile a far parte dell'elite cestistica italiana, come accadeva fino a trentacinque anni fa, si vanno moltiplicando. Con la vittoria di domenica la Stefanel ha confermato il settimo posto in una classifica che si va facendo in cima sempre più corta e infatti il distacco dalla capolista Benetton è ridotto a soli quattro punti.
Il ritorno dell'età dell'oro sarà scandito da una sequenza di sei terribili appuntamenti che attendono ora i neroarancio. Di seguito, prima della fine dell'anno solare, la Stefanel ospiterà a Chiarbola la Knorr e sarà quindi sui parquet della Philips e del Messaggero. Trieste, Roma, Milano e Bologna si dividevano la leadership nell'era della palla al cesto e la Ginnastica Triestina fra il '30 e il '41 vinse cinque scudetti contendendoli in particolare al Borletti, antesignano dell'attuale Philips. Nel '54-'55, stagione del canto del cigno per la pallacanestro del capoluogo giuliano, la Ginnastica, trascinata da Gianfranco Pieri, l'anno successivo emigrato proprio a Milano, sfiorò il titolo beffata di un punto in classifica proprio dalla Virtus Bologna. I triestini mancarono la conquista del sesto scudetto andando a perdere a Cantù, dove allora si giocava su un campo all'aperto. E proprio contro la Clear Cantù i neroarancio saranno impegnati a Chiarbola il giorno dell'Epifania, per andare poi sul parquet dei campioni d'Italia della Scavolini e concludere con l'arrivo a Trieste della Ranger Varese un ciclo terribile. Squadroni e grande basket dunque, sport d'elite e spettacolo, appuntamenti da pregustare fino a inebriarsi perchè quest'anno Trieste può guardare alcuni di questi monumenti della pallacanestro italiana dall'alto in basso.

STEFANEL / CAMPIONATO JUNIORES

Don Bosco non fa il miracolo

Vettore, lungo della riserva neroarancio.

100-82

STEFANEL: Fucka 12, De Pol 23, Pasquato 12, Cherin 3, La Torre 8, Battini 7, Sartori 14, Zini 2, Vettore 11, Villanovich 8, Olivieri. All.: Boniciolli.
DON BOSCO: Ussai 11, Ledda 20, Olivo 6, Furlan 5, Covacich 2, Aiello 2, De Ruvo 5, Ragaglia 2, Kauzki, Fortunati 29, Vlacci. All.: Lugnani.
ARBITRI: Dell'Osto e Vigini.

TRIESTE — La Stefanel ha dovuto sventagliare sul parquet di Chiarbola ieri pomeriggio mezza squadra di A1 per smorzare l'imperioso abbrivio del Don Bosco nel derby del campionato juniores. I salesiani, una grande fucina di cestisti triestini dalla quale sono usciti ultimamente Attruia e Lokar, hanno condotto fino al 19-16. E' stato Sartori, impegnato per tutta la settimana scorsa con la nazionale militare, domenica con la Stefanel seniores e ieri con gli «under 20», in un autentico tour de force, a mettere a segno il canestro del sorpasso. Fucka ha allungato e dopo un altro canestro neroarancio del «Sarto» ben servito da De Pol, la partita è praticamente finita a metà primo tempo, perchè il Don Bosco nemmeno con il passaggio dalla difesa individuale alla zona è riuscito a contenere le sfuriate neroarancio.
Il coach dei campioni d'Italia, Boniciolli, ha impiegato abbastanza a lungo anche De Pol, Battini e «Fonzie» (dato il caratteristico ciuffo) La Torre. Quando il distacco era ormai rassicurante ha mandato Sartori e Fucka a svolgere la seduta di preparazione atletica con il professor Bellati. Fortunati e Ledda hanno riportato il Don Bosco fino a meno 18, mentre la «passerella» neroarancio era osservata anche dal professor Nikolic, tornato a Trieste, e dallo sfortunato Fabrizio Zarotti che si aiuta a camminare con le stampelle.
(s. m.)

EMMEZETA / PUNITA LA PRESUNZIONE DI SASSARI

Punti che valgono il doppio

UDINE — La presunzione tradisce Sassari e l'Emmezeta, nell'overtime, fa suoi i due punti dal valore multiplo e in considerazione dei risultati maturati senza troppe sorprese sugli altri parquet dell'A2.
«Avevo fatto ai ragazzi un discorso d'una linearità esemplare — è esploso il loquacissimo allenatore dei sardi, Piero Millina, nell'immediato dopo-partita — andiamo ad affrontare una Emmezeta in piena crisi, con due americani nuovi ancora da inserire appieno. Vale a dire che a Udine si va per vincere. E invece il concetto non è stato recepito e ci siamo disuniti proprio nel momento in cui dovevamo invece compiere l'ultimo sforzo».
Una delusione palpabile, quella sassarese, che fa da contraltare alla calma olimpica di un Piccin che prende questa vittoria nella sua essenzialità, senza trionfalismi fuori posto nè voglia di evidenziare le note dolenti che nonostante il successo sono venute a galla. «Abbiamo ottenuto una vittoria importantissima e la nostra classifica ne risente a questo punto in maniera sensibile. Alla vigilia di impegni immediati d'una certa difficoltà. Tutto qua, inutile dire altro. Anche perché i pregi e i difetti attuali della mia squadra li hanno visti tutti e dobbiamo solo continuare a operare con impegno per rientrare al punto giusto nel piano di lavoro prefissato».
L'Emmezeta, in sostanza, è vissuta ancora principalmente sulla vena dei singoli ma a tratti ha anche saputo evidenziare scampoli di gioco collettivo d'una certa pregevolezza, soprattutto quando a 5' dal termine del primo tempo, con un incisivo break, ha saputo passare dal 29-31 al 42-31, illudendosi anzitempo di aver chiuso la partita contro un Banco di Sardegna che in Thompson ha trovato un fromboliere inarrestabile ma distratto nei momenti topici. Un fuoco di fila quello friulano che ha visto a turno Bettarini e Maran dalla lunga e White e Castaldini da sotto incasellare punti con facilità irrisoria.
Poi il quadro generale è andato in black out. Thompson (5 su 5 da sotto, 7 su 11 dalla lunga) ha fatto sfracelli e il solo Turner è parso in grado di reggere il timone di una barca che soprattutto in difesa stava facendo acqua. Undici rimbalzi del coloured, accanto al 53 per cento dal campo, con tre assist e 36 punti complessivi. Turner, insomma, ci ha provato un po' ovunque, impegnandosi per il collettivo più di quanto non facesse nel corso delle sue prime uscite italiane.
E un discorso a parte merita Terry White, miglioratissimo rispetto alle deludenti esibizioni iniziali. Piccin testimonia apertamente la raggiunta condizione atletica del suo pivot, uno status evidente che ha consentito al giocatore di ottenere qualcosa di buono anche in attacco (6 su 13 da sotto il suo bottino in zona calda). Un coro fuori misura inneggiante a Winfred King è giunto a un certo punto dalla curva degli ultras, ingeneroso proprio in frangenti in cui White stava offrendo un notevole apporto a una difesa formato Emmenthal. Diciotto rimbalzi accalappiati dal vice King non sono poca cosa in un'Emmezeta che attende con ansia il rientro del suo centro titolare, quello che spesso e volentieri toglie le castagne dal fuoco con le sue [illegible] poranee invenzioni. Cosa che da White non si può pretendere.
Ma riesumare fantasmi non ha senso e allora la piazza si accontenti così, senza continuare a rimpiangere un assente che quando verrà reintegrato creerà presumibilmente un nuovo choc a una squadra all'eterna ricerca dei propri equilibri.
[Edi Fabris]

A1 DONNE / AROMCAFFE'

Le ragazze sanno stringere i denti

Due vittorie consecutive e finalmente le biancocelesti lasciano le sabbie mobili della graduatoria

TRIESTE — Un sorso di caffè e un sospiro di sollievo per l'Aromcaffè dopo la vittoriosa trasferta ad Ancona. Le ragazze di Pituzzi, infatti, sono ritornate a Trieste con due punti in più in classifica, sconfiggendo il Sidis, alla fine di un incontro dove le triestine sono sempre state in vantaggio.
La partita era iniziata bene per la formazione biancoceleste che si era portata subito a più 9, poi le ragazze marchigiane, prive di Costalunga e Gaspardo, si erano «riorganizzate» per riportarsi quasi in parità, andando comunque negli spogliatoi sotto di sei lunghezze. Cominciava il secondo tempo e l'Aromcaffè tirava i remi in barca, rischiando di compromettere una partita giocata, fino a quel momento, in maniera eccellente. Fortunatamente la «sbandata» biancoceleste durava poco, l'Aromcaffè andava a vincere un incontro molto importante per la classifica.
Pituzzi appare molto soddisfatto per la seconda vittoria consecutiva delle sue ragazze: «Abbiamo giocato una buona partita, anche perché il Sidis è sembrato subito molto determinato. Noi nel primo tempo abbiamo decisamente dominato, poi all'inizio del secondo, ci siamo rilassati. Il terzo fallo della Meucci e il passaggio sbagliato alla difesa a zona, hanno fatto ben sperare, invano, le marchigiane. Io pensavo — continua Pituzzi — che con la zona avremmo potuto creare più contropiedi, ma, la difesa giusta contro il Sidis era quella individuale che, essendo più grintosa, ci ha fatto prendere molti rimbalzi. Sono molto soddisfatto perché, anche stavolta come domenica scorsa contro la Primizie Parma, le ragazze sono venute fuori proprio nei momenti più importanti, quelli decisivi. Hanno imparato a stringere i denti».
Da segnalare che, nonostante la vittoria di domenica, per l'Aromcaffè la sfortuna non molla: Pam Leake, già vittima in settimana di una colite che l'aveva costretta a due giorni d'ospedale, domenica in uno scontro con un'avversaria ha riportato una distorsione alla caviglia. La giocatrice americana ha continuato a giocare con una fasciatura, ma soltanto oggi si saprà qualcosa di definitivo sulla gravità, o meno, dell'infortunio.
Nell'incontro di Ancona le due Usa triestine hanno disputato una buona partita, dimostrando di aver recuperato bene dopo gli infortuni. Pituzzi non sembra essere molto d'accordo: «Tutta la squadra mi è sembrata migliorata, ma secondo me, forse, ancora nessuna è al 100 per cento della forma. La Ingram e la Leake devono ancora recuperare, così anche la Meucci. La Pavone si sta inserendo bene e anche ad Ancona ha piazzato due "bombe" da tre punti, che sono state senz'altro molto importanti, mentre la Trampus è stata utile sotto canestro catturando vari rimbalzi e difendendo molto bene». Dando uno sguardo ai risultati di domenica colpisce la vittoria del fanalino di coda Catanzaro che ha sconfitto la rivelazione del campionato Pamela Sud di Pistoia. Pituzzi commenta così l'impresa della squadra calabrese: «Indubbiamente il cambio d'americana ha giovato il Catanzaro, che tra l'altro, ha trovato nell'altra straniera, la Lamb, una buonissima realizzatrice. Comunque le nostre antagoniste più dirette hanno tutte perso».
Sabato prossimo l'Aromcaffè giocherà a Milano contro il Gemeaz, Pituzzi a proposito di questa trasferta afferma: «Sarà un incontro molto difficile. Domenica le milanesi, pur avendo perso, devono aver giocato molto bene contro il Conad Cesena. Noi comunque, andiamo sul parquet con sempre la stessa mentalità, senza farci influenzare dalla formazione avversaria. Con la squadra al completo — conclude Pituzzi — non dobbiamo aver paura di nessuno».
[Fulvia Degrassi]

A2 DONNE / MONTESHELL

Muggia con zero su undici verso un record negativo

TRIESTE — La Monteshell sta affondando lentamente, domenica dopo domenica, nelle sabbie mobili di una classifica totalmente deficitaria. La serie B è sempre più vicina. La compagine giallorossa sembra a questo punto davvero in preda a una crisi irreversibile che ha radici anzitutto psicologiche.
Sulla scia di quanto compiuto l'anno scorso nell'A1 maschile dall'allora Irge Desio, anche la Monteshell pare non aver scampo da quel dannato zero in classifica. Bessi e compagne detengono il record negativo di tutta la serie A femminile in fatto di sconfitte: tutti esiti avversi — è un ritornello ormai tristemente noto — in undici gare disputate.
Anche a Biassono, nell'ultimo turno, la formazione muggesana ha ricevuto la consueta razione di punti di scarto dalle avversarie (18), con l'attacco, troppo deficitario, nuovamente sul banco degli imputati. Alla vigilia delle festività natalizie, visto che San Nicolò non ha portato a Muggia nemmeno il carbone, c'è da pregare che almeno Babbo Natale regali all'ambiente il primo sorriso stagionale.
[l. l.]

SCI

«Speciale» al Sestriere

SESTRIERE — Gli slalomisti del circo bianco si sono preparati con puntigliosa caparbietà per la gara di oggi. E' il secondo slalom speciale della stagione di Coppa del mondo, dopo quello disputato questa estate in Nuova Zelanda, sul monte Hutt. Allora vinse il tedesco Peter Roth seguito da Michael Tritscher e terzo si classificò Alberto Tomba.
Al Sestriere, dove oggi lo speciale si correrà sulla pista Kandahar delle Alpette, Alberto Tomba continua a ripetere che la vittoria sarà sua, anche se dovrà vedersela con concorrenti temibili come il tedesco Bittner, il norvegese Furuseth, gli austriaci Tritscher e Gstrein, il tedesco Peter Roth, gli svedesi Nilsson e soprattutto Thomas Fogdoe.

BORSA

787 (-0,76%) E' tornata a risentire dell'incerto clima nazionale e internazionale Solo Sip e Montedison hanno continuato a rafforzarsi dopo scambi abbastanza modesti Prevalenza dei ritiri nella risposta premi.

DOLLARO

1110,5 (-0,76%) Il ribasso dei tassi Usa e la possibilità di un aumento di quelli tedeschi hanno contribuito a deprimere il biglietto verde A Londra, in mattinata, apertura dell'oro in discreto rialzo.

MARCO

755,05 (+0,19%) Al nuovo massimo storico sulla lira nonostante le difese dalla Banca d'Italia La lira ha perso terreno anche nei confronti del fiorino olandese, del franco francese e di quello belga

BORSA DI MILANO (10.12.1990)

A cura della POLIPRESS

BORSA DI TRIESTE

	7/12	10/12
Mercato ufficiale		
Generali*	31035	30500
Lloyd Ad.	13300	13250
Lloyd Ad. risp.	9300	9250
Ras	18650	18600
Ras risp.	10100	9850
Sai	15900	15600
Sai risp.	7900	7900
Montedison*	1468	1442
Montedison risp *	973	952
Pirelli	1690	1690
Pirelli risp	1850	1800
Pirelli risp n c	1470	1450
Pirelli Warrant	230	240
Snia BPD*	1555	1520
Snia BPD risp *	1600	1510
Snia BPD risp n.c.	1250	1240
Rinascente	5600	5650
Rinascente priv	3750	3770
Rinascente risp	4050	4050
Gottardo Ruffoni	3490	3490
G.L. Premuda	2390	2385
G.L. Premuda risp.	1530	1530
SIP ex fraz.	1190	1170
SIP risp.* ex fraz.	1260	1230

	7/11	10/12
Bastogi irbs	292	287
Comau	2350	2000
Fidis	6340	6300
Gerolimich & C.	105	105
Gerolimich risp.	85	86
Sme	3870	3830
Stet*	1878	1840
Stet risp *	1675	1640
D. Tripcovich	10600	10850
Tripcovich risp	6680	6400
Attività immobil.	3870	3850
Fiat*	5940	5830
Fiat priv.*	4434	4360
Fiat risp *	4640	4510
Gilardini	2930	2890
Gilardini risp	2400	2400
Dalmine	378	375
Lane Marzotto	5730	5600
Lane Marzotto r	5920	5910
Lane Marzotto r n c.	4220	4250

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	1100	1000
So pro zoo.	1000	1000
Carnica Ass	18500	18000

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend	97,40	(-0.52)	Bruxelles	Gen.	5165 70	(+0,67)
Francoforte	Dax	1504,80	(-0,54)	Hong Kong	H S.	3149 13	(-0 47)
Londra	Ft-Se 100	2182 50	(-0 05)	Parigi	Cac	1675 01	(-0,93)
Sydney	Gen.	1329 60	(-0 45)	Tokyo	Nik.	23784 67	(+1 12)
Zurigo	C. Su.	482,40	(-0.58)	New York	D.J.Ind.	2596,78	(+0,26)

PIAZZA AFFARI

Forte calo di Cir e Olivetti Colpiti gli assicurativi

MILANO — L'avvicinarsi della conclusione del ciclo di dicembre ha raffreddato i recenti entusiasmi di piazza degli Affari, ieri in ribasso dello 0,76 per cento. A eccezione di Sip, Rinascente e Montedison, l'andamento dei titoli guida ha poi risentito negativamente delle deboli aperture registrate da alcune borse europee, con gli scambi leggermente inferiori alla media quotidiana della settimana scorsa. Nella risposta premi che ha preceduto l'inizio delle contrattazioni, invece, sono tornati a prevalere i ritiri sugli abbandoni in seguito ai brillanti recuperi dei corsi azionari manifestatisi negli ultimi tempi.

Tra i titoli più colpiti dall'offerta vi sono state Cir e Olivetti; inferiore al forte calo della casa d'Ivrea (-4%) le perdite della Fiat e di alcune sue consociate minori come Comau (-14,5%), Sorin, Caffaro e Magneti. La stessa Fidis — da tempo acquistata con discrezione per l'abbondante liquidità che verrà a disporre una volta perfezionata la cessione della partecipazione nella Telettra ai francesi della Cge — ha chiuso in flessione. Senz'altro migliori, invece, le chiusure dei telefonici e dei cartari-editoriali in genere.

Tra i settori più colpiti c'è stato l'assicurativo, con le Generali scese dell'1 per cento e la Sai di oltre il 2. Anche i bancari hanno presentato ieri un bilancio fortemente negativo, soprattutto per quanto riguarda la Mediobanca (-2,1%).

Particolarmente fiacche infine le quotazioni di Sopaf, Bastogi, Finrex, Trenno, Smi-Metalli, Italmobiliare, De Ferrari e Mandelli, mentre hanno risollevato la testa Pozzi rnc, Avir e Pierrel. Contrastati i tessili (con isolati spunti da parte di Zucchi e Olcese) dal momento che sono tra i settori economici più sensibili ai rallentamenti del ciclo produttivo.

[Maurizio Fedi]

Per chi viaggia

DA RONCHI	PARTENZA	ARRIVO	PER RONCHI	PARTENZA	ARRIVO
Roma	07.30	08.40	Roma	09.30	10.40
	11.30	12.40		14.00*	15.10*
	16.00*	17.10*		17.00	18.10
	19.00	20.10		21.10	22.20
	(*) Escluso sabato e domenica			(*) Escluso sabato e domenica	
Milano	07.05	07.55	Milano	13.40	14.30
	15.15	16.05		21.50	22.40

VOLI INTERNAZIONALI

Per Monaco	08.40	(escl. dom.)	07.55	Da Monaco	13.20	(escl. sab.)	14.40
	15.10	(escl. sab.)	16.40		21.10	(escl. sab.)	22.25
Per Budapest	05.45	(VENERDÌ)	07.00	Da Budapest	22.05	(GIOVEDÌ)	23.20
	08.00	(LUNEDÌ)	09.15		22.05	(DOM.)	23.20

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
10/12	11 00	LAGO TURCANA	Monfalcone	S S 2
10/12	15 00	AEGEAN SEA	Ras Lanuf	rada Siot
10/12	16 00	PALLADIO	Durazzo	26
10/12	21 00	KRASICA	Capodistria	36
10/12	22.00	BITUMA	Monfalcone	rada
11/12	4 00	FAITH 1	Skikda	rada
11/12	6 00	MEGARA IBLEA	mare	S S.1
11/12	6 00	EXXON MEDITERRANEAN	Ras Isa	Siot 4
11/12	7 00	SOGUT	Capodistria	rada
11/12	7.00	CONSENSUS SKY	Durban	Scalo I. (B)
11/12	8 30	OCEANIK ICE	Mersina	rada
11/12	12 00	RAQEFET	Venezia	VII
11/12	pom.	ANTJE B	mare	Safa
11/12	sera	H K STAMENKOVIC	Ravenna	Italcem
11/12	24.00	ZAGARA	Augusta	Aquila

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
10/12	12.00	VELIMIR SKORPIK	Siot 3	ordini
10/12	14 00	PETYA SHITIKOV	49(8)	ordini
10/12	16 00	LAGO TURCANA	S S 2	Monfalcone
10/12	16 00	NISSOS AMORGOS	Siot 1	ordini
10/12	18 00	NORASIA ATHENA	51	ordini
10/12	sera	BULENT AKAR	35	P Nogaro
10/12	23 00	PALLADIO	26	Zara
11/12	6 30	NORTH WIND	Frigomar	Bari
11/12	sera	BITUMA	S S.2	Monfalcone
11/12	sera	DRVAR	39	Capodistria
11/12	sera	KRASICA	36	Fiume
11/12	sera	SOGUT	-	Iskenderun
11/12	sera	CONSENSUS SKY	scalo I (B)	Monfalcone

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
10/12	pom.	SOCAR 101	41	52
10/12	pom	SOCARCINQUE	42	52
10/12	pom.	VICTOR TALALIKHIN	rada	43
11/12	6 30	PACIFIC QUEEN	Safa	Frigomar
11/12	7 00	BITUMA	rada	S.S 2

navi in rada

HERA, KING MINOS, VICTOR TALALIKHIN.

A SOSTEGNO DEI METALMECCANICI IL 20 DICEMBRE SCIOPERO GENERALE DI 4 ORE

La prova di forza del sindacato

Congelato l'accordo siglato lo scorso luglio - Ieri gli esponenti di Cgil-Cisl-Uil hanno incontrato Andreotti

INCOERENZE E INEFFICIENZE

Anomalie del salario «all'italiana»

Adesso si sconta la pessima gestione dello Stato sociale

Commento di
Alberto Mucci

La polemica è calda. Giovedì 20 l'Italia si fermerà per uno sciopero generale di 4 ore. Accuse e contro-accuse si susseguono, dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici. Intingono la penna sociologi ed economisti, oltre ai politici ed ai protagonisti dello scontro. Siamo di fronte ad una prova di forza, ad un ritorno agli anni '70? Siamo — invece — al «dunque» di una realtà che i protagonisti si sono ostinati a non vedere?

Non c'è dubbio. La rottura è grave, il passaggio difficile. La tensione in molte aziende palpabile. Errori sono stati commessi da ambo le parti. I sindacati nel presentare un ventaglio di richieste non coordinate fra loro; gli imprenditori nel tergiversare; il Governo nel dire e nel non dire e soprattutto nel non fare. Ma sia chiaro: non il mediatore (che non è il suo mestiere), ma il proponente di cambiamenti strutturali all'interno dei quali possano svolgersi normali relazioni sindacali.

Si è preferito, invece, seguire l'antica (e del tutto superata) prassi: polemiche e irrigidimenti su ogni richiesta, con proposte di mediazione. Qualche lira in più o in meno di salario; qualche ora in più o in meno nella durata del lavoro. Il tutto condito con trattative fiume, con colloqui di vertice e fra delegazioni più o meno «allargate». Come se la situazione di oggi, fine 1990, fosse quella degli anni '70. Niente di più falso. Allora il braccio di ferro fra sindacato e imprenditori era per ripartire più equamente il reddito che veniva prodotto. Oggi si tratta, invece, di ammodernare il Paese, di attrezzarlo per le nuove sfide europee e internazionali che ci attendono, di renderlo più competitivo.

La chiave di lettura è questa, se i nostri comportamenti devono essere coerenti. Mentre l'Italia continua ad avere due anomalie: salari nei settori protetti ed inefficienti che sfuggono ad ogni regola e con squilibri interni (si pensi al variegato settore della Pubblica Amministrazione); costo del lavoro alto e basse retribuzioni, grazie al cosiddetto «cuneo retributivo» che si è progressivamente ampliato (è passato da 26 punti nel 1990 a 33 punti quest'anno). Un cuneo che costituisce il più evidente e distorcente «gap» italiano.

Si propone (a livello di governo e da parte dei sindacati): rinnoviamo i contratti e poi discutiamo la struttura del salario. Ma su quali basi? Quel «cuneo retributivo» è il risultato degli sprechi, delle inefficienze, della pessima gestione dello Stato sociale; è il prodotto della spesa pubblica allo sbando. Si può ritenere che in pochi giorni si trasformi ciò che non è stato toccato in tanti anni?

Fino ad oggi (l'abbiamo scritto in altre occasioni) l'appuntamento con la realtà veniva spostato in avanti con un ritocco della parità della lira. Quest'ammortizzatore dell'incoerenza è oggi fuori gioco. «Le imprese devono aver chiaro, al di là di ogni dubbio, che il vincolo del cambio non sarà allentato», ha ripetuto ieri l'altro il direttore generale della Banca d'Italia. Prendiamone atto.

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Sarà sciopero generale. Di fronte alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, Cgil Cisl e Uil hanno chiamato ieri a raccolta l'intero mondo del lavoro. Una prova di forza per piegare i «falchi» della Confindustria. Giovedì 20 dicembre si fermeranno per quattro ore le categorie dell'industria privata e a partecipazione statale, dei servizi e del pubblico impiego, ad esclusione dei trasporti e della sanità «per evitare — come hanno spiegato i sindacalisti — che l'agitazione finisca per danneggiare altri lavoratori e cittadini».

Intanto Cgil Cisl e Uil hanno ottenuto dal presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, ampie assicurazioni sull'impegno del governo affinché lo scontro sul contratto non degeneri ulteriormente. In occasione di un breve incontro svoltosi nel pomeriggio di ieri a Palazzo Chigi, Andreotti — secondo quanto hanno riferito i sindacalisti — ha confermato che l'unica sede di mediazione governativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici è e resta quella del ministero del Lavoro. E inoltre che la proposta presentata dal ministro Carlo Donat Cattin ha il sostegno di tutto il governo.

La scelta — pressoché scontata — di indire uno sciopero generale è stata presa nel corso di un breve vertice al quale hanno preso parte ieri mattina le segreterie confederali di Cgil Cisl e Uil e quelle delle rispettive organizzazioni di categoria. Nessuna denuncia ufficiale, invece, dell'accordo siglato nel luglio scorso con la Confindustria e il governo per iniziare a metà dell'anno prossimo un negoziato globale sulla riforma della scala mobile e del salario. Ma quell'accordo — hanno chiarito Cgil Cisl e Uil — di fatto resta «congelato» finché non si sblocca il contratto dei metalmeccanici.

I sindacati hanno dunque fatto la loro mossa. Adesso tocca agli imprenditori. Oggi dovrebbe uscire allo scoperto, a Milano, la Federmeccanica, l'associazione di categoria degli imprenditori privati, domani a riunirsi sarà il direttivo della Confindustria. A quel punto il quadro sarà più chiaro, si capirà se vi sono ancora margini di mediazione per chiudere rapidamente la partita del contratto e scongiurare così lo sciopero generale del 20 dicembre.

La situazione nelle fabbriche resta tesa. Alla ripresa del lavoro dopo il fine settimana e dopo il secondo «strappo», quello consumatosi a Torino nella notte tra venerdì e sabato scorsi, ieri sono continuate le manifestazioni di rabbia operaia, con scioperi spontanei, blocchi stradali e ferroviari. Con le quattro ore proclamate ieri, i metalmeccanici hanno finora collezionato cento ore di sciopero per il rinnovo di questo contratto. Siamo vicini ormai al record di 130 ore del 1976.

«La decisione di proclamare lo sciopero generale — ha spiegato Bruno Trentin, segretario generale della Cgil — è maturata anche dopo l'esame che abbiamo compiuto sulle prospettive degli altri rinnovi contrattuali, dell'edilizia, dei braccianti, del commercio». Per il segretario della Uil, Giorgio Benvenuto, quello della Federmeccanica è «un atteggiamento ingiusto nei confronti dei lavoratori e autolesionistico nei confronti delle imprese». Ha aggiunto Franco Marini, segretario della Cisl: «L'atteggiamento della Confindustria non mette in discussione soltanto il diritto dei metalmeccanici a rinnovare il loro contratto, attenta bensì al diritto di contrattazione collettiva. E' perciò una questione di carattere generale, per questo c'è bisogno di un atto di solidarietà da parte di tutto il mondo del lavoro».

Oggi la questione dello sciopero generale e le prospettive del negoziato, saranno al centro di una riunione dei consigli generali di Fim Fiom e Uilm, i sindacati di categoria dei metalmeccanici. La decisione dello sciopero generale dovrà poi essere ratificata dai comitati esecutivi delle tre confederazioni Cgil Cisl e Uil, che si riuniranno domani a Roma.

Sul versante politico, il quotidiano del Pri «La voce repubblicana» prende posizione oggi sulla vicenda del contratto, con un editoriale nel quale si lancia un appello («da dividere assolutamente fra le controparti») per evitare uno scontro. «Nel momento in cui — si afferma sulla «Voce» — le sorti dell'economia sembrano volgere decisamente a un peggioramento l'ultima cosa della quale si può sentire il bisogno è il ritorno a un clima e a una situazione di contrapposizione sindacale per il rinnovo del contratto di lavoro».

INTERVISTA A GIORGIO BENVENUTO (UIL)

'No ai falchi di Confindustria'

ROMA — «Dobbiamo sconfiggere chi, nel mondo imprenditoriale, crede ancora alla lotta di classe». Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil, così spiega l'obiettivo dello sciopero generale proclamato dalle confederazioni sindacali dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici: sconfiggere insomma il fronte dei «falchi» della Confindustria. Proprio Benvenuto, negli anni dell'«autunno caldo», aveva guidato i metalmeccanici della Uil, un ruolo che lo ha poi catapultato alla segreteria della confederazione.

Fino a ieri si parlava di estinzione della classe operia. Oggi i metalmeccanici sono al centro dell'attenzione. Sono diventati di nuovo così importanti?.

«Direi che sono importanti le loro ragioni. Come vent'anni fa, anche oggi c'è una grande corrente di simpatia dell'opinione pubblica verso i metalmeccanici. La gente ha capito benissimo che le loro richieste sono modeste, piu' basse per esempio di cio' che hanno ottenuto i loro colleghi tedeschi della Volkswagen, azienda che è in guerra con la Fiat. Le imprese hanno conseguito negli ultimi anni profitti molto alti. La gente si chiede per quale ragione, a queste condizioni, il contratto non si possa fare».

La Federmeccanica ha detto «no» solo perché preoccupata della competitivita' delle imprese, o ci sono anche altre ragioni?

«Non vorrei fare della dietrologia. Però la Federmeccanica, al tavolo delle trattative, ha tenuto un comportamente caratterizzato da una estrema volubilita'. Ho avuto la sensazione che si sia trovata in difficoltà a 'governare' le spinte degli imprenditori. Per essere più chiari, la Confindustria e la Federmeccanica non sono riuscite a passare dalla protesta alla proposta».

E adesso quali vie d'uscita ci sono?

«Siamo nella fase finale del semestre di presidenza italiana della Cee, spero proprio che non si dia un esempio negativo. In Germania una soluzione è stata trovata, pur in presenza di guai ben peggiori, con il problema dell'unificazione aperto. Di fronte alle sfide che ci attendono in Europa, la legge della giungla non paga».

Per voi è ancora valida l'ipotesi di mediazione avanzata da Donat Cattin?

«La proposta di Donat Cattin non mi fa fare salti di gioia, ma rappresenta comunque un ragionevole compromesso. Lo ripeto: nei prossimi anni avremo grandi problemi. I nostri nemici sono al di fuori dell'Italia, sono i concorrenti giapponesi, come ha ricordato di recente Agnelli. Mi chiedo come i giapponesi possano essere sconfitti se non andando d'accordo con gli operai».

[Paolo Fragiacomo]

OGGI LA DECISIONE DEGLI INDUSTRIALI

Così parlerà la Federmeccanica

A Milano tiepide reazioni da parte della base operaia

MILANO — Mentre i vertici confederali affilano le armi a Roma e sfoderano la sciabola dello sciopero generale, la Federmeccanica decide stamane il proprio comportamento in una riunione del consiglio direttivo nella sede milanese di via Cornalia. Alle 13 in punto — è stato annunciato — il presidente della federazione, Francesco Devalle, e il consigliere delegato, Felice Mortillaro, ne informeranno la stampa. Ma quanto uscirà da questa 48 ore di schermaglie a distanza sembra trovare una platea stanca e sfiduciata.

La notizia dello sciopero generale non ha galvanizzato nessuno. Notizie ufficiose affluite ieri pomeriggio alle centrali milanesi dei sindacati rilevavano l'esistenza di una risposta incerta e prudente dei lavoratori alla chiamata in piazza, soprattutto da parte di quelle categorie che, come i chimici, il contratto l'hanno già chiuso. E con le diplomatiche prese di distanza (in alcuni casi sarebbe stata proposta solo la partecipazione di simboliche delegazioni ai cortei) i metalmeccanici si sarebbero vista recapitata anche qualche critica. Una sopra tutte: quella di avere voluto subordinare all'approvazione del contratto di una singola categoria l'accordo raggiunto nel luglio scorso con la Confindustria per ridefinire la struttura del salario.

Quanto poi al fatto che lo sciopero generale si farà davvero, le opinioni divergono. Secondo alcuni prima di venerdì il ministro del Lavoro, Carlo Donat Cattin, sottoporrà alle parti un lodo che — sia pure con grandi dichiarazioni di reticenza — gli industriali si troveranno costretti ad accettare. «Ma per il sindacato — dice uno dei responsabili della Uilm milanese — sarà comunque una vittoria di Pirro. Per la prima volta un lodo ministeriale riguarderà aspetti non solo salariali ma anche normativi, con un completo esautoramento delle parti dalla trattativa. Siamo al tracollo di una categoria. Siamo al punto che Cgil, Cisl e Uil hanno dovuto chiedere ai politici di convincere gli industriali a firmare. Con in più il gioco delle parti di chi finge di essere trascinato a firmare per i capelli, per presentare il conto tra qualche mese. Cosa c'entrano, in tutto questo, gli operai?».

Lo sfogo è amaro ma riflette la sfiducia e la stanchezza che questo rinnovo contrattuale ha ormai generato. Le previsioni dicono che nelle roccaforti metalmeccaniche del nord, qualora si giungesse davvero allo sciopero di venerdì, le percentuali di astensione dal lavoro sarebbero comprese tra il 45% e il 60% per gli operai, e attorno al 10—15% per gli impiegati.

[Giuseppe Meroni]

MANIFESTAZIONI DELLE TUTE BLU IN TUTTA ITALIA

Le prime avvisaglie di lotta

TRIESTE — Molte le iniziative dei metalmeccanici del Friuli-Venezia Giulia dopo la rottura delle trattative per il contratto. Nell'Isontino tali iniziative, col supporto sindacale, si sono concretizzate con il blocco delle merci in uscita e in entrata alla Fincantieri di Monfalcone. Gli ingressi sono stati presidiati dalle maestranze. Nel pomeriggio si è riunito il direttivo provinciale di Cgil, Cisl e Uil per concordare altre forme di lotta. A Udine e nella Bassa Friulana sono state programmate una serie di manifestazioni per zone a partire da oggi. I lavoratori del Codroipese così sciopereranno per tre ore, per ritrovarsi sulla statale Pontebbana per distribuire volantini agli automobilisti di passaggio. Nel Pordenonese i lavoratori hanno bloccato le portinerie della Zanussi per tre ore (dalle 6 alle 9 di ieri). Analoghe iniziative sono avvenute in tutte le maggiori aziende della Destra Tagliamento.

Diecimila operai in piazza a Brescia e altrettanti a Mestre, lanci di uova contro le associazioni industriali, scioperi e blocchi ferroviari al Nord e al Sud. La rottura delle trattative tra Confindustria e sindacati sul contratto dei metalmeccanici ha riacceso in tutta Italia la protesta della base operaia. A Brescia e provincia si è svolto ieri lo sciopero di tre ore della categoria, proclamato ieri da Fiom, Fim e Uil locali e che ha interessato quasi tutte le fabbriche della zona, dalla Beretta all'Alfa Acciai, al gruppo Lucchini. Diecimila lavoratori — secondo la Fiom — hanno sfilato per le vie della città, nonostante la pioggia incessante, dirigendosi verso piazza della Loggia, mentre una parte del corteo si è staccata spontaneamente raggiungendo la stazione ferroviaria e presidiandola per una ventina di minuti.

La manifestazione di Mestre, che ha paralizzato il traffico cittadino, è stata organizzata da Fiom, Fim e Uilm territoriali. Alcune centinaia di operai hanno anche occupato la stazione ferroviaria cittadina, provocando l'interruzione del transito dei treni fino alle 11.30. Episodio analogo anche a Treviso, dove si è svolta un'altra manifestazione di metalmeccanici.

Blocchi ferroviari si sono verificati anche in Luguria e Sicilia. A Sestri Levante gli operai dei cantieri navali Fincantieri di Riva Trigoso sono tornati ieri a occupare i binari della linea Genova-Roma per circa un'ora, come avevano già fatto nei giorni scorsi. La protesta è stata decisa, insieme a due ore di sciopero, durante un'assemblea in fabbrica. Due ore è invece durato il blocco ferroviario alla stazione di Palermo, a opera di un migliaio di metalmeccanici, in larga parte dipendenti dei cantieri navali. I manifestanti hanno aggirato i cancelli principali, che erano stati chiusi dalla polizia, e sono entrati da un ingresso laterale. I sindacati confederali provinciali hanno affermato di non essere stati informati della protesta, del tutto «spontanea».

Proteste si sono registrate ieri anche in Piemonte: scioperi alla Fiat-auto di Villa Stellone (un'ora ogni turno e cortei interni), con un'adesione — secondo i sindacati — del 95 per cento. Allo stabilimento Fiat-Mirafiori si è riunito, invece, nel pomeriggio l'esecutivo del consiglio di fabbrica per decidere le forme di lotta da attuare prossimamente. Oggi sono previste due ore di sciopero alla Carello (Gruppo Fiat) e alla Fiat ferroviaria di Savigliano, dove gli operai hanno già annunciato anche blocchi stradali.

SEMPRE SOTTO IL CONTROLLO DI ROMITI

La nuova squadra Fiat

L'area auto affidata a Garuzzo, gli altri settori a Mattioli

Servizio di
Giuseppe Meroni

TORINO — Cesare Romiti l'aveva annunciato alcuni mesi orsono, parlando dei vertici della Fiat come di una squadra ormai pronta per affrontare le sfide dell'ultimo decennio del secolo. Ieri, al termine di una riunione del comitato esecutivo di corso Marconi presieduto da Giovanni Agnelli, i titolari di questa squadra sono stati ufficialmente nominati nei loro ruoli definitivi.

Non ci sono stati, in verità, grandi colpi di scena. I nomi sono quelli che da anni ormai guidano il gigante di Torino nella sua espansione e nella sua internazionalizzazione. Eppure alcune novità di rilievo meritano di essere segnalate.

La prima, naturalmente, riguarda proprio Romiti. A due anni esatti dall'uscita di Vittorio Ghidella, ormai dimenticate tutte le polemiche e gli attriti legati a quell'avvenimento, l'amministratore delegato della Fiat spa può finalmente disegnare una struttura definitiva e stabile, in grado di sgravarlo da quei compiti — anche operativi — di cui si è dovuto sobbarcare in questo periodo.

Nascono così, alle sue dipendenze e sotto il suo controllo, due grandi aree di attività: una per il comparto automotoristico e l'altra per tutto quanto rimane, dalle assicurazioni ai grandi magazzini, dalla finanza all'ingegneria civile. La prima area è affidata a Giorgio Garuzzo, piemontese di Paesana, in provincia Cuneo, 52 anni, lunghe esperienze in Olivetti e dalla metà degli anni Settanta nel gruppo Fiat. Per la gestione di questa area automotoristica viene creata appositamente una nuova direzione generale. Da Garuzzo dipenderanno, d'ora in avanti, i settori dell'auto (Fiat auto), dei veicoli industriali (Iveco), dei trattori e delle macchine movimento terra.

Proprio nella Fiat auto ecco un'altra sorpresa. Romiti, che dopo la partenza di Ghidella ne era diventato (e continua a essere) amministratore delegato, rafforza le deleghe operative a Paolo Cantarella. L'obiettivo, sembra di capire, è quello di un futuro disimpegno da questa carica gestionale da parte di Romiti e dal passaggio delle consegne proprio a Cantarella. L'altra metà della mela automobilistica (quella dei componenti industriali per autoveicoli, fino ai mezzi e ai sistemi di produzione della Comau e ai prodotti métallurgici della Teksid) passerà invece sotto le ali di Luigi Francione, che come Cantarella dipenderà da Garuzzo.

E veniamo alla seconda grande area della Fiat così ridisegnata. Sarà Francesco Paolo Mattioli a gestire tutto quanto non è auto nell'impero Fiat. Mattioli, cinquantenne romano di riconosciuta vocazione finanziaria, continuerà a occuparsi dei settori che già dirige (assicurazioni, editoria, ingegneria civile, grande distribuzione, servizi finanziari). In più seguirà però anche l'aviazione e la Snia.

Non rimane a questo punto che Carlo Callieri, 49 anni, veneto della provincia di Treviso (è nato a Vittorio Veneto), uomo con alle spalle esperienze di gestione molto diversificate (è stato amministratore delegato della Gilardini ma anche della Rizzoli) e internazionali. Da ieri Callieri viene sollevato da responsabilità immediatamente operative per diventare, nella veste di direttore centrale, il braccio destro di Romiti «nel perseguimento — recita un comunicato — di obiettivi di sviluppo strategico del gruppo».

LÀ VALUTA TEDESCA SOPRA LE 755

Marco inarrestabile a Milano Il dollaro intanto resta a terra

ROMA — Marco superstar alle quotazioni ufficiali di ieri: a Milano la valuta tedesca ha toccato il massimo storico sulla lira, salendo a 755,05 lire dalle 753,6 di venerdì. Anche a Francoforte il marco si è nettamente rafforzato a spese del dollaro, indicato a 1,4696 marchi dagli 1,4838 della quotazione ufficiale precedente.

Il dollaro, nel frattempo, sembra essere del tutto schiacciato dalle fortune del marco, e ristagna attorno a livelli bassissimi, Al Fixing di Milano il biglietto verde vale 1110,5 lire dalle 1119 di venerdì, e a Francoforte gli operatori hanno riferito che la valuta Usa ha arrestato il suo declino poco prima di scendere sotto il minimo storico toccato il 19 novembre (1,4680 marchi).

Gli analisti ritengono che la debolezza sia legata al fatto che, poiché i tassi d'interesse negli Stati Uniti probabilmente continueranno a scendere (è di ieri un'anticipazione del New York Times in tal senso), la Bundesbank prevede di restringere la propria politica monetaria. Questo forse sarà annunciato nel corso dell'incontro dell'organo decisionale della Banca centrale tedesca.

Sui mercati valutari l'ipotesi più insistentemente avanzata è quella dell'imminente adozione di un tasso Lombard flessibile, che consentirebbe di ritoccare questo tasso di giorno in giorno.

Il forte rialzo del Marco sulla lira non è stato arginato neanche grazie al massiccio intervento della Banca d'Italia, che al fixing della valuta tedesca ha venduto 101 dei 154 milioni di marchi trattati. Gli operatori hanno riferito che la lira già venerdì aveva iniziato a perdere quota rispetto al marco, per effetto della debolezza del dollaro e della forte domanda di marchi da parte degli investitori. «I tassi a breve della lira sono scesi notevolmente rispetto a quelli del marco», ha commentao un analista.

Nel corso delle rispettive quotazioni ufficiali, la Banca d'Italia ha venduto anche dollari ed Ecu, in ragione rispettivamente di 60 milioni sui 188 milioni di dollari trattati, e di tutte le unità di conto trattate (93 milioni). Dopo l'intervento, l'Ecu è stato fissato a 1548 lire, solo in lieve calo rispetto allo 1548,45 di venerdì.

Sulla scia del rally del marco si è notevolmente apprezzato sulla nostra valuta anche il fiorino olandese, che al fixing è stato fissato a 669,42 lire dalle 667,95 della quotazione ufficiale di venerdì. La lira ha pero terreno anche sul franco francese e su quello belga, fissati rispettivamente a 222,23 lire dalle precedenti 222,13, e a 36,425 lire dalle precedenti 36,36. Nel corso degli scambi la Banca centrale belga ha annunciato di aver elevato dello 0,20% i propri tassi d'interesse a breve (a uno, due e tre mesi), al 9,70%.

LAVORO

Grande industria: cala l'occupazione

ROMA — Cala ancora l'occupazione nella grande industria, dove il leggero aumento di addetti nel settore impiegatizio non riesce a compensare il sensibile decremento delle «tute blu». Nel mese di settembre — secondo un'indagine dell'Istat sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni delle imprese industriali con oltre 500 addetti — l'indice dell'occupazione ha segnato un decremento dello 0,2 per cento rispetto al mese precedente e del 2 per cento rispetto al settembre del 1989.

La diminuzione di occupati ha riguardato soprattutto la categoria degli operai e degli apprendisti (meno 3,1 per cento rispetto al mese precedente), che non è riuscita a essere compensata dalle assunzioni nel settore impiegatizio e degli intermedi che ha registrato un aumento dello 0,3 per cento.

Complessivamente il livello medio dell'occupazione e' calato dell'1,6 per cento nei primi nove mesi del 1990 rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

I primi nove mesi del '90 della grande industria — secondo l'indagine dell'Istat — sono [illegible] caratterizzati da un [illegible] delle ore di lavoro, da una crescita del 5,2 per cento delle ore di cassa integrazione, da un aumento del 6,2 per cento dei guadagni e da un incremento del 6,4 per cento del costo del lavoro medio per dipendente.

Sono stati intanto 2.068 i giovani assunti dall'84 al 90 con contratti di formazione-lavoro: lo rileva uno studio predisposto dal direttore generale dell'osservatorio nazionale sul mercato del lavoro, Antonino Galloni. Di questi 1.310 sono operai, il 60% maschi, il 90% del centro-Nord. «Questi contratti — ha osservato il dirigente del ministero del lavoro — non hanno quindi contribuito a ridurre le differenze economiche fra le grandi ripartizioni territoriali del Paese. Il 65% degli assunti, sempre secondo l'indagine, sono di età centrale (19-24 anni), la stessa percentuale si riscontra fra i giovani assunti in possesso del diploma di scuola media inferiore (solo 2% sono laureati).

IL BILANCIO SEMESTRALE

Utile e margine all'Imi

ROMA — Si è chiuso con un utile netto di 184 miliardi, e con un margine operativo lordo di 350 miliardi, il primo semestre del bilancio '90 dell'Imi, quello che comprende il periodo tra l'inizio di aprile e il 30 settembre. Rispetto all'89 (143 miliardi) l'utile netto ha registrato un incremento del 28,1%, mentre il margine operativo (288 mld nell'89) un aumento del 21,3%. L'anticipazione è stata fornita dallo stesso presidente dell'istituto, Luigi Arcuti, a margine della presentazione del volume per i vent'anni del fondo Imi. Avvicinato sui problemi della sentenza della Corte di appello a favore di Nino Rovelli, Arcuti ha sottolineato: «Il ricorso in Cassazione sta per essere presentato, la sospensione dell'esecuzione della sentenza, comunque, non è decisione nostra ma dei giudici. Sono tanti — ha aggiunto il presidente dell'Imi — 800 miliardi».

Quanto all'eventuale assorbimento della cifra nel bilancio dell'istituto, Arcuti ha commentato: «Si spesa in conto economico. Sono problemi — ha aggiunto — di competenza degli amministratori quando dovranno dettare i criteri di bilancio».

Il presidente dell'Imi, comunque, si e' mostrato fiducioso per quelli che ha definito gli «sviluppi nuovi» per i bilanci. «Possiamo utilizzare la legge Formica (la rivalutazione dei cespiti di impresa) in collegamento con la legge Amato. Per avere i benefici fiscali — ha aggiunto Arcuti — basta fare conferimenti di rami di azienda. Quanto ai fondi destinati all'Olivetti, noi deliberiamo su delle istruttorie che sono state elaborate dagli uffici.

«C'è un problema di ricerca — ha sottolineato — che e' di competenza della pubblica amministrazione per quanto riguarda il merito, mentre l'Imi decide sul merito del credito».

IL GRUPPO FRANCESE ALLA PARI CON IFIL

Bsn ha mezza Galbani

PARIGI — Il gruppo agroalimentare francese Bsn, che nel settembre 1989 aveva acquisito una partecipazione del 35 per cento nella Galbani, ha rilevato dalla Ifil (gruppo Agnelli) un'ulteriore quota del 15 per cento, portando così al 50 per cento la propria presenza nella societa' italiana, alla pari con la stessa Ifil.

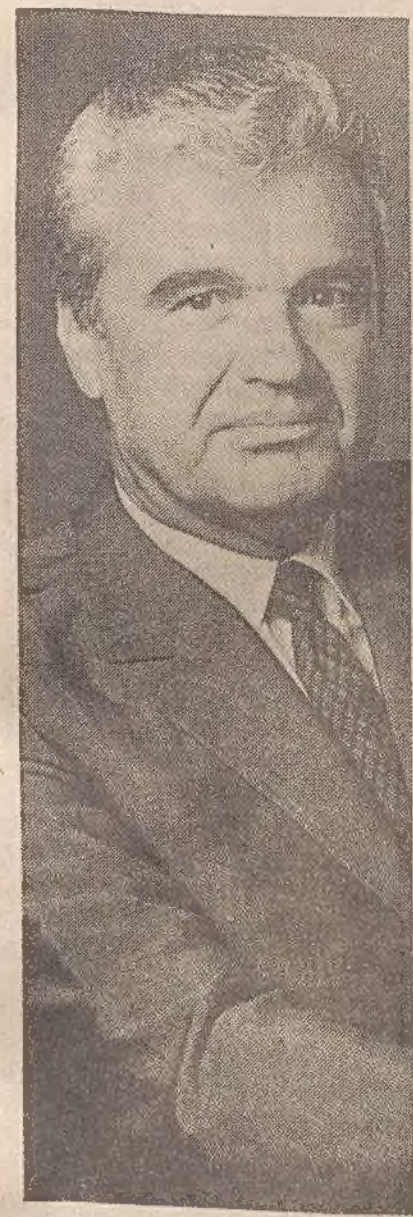
Questa ulteriore partecipazione — si legge in un comunicato diffuso ieri a Parigi — e' stata acquisita da Bsn, tenuto conto di una distribuzione di riserve di Galbani ai suoi azionisti, contro un pagamento netto di circa 400 milioni di franchi (90 miliardi di lire).

Bsn ha realizzato nel corso degli ultimi mesi, oltre alla cessione degli champagne Pommery e Lanson annunciata nei giorni scorsi, disinvestimenti diversi per un ammontare superiore ai 1500 milioni di franchi.

Il gruppo francese, che e' legato al gruppo Agnelli da importanti accordi di partecipazione incrociata, ha registrato nel primo semestre del 1990 un aumento del 7,4 per cento del suo fatturato, che nel periodo gennaio-giugno è ammontato a 26,9 miliardi di franchi contro 23,2 miliardi di franchi nello stesso periodo del 1989.

In Italia Bsn è presente nel settore delle paste alimentari, dei biscotti e delle acque minerali.

L'ASSEMBLEA A PORDENONE

Seleco: sì alla cordata italiana Manca ancora il via del Cipi

Gianmario Rossignolo

PORDENONE — La Seleco di Pordenone, l'azienda leader in Italia nel settore dei Tv color, si appresta a chiudere il 1990 con un sorprendente risultato positivo dato da un utile operativo di oltre 2 miliardi e con l'annuncio del passaggio dell'azienda nelle mani dei privati.

Gli azionisti riuniti ieri in assemblea per prendere atto del raggiungimento di intese che aprono la strada a una cordata italiana intenzionata a rilevare la maggioranza del pacchetto azionario hanno però dovuto constatare che il mancato completamento della procedura Cipi per la cessione della quota detenuta dalla finanziaria pubblica Rel blocca ancora qualunque passo avanti. L'assemblea degli azionisti ha così deciso di riconvocarsi nel gennaio del prossimo anno. Gianmario Rossignolo, capocordata degli imprenditori privati interessati all'operazione, avrebbe dovuto comunicare i nomi degli altri partner (si sa comunque che sarà uno solo) e i dettagli dell'accordo raggiunto con la Rel, la finanziaria pubblica delle aziende elettroniche in crisi, per il subentro nelle quote e la restituzione del debito di 102 miliardi. Successivamente anche la Regione entrerà in gioco rilevando la quota del 5 per cento detenuta dall'Indesit e mettendo un rappresentante della Friulia in consiglio di amministrazione.

La definizione dell'assetto societario coincide con il trend positivo della produzione e della vendita dei prodotti Seleco. Il direttore commerciale Corsi e l'amministratore delegato Viziale indicano in una serie di fattori, primo fra tutti la ristrutturazione dell'apparato commerciale, gli elementi di una politica che ha permetterà di chiudere l'anno con un utile operativo (esclusi cioè gli oneri finanziari) di oltre 2 miliardi su 350 di fatturato, contro i 13 di perdita del 1989. «Non è solo merito dei mondiali di calcio — è il commento a Vallenoncello — ma dell'avvio di una politica di ottimizzazione delle risorse e di espansione produttiva». Così, a fronte di un recupero del 6 per cento in produttività nella linea del Tv color, le vendite (340 mila pezzi) hanno registrato un incremento del 22 per cento nel mercato italiano e del 5 per cento su quello estero. Ancor meglio è andata con i videoregistratori (81 mila pezzi), con un raddoppio delle richieste rispetto al 1989, e con i 140 mila Tv a 14 pollici assemblati nello stabilimento di Malta contro i 105 mila dello scorso anno.

In aumento anche gli investimenti: 27 i miliardi investiti nel 1990 (19 lo scorso anno) più altri 2 nella Selind di Campoformido, la controllata che opera nel settore dei Vcr con un joint venture con la giapponese Jvc.

A fine anno, insomma, l'azienda pordenonese, risanata dopo la cura Rel, dovrebbe presentare un bilancio complessivo con soli 9 miliardi di deficit, contro i 25 dello scorso anno. Il risultato, accanto ai valori della produzione e della vendita, sarà conseguito grazie alla rideterminazione degli oneri finanziari. I 102 miliardi che la Seleco deve alla Rel saranno in parte trasformati in obbligazioni e in parte dilazionata la restituzione in 10 anni. In tal modo il 'peso' del finanziamento pubblico non sarà più non handicap per la società.

La Seleco conferma così le posizione leader nel settore con una quota del 10 per cento del mercato italiano del Tv color e del 5,2 di quello dei Vcr. In quest'ultimo segmento, in base alle rilevazioni Nilsen, è seconda solo alla Grundig (8,2 per cento) e precede anche i colossi giapponesi Sony (4,1), Hitachi (4,9), Sanyo (3,8).

Ma il successo del marchio Seleco è stato determinato,- secondo gli amministratori della società, anche dalla politica di differenziazione della produzione. Accanto all'impegno nei settori tradizionali dell'autoradio (25 mila pezzi), radio (46 mila), Hi-fi (13 mila), la Seleco sta avviando ora anche la produzione di decodificatori per pay-Tv (la Tv a pagamento), videoproiettori per grandi schermi, apparecchi per la ricezione via satellite. «Il settore è in evoluzione — spiega Viziale — e la Seleco ha un potenziale che ha ancora ampi margini di miglioramento».

Lo studio e l'utilizzo di questi margini è affidata alla ricerca, un settore nel quale l'azienda pordenonese occupa 75 addetti, su un totale di poco più di mille 400 dipendenti, in stretta collaborazione con altri partner europei.

A conferma di un'annata positiva, Corsi e Viziale sottolineano il mantenimento dei livelli occupazionali e il ricorso alla cassa integrazione per soli 19 giorni, ma in base a un accordo legato alla precedente gestione.

[r.c.]

ALLARME PER LO SCALO

I fondali sempre più bassi frenano il porto di Venezia

ROMA — Il porto di Venezia rischia una rapida e progressiva esclusione dalle rotte dei grandi traffici commerciali. Mentre i palazzi e le piazze storiche del capoluogo veneto sono ancora alle prese con l'annoso problema dell'acqua alta, i maggiori canali di accesso alla zona commerciale e industriale del porto della città sembrano soffrire del male opposto. Anni di mareggiate e di mancati interventi di manutenzione hanno diminuito la profondità dei fondali impedendo così l'accesso alle grandi navi, che necessitano di un pescaggio superiore. Per mettere a fuoco questo e altri problemi dello scalo marittimo, che attualmente vanta n traffico di 25 milioni di tonnellate all'anno, si è tenuta a Roma, nella sede della Confindustria, una conferenza stampa. I fondali del porto, ha fatto notare il presidente dell'Associazione fra case di spedizione Carlo Tonolo, «sono ancora nominalmente quelli previsti dal piano regolatore del 1956, mentre di fatto i fenomeni di interrimento li hanno rialzati in alcuni punti di circa 4 metri». Per restituire al porto la funzionalità prevista nel progetto originario sarebbe necessario dragare dai fondali dei canali 5 milioni di metri cubi di fanghi, per una spesa complessiva di circa 40 miliardi, anche se, ha precisato il provveditore al porto Alessandro Di Ciò, «con una spesa di 8 miliardi i risultati potrebbero già essere apprezzabili». Il porto di Venezia, ha fatto notare Di Ciò, «ha dimostrato in questi ultimi anni notevoli doti di vitalità: ha raggiunto il pareggio di bilancio, ha provveduto ad una sensibile riduzione del personale, da 3200 a 800 unità ed ha fatto registrare un incremento di traffico del 20 per cento, ma tutto questo rischia di venire vanificato dall'inerzia del governo. Se non procederemo rapidamente agli scavi necessari, lo scalo marittimo di Venezia potrebbe venire declassato a porto di seconda categoria per l'industria. Ma non è soltanto quello degli scavi, il problema che incombe sul futuro del porto lagunare: come ha rilevato l'ammiraglio comandante della capitaneria di porto Mario De Palo, «oltre ai finanziamenti sarebbe necessaria una maggiore celerità nella concessione delle autorizzazioni allo scarico in mare dei fanghi asportati durante le operazioni di scavo». Secondo i dati forniti, infatti, le procedure necessarie per ottenere il via libera da parte del ministero dell'Ambiente alla dispersione in mare dei fanghi, superano in alcuni casi i cinque anni.

IL BILANCIO PORTUALE

Capodistria è in crescita Arrivano le auto «gialle»

CAPODISTRIA — Positivo il volume di traffico realizzato quest'anno dal porto di Capodistria. Secondo le previsioni supererà il piano previsto. Un notevole incentivo è stato dato soprattutto, a partire dal mese di maggio, dal traffico di automobili giapponesi e coreane (Honda, Dahiatsu e Hyndai), destinate al mercato jugoslavo, austriaco e ungherese. La ditta distributrice delle automobili «Hyundai» sul mercato jugoslavo è la «Slovenijales» che ne ha piazzate sinora circa 3 mila e aperto due saloni vendita a Lubiana e Zagabria. Il presidente della casa coreana, Chung Se Yung, nel corso di una visita nei Paesi dell'Est europeo, si è fermato in Slovenia e in un incontro con i rappresentanti della stampa ha espresso soddisfazione per la buona collaborazione, informando che la corporazione da lui rappresentata comprende 31 aziende dove trovano impiego 160 mila persone e che, annualmente, realizza un movimento di traffico di circa 35 miliardi di dollari.

La «Slovenijale», dal canto suo, prevede di realizzare nei prossimi anni più di 100 milioni di dollari nel traffico ai automobili coreane e una maggiore e migliore collaborazione con il terzo mondo.

Un'impresa mista italo-jugoslava, la «Ulda Shipping», verrà intanto costituita stamane con la firma, nella sala comunale di Pola, dell'accordo intervenuto tra la società di navigazione «Ulianik R.O. Plovidba» di Pola e la società di navigazione «D'Amico» di Roma, a conclusione di trattative cominciate nell'ottobre 1989. La nuova società, con le finalità e gli scopi del «memorandum d'intesa» italo-jugoslavo, darà avvio all'acquisto ed alla costruzione di navi.

AREE DI CONFINE: ITER PARLAMENTARE CONTRASTATO

A Roma problemi sull'«offshore»

Per la commissione Finanze il dc Usellini ha sollevato una questione di competenza

TRIESTE — Il disegno di legge sulle aree di confine è da alcuni giorni all'esame della commissione Bilancio di Montecitorio. Nel dibattito sono già emerse una serie di valutazioni positive sul provvedimento, da quelle del dc Coloni a quelle del comunista Pascolat fino al favorevole giudizio del sottosegretario al Tesoro, Sacconi, il quale ha chiesto una rapida approvazione «per un disegno di legge che riveste grandissimo interesse nazionale e comunitario e non ha dunque carattere localistico».

Ma, secondo fonti di agenzia, la possibilità di un rapido si potrebbe essere messa in discussione dalla commissione Finanze della Camera, che, investita della richiesta di parere, ha sollevato una questione di competenza e ha domandato di potere esprimere un parere «vincolante e rinforzato», come ha spiegato il dc Mario Usellini. Secondo il parlamentare democristiano,. il disegno di legge punta «a istituire il classico mercato finanziario offshore e occorre fare approfondite verifiche di compatibilità con l'ordinamento generale, soprattutto sul piano della vigilanza». E la commissione Finanze già da mercoledì 19 dicembre ha messo il disegno di legge sulle aree di confine all'ordine del giorno.

Mentre la legge sulle aree di confine è sulla «griglia» di Montecitorio, notizie preoccupanti provengono dall'interscambio tra Italia ed Europa Orientale. Nel corso di un convegno tenutosi recentemente a Roma, Paolo Del Mese, sottosegretario al Commercio estero, ha affermato che «le esportazioni italiane verso l'Europa dell'est stanno registrando un evidente rallentamento nei confronti del passato». A giudizio dell'esponente governativo, «esiste una grande incertezza sulla praticabilità degli accordi commerciali stipulati dal nostro governo». Nei primi sette mesi del '90, ha detto Del Mese, le vendite hanno raggiunto 3667 miliardi di lire con un incremento del 9,3% rispetto allo stesso periodo dell'89: questi dati parziali segnano una brusca decelerazione rispetto all'anno precedente (+ 27,8%).

Ma ciò che più preoccupa — secondo il sottosegretario — è l'assenza di indicazioni precise sulle concrete possibilità di cooperazione e di scambio: «E' perciò indispensabile — a giudizio di Del Mese — creare al più presto un'osservatorio commerciale sull'Est europeo, capace di coordinare e distribuire in modo omogeneo i dati raccolti nelle varie sedi (Ice, Istat, Mincomes, ecc.) nell'ambito della Legge 304».

[red. ec.]

IL POLO CENTROEUROPEO

Stock: riassetto completo Distillerie come cassaforte

TRIESTE — L'assemblea dei soci della Distillerie Stock ha approvato la cessione delle proprie attività, stabilimenti per la produzione di brandy e altri superalcolici, alla Stock spa. Entrambe le società fanno capo direttamente e indirettamente ai discendenti del fondatori, e l'operazione ratificata mira ad un riassetto complessivo del gruppo che dovrebbe vedere concentrato, a partire dalla fine del marzo del 1991, sotto la guida della Stock spa, un «polo mitteleuropeo» degli alcolici e delle bevande analcoliche con 300 miliardi di fatturato minimo previsto e 600 dipendenti sparsi in quattro continenti. La Stock acquista così le attività delle Distillerie, senza indebitamento e attingendo al solo «cash flow» — precisa l'azienda — anche se non è stato rivelato il valore ad esse attribuito. Il gruppo Distillerie, controllato da singoli membri della famiglia e che controlla a sua volta la Distillerie Stock International, resterà però in vita, quale cassaforte del 45 per cento della Stock spa. Quest'ultima, orami capogruppo operativa, si sta avvicinando alla chiusura del bilancio con un utile leggermente migliore di quello dell'anno scorso, pari a 4,5 miliardi di lire. L'assemblea delle Distillerie ha anche confermato due consiglieri, Enzo Canarutto e David Morel, cooptati qualche mese fa in sostituzione di Kathrin Casali e Franco Morpurgo, dimissionari.

I QUINDICI ANNI DELLA FINRECO

Cooperare per la crescita

L'organismo regionale di fronte alle scommesse dell'Est e della Cee

UDINE — Le cooperative e la Finanziaria per la cooperazione (Finreco) hanno svolto un ruolo fondamentale nella crescita economica della regione, ma oggi — coni nuovi scenari internazionali e con i mutati rapporti con la Cee — non è più possibile soffermarsi in sterili distinzioni di settore perché è necessario uno sforzo comune e solidale per vincere le competizioni globali cui tutti siamo chiamati a partecipare. E' ruotato attorno a questo complesso concetto il dibattito «a più voci» organizzato, a Udine, dalla Finreco in occasione delle manifestazioni previste per i suoi 15 anni di costituzione e al quale hanno partecipato, fra gli altri, l'assessore regionale all'industria, Ferruccio Saro, l'assessore alla cooperazione, Giancarlo Cruder, e l'assessore all'edilizia Adino Cisilino.

Dopo i saluti del sindaco di Udine, Piero Zanfagnini, la relazione di base è stata letta dal presidente di Finreco, Claudio Sambri, il quale nel ripercorrere le tappe più significative della finanziaria si è soffermato sulla legge regionale 51 del 1990 considerata «un fatto finale di un disegno organico che prevede lo sviluppo della cooperazione attraverso l'accesso al credito di cooperative di consumo, di quelle di "lavoro" anche se iscritte a categorie diverse dalla "produzione e lavoro" e di quelle di "solidarietà"».

E' stata quindi la volta del «ricordo storico» della cooperazione regionale con gli interventi di Luigi Burtulo (presidente dell'Unione regionale delle cooperative), Enore Casanova (presidente della Lega delle cooperative) e di Zaccaria Cisilino (presidente della Federazione regionale Agci). In questo dibattito sono intervenuti anche i rappresentanti di alcune cooperative che hanno portato la loro personale esperienza; hanno parlato Carla Moro della «Novipla» di Colloredo di Prato, Luciano Facchin della «Promoservice» di Pordenone e Fabiola Comisso della «Arte e lavoro» di Torviscosa. Ne è uscito uno spaccato dei problemi della cooperazione regionale che non chiede più assistenza, ma servizi adeguati per poter crescere.

L'assessore Saro ha però messo in guardia dalle difficoltà e dalla recessione cui si andrà incontro nei prossimi anni. «Le nuove opportunità nei paesi dell'Est e i rapporti con la Cee — ha detto Saro — ci impongono modifiche che stiamo per apportare all'intero sistema delle incentivazioni. Dalla legge per le aree di confine, poi, dovremo trarre quelle opportunità in grado di permettere alle nostre imprese — private ma anche cooperative — di costituire società miste per lo sviluppo dei paesi dell'Est con l'unica discriminante dell'efficienza».

Questo è stato un concetto ripreso e sviluppato anche dall'assessore Cruder secondo il quale «al giorno d'oggi non ha più tanto senso distinguere tra imprese cooperative e non. Bisogna operare e confrontarsi senza paura con il mercato e le cooperative, da questo punto di vista, hanno le loro carte da giocare». Sia Saro sia Cruder hanno poi positivamente commentato l'azione svolta in questi anni dalla Finreco che nel 1990 ha erogato circa 19,5 miliardi di lire per garanzie fideiussorie. Cruder si è anche soffermato sull'aspetto solidaristico della cooperazione per ricordare come questo abbia un futuro soprattutto in settori di sostegno sociale, nel campo dell'emigrazione e in quello dell'handicap.

In un ultimo dibattito — coordinato dall'assessore Cisilino — si è guardato agli esempi nazionali con gli interventi di Edwin Fletcher (membro presidenza nazionale Lega), Bruno Galli (membro dell'ufficio di presidenza nazionale della Cci), Dario Lodi (vicepresidente nazionale Agci) e Silvano Nizzoli (presidente Assofir). Alle tavole rotonde — nelle quali è emerso il ruolo strategico di una finanziaria quale Finreco — ha partecipato anche Stefano Civai, vicepresidente di Finreco.

RAIUNO

- **6.55** Uno mattina. Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
- **7.00** Tg1 mattina.
- **10.15** «Un anno nella vita». Il primo Natale, telefilm.
- **11.00** Tg1 mattina.
- **11.05** Poliziotti in città. «Il killer del cappuccino».
- **12.00** Piacere Raiuno. In diretta con l'Italia.
- **13.30** Telegiornale.
- **14.00** Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. Australia: l'ultimo orizzonte. «Creature del deserto».
- **14.30** Cronache italiane. Cronache dei motori.
- **15.00** A tu per tu con l'opera d'arte.
- **15.30** L'albero azzurro.
- **16.00** Big!
- **18.00** Tg1 flash.
- **18.05** «Fantastico bis». Conduce Pippo Baudo.
- **18.45** «Un anno nella vita». Il primo Natale.
- **19.40** Almanacco del giorno dopo.
- **19.50** Che tempo fa.
- **20.00** Telegiornale.
- **20.40** «Serata Tg1». Obiettivo sui grandi temi del momento.
- **21.35** Top film, quando il cinema piace ai giovani. «GOOD MORNING VIETNAM» (1987). Regia di Barry Levinson, con Robin Williams, Forest Whitaker.
- **22.40** Telegiornale.
- **22.50** «GOOD MORNING, VIETNAM». Film
- **24.00** Tg1 Notte. Che tempo fa.
- **0.25** «Mezzanotte e dintorni».
- **0.40** Dse. Monografie. «Il principe Sansevero». (2.a puntata).

RAIDUE

- **9.55** Eurovisione. Sestriere, sci, slalom speciale maschile, 1.a manche.
- **10.50** Capitol. Serie Tv.
- **11.55** I fatti vostri.
- **13.00** Tg2 Ore tredici.
- **13.15** Tg2 Diogene. Anni d'argento.
- **13.30** Tg2 Economia. Meteo 2.
- **13.45** Beautiful. Serie Tv.
- **14.15** Quando si ama. Serie Tv.
- **15.05** Destini. Serie Tv.
- **15.35** Lo schermo in casa. «PRIMA COMUNIONE» (1950), film commedia. Regia di Alessandro Blasetti. Con Aldo Fabrizi, Gaby Morlay, Enrico Viarisio, Andreina Mazzetto, Ludmila Dudarova.
- **17.00** Tg2 Flash.
- **17.10** Videocomic.
- **17.45** Alf. Telefilm.
- **18.10** Casablanca.
- **18.20** Rock café.
- **18.45** Un giustiziere a New York. Telefilm.
- **19.45** Tg2 Telegiornale.
- **20.15** Tg2 Lo sport.
- **20.30** «MISSION» (1986). Film drammatico. Regia di Roland Joffé. Con Robert De Niro, Jeremy Irons, Ray McAnally, Ronald Pickup, Cherie Lunghi, Aidan Quin, Chuck Low, Liam Neeson.
- **22.40** Videocomic. Passerella di comici in Tv.
- **23.15** Tg2 Pegaso. Fatti e opinioni. Dossier. I Tg degli altri.
- **0.10** Cinema di notte. «UN UOMO CHIAMATO INTREPIDO» (1979). Regia di Peter Carter, con Michael York, David Niven, Barbara Hershey, Paul Harding.

RAITRE

- **11.10** Professione pericolo. Telefilm.
- **12.00** Scienze. «La natura sperimentale».
- **12.30** Panorama internazionale. «Le meraviglie della Terra».
- **12.55** Eurovisione. Sestriere, sci, slalom speciale maschile, 2.a manche.
- **13.30** Conoscere, documentari. I monasteri bulgari (2). Veliko Turnovo, la capitale dei secoli d'oro.
- **14.00** Rai regione. Telegiornale regionale.
- **14.30** Dse: «Salute in blue-jeans».
- **15.00** Dse: «Un burattino di nome Pinocchio».
- **15.30** Sport. Parma, pallacanestro femminile, campionato italiano, Primizie Parma-Enimont Priolo.
- **16.30** Perugia, calcetto, nazionale superstar.
- **17.00** Schegge.
- **17.15** «I mostri». Telefilm.
- **17.40** «Throb». Telefilm.
- **18.05** «Geo».
- **18.35** «Schegge di radio a colori».
- **18.45** «Tg3 Derby». Meteo 3.
- **19.00** Tg3.
- **19.30** Rai regione. Telegiornale regionale.
- **19.45** «Blob cartoon».
- **20.00** «Blob». Di tutto di più.
- **20.25** Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
- **20.30** Telefono giallo. «Il mostro di Modena»
- **22.00** Tg3 sera.
- **22.05** Telefono giallo (2.a parte).
- **23.00** Tg3 notte.
- **23.30** Guerra senza fine. «LA GRANDE ILLUSIONE» (1937). Film drammatico. Regia di Jean Renoir. Con Jean Gabin.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.56, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento, le commissioni parlamentari; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Per amore o per forza; 9: Radio anch'io '90; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Storia di una dinastia brahamana» (21); 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15.30: Oblò, settimanale di economia e lavoro; 16: Il paginone, rotocalco sonoro di attualità culturale; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.58: Ondaverde camionisti; 16.08: Le voci indimenticabili; 18.30: Il tenore di grazia, da Rubini a Merrit; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Audiobox, La città e il deserto: «Notturno»; 20: Panglos; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata, «Jia ruskaja: la danza come modo di essere»; 21.04: Napoli dei poeti; 21.32: Mythos; 22.30: Musiche di scena; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: «La telefonata» di Massimo Rendina.

STEREOUNO
15: Festival; 15.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio telenovelas: Beautiful, riassunti e commenti; 16: Catene, gioco a premi; 17.45: Dediche e richieste...; 18: I dischi più graditi dagli italiani; 18.30: La lezione di spagnolo; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera - Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32, 23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali Radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Ancora Fantastico; 8.45: Blu romantic, romanzo radiofonico; al termine (ore 9.10 circa) Taglio di Terza; 9.33: Le consonanze, intercessioni musicali e non; 10.33: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.46: Impara l'arte; 15: «Il maestro di setticlavio» di Camillo Boito, lettura integrale a più voci; 15.45: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Le ore della sera; 21.30, 22.46: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit 2; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera, Meteo; 19.50: Stereodueclassic; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 33, dischi caldi; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Radionotte - Meteo. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Il filo di Arianna; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Oltre il sipario, note e appunti per una stagione all'opera; 13.15: Il senso e il suono; 13.45: «L'arte della seduzione»; 14: Diapason (1.a parte); 15: Diapason (2.a parte); 15.45: Orione, osservatorio quotidiano di informazioni, cultura e musica; 17.30: Conoscere, «Prima dei diciotto»; 17.50, 19.45: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 21: La parola e la maschera: «Gli spari»; 21.50: Libri novità; 22: Musica in Italia oggi; 22.45: Blue note; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano: i programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di Costanza Barracchini e Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica di celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italian graffiti; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Via col liscio; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario in lingua: 1, 2, 3, 4, 5, 6.

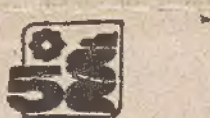
Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; 15.20: Le specule; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nosro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Spazio aperto (replica); 8.40: Country-club; 9.30: Storie del Carso; 9.50: Musica orchestrale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Cantautori italiani; 12: Anni d'argento; 12.20: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.30: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Le trattorie del Goriziano; 17.40: Onda giovane; 19: Gr.

TELE ANTENNA

- **12.00** Documentario: «L'uomo e la Terra».
- **12.30** Telefilm: «Boys and girls».
- **13.30** Telecronaca basket: Stefanel Trieste-Pallacanestro Forlì.
- **15.15** Medicina in casa, ospite il professor Ettore Campailla.
- **16.15** Film: «L'AVVOCATO DELLA MALA», poliziesco.
- **18.00** Telefilm
- **19.00** Medicina in casa flash, ospite il professor Ettore Campailla.
- **19.15** Tele Antenna notizie.
- **19.40** Top handball, campionato di pallamano.
- **20.00** Telefilm: «Boys and girls».
- **20.30** Film: «L'UOMO VENUTO DALL'IMPOSSIBILE», fantascienza.
- **22.00** «Il Piccolo» domani.
- **22.05** Telefilm: «Detective in pantofole».
- **22.30** Tele Antenna notizie (r).
- **22.50** Rta sport (r).
- **23.15** Telefilm: «Selvaggio West».
- **24.00** «Il Piccolo» domani.

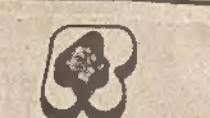
Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

- **7.50** Telefilm: La piccola grande Nell.
- **8.25** Film: «IL CAMBIO DELLA GUARDIA». Con Fernandel, Gino Cervi. Regia di Giorgio Bianchi. (1962) comico.
- **10.30** Talk show: Gente comune.
- **12.00** Quiz: «Il pranzo è servito».
- **12.45** Quiz: «Tris».
- **13.30** Quiz: «Cari genitori».
- **14.15** Quiz: «Il gioco delle coppie».
- **15.00** Rubrica: «Agenzia matrimoniale».
- **15.30** Rubrica: «Ti amo parliamone».
- **16.00** Rubrica: «Cerco e offro».
- **16.15** Show: Buon compleanno 1988.
- **16.55** Quiz: «Doppio slalom».
- **17.25** Quiz: «Babilonia».
- **18.00** Quiz: «Ok il prezzo è giusto».
- **19.00** Quiz: «Il gioco dei 9».
- **19.45** «Tra moglie e marito».
- **20.25** News: «Striscia la notizia».
- **20.40** Film: «DOPPIO TAGLIO». Con Jeff Bridges, Glenn Close. Regia di Richard Marquand. (Usa 1985). Giallo.
- **22.45** «Scene da un matrimonio». Con Davide Mengacci.
- **23.15** Talk show: «Maurizio Costanzo Show».
- **0.55** «Striscia la notizia» (r).
- **1.15** Telefilm: Marcus Welby.

ITALIA 1

- **12.00** Telefilm: Charlie's angels.
- **13.00** Telefilm: La famiglia Bradford.
- **14.00** Telefilm: Happy days.
- **14.30** Telefilm: Supercar.
- **15.30** Telefilm: Compagni di scuola.
- **16.00** Bim, bum, bam.
- **18.45** Telefilm: Il mio amico Ultraman.
- **19.30** Telefilm: Casa Keaton.
- **20.00** Cartoni: Niente paura c'è Alfred.
- **20.30** Show: Paperissima. Conducono Lorella Cuccarini e Ezio Greggio.
- **21.30** Gioco poliziesco: Caccia all'uomo.
- **22.30** Sport: L'appello del martedì.
- **0.05** Telefilm: Mike Hammer investigatore privato.

Robert Newman (Rete4, 17.55)

RETE 4

- **9.45** Telenovela: «Amandoti».
- **10.15** Teleromanzo: «Aspettando il domani».
- **10.45** Teleromanzo: «Così gira il mondo».
- **11.25** Telefilm: La casa nella prateria.
- **12.30** «Ciao ciao».
- **13.40** Teleromanzo: «Sentieri».
- **14.40** Telenovela: «Ribelle».
- **15.40** Telenovela: «La mia piccola solitudine».
- **16.20** Teleromanzo: «La valle dei pini».
- **17.15** Teleromanzo: «General hospital».
- **17.55** Rubrica: «Buon pomeriggio». Fabrizio Rocca intervista Alessandro Haber.
- **18.10** Teleromanzo: Febbre d'amore.
- **19.00** Show: C'eravamo tanto amati.
- **19.35** News: Linea continua.
- **19.45** Telenovela: «Marilena».
- **20.30** News: «Linea continua».
- **23.00** Sport: «Cadillac». Programma dedicato ai motori.
- **23.30** News: Le incognite dell'energia. «L'incubo del black-out».
- **0.05** Film: «ZORRO MEZZO E MEZZO». Con George Hamilton, Lauren Hutton. Regia di Peter Medak. (Usa 1981). Comico.

TELEMONTECARLO

- **9.55** Sci, slalom maschile (1.a manche), in diretta da Sestriere.
- **11.10** Potere, telenovela.
- **11.55** A pranzo con Wilma.
- **12.25** Natura amica.
- **12.55** Sci, slalom maschile (2.a manche), in diretta da Sestriere.
- **13.30** Sport News, Tg sportivo.
- **13.45** Oggi News, Telegiornale.
- **14.00** Tv donna.
- **15.15** «I PIRATI DELL'ARIA». Film (Usa 1985). Avventura. Con Jhon Hargreaves, Meredith Phillips.
- **16.55** Tv donna (2.a parte).
- **17.50** Autostop per il cielo
- **18.55** Doris Day show, telefilm.
- **19.30** C'era questo, c'era quello, gioco.
- **20.00** Tmc News
- **20.30** Prima linea, protagonisti del '90.
- **21.00** Cinema Montecarlo. «SISSI LA GIOVANE IMPERATRICE» (Austria 1956), con Romy Schneider, Karlheinz Bohm.
- **23.00** Crono, tempo di motori.
- **23.35** Stasera News, Telegiornale.
- **23.55** Vanessa Paradis, musicale.
- **0.30** Cinema di notte. «LA GUERRA DI JENNY»

TELE + 1

- **18.30** Film: «LAMPI NEL SOLE», con Susan Hayward, Jeff Chandler, regia di Russel Rouse (Usa 1958). Western.
- **20.30** Film: «IL MESSAGGIO DEL RINNEGATO», con Glenn Ford, Rhonda Fleming, regia di Leslie Fenton (Usa 1950). Western.
- **22.30** Film: «AGENTE 4K2 CHIEDE AIUTO», con David Janssen, Joan Collins, regia di Buzz Kulik (Usa 1967). Poliziotto.
- **0.30** Film: «CONFESSIONE DI UN COMMISSARIO DI POLIZIA AL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA», con Franco Nero, Martin Balsam.

TELEPORDENONE

- **18.45** I Ryan, telefilm.
- **19.30** Tpn Cronache, seconda edizione. Telegiornale.
- **20.15** Il libro d'autore, rubrica.
- **20.30** Latus-Pordenone, telecronaca partita di hockey.
- **22.45** Il libro d'autore, replica.
- **23.00** Tpn Cronache, seconda edizione. Telegiornale.
- **23.45** Sfine, sfilata di moda.
- **24.00** «SEMPRE PIU' DIFFICILE», film.

ODEON-TRIVENETA

- **15.00** Telenovela, Signore e padrone.
- **16.00** Polvere di stelle, programma di astronomia.
- **16.30** Film: «IL DIAVOLO E' FEMMINA», regia George Cukor, con Katharine Hepburn, Cary Grant.
- **18.00** Tf, Gli inafferrabili.
- **19.00** Anteprime cinematografiche.
- **19.30** Transformers, cartoni.
- **20.00** Sit-com, 4 donne in carriera.
- **20.30** Film: «THE BLUE LIGHTNING: SULLE TRACCE DELLA PIETRA BLU» regia Lee Philips, con Rebecca Gilling, Sam Elliot.
- **22.15** Tf, Houston Knights.
- **23.15** Film: «SEPOLTO VIVO», regia Roger Corman, con Ray Milland.

TELEQUATTRO

- **12.50** Il caffè dello sport (replica).
- **13.50** Fatti e commenti.
- **14.00** Il caffè dello sport (replica).
- **14.20** Coppa Trieste (replica).
- **19.00** Dai e vai.
- **19.30** Fatti e comenti.
- **24.00** Fatti e commenti (replica).
- **0.30** Coppa Trieste (replica).

ITALIA 7-TELEPADOVA

- **17.15** She-ra, cartoni.
- **17.45** Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
- **18.15** I cavalieri dello zodiaco, cartoni.
- **18.45** Tommy la stella dei Giants, cartoni.
- **19.15** Usa Today, news.
- **19.30** Agente Pepper, telefilm.
- **20.30** «LA VENDETTA DI SPARTACUS», film, con Gordon Mitchell, Scilla Gabel.
- **22.30** Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
- **23.30** Speedy, un programma a tutta velocità.
- **24.00** Andiamo al cinema.
- **0.15** Giudice di notte, telefilm.
- **0.45** «PANIC BUTTON OPERAZIONE FISCO», film, con Jayne Mansfield, Maurice Chevalier.

TELEFRIULI

- **20.30** Telefilm, Ivanhoe.
- **21.30** Telefilm, Al banco della difesa.
- **22.30** Telefriuli notte.
- **23.00** Film: «TRENI STRETTAMENTE SORVEGLIATI (PRESTO, DATEMI UNA DONNA)», con Vaclav Neckar e Josef Somer, drammatico.

TELECAPODISTRIA

- **12.30** «Campo base», il mondo dell'avventura.
- **13.00** «Eurogolf», i tornei del circuito europeo.
- **14.00** Tennis, coppa del Grande Slam, in diretta dall'Olimpic Hall di Monaco
- **16.45** Krog, rubrica sportiva (replica).
- **17.30** Programma in lingua slovena.
- **18.45** Odprta meja.
- **19.00** Tg punto d'incontro.
- **19.25** Programma per i ragazzi.
- **19.45** «PAOLO E FRANCESCA», film.
- **21.15** Padre e figlio investigatori speciali, telefilm.
- **22.05** Telegiornale.
- **22.30** «Obiettivo sci».
- **23.15** Boxe, «Bordo ring».
- **0.30** Tennis, coppa del Grande Slam: sintesi degli incontri della giornata.

TVM

- **18.00** «Il mondo di Berta», telenovela.
- **18.50** Superman.
- **19.20** Andiamo al cinema.
- **19.30** Tvm notizie.
- **20.30** «LA MORBIDA», film.
- **22.00** «Charlie» telefilm.
- **22.20** Andiamo al cinema.
- **22.30** Tvm notizie.
- **22.50** «COME RUBAMMO L'ATOMICA», film.

TELECOMANDO

RAIDUE

Il Cinema di notte ci fa rabbrividire

Rubrica di
Giorgio Placereani

Prima di tutto, un ringraziamento a Raidue. Sotto la sigla di **Cinema di notte** *ci sta regalando, a tarda ora la domenica, una serie di film «d'antiquariato», assolutamente deliziosi, quasi tutti inediti in Italia e dunque tradotti appositamente, il che comporta un impegno economico. Si tratta dei vecchi horror interpretati da Bela Lugosi negli anni Quaranta, riproposti con titoli sonori perfettamente in atmosfera con lo spirito ingenuo delle storie: «Spettri all'arrembaggio», «A mezzanotte corre il terrore», «Il corpo scomparso», «La notte dei pipistrelli» (l'unico già uscito in Italia, a quanto ci consta, col titolo «Notti di terrore»).*

In America (non purtroppo da noi) nessuno ha dimenticato Bela Lugosi, attore ungherese che arrivò negli States sperando di diventare un nuovo Valentino, interpretò «Dracula» nel 1931 e si trovò, come dicono da quelle parti, «typecasted»: dovette fare il vampiro (il mago, l'assassino, lo scienziato pazzo, il lupo mannaro, Frankenstein) per tutta la vita. Magari, raramente, i produttori gli concedevano una parte da buono, ma andava a finire come in «The Black Cat» di Ulmer, in cui Lugosi, che è (quasi) il buono, fa altrettanta paura di Boris Karloff che è il cattivo, e allora... Insomma, non riuscì mai a levarsi dal circuito del terrore, ed è l'esempio più famoso di attore rimasto imprigionato lì.

Questi filmetti a basso costo di poco più di un'ora sono interpretati con tipica coscienziosità da un Lugosi già piuttosto stanco, ma ancora lontano dal suo malinconico declino degli anni Cinquanta (morì, si dice distrutto dalla morfina e convinto di essere il conte Dracula, nel 1956). Non andate a cercarvi le gelide ondate di terrore di Romero e Cronenberg. Ma vi troverete il gusto «naif» di un'epoca in cui bastava un'ombra che si staglia contro la parete, o un uomo vagamente deforme che cammina con le gambe rigide, per significare la paura («Il corpo scomparso» oggi ci ricorda certi cartoons coevi della Warner Bros).

Un'epoca in cui si moriva senza sangue e senza ferite, scivolando al suolo con gli occhi sbarrati: assassinati per ordine di mostri umani dalle psicologie costruite in base a un uso delirante di termini psichiatrici orecchiati (Bela Lugosi «paranoico» dalla doppia vita in «A mezzanotte corre il terrore»). Un'epoca in cui le didascalie iniziali riassumevano ed evitavano ai produttori venti minuti di film, ma il resto era illuminato da quel tipo di solenni battute memorabili che oggi nessuno osa scrivere più».

«Sarai anche meglio del tuo sfortunato predecessore», mormora paternamente Bela Lugosi — allevatore nottetempo di pipistrelli giganti da scatenare contro i suoi nemici — al secondo esemplare nell'affascinante «La notte dei pipistrelli». In mezzo a tutte queste folli storie c'era lui, volonteroso forzato del terrore (nella vita era un uomo dolce e fragile), con la sua recitazione «retro», coi suoi lampi minacciosi degli occhi, che (ma dovete accettare i termini del gioco!) d'un tratto riescono ancora a regalarci, attraverso le nebbie di mezzo secolo, un brivido di paura.

Nessun ringraziamento, invece, a Canale 5, per averci lasciato nello sconcerto (ne abbiamo già abbastanza, grazie) nella puntata di venerdì di **Buon compleanno Canale 5**. *Si parlava del 1987, rievocando le splendide «Lupo Solitario» e «L'araba fenice». Gerry Scotti farfuglia clamorosamente che — come quando si «declassificano» i documenti segreti — ora Moana Pozzi mostrerà il numero segreto di «Matrioska», mai andata in onda a causa di una campagna moralistica. Il vostro recensore, figuratevi, contentissimo. Però probabilmente è uno scherzo. Vediamo, sarà divertente comunque. Dopo una «candid camera sexy», arriva Moana Pozzi, sempre simpatica in quella sua sfacciataggine un po' obbligata, e comincia a leggere una poesia che tutti conoscono: il manifesto etico di Kipling («Se farai questo e farai quello, allora sarai un uomo, figlio mio»). Dopo i primi versi la regia toglie la voce e sfuma subito sulla pubblicità. Venivano poi incredibili sconcezze? Ma il programma era registrato, non occorreva interrompere per manipolare. Il «numero» era la «sexy camera»? Ma allora Kipling? E perché interromperlo? Era questo lo scherzo? Non lo abbiamo capito.*

TV / RAIDUE

Vedremo «Radio anch'io»

Da lunedì prossimo anche in tv il popolare programma di Bisiach

TV

Il «mostro» al telefono

ROMA — Corrado Augias dedica la puntata odierna di «Telefono giallo», in onda alle 20.30 su Raitre, al «mostro di Modena». Il «caso» prende il via dalla brutale uccisione di Giovanna Marchetti il 13 agosto 1985. Un unico assassino autore di cinque delitti in cinque anni o cinque assassini in libertà? Un interrogativo al quale da anni polizia, carabinieri e magistratura di Modena cercano di dare risposta, per risolvere la serie di omicidi ribattezzata «i delitti del mostro di Modena».

Servizio di
Elena G. Polidori

ROMA — «Radio anch'io», la trasmissione di punta di Radiouno condotta da Gianni Bisiach in staffetta con Elena Doni e Nantas Salvalaggio, compie 2000 puntate, festeggia 3250 ore di tasmissione, saluta i 4280 ospiti che si sono succeduti fino ad oggi ai microfoni e debutta in televisione. Dopo dieci anni di attività e un ascolto medio quotidiano di quasi quattro milioni di ascoltatori, «Radio anch'io — dice Gianni Bisiach — ha deciso di mostrare il suo vero volto».

Ed ecco che lunedì prossimo, dalle 9 alle 10.30, le telecamere di Raidue entreranno nello studio R8 di via Asiago 10 per riprendere, rigorosamente in diretta, i retroscena del programma, le gaffes e le smorfie di conduttori ed ospiti che fino ad oggi l'ascoltatore poteva solo immaginare. «In pratica — spiega Bisiach — i fedelissimi di «Radio anch'io» potranno finalmente vedere, materializzati sul piccolo schermo, i tecnici, il regista, il conduttore e gli ospiti che fino al marzo '91 si succederanno ai microfoni.

Ad inaugurare questo gemellaggio tra radio e televisione («un esperimento — dice Giampaolo Sodano, direttore di Radiodue — mai tentato prima e che durerà tre mesi»), sarà il presidente del consiglio, Giulio Andreotti, ospite d'eccezione in studio con Antonello Trombadori e Sabino Aquaviva per tentare di rispondere alla fatidica domanda: «il potere logora o no?» Il 18 dicembre sarà la volta di Giovanni Spadolini, che confronterà le sue tesi sull'Unità d'Italia con quelle di Giorgio Bocca.

Ma questa «joint - venture» tra radio e tv è tutt'altro che facile da realizzare: «Qualcuno — dice il vice direttore generale per la radiofonica, Corrado Guerzoni — pensa che basti portare una telecamera nello studio radiofonico per compiere il miracolo della tv che dona gli occhi alla radio. In realtà sono due mondi che è molto difficile mettere in contatto; troppo diversi i ritmi, i tempi, i modi di comunicare con il pubblico. Ma sono rischi che vanno comunque corsi se si vuole che la radio acquisti nuovo smalto.

Secondo Gianni Bisiach, la radio ha comunque una carta vincente rispetto alla televisione; «Perché la radio è totale — spiega il conduttore — mentre in televisione i programmi sono per lo più di genere, anche se qualcuno (come ad esempio Pippo Baudo nella vecchia Domenica in) ha provato a realizzare un programma tv accorpando discorsi diversi».

TELEVISIONE

RAIUNO

Vietnam (alla radio)

Prima tv del film di Levinson con Robin Williams

Dei tre film in onda questa sera sulle reti Rai, il ritorno di **«Mission»** con Robert De Niro e Jeremy Irons, in onda su Raidue alle 20.30 soddisferà gli apassionati della grande avventura, ma si saluta con interesse la «prima visione televisiva» offerta da Raiuno alle 21.35. Va, infatti, in onda **«Good Morning Vietnam»** girato nel 1987 da Barry Levinson per dare sfogo all'istrionismo di Robin Williams che da lì a breve avrebbe raggiunto la popolarità mondiale con «L'attimo fuggente». Qui Williams è l'aviere Adrian Cronauer che giunge a Saigon nel 1965 e diviene una star tra i soldati per il modo spregiudiato con cui conduce il programma radiofonico per le forze armate. Non potendolo rimuovere dall'incarico, i suoi superiori lo rimandano in prima linea, nel mirino dei Vietcong. Pur mortificato da un doppiaggio che non riesce a stare al passo con l'inventiva sonora del protagonista, il film merita oggi una riconsiderazione da parte del grande pubblico.

Il più bel film della giornata resta, però, **«La grande illusione»** di Jean Renoir con Jean Gabin, Pierre Fresnay ed Eric von Stroheim che Raitre propone alle 23.30, primo film di un ciclo su «Guerra senza fine».

De Niro, a sinistra, in una scena del film «Mission» in onda questa sera alle 20.30 su Raidue.

Canale 5, ore 23.15

Giuseppe Ayala ospite del «Costanzo Show»

La puntata odierna del «Maurizio Costanzo Show», in onda alle 23.15 su Canale 5, proporrà una conversazione a due con il giudice Giuseppe Ayala, appartenente al pool antimafia. Nel corso della trasmissione Ayala parlerà fra l'altro della magistratura e dei problemi della Sicilia.

Sulle reti private

Da «Doppio taglio» alla saga di «Sissi»

Si intitola **«Doppio taglio»** il film giallo in onda questa sera alle 21.40 su Canale 5 ed è interessante perché rinnova quella tradizione processuale così cara al «mystery» americano che in questa stagione ha torvato in «Presunto innocente» il suo nuovo alfiere. «Doppio taglio», diretto nel 1985 dal mestierante Richard Marquand, racconta di un uomo (Jeff Bridges) accusato di aver barbaramente ucciso la moglie e la domestica. Suo difensore in tribunale è una donna (Glenn Close) che presto si innamorerà del cliente e sarà ossessionata dal dubbio di dover finire come le altre vittime.

Su Tmc alle 21 prosegue la saga di Romy Schneider, nei panni di **«Sissi la giovane imperatrice»**. La pellicola, diretta come il precedente «Sissi» da Ernest Marishka, segue i primi tempi del matrimonio tra la ragazza e l'imperatore Francesco Giuseppe. Su Odeon-Triveneta vale la pena di sintonizzarsi almeno alle 23.15 quando va in onda il memorabile **«Sepolto vivo»** di Roger Corman dal romanzo di Edgar Allan Poe. Nel cast, Ray Milland.

Italia 1, ore 20.30

Decima puntata per «Paperissima»

«Paperissima», definita da Antonio Ricci «la trasmissione che non perdona», arriva oggi alla 10.a puntata (su Italia 1 alle 20.30), proponendo la consueta passerella di «gaffes»

TV

L'energia di Bocca

ROMA — «Le incognite dell'energia» è il titolo del programma in due puntate di Giorgio Bocca, che andrà in onda oggi alle 23.30 e martedì 18 dicembre su Retequattro.

Il prezzo della benzina è l'argomento al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica, con il quale si aprirà la puntata odierna, che avrà tra gli ospiti il giornalista Alberto Ronchey e i ministri Giorgio Ruffolo e Adolfo Battaglia.

TV

Le creature del deserto

ROMA — La puntata odierna di «Il mondo di Quark» — la trasmissione di Piero Angela, in onda alle 14 su Raiuno — presenterà, nell'ambito della serie «Australia: l'ultimo orizzonte», il documentario intitolato «Creature del deserto», a cura di Kenichi Mizuno, che propone le immagini degli animali (dai canguri alle rane e alle formiche) che abitano il grande deserto australiano e hanno sviluppato interessanti strategie di sopravvivenza.

CINEMA / TRIESTE

Austriaci in linea

«Oh, Boris» di List e «Caracas» di Schottenberg

Servizio di
Alessandro Mezzena Lona

TRIESTE — Con Bette Davis sarebbe stato amore a prima vista. Ma all'incontro fatale, il Destino ha detto no. «The eyes», la grande strega di Hollywood, è morta senza conoscere il regista viennese Niki List. Ignara del fatto che il trentaseienne cavallino rampante del cinema austriaco stava rimuginando un film tagliato su misura per lei. Nello stile di «Che fine ha fatto Baby Jane?».

Ma il Destino, a volte, si pente delle sue malefatte. Non potendo resuscitare Bette Davis, ha messo sulla strada di Niki List tre stelle del cinema di lingua tedesca: Jutta Hoffmann, Anne Mertin e Hilde Weinberger. Da un ottimo copione, e da una splendida recitazione, non poteva che nascere un film d'alto livello. Quel **«Oh, Boris»** che «Alpe Adria Cinema» ha proiettato domenica sera.

Giocando alle citazioni, ci sarebbe solo l'imbarazzo della scelta. Il film di List ricorda a tratti la già citata «Baby Jane» o «Piano...piano, dolce Carlotta», ma anche «Arsenico e vecchi merletti» e il più recente «Crimini del cuore». Però non scimmiotta nessuno di questi. Anzi, marcia spedito per la sua strada, srotolando un filo narrativo che prevede colpi di scena a non finire.

Tre sorelle stagionate giocano a torturarsi a vicenda. Dispetti, piccole cattiverie, isterie passeggere, riempiono le loro giornate. Questo tiro al piccione di famiglia nasconde, però, un giochetto molto più sporco. Margaretha e Sophie, da anni, sottraggono a Clara le lettere dell'amato Boris Kaminsky, affermato pianista, prima che le legga. Lo fanno per cattiveria pura. Ma anche per non perdere, con la partenza di Clara, una fetta di eredità.

Il Male non paga. Margaretha e Sophie muoiono, vittime del loro stesso complotto. Resta Clara che, strada facendo, ha trovato nel postino tuttofare Paul un nuovo carceriere. Neanche Boris saprà salvarla dall'infelicità eterna. Alternando ironia e fiele, suggestioni gotiche, umorismo macabro e toni da commedia leggera, List costruisce un intreccio pregno di velenosa grazia.

Domenica sera, l'Austria non ha schierato soltanto Niki List. A rivaleggiare con «Oh, Boris», per quantità di applausi e lodi, s'è messo **«Caracas»** di Michael Schottenberg. Un «noir» scarno e affascinante, sostenuto dall'ottima recitazione di Regula Bill e Gerhard Zemann. Anche qui le parentele celebri si sprecano. Come nel «Postino suona sempre due volte», il regista viennese mette in scena i conflitti di una coppia proprietaria della stazione di benzina «Caracas». Lei ama un po' troppo fare ginnastica erotica con i camionisti. Lui tace e subisce, da perfetto «voyeur».

Anche ai perdenti, ogni tanto, scappa la pazienza. Con un lampo di genio criminale, Heinz pensa di eliminare la moglie Helga e di sostituirla con una sosia. Gli riesce tutto perfettamente, tranne i dettagli. Sarà Proprio un piccolo indizio a incastrarlo. «Con Schottenberg ci siamo capiti subito — racconta Zemann —. Lo conosco da parecchio tempo. Tra l'altro, era mio allievo alla scuola di cinematografia di Salisburgo. Tutti e due volevamo raccontare un rapporto di coppia brutale. Credo che 'Caracas' sia un film riuscito, coraggioso. Michael l'ha girato senza tener conto delle richieste del mercato».

Ai brividi di marca austriaca ha risposto un thriller del Canton Ticino, **«Bankomatt»**. Schierando due pezzi da novanta come Bruno Ganz e Omero Antonutti, affiancati dall'emergente Francesca Neri, il regista Villi Hermann s'è fatto apprezzare per aver saputo reinventare la solita storia della rapina architettata ai danni di un riccone. Sfoderando un finale ambiguo, interlocutorio, che lascia spazio a mille ipotesi.

«Se dovessi girare di nuovo 'Bankomatt' — racconta Hermann — sceglierei un finale classico. Che so, farei morire Bruno Ganz mentre sta per portare a termine la rapina. Dico questo, perchè mi sono accorto che il pubblico si concentra troppo sull'ambiguità della fine senza fine. Così, trascura o sottovaluta il resto del film».

Intanto, «Alpe Adria Cinema» si avvia verso la conclusione. Oggi, penultima giornata di proiezioni, alle 10 si potrà vedere «Il vento nella rete» dello sloveno Filip Robar Dorin; alle 18.30, «Illusione» del ticinese Jerko Tognola. La serata sarà dedicata all'Ungheria, con cinque cortometraggi d'animazione più «Sangue facile» di Gyorgy Szomjas (20.40) e «Crepuscolo» di Gyorgy Fehér (22.40). Conclusione con «Paprika a mezzanotte» che proporrà «La macchina delle favole» di Béla Gàal.

Regula Bill, interprete di «Caracas».

CINEMA

Morta Lana Marconi

PARIGI — L'attrice Lana Marconi, 74 anni, quinta moglie dell'attore e regista Sacha Guitry, scomparso nel '57, è morta l'8 dicembre scorso a Parigi. Fu Arletty a presentare Lana Marconi (il cui vero nome era Catherine Marcovici ed era romena) al futuro marito, con cui girò diversi film. «Le altre sono state le mie mogli, tu, tesoro, sarai la mia vedova», le disse Guitry quando si sposarono, dopo la liberazione di Parigi dall'occupazione nazista.

MUSICA: LUTTO

Con Amphitheatroff tramonta un'epoca

Il violoncellista nato a Parigi da genitori russi aveva 83 anni

LEVANTO — E' morto domenica sera a Levanto (La Spezia) il violoncellista Massimo Amphitheatroff. Nato a Parigi il 27 febbraio 1907 da genitori russi, a soli 17 anni fu nominato da Toscanini primo violoncello solista alla Scala di Milano. Attualmente era titolare della cattedra di perfezionamento in violoncello dell'Accademia Santa Cecilia di Roma.

Massimo Amphitheatroff era ormai uno degli ultimi testimoni dei grandi avvenimenti che sconvolsero la Russia zarista e sfociarono nell'Unione sovietica. Suo grande mentore era stato il padre che, dopo la Rivoluzione del '17, e anche precedentemente per la critica al sistema zarista, era fuggito verso l'Europa portando con sè l'intera famiglia.

Nonostante l'età, fino all'ultimo si intratteneva con chi lo andava a visitare nel suo «castello» di Levanto, in Liguria, per rifare la storia della sua famiglia: tutte figure note, tutte entrate, per un verso o per l'altro, nella storia, nel teatro, nell'arte. La madre fu la grande Fedotova; il padre, Alessandro, critico d'arte e polemista, nonchè autore di feuilleton; il fratello Daniele compositore e direttore d'orchestra; l'altro fratello, Romano, pianista.

La famiglia Amphitheatroff si stabilì, dunque, a Fezzano, vicino Spezia, e la loro casa, bellissima, diventù presto cenacolo, rifugio di fuorusciti, e anche ritrovo di intellettuali, tra i quali Massimo Gorki, grande amico del paadre.

Gorki, come si sa, era rifugiato a Capri, in seguito alle proteste antizariste, e la famiglia di Massimo Amphitheatroff andava spesso a trovarlo, intrattenendosi a lungo nell'isola del golfo partenopeo. E' tra il 1908 e il 1909 che gli Amphitheatroff si stabilirono nel «castello» di Levanto, dove, dopo la morte dei due fratelli, l'ormai grande violoncellista stabilì la sua sede insieme alla sua cara compagna, ormai scomparsa, la famosa pianista Ornella Santoliquido (con cui si esibì in concesto anche a Trieste). Ma fino alla Rivoluzione d'ottobre del '17 la famiglia continuò ad andare e venire dalla Russia degli Zar, dove suo padre si era già messo negli impicci e aveva fatto anche quattro anni di Siberia per aver scritto, a titoli violenti, contro Protopopof e il governo del tempo.

Allo scoppio della prima guerra mondiale la famiglia si trovbava a Pietrogrado (come fino alla fine ha continuato sempre a chiamare Leningrado), e fu lì che suo padre, la madre e il fratello Daniele furono imprigionati, lasciando il piccolo Massimo solo con il fratello Romano, di cui era gemello.

A salvarli dalla fame fu proprio Massimo Gorki, non ancora comunista convinto. L'amicizia che legava la famiglia di Amphitheatroff e il grande poeta finì in maniera clamorosa quando il padre scoprì che Gorki aveva rubato un sacco di cose preziose dall'Ermitage, portandole con sè a Capri: quadri, icone e tutto ciò che era bello e trasportabile. E il padre Alessandro denunciò la cosa sui giornali, accusando il grande intellettuale rivoluzionario di aver rubato al più sacro museo del mondo.

Gli Amphitheatroff fuggirono definitivamente dalla Russia su due barche di contrabbandieri, in una notte di tempesta, attraversando il Golfo di Finlandia. Loro meta l'Italia, la Liguria.

Per Massimo, il primo regalo fu un violoncello: oggetto oracolante di quello che sarebbe diventato il suo destino. Massimo Amphitheatroff ha studiato al Conservatorio «G. Verdi» di Milano, dove fu scoperto da Adriano Guarnieri. Nel frattempo, la famiglia cominciava a tirarsi fuori della miseria, vendendo anche per una bella cifra la grande biblioteca del padre.

Accanto al loro «castello», c'èra Villa Danusso, dove andava a villeggiare Mussolini quando era ancora fresco capo del governo. E non si fece scrupolo, il Duce, di chiedere in prestito il violoncello di Massimo. «Si cimentava nientemeno con Vivaldi — diceva; — ma più che suonare, stonava e raspava con l'arco». Ma al «castello» giunsero presto altri amici come Riccardo Bacchelli e Sem Benelli. Il «castello» era diventato un sacrario, colmo di fotografie, di ricordi: il violoncello famoso in un angolo; il pianoforte di Ornella Santoliquido, semicoperto da un drappo. Lui, fino alla fine, alto, sottile, sorridente per corridoi e spalti.

APPUNTAMENTI

Domani alle 20.30, con replica venerdì alle 20.30 (turni B e G) e sabato alle 18 (turno S) al Teatro Verdi concerto dell'Orchestra filarmonica di Lubiana che, dopo una novità del compositore sloveno Dane Skerl, eseguirà lo spettacolare concerto per tromba e orchestra di Hummel (solista Stanko Arnold) e le tre Danze sinfoniche op. 45 di Rachmaninov.

Durante i concerti della formazione ospite, il coro e l'orchestra del «Verdi», diretti da Guerrino Gruber, eseguiranno il «Praecursor Domini», oratorio del sacerdote e compositore friulano Antonio Foraboschi, in decentramento nella regione: venerdì a Monfalcone, sabato a Nimis, il 19 dicembre a Cividale, il 21 a Udine e il 23 dicembre a San Donà di Piave.

Opera Basiliadis

Concerto giocoso

Oggi alle 18 all'Opera Maria Basiliadis in via Palestrina 6 l'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia, diretta da Severino Zannerini, eseguirà il Concerto di do magg. KV 297 per flauto, arpa e orchestra di Mozart.

Solisti Fulvio Pacini flauto e Silvia Basile arpa.

MUSICA

L'orchestra di Lubiana da domani al «Verdi»

Nel tempio luterano

Giovani musicisti

Oggi, alle 20.30 nella chiesa evangelica luterana di largo Panfili, si terrà il primo dei tre concerti (gli altri sono in programma il 13 e il 19 dicembre) dei giovani artisti della Scuola di perfezionamento e magistero strumentale dell'Associazione Musicisti Giuliani.

Teatro di via Ananian

Franco Mussida

Domani alle 21 al teatro di via Ananian si terrà un concerto del chitarrista Franco Mussida, ex leader della Premiata Forneria Marconi. Il ricavato della serata sarà interamente devoluto all'Associazione pedagocica steineriana di Trieste.

Cinema Ariston

«Linea mortale»

Ancora oggi e domani al cinema Ariston si replica il film «Linea mortale» di Joel Schumacher.

Da venerdì sarà in programma «Un angelo alla mia tavola» di Jane Campion.

A Natale debutterà «Il tè nel deserto» di Bernardo Bertolucci.

TEATRO / TRIESTE

Castri rilegge Genet e le sue «Serve»

Paola Mannoni e Lucilla Morlacchi in una scena di «Le serve» di Genet da oggi al Politeama Rossetti.

TRIESTE — Atteso debutto questa sera al Politeama Rossetti di «Le serve» di Jean Genet, quarto spettacolo in abbonamento della stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. «Le serve», prodotto dall'Ater, è uno dei lavori più interessanti della scorsa stagione teatrale, grazie all'inconsueta rilettura che il rgeista Massimo Castri ha fatto di questo che è ormai un classico della drammaturgia novecentesca.

Castri, infatti, ha preso le distanze dall'interpretazione canonica di questo testo messo in scena per la prima volta da Louis Jouvet nell'aprile del 1947, tentando di cogliere ciò che di vivo e significante esso ancora contiene, tra tanti aspetti che il tempo e un certo manierismo di messa in scena hanno irrimediabilmente logorato.

«Perchè — come afferma Castri — è possibile provare a leggere 'Le serve' spesso rappresentate anche da noi, ben più di ogni altro dramma genetiano, in un altro modo. Tener conto, per esempio, che s'ispira a un fatto di cronaca che appassionò la Francia nel 1933, anche per le sue implicazioni sociali: l'uccisione di una signora della ricca borghesia di provincia da parte delle sue domestiche, le sorelle Papin. E guardare che cosa Genert ne ha fatto...».

In scena, le serve del titolo sono interpretate da Paola Mannoni e Lucilla Morlacchi, mentre Anita Bertolucci veste i panni della Signora. Lo spettacolo (per cui è possibile utilizzare lo speciale abbonamento «Cartateatro8») si replica al Politeama Rossetti da domani fino al 23 dicembre.

TEATRO

Lo Sloveno in Russia

TRIESTE — La compagnia del Teatro Stabile Sloveno di Trieste è partita ieri dall'aeroporto di Ronchi alla volta di Leningrado, dove sarà ospite per una settimana del Teatro «Kommissarzheskaja». Lo Stabile sloveno, che metterà in scena due spettacoli («Zio Vanja» di Cechov per la regia di Dusan Jovanovic e «La bella vida» di Cankar diretto da Meta Hocevar), restituisce così la recente visita fatta dal teatro sovietico a Trieste e a Gorizia.

TEATRO

Branciaroli in «Féerie»

UDINE — Da domani a domenica nella chiesa di San Francesco a Udine va in scena «Féerie», lo spettacolo di Céline riallestito da Luca Ronconi appositamente per la stagione di teatro Contatto, che ha come protagonista Franco Branciaroli. Il testo, tratto da «Pantomima per un'altra volta», è una sorta di delirio liberatorio, violento, crudo, sempre ironico e dignitoso, che si sviluppa dalla durissima esperienza degli anni di carcere in Danimarca.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle **20** quinta (turno H) de «La straniera» di V. Bellini, direttore Gianfranco Masini, regia Denis Krief. Giovedì alle **20** sesta (turno E). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1990/91. Domani alle **20.30** (turno A) Concerto dell'Orchestra Filarmonica di Lubiana. Direttore Nikolaj Aleksejev, solista Stanko Arnold (tromba). Musiche di Skerl, Hummel, Rachmaninov. Venerdì alle **20.30** seconda (turni B e G). Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stasera alle **20.30** l'Ater/Ert presenta «Le serve» di J. Genet, con in i.a. A. Bartolucci, P. Mannoni, L. Morlacchi. Regia di M. Castri. In abbonamento tagliando n. 4. Durata 1h 50'. **Turno «Prime»**. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI CARTATEATRO 8 - E' possibile acquistare la speciale Cartateatro 8 valida per 8 spettacoli a scelta tra gli 11 ancora in programma. Sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30**: «La presidentessa» di Umberto Simonetta. Con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Franca d'Amato. Regia di Mario Licalsi.

ALPE ADRIA CINEMA AL TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 040/365119): ore **10**: «Veter v mrezi», 1990; ore **12**: «Teresa Venerdì», 1941; ore **14.30**: «Ljeto za sjecanje», 1990; ore **16.30**: «Karneval, Anded i Prah», 1990; ore **18.30**: «Illusione» di Jerko Tognola (Cant. Ticino, 1983); ore **20.30**: per sezione ufficiale/Ungheria: film di animazione: «Konnyu Ver» di G. Szomjas, 1990; ore **22.30**: «Szurkulet» di G. Feher, 1990; ore **24**: per «Paprika»: «A Meseauto» di B. Gaal, 1934.
Sala video: dalle ore **15**: «Voci italiane dall'Istria»: Tele Capodistria presenta: «Il Martin Muma» di Livio Zanini, «Il Risano», «Foibe in Istria», «Che cos'è l'istrianità», 1990; ore **18.30** incontro con i rappresentanti di Telecapodistria. Ingresso libero. Sottotitoli italiani.

ARISTON. Ore 18, 20.10, 22.15. Tra medicina e psicanalisi il grande successo fantascientifico dell'anno, prodotto da Michael Douglas: «Linea mortale» (Flatliners), con Julia Roberts, Kiefer Sutherland, Kevin Bacon. Avventurose ricerche sulla morte compiute da studenti di medicina. Ultimi giorni.

L'AIACE AL LUMIERE. Mercoledì per la rassegna sul cinema tedesco: «Roulette cinese» di Fassbinder e «L'enigma di K. Hauser» di Herzog.

EXCELSIOR. Ore 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15. Il nuovo capolavoro di Walt Disney: «La sirenetta». Al film è abbinato il cortometraggio: «Paperino guardiano del faro».

SALA AZZURRA. Ore 17.45, 19.50, 22. «Ghost (fantasma)» di Jerry Zucker, con Patrick Swayze, Demi Moore, Woopie Goldberg. Una delicata storia d'amore al di là del tempo e dello spazio. Ultimi giorni.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «I caldi amori di un giumento». Sensazionale hard animals. V. m. 18. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15: B. Hoskins, D. Washington sono gli interpreti di «Un fantasma per amico»: uno è rozzo, l'altro ha classe. Uno è un poliziotto, l'altro è morto... ma è un rompiscatole più che fosse vivo.

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Rischio totale». Carol ha visto l'assassino. Ora la sua vita è appesa a un filo. Un thrilling mozzafiato con Gene Hackman e Anne Archer.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Cabal» con David Cronenberg. Un film di Clive Barker... ormai è più bravo di me. Stephen King. Dolby stereo. V. m. 14.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Occhio alla Perestrojka» con Jerry Calà ed Ezio Greggio la nuova accoppiata vincente della risata!

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il boss e la matricola», Marlon Brando e Matthew Broderick in un film divertente ed imprevedibile!

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Presunto innocente». Il capolavoro di Alan J. Pakula con Harrison Ford. Azione, desiderio, inganno, delitto. Nessuno è mai del tutto innocente. In Dolby stereo.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22: Michael J. Fox e Christopher Lloyd nell'ultimo film di Steven Spielberg: «Ritorno al futuro parte III». Un divertimento per tutti. (Adulti L. 5.000, anziani L. 3.000, universitari 3.500).

ALCIONE. (Via Madonizza, 4 - tel. 304832). Ore 16, 18, 20, 22.10. Un grande successo per tutti: «Dick Tracy» di e con Warren Beatty, Madonna, Al Pacino, Dustin Hoffman. Il più celebre detective dei fumetti, in un colossal raffinato, emozionante che diverte adulti e ragazzi, e con il film potrete vedere «Roger Rabbit sulle montagne russe»!! Ultimi giorni.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17.45, 20, 22.10: «Stanno tutti bene» di Giuseppe Tornatore (premio Oscar '90 per «Nuovo cinema Paradiso») con Marcello Mastroianni (Leone d'oro alla carriera 1990) e Michele Morgan. Una metafora commovente di quanto è avvenuto dentro di noi tutti in questi ultimi anni. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Mia moglie, il dottore, l'infermiera». Con Holms, Samantha Fox, Vanessa Del Rio, Veronica Hart. V.m.a. 18.